

## SIMBOLI ED IMMAGINI CHE PIÙ FREQUENTEMENTE APPAIONO NELL' APOCALISSE

### I. ELEMENTI DELLA NATURA E DELL'UNIVERSO

#### 1. Colori

In tutti i popoli, secondo la propria cultura, i colori hanno un significato simbolico. Nell'antico Egitto, per esempio, il nero era il colore della speranza. In alcuni popoli il bianco è il colore del lutto. Per noi il verde significa speranza. Nell'Apocalisse i colori hanno un significato.

Bianco (2,17): vittoria, gloria, gioia.●

Rosso (6,4): sangue, fuoco, guerra, persecuzione.●

Giallo e verdastro (6,7): colore del cadavere che si decompone, malattia.●

Porpora, scarlatto, rosso vivo (17,4): lusso e dignità regale.●

Nero (6,5): fame.●

#### 2. Numeri

Tra noi alcuni numeri hanno un significato simbolico: tredici è il numero della sfortuna. L'Apocalisse usa molto i numeri in modo simbolico.

3 Tre volte è il superlativo ebraico: pienezza (21,13) e santità (4,8): 3 volte santo

4 Numero cosmico: i quattro lati della terra, tutta la terra (4,6; 7,1; 20,8); i quattro elementi dell'universo: terra, fuoco, acqua e aria. Quadrangolare (21,16): segno di pienezza e di perfezione.

7 È composto da 3+4. Indica pienezza, perfezione, totalità (1,4). Metà di 7 è 3,5 (11,9). Alla volte si dice: "un tempo, due tempi, mezzo tempo (Ap 12,14; Dn 7,25), cioè tre anni e mezzo. È la durata limitata della persecuzione. È il tempo controllato da Dio.

10 "Dieci giorni di prove" (2,10) (Cfr. Dn 1,12.14) tempo di breve durata.

12 È composto da 3x4. Numero di perfezione e di totalità (21,12.14)

24 È composto da 2x12. I 24 anziani (4,4), cioè, rappresentanti del popolo dell'A.T. (12 tribù) e del N.T. (12 apostoli), ossia, la totalità del popolo di Dio.

42 Quaranta due mesi (11,2) è uguale a tre anni e mezzo, è uguale a 1260 giorni (Cfr. Ap 12,6), cioè, la metà di sette

anni.

144 È composto da 12x12 (21,17). Segno di grande perfezione e totalità.

666 È il numero della bestia (13,18). In greco e in ebraico ogni lettera aveva un valore numerico. Il numero di un nome era il totale del valore numerico delle sue lettere. Il numero 666 corrisponde al nome Cesare-Nerone secondo il valore delle lettere ebraiche o Cesare-dio secondo il valore delle lettere greche. È anche il numero della massima imperfezione: sei non arriva al sette, è solo la metà di dodici, e questo per tre volte. Quindi il numero 666 è il culmine, il massimo dell'imperfezione!

1000 Costituisce uno spazio di tempo lungo e completo. Regno di mille anni (20,2). Le combinazioni:  $7 \times 1000 = 7000$  (11,13),  $12 \times 1000 = 12000$  (7,5-8),  $144 \times 1000 = 144000$  (7,4).

- 2 -

### 3. Elementi della natura

Tra noi, alcuni elementi della natura hanno un significato simbolico. Per esempio: "Paolo ha una buona stella!" "Giovanni ha una salute di ferro!" "Quella ragazza è una perla!" "Oggi ho la luna di traverso!" Nella Bibbia, gli elementi della natura hanno vari significati simbolici:

Sole e luna: "vestita come il sole e con la luna sotto i piedi" (12,1):• la creazione al servizio del popolo di Dio.

Stella (1,16): l'angelo o il coordinatore della comunità (1,20).•

Stella del mattino (2,28): Gesù, fonte di speranza (22,16).•

Arcobaleno (10,1): simbolo dell'onnipotenza e della grazia di Dio. Evoca• l'alleanza di Dio con Noè. (Gn 9,12-17).

Mare (13,1): caos primitivo (Gn 1,1-2), luogo da dove esce la bestia, simbolo• del male.

Abisso (9,2): luogo sotto la terra, dove rimangono presi gli spiriti cattivi.•

Acqua dalla bocca del serpente, o vomito (12,15): l'impero romano.•

Eufrate (9,14): regione da dove venivano gli invasori; qui i Parti.•

Cristallo (4,6; 22,1): chiarezza, splendore, trasparenza, assenza del male.•

Pietre preziose (21,19-20): rarità, bellezza, valore.•

Pietra bianca (2,17): usata nel tribunale dal giudice per dichiarare qualcuno• innocente.

Oro (1,13): ricchezza.•

Ferro, scettro di ferro (2,27): potere.•

Terracotta, vasi di terracotta (2,27) fragilità. Evoca Is 64,7 0• Ger 18,6.

Palma (7,9): trionfo.•

Due olivi (11,4): personaggi importanti. Evocano la visione dell'A.T. (Zc• 4,3-14).

#### 4. Mondo animale

La convivenza con gli animali produce significati simbolici. Per esempio si dice: "non essere un pappagallo", "ha la vista di un'aquila", "è forte come un "bufalo", "vuol mettere il becco in tutto". Nell'Apocalisse, gli animali o loro parti hanno vari significati simbolici:

Drago (12,13) o "antico serpente" (12,9): potere del male ostile a Dio• e al suo popolo.

Bestia che sale dall'abisso (12,9) o dal mare (13,1): Nerone o l'impero• romano

Bestia che esce dalla terra (13,11): il falso profeta che diffonde il culto• dell'imperatore. Il drago, la bestia del mare e la bestia della terra sono una caricatura della Trinità. L'anti-Dio, l'anti-Cristo e l'anti-Spirito Santo (falso profeta).

Pantera, leone e orso (13,2): crudeltà senza misericordia. Evoca• la visione di Daniele (Dn 7,4-6).

Cavalli (6,2-7): potere, eserciti che travolge. Evocano la visione di Zaccaria• (Zc 1,8-10).

- 3 -

Agnello (5,6): indica Gesù. Evoca l'agnello pasquale immolato nell'esodo• (Es 12,1-14).

Leone, toro, uomo, aquila, "i quattro esseri viventi", letteralmente: "animali• (4,6-7): indicano i quattro esseri più forti che reggono il governo del mondo fisico. Indicano anche i quattro elementi che formano l'essere umano: toro (istinto), leone (sentimento), aquila (intelletto), uomo (volto). I quattro insieme formano l'essere mitologico della Babilonia, chiamato Karibu o Cherubino, e la sfinge dell'antico Egitto. Evoca le visioni di Isaia (Is 6,2) e soprattutto Ezechiele (Ez 10,14 e 1,10).

Aquila (12,14): richiama la protezione dell'esodo (Es 19,4; Dt 32,11).•

Cavallette (9,3): invasori stranieri, i Parti. Richiamano le piaghe d'Egitto• (Es 10,1-20) e la visione di Gioele che parla di cavallette con l'aspetto di cavalli (Gl 2,4; Ap 9,7).

Scorpione (9,3): perfidia, tradimento. Ricorda l'esodo conforme il libro• della Sapienza (Sap 16,9).

Serpente (9,19): potere mrtifero.•

Rospo (16,13): animale impuro (Lv 11,10-12); simbolo persiano della divinità• delle tenebre. Evoca la piaga delle rane (Es 7,26 - 8,11).

Corna (5,6): potere, particolarmente il potere el re.•

Ali (4,8): mobilità; velocità nell'eseguire la volontà• di Dio. Richiama Ezechiele (Ez 1,6-12).

## II. LA VITA E LE COSE DELLA VITA CON LE LORO ISTITUZIONI

### 1. Cose della vita

Tunica lunga (1,13): simbolo del sacerdozio (Ez 28,4; Zc 3,4). La veste• evoca la realtà profonda delle persone.

Lino puro (15,6): la condotta giusta dei cristiani (19,8).•

Alfa e omega (1,8): primo e ultimo, principio e fine (21,6; 22,13).•

Chiave (3,7): potere.•

Libro (5,1): il piano di Dio per la storia umana.•

Libro della vita (3,5; 20,12): contiene i nomi di quelli che vivranno per• sempre.

Sigillo (5,1): segreto.•

Ladro (3,3): Dio viene come un ladro, cioè, in modo inaspettato,• impreveduto.

Falce (14,14): immagine del giudizio divino.•

Tromba (8,2): voce sovrumana che annuncia gli avvenimenti della fine dei• tempi.

Timbro, segno, marco (7,2; 13,16-17): marco di proprietà e protezione.•

Bilancia (6,5): scarsità di cibo, costo della vita.•

### 2. Corpo e vita umana

Capelli bianchi (1,14): simbolo di eternità.•

- 4 -

Occhi brillanti (1,14): simbolo di scienza divina universale.•

Piede di bronzo (1,15): fermezza invincibile.•

Nome (3,5.8; 19,13): indica la propria persona.•

Mano destra (1,16): simbolo del poter. Evoca l'azione di Dio nell'esodo.•

Donna (12,1): popolo santo dei tempi mesianici; le comunità in lotta.•

• Figlio della donna (12,4): messia, capo del Nuovo Israele. Evoca Genesi 3,15.

Prostituzione (2,14): l'infedeltà dell'idolatria.•

Vergine (14,4): persona che rigetta l'idolatria.•

Fidanzata, sposa (19,7): chiesa, popolo di Dio (Cfr. 21,2; 21,9-10).•

Nozze dell'Agnello con la fidanzata (19,7; 21,2): realizzazione del Regno• (Cfr. Is 62,5).

#### 1. Gerusalemme e il suo tempio

Candelabri d'oro (1,12): il popolo di Dio, le comunità.●

Incenso (5,8): orazione dei santi che salgono fino a Dio (8,4).●

Colonna (3,12): fermezza e luogo di onore. Evoca la colonna del tempio• (1Re 7,15-22).

Tempio (3,12): cuore di Gerusalemme, città santa, rappresenta il• popolo di Dio.

Monte Sion (14,1): luogo del tempio; trono di Dio.●

Nuova Gerusalemme (3,12; 21,2): il popolo di Dio, finalmente riconciliato.●

#### 4. L'impero romano

Trono (1,4): maestà, dominio. Richiama il giudizio annunciato nell'A.T.● (Dn 7,9-14).

Trono di satana (2,13): altare del tempio di Zeus nell'alto della montagna• di Pergamo.

Spada affilata (1,16): parola di Dio che giudica e castiga (19,5). Richiama• l'immagine usata da Isaia (Is 49,2) e, soprattutto, dal libro della Sapienza (Sap 18,15).

Arco (6,2): arma caratteristica dei Parti; terrore.●

Cintura d'oro (1,13): simbolo di regalità.●

Corona (4,4): potere del re.●

Re dei re, signore dei signori (19,16; 1,5): titolo dell'imperatore romano• dato a Gesù.

### III. ELEMENTI DELLA BIBBIA E DELLA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Ecco una lista dei principali avvenimenti della storia della Bibbia che sono descritti o ricordati, evocati o amplificati nell'Apocalisse di Giovanni.

La creazione (3,14; 4,11• >> Gn 1,1-2,4).

- 5 -

Il paradiso, prima della morte e della maledizione (2,7; 21,4; 2,3• >> Gn 2,4-25).

L'albero della vita (2,7; 22,2• >> Gn 2,9).

La donna e il serpente in lotta (12,1-4• >> Gn 3,15).

L'arcobaleno dopo il diluvio (4,3; 10,1● >> Es 15,1,21).  
Le piaghe d'Egitto (8,6-12; 1,1-21● >> Es 7,8-10-29).  
L'agnello pasquale (5,6● >> Es 12,1-14).  
La morte di primogeniti (19,11-21● >> Es 12,29-34).  
L'uscita dall'Egitto e la traversata del mar Rosso (7,14● >> Es 14,15-31)  
Il canto nuovo della vittoria dopo la traversata (5,9; 14,3; 15,3● >> Es 15,1-21).  
L'aquila che porta il popolo nel deserto (12,14● >> Es 19,4; Dt 32,11).  
La manna (2,17● >> Es 16,1-36).  
Il cammino lungo il deserto (7,16-17; 12,6.14● >> Nm 10,11-14-45).  
Le dodici tribù (21,12) e il loro censimento (7,1-8● >> Nm 1,1-4,49).  
La conclusione dell'alleanza ai piedi del Sinai (21,3.7● >> Es 19,1-24,18).  
L'arca dell'alleanza (11,19● >> Es 25,10-22).  
La rivelazione del nome di Dio (4,8● >> Es 3,2-20).  
L'obiettivo dell'esodo: fare del popolo una nazione di sacerdoti ● re (5,9 >> Es 19,6).  
Le attività di Balaan (2,14● >> Nm 22,1-24.15).  
Mosè ed Elia (11,3.6● >> Es 7,14-25; 1Re 17,1).  
Leone della tribù di Giuda (5,5; Gn 49,9-12).●  
Germoglio di Davide (5,5● >> Is 11,1.10).  
La nuova Gerusalemme (3,12; 21,9-23● >> Is 60,1-2; 66,5-17; Ez 48,30-35).  
Il monte Sion (14,1● >> Is 2,3-5; 2Re 19,31).  
La regina Gesabele (2,20● >> 1Re 16,31; 21,4-7).  
I sette Spiriti (1,4; 4,5; 5,6● >> Is 11,1-2).  
Il tempio (3,12; 7,15; 11,1.9; 21,2 2● >> in tutto l'A.T.).  
Le grandi promesse die servi, i profeti (10,7● >> Am 3,7).  
La visione del figlio dell'uomo ( 1,13; 14,14● >> Dan 7,13-14).  
Gog e Magòg (20,8● >> Ez 38,1-39,19).  
Armagedòn, la montagna di Meghiddo (16,16● >> 2Re 23,29-30).  
La caduta di Babilonia (14,8; 18,2.10● >> Is 21,9).

L'uscita dall'esilio (18,4● >> Is 48,20-22).

La nascita del Messia (12,5● >> Is 66,7; Sal 2,7-9).

Il giorno di Jahvé (6,17● >> Gl 2,11; Am 5,18-20).

La nuova creazione●

L'autore dell'Apocalisse si sente in casa con la Scrittura. Per questo la usa con libertà. Dal suo tesoro sa estrarre cose nuove e vecchie. Ha familiarità, fedeltà e creatività. Per mezzo di questa lettura della Scrittura, aiuta il popolo a capire e a vivere meglio il momento storico della fine del primo secolo.

- 6 -

PRIMA E SECONDA PARTE



## CORSO BIBLICO POPOLARE

### INTRODUZIONE

#### IL CONTESTO SOCIO-POLITICO DEGLI ANNI 70-135 D.C.

##### 1. LA RIVOLTA DEI GIUDEI E LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME

Fin dai tempi dei Maccabei (167 a.C.), la situazione socio-politica della Palestina era diventata sempre più confusa e pesante, soprattutto dopo il disastroso governo di Archelao (4 a.C. – 6 d.C.). Anche in alcune parabole di Gesù affiora questa difficile situazione. Per esempio: il padrone della terra che esige più del dovuto (Mt 25,26); gli operai disoccupati nell'attesa di un lavoro (Mt 20,1-7); il padrone che abita lontano e lascia tutto affidato al servo (Mt 21,33); la disperazione e lo sfruttamento che corrompono e spingono il povero ad assalire (Mt 21,34-39) e approfittare anche del proprio compagno di lavoro (Mt 18,27-30; 24,48-50); l'insicurezza delle strade a causa degli assalti (Lc 10,30); funzionari corrotti che si arricchiscono con i beni degli altri (Lc 17,1-7); la ricchezza opulenta che offende i poveri (Lc 16,19-21).

Durante la vita di Gesù, e soprattutto dopo, le esplosioni di rivolta popolare sono andate aumentando. (Lc 13,1; 23,19; At 5,37; 21,38), sorgevano o si organizzavano meglio gruppi di rivoltosi (gli zeloti). La situazione si stava radicalizzando. L'incapacità e la brutalità dei governatori romani, insieme alla corruzione e alla lotta per il potere della classe dirigente della Giudea, ha lasciato il popolo senza protezione e senza alternativa, così, nell'anno 66, è esplosa una rivolta generale. Roma ha perso il controllo della situazione. Stimolati dalle idee del movimento apocalittico, molti hanno visto nella rivolta contro Roma l'arrivo del Giorno di Jahvè.

Sacerdoti, sadducei e anziani, costretti ad entrare nella rivolta contro Roma, facevano il possibile per mantenere il controllo della situazione. Ma è servito poco. Le legioni romane hanno ricominciato a conquistare la Galilea e la Giudea, e aspettavano il momento opportuno per l'assalto finale alla città di Gerusalemme. Nel frattempo, nella città di Gerusalemme, gruppi rivali lottavano tra di loro per avere l'egemonia. Però due gruppi di giudei non hanno voluto partecipare alla rivolta: farisei e cristiani. Lo storico cristiano Eusebio di Cesarea scrive che i giudei cristiani si ritirarono a Pela, città situata al nord, dall'altra parte del Giordano. Certo è che i giudei ribelli nazionalisti avevano poca fiducia nei loro fratelli giudei che avevano aderito alla fede in Gesù. È possibile che questa ritirata sia relazionata con le parole di

Gesù; "Quando vi perseguitano in una città, fuggite in un'altra" ( Mt 10,23). Quanto ai giudei farisei, lo storico ebreo Giuseppe Flavio racconta che, durante l'assedio dei romani a Gerusalemme, il reverendo Johanam ben-Zakai, il capo dei farisei, si è fatto portare in modo plateale fuori dalla città come segno del suo disaccordo con quanto stava accadendo in Gerusalemme. Sia per i cristiani che per i farisei, la rivolta contro Roma non era l'espressione dell'arrivo del Giorno di Jahvè.

- 2 -

Poco dopo la Pasqua dell'anno 70, con la città di Gerusalemme ancora piena di pellegrini, Tito la attaccata con 4 legioni. L'assedio durò alcuni mese, da maggio ad agosto. È stato un assedio crudele, che ha provocato molta fame e molte morti. Alla fine Gerusalemme è stata presa e totalmente distrutta. Il tempio incendiato e distrutto e, dove si offrivano i sacrifici a Jahvè, Tito ha fatto offrire sacrifici in onore a Giove, il dio dei romani. Due anni dopo, l'ultimo rimasuglio di resistenza è finito con il suicidio collettivo dei rivoltosi nella fortezza di Masada. Hanno preferito uccidersi, piuttosto che cadere nelle mani degli infedeli. La distruzione di Gerusalemme è stata un gravissimo colpo per tutti, farisei e cristiani. L'estrema crudeltà e violenza della repressione romana, senza nessuna pietà, ha accentuato nella gente il sentimento di totale impotenza davanti al potere dell'impero.

Nello stesso periodo, tra il 68 e 70, a Roma, il centro del potere, dopo la morte di Nerone, rivolte e colpi di stato militari si succedevano a ritmo accelerato. Era così grande la confusione, che sembrava la fine dell'impero. Ecco la sequenza dei fatti:

29 a.C. – 14 d.C. Augusto, il primo imperatore, proclama la Pax Romana

14 – 37 d.C. Tiberio. È lui che nomina e sostituisce Pilato (26-36).

37-41 Caligola. Vuole mettere la sua statua nel tempio di Gerusalemme.

41-54 Claudio. Espelle i Giudei da Roma "a causa di un certo Chrestos".

68 Vindice comanda una ribellione nella Gallia.

69 Ottone è a capo di un colpo di stato militare della guardia pretoriana, a Roma.

Vitellio comanda la ribellione delle legioni romane in Germania.

Vespasiano è a capo della ribellione delle legioni nella Palestina e nell'Egitto.

69-70 Vespasiano imperatore. Suo figlio Tito nel 70 distrugge Gerusalemme.

Tutti questi avvenimenti (ribellioni, colpi di stato, disintegrazione dell'impero, ribellione dei giudei, distruzione di Gerusalemme) erano come un fertilizzante che alimentava il movimento apocalittico, che già si stava affermando tra gli strati popolari della Palestina, fin dai tempi dei Maccabei. Così la profanazione del tempio da parte di Tito, vista alla luce della profezia di Daniele (Dn 9,27), è diventata l'immagine e il simbolo apocalittico della distruzione e della condanna (1Mc 1,54; Mc 13,14; Lc 21,20-24). Nei sopravvissuti al disastro, sia giudei che cristiani, la distruzione di Gerusalemme segnò la fine di un periodo e l'inizio di un altro.

- 3 -

## 2. LA PROGRESSIVA SEPARAZIONE TRA GIUDEI E CRISTIANI

La ribellione dei giudei della Palestina contro Roma, invece di segnare l'arrivo del tanto sperato Giorno di Jahvè, fu la causa della distruzione dei gruppi che l'avevano sostenuta. Sono sopravvissuti solo i gruppi che non hanno partecipato: i giudei aderenti e simpatizzanti del fariseismo e i giudei che avevano accettato la fede in Gesù. Terminato il confronto con Roma, tutti due i gruppi si consideravano i legittimi eredi e hanno cominciato a lottare tra di loro per avere la supremazia. Così, dall'anno 70, cresce la separazione tra giudei e cristiani e i rapporti tra i due camminano lentamente verso una rottura definitiva, che è arrivata negli anni 90. Questa lenta e definitiva separazione tra giudei e cristiani forse è uno degli avvenimenti più tragici e lamentabili della storia dell'Occidente. Mistero incomprensibile! (Rm 9-11).

Dopo la distruzione di Gerusalemme, i farisei si sono raggruppati nella Galilea e hanno cominciato la riorganizzazione del giudaismo. Il rabbino Gihanam ben-Zakai organizza l'assemblea di Giamnia, dove si stabiliscono le norme per definire chi è giudeo e chi non lo è, chi può essere rabbino e chi non lo può. A Giamnia si definisce la lista dei libri riconosciuti come ispirati, patrimonio delle fedi giudaica. In questa lista non appaiono i libri scritti o tradotti nell'ambiente della diaspora, né quelli dell'ambiente degli apocalittici, che avevano resistito alla élite di Gerusalemme. Data la rapida divulgazione della fede in Gesù tra gli stesso giudei, la riorganizzazione del giudaismo ha avuto un aspetto di difesa contro i giudei cristiani, che avevano la pretesa di essere gli eredi dell'Alleanza.

Anche i cristiani si riorganizzarono in questo stesso periodo. Anche tra di loro la riorganizzazione si fa, in parte, in opposizione ai fratelli giudei, che li accusavano di infedeltà alla legge di Dio e li escludevano dalla sinagoga. I cristiani accettano come ispirati vari libri scritti o tradotti nell'ambiente della diaspora: i due libri dei Maccabei, la storia popolare di Giuditta e di Tobia, alcuni frammenti di Ester, i libri della Sapienza, del Siracide (Ecclesiastico) e di Baruc e alcuni

testi di Daniele (la storia di Susanna e la leggenda di Bel e del drago). Ma la maggior parte della letteratura apocalittica non è neppure entrata nel canone dei cristiani.

Quando, sotto l'imperatore Traiano (98-117), la persecuzione è stata sia contro i giudei che i cristiani, il pericolo comune non li ha portate ad una difesa comune. La persecuzione non ha fatto sì che si rincontrassero come fratelli, membri dello stesso popolo di Dio. Al contrario, le molte accuse e persecuzioni comuni li portarono a separarsi ancor di più. Questo ambiente si percepisce nell'Apocalisse (Ap 2,9; 3,9). Il conflitto tra giudei e cristiani ha avuto ripercussioni nel conflitto tra cristiani e impero, sia per l'influenza dei giudei presso le autorità romane, sia per il maggior disprezzo dei romani verso i cristiani, dato che erano stati addirittura espulsi dalla sinagoga e neppure potevano essere considerati giudei.

- 4 -

### 3. LE MOLTE RELIGIONI E IL PROGRESSO DELLA PAX ROMANA

Nella seconda metà del primo secolo, la forte rinascita delle nazionalità e delle religioni dei popoli sottomessi rappresentava una minaccia di disintegrazione per l'impero. Erano religioni o dottrine di due tipi, molte volte mescolate tra di loro. Alcune di carattere "gnostico", da cui deriva il termine gnosticismo. Gnosi è una parola Greca, che vuol dire conoscenza: per una persona poter entrare in contatto con la divinità, queste religioni offrivano ai loro seguaci conoscenze superiori. C'erano vari gradi di iniziazione e di approfondimento. Lo gnosticismo era una religione o tendenza religiosa molto diffusa. Creava nei suoi membri una certa coscienza di élite. Altre religioni erano di tipo "misterico". Mysterion è una parola greca che significa segreto o qualcosa di nascosto che si rivela. Per una persona poter entrare in contatto con la divinità, queste religioni offrivano ai propri iniziati una partecipazione a riti e culti segreti. La grande accettazione di queste religioni con i loro culti e misteri rivela il vuoto che esisteva. Per affrontare questo pericolo, la propaganda dell'impero insegnava che la pace degli dei era entrata nel mondo per mezzo della Pax Romana, che aveva, come promotore divino, lo stesso imperatore, chiamato "Deus et Dominus" (= Dio e Signore). La religione era a servizio degli interessi dell'ideologia dominante (Ap 13,4.14). Costituirono un sistema che controllava la vita della gente (Ap 13,16-17) e sfruttava i poveri, per aumentare il lusso dei potenti (Ap 18,3.9.11-19).

Come una specie di nuova era, la religione della Pax Romana, insieme con le altre tendenze religiose, cominciava ad invadere anche le comunità cristiane, producendo una grande varietà di tendenze e formulazioni, sia nella dottrina, che nella liturgia e nell'organizzazione. I nicolaiti, per esempio, e altri gruppi di cui parlano l'Apocalisse di Giovanni e alcune carte pastorali, appartengono, probabilmente, a queste tendenze misteriche (Ap 2,6.14-15; Cl 2,8; 1Tm 1,3-7).

#### 4. PERSECUZIONE CRESCENTE DA PARTE DELL'IMPERO

I giudei avevano ottenuto il privilegio di essere esonerati dal prestare certi gesti di culto all'imperatore. I cristiani, a causa della separazione dai giudei, non godevano di questo privilegio. Per questo, il loro rifiuto di rendere il culto all'imperatore è diventato motivo di persecuzione. Vari scritti, soprattutto l'Apocalisse, cercano di animare le comunità perché non cedano su questo punto, poiché l'unico Signore è Gesù Cristo.

È in questo contesto della Pax Romana e del culto all'imperatore, considerato dio e signore, in questo mondo pieno di conflitti, che i cristiani avanzano con il loro messaggio: Gesù è il Re dei re, Signore dei signori! (Ap 19,16). Per loro Dio è uno solo, e se Dio è uno solo, Padre di tutti, allora siamo tutti fratelli. Condividono i loro beni (At 2,42-45; 4,32-35). Insegnano che tutti sono uguali (Gl 3,28; Col 3,11). Chiedono la rottura con il sistema ingiusto del-

- 5 -

l'impero romano (Ap 18,4). Condannano i ricchi che sfruttano i lavoratori (Tg 5,1-6). La nuova organizzazione, iniziata dai cristiani costituisce una minaccia per l'impero. Si preparava un conflitto aperto.

Infatti, trent'anni circa dopo la morte di Gesù, nel 64, l'imperatore Nerone (54-68) ha ordinato la prima grande persecuzione. Dopo Nerone, a causa dei conflitti interni dell'impero, i cristiani poterono godere di un certo periodo di pace. Ma attorno all'anno 90, l'imperatore Domiziano decreta una nuova persecuzione, questa volta molto più violenta ed organizzata. Domiziano torturava i cristiani perché abbandonassero la loro fede. Sembrava che fosse arrivata la fine per le comunità cristiane. Molti abbandonavano il Vangelo e passavano dalla parte dell'impero. Nella comunità si diceva: "Gesù è il Signore", ma nella realtà chi comandava come signore onnipotente era l'imperatore romano.

#### I APOCALISSE SIGNIFICA RIVELAZIONE

#### RIVELAZIONE DI CHE COSA?

(Apocalisse 1,1-3)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

L'apocalisse è un libro misterioso, pieno di strane visioni. Quando qualcuno dice: "È stata una cosa apocalittica", tutti pensano ad un disastro, a qualcosa di orribile, che fa paura.

## 2. Parliamone insieme

- a. Per te, che cosa significa Apocalisse?
- b. Hai letto qualche brano di questo libro? Ti è piaciuto? L'hai capito?

## 3. Chiave di lettura

La lettura che ascoltiamo ci porta i primi tre versetti dell'Apocalisse, che ci forniscono informazioni importanti sul libro. Durante la lettura, cerchiamo di stare attenti a questa domanda: "Quali sono le informazioni sull'Apocalisse di Giovanni che posso scoprire in questi versetti?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 1,1-3

## 5. Momento di silenzio

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

Questi tre versetti ci offrono molte informazioni sul libro dell'Apocalisse. Cerchiamo di scoprire dentro del testo una risposta alle seguenti domande:

- 6 -

- a. Chi ha scritto l'Apocalisse?
- b. Qual è l'assunto o il contenuto del libro?
- c. Per chi è stato scritto?
- d. Qual è l'importanza e il valore del libro per le comunità?
- e. Qual è il suo obiettivo?

2. Legare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
  - a. Molti hanno paura dell'apocalisse. Perché hanno paura?
  - b. Ha un fondamento questa paura?
  - c. Qual è l'immagine di Dio che c'è dietro a questa paura?
  - d. Qual è il messaggio più importante che tu puoi ricavare da questo breve brano per la tua vita?

3. Riassumere lo studio in una frase

3. Preghiamo insieme con il Salmo 1

## 1. LA PRIMA PORTA D'ENTRATA: LA PRESENTAZIONE (Ap 1,1-3)

In questo riassunto iniziale, l'autore dell'Apocalisse vuol fornirci informazioni sul libro che leggeremo, come pure sulle responsabilità che la lettura di questo libro si porta dietro. In poche parole, ci sono molte informazioni su vari argomenti:

### 1. Sulla natura e il valore dell'Apocalisse

La prima informazione è questa: il libro ci dà una rivelazione. Apocalisse è una parola greca che vuol dire rivelazione. È una rivelazione estremamente autorevole, essendo anche, allo stesso tempo, "Parola di Dio", "testimonianza di Gesù Cristo" e profezia" (Ap 1,2.3).

### 2. Sull'origine dell'Apocalisse o della rivelazione

La rivelazione viene da Dio, che l'ha trasmessa a Gesù. Gesù l'ha affidata all'angelo, perché la interpretasse a Giovanni. Giovanni deve portarla alla conoscenza delle comunità, che siamo noi. E noi dobbiamo essere testimoni di questa rivelazione davanti all'umanità (Ap 1,1). Siamo un anello nella catena che va da Dio all'umanità. Anello forte o debole? Qui appare già la nostra responsabilità.

### 3. Sul contenuto dell'Apocalisse

Che cosa dev'essere rivelato? Che cosa verrà mostrato e svelato? Il nostro testo risponde: "Sono le cose che devono accadere ben presto" (Ap 1,1). Dicendo deve, significa che sta parlando del progetto di Dio. Questo progetto deve accadere, perché nessuno in questo mondo è capace di impedire la realizzazione del Progetto di Dio. Così Giovanni

chiarisce ai cristiani gli avvenimenti dolorosi della persecuzione. Chi collabora col progetto di Dio, anche quando è perseguitato e sconfitto, è vittorioso!

- 7 -

#### 4 Sull'esigenza, la responsabilità e la ricompensa

Non è sufficiente leggere e ascoltare il libro. Bisogna mettere in pratica il suo messaggio. (Ap 1,1) ed essere pronti. C'è premura, il tempo che rimane, infatti, è poco (Ap 1,3). C'è una ricompensa per quanti mettono in pratica l'insegnamento di questo libro: "Beati coloro che mettono in pratica". È la felicità messianica del Regno (Ap 1,3).

#### 4. Sulla maniera di leggere

Ci dice: "beato chi legge e coloro che ascoltano!" (Ap 1,3). Ossia: uno legge e gli altri ascoltano. Questo vuol dire che la lettura era fatta nella comunità. La lettura in comunità è assai migliore, infatti si può aiutare l'un l'altro a capire meglio il testo. Anche quando leggo da solo, devo essere sempre cosciente che sto leggendo il libro della comunità.

Dopo questa introduzione, si capisce in che direzione cammina il libro dell'Apocalisse. Non appare niente qui che possa far paura, al contrario, appare qualcosa che è motivo di molta speranza, qualcosa che vuole aiutarci a capire la storia e gli avvenimenti.

## 2. QUANDO È STATO SCRITTO IL LIBRO DELL'APOCALISSE E DA CHI

Gli studiosi ci indicano che il libro dell'Apocalisse è stato scritto e redatto tra gli anni 60 e 100. Non è stato scritto in un unico momento, ma è nato poco a poco, secondo le esigenze del cammino delle comunità. Per aiutare a capire questa lenta nascita, ecco alcune date significative:

	64	70	96	.
1	33	(Persecuzione di Nerone)	(Distruzione di Gerusalemme)	(Persecuzione di Domiziano)

30-33 Predicazione e morte di Gesù. Nascono le comunità: frutto della fede nella risurrezione.

62-70 Morte della prima generazione dei testimoni, gli apostoli. Tensioni nelle comunità.

64 Prima grande persecuzione delle comunità da parte dell'impero romano.



66-70 Guerra del popolo giudeo nella Palestina contro l'impero romano.

70 Distruzione della città eterna, Gerusalemme, da parte dell'esercito romano.

96 Nuova persecuzione, più crudele, scatenata dall'imperatore Domiziano.

Il cammino delle comunità cristiane è cominciato intorno agli anni 30, nella Palestina. Fino all'inizio degli anni 60, l'ambiente era favorevole. C'erano persecuzioni, ma non erano un impedimento per il cammino. Non riuscivano a scoraggiare i cristiani. Dal 62, però, l'Ambiente comincia a cambiare. Gli apo-

- 8 -

stoli stanno sparendo. Alcuni di loro sono morti, come Giacomo (62), Pietro e Paolo (64). Sorgono nuovi animatori responsabili e aumenta la diversità di linee di attuazione. Per questo aumentano le tensioni interne. Nel 64 l'impero romano decreta la prima persecuzione aperta e programmata. È la persecuzione di Nerone. Era pericoloso essere cristiano! L'impero, come tale, diventa nemico delle comunità cristiane. Nel 66 scoppia la rivolta armata dei giudei della Palestina contro la dominazione romana. Nel 70 Roma invade la Palestina e distrugge Gerusalemme. Dal 70 cresce l'infelice ostilità tra i fratelli giudei: farisei e cristiani. Nel 96 ha luogo una seconda terribile persecuzione contro le comunità. Tutto diventa più difficile, Nasce la domanda: c'è futuro per le comunità?

L'apocalisse è stata scritta per animare il cammino delle comunità. Questa animazione diventa una risposta e una luce per il difficile momento. Non vuole creare paure, al contrario! Usare l'Apocalisse per mettere paura è lo stesso che usare il sole per bagnare o la pioggia per asciugare.

### 3. la storia della formazione del libro dell'Apocalisse

Un muratore esperto è capace di scoprire le tappe della costruzione di una casa, la parte più vecchie e le successive aggiunte. L'Apocalisse è come una casa costruita a tappe diverse. È cresciuta poco a poco, conforme le necessità della famiglia:

1. La parte più antica sono i capitoli 4 fino all'11. È stata scritta, probabilmente, durante la persecuzione di Nerone (64) o, secondo altri, all'epoca della distruzione di Gerusalemme (70). Il cammino delle comunità è visto come un Nuovo Esodo. La Buona Novella è presentata come un annuncio di liberazione per il popolo oppresso.
2. Verso la fine del governo di Domiziano (81-96), la persecuzione è ritornata raddoppiata. I problemi aumentarono.

Per rispondere a questa nuova problematica degli anni 90 sono stati scritti i capitoli 12 fino al 22. Qui la buona novella di Dio è presentata come un giudizio, il cui risultato finale è la condanna progressiva degli oppressori del popolo.

3. In seguito sono stati aggiunti i capitoli 1-3, che danno al libro l'aspetto di una lettera simpatica. Sono come la veranda accogliente davanti alla casa, dove Giovanni riceve il popolo perseguitato. In queste lettere la Buona Novella di Dio viene presentata come esigenza di fedeltà e di responsabilità.

Alla fine, qualcuno ha messo tutto insieme, ha fatto il portone d'entrata (Ap 1,1-3), ha sistemato il cortile (Ap 22,6-21) e la casa è diventata finalmente pronta.

È importante conoscere questa storia della costruzione della casa, perché aiuta a comprendere meglio l'Apocalisse. Ma più importante è la possibilità per il popolo di poter abitare nella casa e sentirsi protetto da potere di Dio.

- 9 -

II "IO SONO L'ALFA E L'OMEGA, IL PRIMO E L'ULTIMO!"

In nome della Trinità Santa (Apocalisse 1,4-8)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Quando incominciamo qualcosa di importante, generalmente facciamo il segno della Croce, dicendo: “ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!”. Nell'Apocalisse Giovanni invoca la Trinità, ma in un modo diverso da come lo facciamo noi oggi.

2. Parliamone insieme

Alcune persone fanno il segno della croce quando passano davanti ad una chiesa. Ci sono giocatori che fanno il segno della croce quando inizia il gioco. O quando fanno un gol. Lo fai anche tu? Che cosa significa per te questo gesto? Che cosa significano le parole: “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”?

3. Chiave di lettura

Durate la lettura facciamo molta attenzione a questo: “Come Giovanni invoca la Santissima Trinità? Che nomi ricevono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 1,4-8

5. Momento di silenzio

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali immagini usa Giovanni per descriverci la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo?

b. Qual è il significato di ogni titolo o immagine del Padre, di Gesù e dello Spirito Santo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Qual è la frase più importante per te? Perché?

b. Siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Che cosa significa questo per la tua vita?

c. La Trinità è la migliore comunità. La nostra vita di comunità è un riflesso della Trinità?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 146 (145), che ci presenta un ritratto di Dio.

- 10 -

1. LA SECONDA PORTA D'ENTRATA:

I SALUTI (Ap 1,4-8)

Giovanni inizia i saluti augurando grazia e pace alle sette chiese. Si tratta di piccole comunità, sperdute nelle grandi città dell'impero romano. Soffrivano a causa della pax romana, piantata nel mondo con la forza delle armi. Questa pace dell'impero romano produceva schiavitù per la maggioranza della popolazione. Giovanni augura la pace che viene dalla Santissima Trinità. La fonte da dove nasce tutto. Il mare verso cui tutto si dirige, è la Trinità.

L'Apocalisse dice: "colui che è, che era e che ha da venire, il testimone fedele, il primogenito dei morti, il principe dei re

della terra”. Con questa descrizione, Giovanni dice quello che pensa e spera dal Padre, dal figlio e dallo Spirito Santo.

### 1. È-era-verrà (Ap1,4.8)

Non è un Dio lontano, ma un Dio che cammina con il suo popolo, dall’inizio fino alla fine. Lui era in mezzo a noi nel passato, è con noi nel presente, sarà con noi nel futuro. Questo nome viene dall’Esodo, quando Dio ha parlato a Mosè “Sono con te !” (Es 3,7-15). Lui è una presenza amica e liberatrice, sicura e continua. Jahvé, Emanuele, Dio con noi.

### 2. I sette spiriti.

Quanti sono: sette o uno? Nell’Apocalisse il numero sette indica pienezza. I sette Spiriti indicano la pienezza dell’azione di Dio nel mondo. Ricordano anche i sette doni (cfr. Is 11,2-3). Sono sette manifestazioni dello stesso Spirito. La stessa immagine appare nei capitoli quattro e cinque, dove avremo una spiegazione più completa. (Ap 4,5; 5,6).

### 3. Gesù Cristo

a. Testimone fedele. Gesù ha avuto il coraggio di testimoniare la sua fede nel Dio della vita. È stato fedele fino alla morte: testimonianza è martirio. Ha avuto, come risposta da Dio, la risurrezione.

b. Primogenito dei morti. Primogenito è lo stesso di fratello più vecchio. La vittoria di Gesù sulla morte accadrà con tutti noi, suoi fratelli e sorelle!

c. Principe dei re della terra. Era il titolo che la propaganda dava all’imperatore di Roma. I cristiani davano questo titolo a Gesù. Credere in Gesù era un atto di ribellione contro l’impero.

La parte finale del saluto rivela la speranza dei cristiani: “Gesù verrà sulle nubi! Tutti lo vedranno e si batteranno il petto!” (Ap 1,7). In realtà, Gesù era un grande sconosciuto nel mondo romano. Il suo nome era proibito e perseguitato. Quelli che credevano erano perseguitati. Dire: “Tutti si batteranno il petto”, era lo stesso che dire: “ la situazione nella quale ci troviamo, cambierà radicalmente!”. Per questo le comunità devono aver risposto con entusiasmo: “Sì! Amen!” (Ap 1,7). C’era bisogno di un grande coraggio per pensare, sperare e credere in questo!

- 11 -

Nell’ultimo versetto (1,8), questo Dio che tutto dirige è chiamato “Alfa e Omega”, la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto greco. Per noi sarebbe: A e Z. L’inizio e il fine della storia. Il Dio Trino ha il potere di condurre tutto ciò che accade. Niente di quello che succede deve essere interpretato fuori da questo piano di Dio.

## 2. LE VARIE TENDENZE NELL'INTERPRETAZIONE DELL'APOCALISSE

Ci sono molte maniere di spiegare e di interpretare l'Apocalisse di Giovanni. Alcuni fanno in un modo, altri in un altro. Qual è il modo certo? Ci sono tre tendenze principali:

### 1. Alcuni dicono: "L'apocalisse predice l'andamento della storia"

L'apocalisse è vista, in questo caso, come una profezia della storia. Predice le tappe del progetto di Dio, dalla resurrezione di Gesù alla fine della storia. Così pensava, per esempio, Sant'Agostino. Quelli che propendono per questa teoria interpretano le visioni come descrizioni anticipate dei grandi avvenimenti della storia della Chiesa e dell'umanità. Loro vi incontrano, per esempio, allusioni sull'esplosione della bomba atomica, sull'incremento e implosione del comunismo, sull'attentato al papa, sui terremoti, sulle guerre, sui problemi ecologici, ecc. Tutto sembra previsto. Questa maniera di leggere l'Apocalisse suscita curiosità e ha portato Nostradamus a elaborare le sue teorie e profezie.

### 2. Altri dicono: "L'apocalisse parla della fine del mondo"

Per questi l'Apocalisse non descrive l'andamento della storia, ma piuttosto la fine della storia. Parla, cioè, solo delle cose che succederanno alla fine dei tempi, immediatamente prima della venuta definitiva di Gesù. È quello che pensano molti gruppi pentecostali. Alcuni di loro si considerano "i santi degli ultimi giorni", pronti ad accompagnare Gesù quando verrà sulle nuvole. Da ciò viene il loro interesse per l'Apocalisse, che è vista come un "avviso previo" di Dio all'umanità. Le loro interpretazioni, come quella della prossima fine del mondo, fanno paura a molta gente.

### 3. Altri infine dicono: "L'Apocalisse vuole animare le comunità della fine del I secolo".

Questi sostengono che l'Apocalisse non è stata scritta per predire le tappe della storia, né per descrivere la fine del mondo, ma per illuminare le comunità cristiane della fine del I secolo, che stavano affrontando situazioni molto difficili di grande sofferenza, a causa della persecuzione. Vuole aiutarle a comprendere ciò che sta avvenendo e così rianimare la loro fede, la loro speranza e il loro amore. Anche oggi le comunità perseguitate trovano conforto nella lettura dell'apocalisse.

Queste tre opinioni non si escludono mutuamente, possono anche completarsi. Chi accentua la prima o la seconda opinione favorisce una lettura fatalista della storia, come se tutto fosse già prestabilito e come se noi fossimo

dei robot che eseguono piani già stabiliti, senza libertà. Quella più seguita dagli studiosi oggi è la terza tendenza, che parte dalla convinzione che l'Apocalisse di Giovanni è stata scritta per animare le comunità perseguitate della fine del I secolo, come il proprio libro dell'Apocalisse dice chiaramente: "Giovanni alle sette chiese che sono in Asia" (Ap 1,4). Lo stesso Giovanni dice che scrive per le sette comunità dell'Asia. Siamo partiti con la convinzione che l'Apocalisse è stata scritta per animare le comunità perseguitate dell'Asia Minore alla fine del primo secolo. Proprio per questo, lungo i secoli, fino ad oggi, le comunità perseguitate si sono sentite confortate con la lettura dell'Apocalisse nella loro lotta contro i vari Imperi. È come guardare in uno specchio: ci riconosciamo. Sia ieri che oggi, in tutte le comunità, sempre ci sono deboli e poveri che perseverano saldi nella fede e nell'impegno. Ci sono quelli che si sentono perduti, non vedono la direzione, altri che confondono le religioni senza capire bene il loro senso. Ci sono ricchi che vivono con tiepidezza, senza alcun impegno. È realmente lo specchio di quanto si vive oggi. La diversità di opinioni mostra e conferma che un'opera d'arte è sempre maggiore del suo interprete. L'apocalisse di Giovanni è più grande delle teorie di interpretazione. Il suo significato non si esaurisce in nessuna di queste. Le interpretazioni passano, l'opera rimane! Questo obbliga l'interprete ad essere umile.

### III "NON ABBIATE PAURA!

#### ERO MORTO, MA SONO VIVO!"

La visione inaugurale di Gesù (Apocalisse 1,9-10)

#### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

##### 1. Introdurre il testo

Molte persone hanno paura dell'Apocalisse a causa delle visioni. Nel testo di oggi incontriamo la prima grande visione dell'Apocalisse. Visione strana, ma molto bella. È come un riassunto di tutto il messaggio del libro. È la visione di apertura dell'Apocalisse.

##### 2. Parliamone insieme

Anche le novelle televisive hanno una apertura. Cominciano tutte allo stesso modo. L'apertura cerca di creare l'ambiente, mette lo spettatore nel clima della novella. La visione di apertura dell'Apocalisse vuole portarci a un clima di speranza e di coraggio, di gioia e di resistenza.

### 3. Chiave di lettura

Durante la lettura, pensa in Giovanni che era in esilio. Pensa anche in quelli che oggi soffrono, che vivono "esiliati" in Italia. Lascia che la visione di Gesù entri dentro di te e cerca di scoprire il sentimento che provoca: se è paura o fiducia, rabbia o pace.

- 13 -

4. Lettura del testo: Apocalisse 1,9-20.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Che cosa Giovanni vede all'inizio e che cosa vede alla fine?

b. Qual è la parte centrale della visione? Perché?

c. Quali sono le immagini o simboli che Giovanni usa per descrivere Gesù?

d. Qual è il significato di ogni immagine o simbolo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Qual è la parte della visione che ha maggiormente chiamato la tua attenzione? Perché?

b. Come descriveresti la presenza di Gesù, oggi, nella tua comunità?

c. In che modo Gesù ci dice oggi: "non abbiate paura !"

d. Giovanni fa l'esperienza di Gesù nel "Giorno del Signore". Come passiamo noi il Giorno del Signore, la domenica?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 72(71), ripetendo insieme il ritornello: Dio difende il diritto dei poveri.

## 1. LA TERZA PORTA D'ANTRATA: LA VISIONE INAUGURALE (Ap 1,9-20)

La visione inaugurale di Gesù risorto, (1,9-20) è il grandioso pannello d'entrata dell'Apocalisse. Attraverso questo Giovanni trasmette l'esperienza che ha avuto della presenza di Gesù risorto. È il riassunto del messaggio che lui vuole comunicare alle comunità perseguitate e a tutti noi.

La prima cosa che Giovanni vede è la luce. Lui dice: "Come mi voltai, vidi sette candelabri d'oro" (1,12), che sono le sette comunità (Cfr. 1,20). Sente le comunità come luce e, nel mezzo della luce dei candelabri, egli vede "uno simile a un figlio d'uomo" (1,13), che è Gesù. In altre parole, è a partire dal suo legame con le comunità che Giovanni fa l'esperienza di Gesù risorto. I cristiani perseguitati, che pensavano di essere nel niente e nell'oscurità, scoprono che sono luce a causa della presenza viva di Gesù in mezzo ad essi. Loro sono "luce dei popoli" (Cfr. Is 42,6).

La prima reazione di Giovanni è la paura, l'angustia (1,17). È la reazione normale davanti alla manifestazione di Dio (cfr. Is 6,5; Es 3,6; 1Re 19,13). Ma non c'è solo questo! L'atteggiamento di paura di Giovanni riflette anche la situazione delle comunità. Minacciate di morte dall'impero, erano prostrate e

- 14 -

con molta paura. Erano nell'oscurità. Non sapevano che erano la luce. C'era bisogno che qualcuno le svegliasse e le animasse. L'obiettivo di questa visione inaugurale di Gesù è fare in modo che le comunità sentano la mano di Gesù sulle spalle e odano la voce: "Non abbiate paura! Io sono il vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre! Ho le chiavi della morte e della casa dei morti" (1,17-18). Questo è il riassunto del messaggio centrale dell'Apocalisse, sparso nelle pagine dall'inizio alla fine.

## 2. IL LINGUAGGIO DEI SIMBOLI

Meditando sulla visione che Giovanni ha avuto di Gesù risorto, forse non riusciamo a capire il significato di ogni dettaglio: tunica lunga, cintura d'oro, capelli bianchi, occhi come fiamme di fuoco, piedi di bronzo incandescente, voce come il frastuono di cascate di acqua, sette stelle nella mano destra, spada affilata con due lame che esce dalla bocca, il volto come il sole splendente di mezzogiorno! Ma anche senza capire, sentiamo e indoviniamo che qui c'è qualcosa di grande e di molto importante per la vita. Questa visione, posta all'inizio del libro, è come un'opera d'arte posta all'entrata della chiesa. Tutte le volte che si entra, bisogna guardarla nuovamente e meditare, finché penetra d'entro e mi comunica



il suo messaggio.

Il linguaggio dei simboli è un linguaggio diverso. Il suo valore non è tanto in ciò che vien detto, ma, assai di più, in ciò che viene suggerito. Il linguaggio dei simboli esprime la vita di fede dei poveri. È il linguaggio che esce dal silenzio e fa pensare. Conduce al silenzio. È il linguaggio della lotta, della denuncia profetica del popolo che non sa leggere. Linguaggio della poesia, della saggezza, della mistica, della contemplazione, della celebrazione, dell'amore. È bene leggere l'Apocalisse come si contempla una pittura, come si assiste ad un dramma, come si partecipa ad una celebrazione, come si ascolta una bella musica, come si conversa con un amico.

### 3. L'AUTORE E IL MOTIVO DELLA LETTERA

L'autore si presenta: "Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione" (1,9). Egli non si attribuisce nessun titolo, né di vescovo, né di sacerdote, né di evangelista, né di apostolo. L'unico titolo è fratello e compagno nella tribolazione". Il nome Giovanni appare quattro volte nell'Apocalisse: tre volte nell'introduzione (1,1.4.9.) e una volta nella conclusione (22,8). Chi è questo Giovanni? È l'apostolo? È l'autore del quarto Vangelo?

Una tradizione del secondo secolo identifica l'autore dell'Apocalisse con l'apostolo Giovanni, autore del quarto Vangelo. Un'altra tradizione, riportata da Eusebio, storico cristiano del IV secolo, dice che il Giovanni dell'apocalisse non è l'apostolo Giovanni. Eusebio parla di un "presbitero Giovanni" (anziano). È difficile sapere con certezza chi è stato l'autore dell'Apocalisse.

Comunque sia, tutto indica che questo "Giovanni", autore dell'Apocalisse, era il coordinatore delle comunità. Da quello che appare nelle lettere, egli cono-

- 15 -

sce molto bene la situazione di ognuna (Ap 2-3). Ha la consapevolezza di essere il depositario di un messaggio di Dio per loro (22,9-10). Lui stesso incarna la Parola di Dio nella sua vita e ne dà testimonianza (10,8-11). Per questo è stato preso e vive esiliato nell'isola di Patmos (1,9). Essendo egli stato un esiliato, conosce molto bene il dramma dei perseguitati. Per questo ha l'autorità per parlare e condizioni per animarle. Nella polemica con gli avversari, Giovanni usa, a volte, parole durissime (2,9; 3,9), che certamente non userebbe al di fuori della polemica. Nonostante la sua autorità e severità nel condannare i nemici delle comunità, Giovanni sembra essere una persona umile. Non ha paura di confessare quello che non sa (5,4; 7,13-14).

Come "fratello e compagno nella tribolazione", Giovanni scrive per i fratelli e sorelle perseguitati delle sette comunità che sono in Asia (1,4.11). Il numero sette significa tutti. Scrivendo per le sette, vuole animare tutte le comunità, comprese quelle di oggi. La condizione per capire il suo messaggio è essere solidale con lui: "fratello e compagno nella

tribolazione".

#### 4. IL GIORNO DEL SIGNORE

Tutto questo è avvenuto nel "Giorno del Signore" (1,10). Era il giorno nel quale le comunità cristiane si riunivano per celebrare la memoria di Gesù e la sua risurrezione (cfr. 1Cor 16,2; At 20,7). Giorno diverso da quello dei giudei, che si riunivano il sabato. È stato nel Giorno del Signore che Giovanni, esiliato nell'isola di Patmos, soffrendo a causa del Vangelo, si è ricordato delle comunità. Improvvisamente lo Spirito è entrato in lui e si è manifestato attraverso la visione di Gesù risorto. Qui si può notare che la stessa manifestazione dello Spirito di Dio era legata alla vita di fede della comunità.

Il giorno del Signore è stato anche annunciato dai profeti come il giorno terribile dell'intervento di Dio contro gli oppressori del popolo. I profeti annunciavano che il Giorno del Signore o il Giorno di Jahvè sarebbe stato un giorno di tenebre per gli oppressori, e un giorno di luce per i perseguitati e oppressi (cfr. Am 5,18.20).

Per tutto questo, i cristiani hanno cambiato, poco a poco il giorno del riposo del sabato, con il primo giorno della settimana. Questo giorno cominciò ad essere chiamato domenica. La parola domenica, deriva dal latino Dominus, cioè, Signore. La domenica è il giorno del Signore di cui parla l'Apocalisse.

## IL GIUDIZIO FINALE È GIÀ COMINCIATO

Apocalisse 2,1-3,22

### 1. Lettere di un amico

L'Apocalisse ha la forma di una lettera scritta per le sette comunità dell'Asia minore, l'attuale Turchia (1,4). Oltre a ciò, i capitoli 2 e 3 portano altre sette piccole lettere per ognuna di quelle sette comunità. Sono messaggi, redatti in forma di lettera, il che accentua la dimensione personale e comunitaria del loro contenuto. L'Apocalisse non è rivolta ad un pubblico anonimo, ma si presenta come una lettera affettuosa, scritta da una persona amica per comunità perseguitate e stanche, che erano nella sofferenza.

Chi scrive le lettere è Giovanni, ma egli le presenta come se fossero di Gesù. Il panno di fondo è la visione iniziale, nella quale Gesù appare in mezzo alle sette comunità (1,12.16.20). Il discorso di Gesù, iniziato durante la visione inaugurale (1,17), continua nelle lettere. Tutte cominciano con l'affermazione: "Così parla...!", seguita da un titolo di Gesù. Ecco i titoli, presi dalla visione inaugurale, con i quali Gesù si presenta nelle lettere:

1. Efeso (2,1): Quello che tiene le sette stelle e i candelabri (1,13.16).
2. Smirne (2,8): Il primo e l'ultimo, quello che è morto ed è tornato a vivere (1,17-18).
3. Pergamo (2,12): Quello che ha la spada affilata a due tagli (1,16).
4. Tiàtira (2,18): Quello che ha occhi di fuoco e piedi di bronzo (1,14-15).
5. Sardi (3,1): Quello che ha i sette spiriti e le sette stelle (1,16).
6. Filadelfia (3,7): Quello che ha la chiave di Davide per aprire e chiudere (1,18).
7. Laodocia (3,14): L'amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione (1,5).

Questo modo di parlare richiama le profezie dell'Antico Testamento: "Così dice il Signore!" o: "Oracolo del Signore!". Come i profeti, così Gesù si pronuncia su quanto sta succedendo nelle comunità. Approva i punti positivi, denuncia i negativi. La sua parola è come una spada a due tagli (1,16). Gesù, cioè, esercita la funzione di giudice! I cristiani aspettavano la venuta di Gesù come giudice per realizzare il giudizio finale. Giovanni, nelle lettere, chiarisce che Gesù sta già giudicando le comunità, ognuna seconda la vita che sta portando avanti. Il giudizio finale è già cominciato!

### 2. Schema letterario delle sette lettere

1. "All'angelo..." Il destinatario. Tutte le lettere sono indirizzate "all'angelo della comunità", che è, probabilmente,

il coordinatore o la coordinatrice.

- 17 -

2. “Così dice...” Il mittente. Tutte le lettere si presentano come parola di Gesù. “Così dice...” (segue un titolo di Gesù).
3. “Conosco...” Il contenuto. In tutte le lettere, Gesù comincia dicendo: “Conosco...”. Conosce così bene che può indicare il positivo e il negativo. Comincia ad esercitare il giudizio. Lui “conosce”, perché è presente nella comunità.
4. Il positivo Descrive le qualità positive della comunità. Laodicea non ha niente di positivo, non né calda né fredda (3,15-16).
5. Il negativo Descrive i punti negativi. Smirne e Filadelfia non hanno niente di negativo. A Sardi il negativo viene prima del positivo.
6. “Chi ha orecchi...” Tutte le lettere contengono un avviso finale: “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle comunità”.
7. “Al vincitore...” Tutte terminano con una promessa finale: “al vincitore”.

### 3. Le promesse delle lettere

Ci sono molte promesse di Dio e di Gesù distribuite nel libro dell'Apocalisse, soprattutto negli ultimi capitoli. Però, una dimostrazione di questo futuro dell'umanità appare già nelle comunità. Ognuna delle sette lettere termina con una promessa al vincitore, nella quale si riprende qualche aspetto delle grandi promesse di Dio all'umanità. In altre parole, le comunità sono o devono essere una dimostrazione, una garanzia e un annuncio della promessa di Dio a tutta l'umanità. Devono essere una bella notizia! Ecco un elenco delle promesse di Dio realizzate nelle comunità fedeli:

1. Efeso (2,7): L'albero della vita che appare nella visione finale della Gerusalemme celeste (22,2.14).
2. Smirne (2,11): Promette la vittoria sulla “seconda morte”, della quale parla Ap. 20,6.14; 21,8.
3. Pergamo (2,17): Riprende l'idea del “nome nuovo che nessuno conosce” di Ap 19,12.
4. Tiàira (2,27-28): Parla dello scettro di ferro e della stella del mattino di Ap 12,5; 22,16.
5. Sardi (3,5): Menziona la promessa del libro della vita, che è nominato alla fine, in Ap 20,12.15.
6. Filadelfia (3,12): Parla della Nuova Gerusalemme, la città santa che scende dal cielo, da Dio (22,2ss.).
7. Laodicea (3,21): Parla del trono sul quale si siederanno quelli che sono stati vittoriosi (20,4).

- 18 -

#### 4. Consigli per uno studio più approfondito delle lettere

1. Conoscere la situazione delle comunità. Che cosa ha, ogni comunità, di positivo e di negativo? Quale il punto su cui ogni comunità deve impegnarsi di più? Quali i pericoli che la minacciano? Confrontare con l'oggi.
2. Affrontare la situazione. Come Giovanni chiede alle comunità di affrontare la situazione? Di quali mezzi dispone ogni comunità per affrontare i problemi? Come oggi affrontiamo questi problemi?
3. Alimentarsi dell'Antico testamento. Quali parti dell'Antico Testamento sono citate o ricordate in ogni lettera? Quali energie Giovanni vuole risvegliare nei cristiani? Come risvegliare oggi la forza che ci viene dal passato?
4. Approfondire la fede in Gesù. Quali sono i titoli che Gesù riceve in ogni lettera? Fare un elenco. Quale il significato e la forza di ogni titolo per la vita? Confrontare con i titoli che Gesù riceve oggi nei canti, nelle celebrazioni, ecc.
5. Assaporare le immagini e comparazioni. Quali le immagini e comparazioni usate in ogni lettera? Da dove sono tratte: dall'A.T., dalla natura, dalla vita o dalla cultura del popolo? Quale il significato di ogni immagine per la vita?
6. Animarsi con la promessa al vincitore. Chi è il vincitore? Qual è la promessa che ogni lettera offre? Come la promessa aiuta ad affrontare e sopportare la persecuzione? Qual è la promessa che anima oggi il popolo nel suo cammino?
7. Imitare l'esempio di Giovanni. Informarsi sulla situazione concreta delle nostre comunità. Ogni tanto riunirsi e scrivere una letterina di animazione per una comunità che ha bisogno di un sostegno.
8. Analizzare l'ordine delle lettere. L'ordine con il quale sono collocate le lettere ha, molto probabilmente, un significato

più profondo. Per esempio, Tiatira è al centro. Riceve la lettera più lunga. I suoi problemi devono essere stati i più comuni. Smirne e Filadelfia, sono nella stessa posizione, prima e dopo Tiatira, le due sono povere e deboli, ma non hanno difetti. Non si chiede a loro che si convertano (2,5.16.21; 3,3.19). Efeso e Laodicea, la prima e l'ultima, sono ricche e attuanti, ma deteriorate. Pergamo e Sardi, subito prima e dopo di Tiatira: nella prima la maggioranza è buona ed un piccolo resto è infedele; nell'altra la maggioranza è infedele ed un piccolo resto è buono. Chissà, guardando per la finestra del disegno, tu non possa scoprire altri particolari!

- 19 -

#### IV "NONOSTANTE IL BUON IMPEGNO, TU HAI ABBANDONATO IL PRIMO AMORE!"

La Comunità di Efeso (Apocalisse 2,1-7)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

L'Apocalisse è stata scritta per le Comunità perseguitate dell'Asia Minore. La comunità principale era Efeso, una comunità attiva, ma con molti problemi. Qual è la comunità che non ha problemi? Non esiste!

2. Parliamone insieme

Nella lettera inviata ad Efeso, Giovanni chiede alla comunità di guardare all'inizio della sua storia e confrontarlo con la situazione presente. Confrontando il passato della nostra comunità con oggi, in che cosa siamo migliorati? In quali punti siamo peggiorati?

3. Chiave di lettura

Durante la lettura, teniamo presente questi punti: "Quali sono i problemi e i difetti della comunità? Quali le buone qualità che essa presentava?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 2,1-7.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Efeso i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l’introduzione pagg. 17-18).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Come Giovanni parla di Gesù? E quale messaggio vuole trasmettere?

d. Quali le speranze che la lettera trasmette alla comunità di Efeso?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Abbandonare il primo amore: che cosa significa ciò nella lettera? E che cosa può voler dire per noi oggi?

b. Abbandonare il primo amore! Questo è già avvenuto nella tua vita?

c. Quali gli aspetti della lettera ad Efeso che possono aiutare la vita della nostra comunità?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 62(61), ripetendo insieme il ritornello: Il Signore è il mio sostegno!

- 20 -

1. LA CITTÀ DI EFESO

Efeso era la più grande e più importante città della provincia dell’Asia. Aveva circa 600 mila abitanti, con lo statuto di “città libera” all’interno dell’impero romano. Con il porto sul mar Egeo e sul mar Mediterraneo, e con le strade di comunicazione verso l’oriente, Efeso era il principale incrocio terrestre e marittimo tra l’Asia e l’Europa. Per questo la città aveva conquistato molta ricchezza ed influenza sulle altre città della provincia. Era anche un importante centro religioso. Ad Efeso c’era il tempio di Diana o Artemide, dea della fertilità, della fecondità e della vita. Il tempio di Diana, edificio imponente, era una delle sette meraviglie del mondo antico e attirava devoti e pellegrini da tutte le parti.

Immersa nel misticismo di vari culti, Efeso si caratterizzava per una intensa attività attorno alla magia e al feticismo. Il culto all'imperatore e alla città di Roma aveva pure molti seguaci nella città.

Gli storici chiamavano Efeso "la luce dell'Asia". Questo perché la città era un centro culturale importante e la sua influenza si faceva sentire nelle altre città della provincia. Per questo Efeso era più importante della stessa capitale, Pergamo. I giudei avevano una forte comunità ad Efeso, con una forte influenza politica.

## 2. LA COMUNITÀ DI EFESO

Un centro urbano come Efeso attirava molta gente, anche i cristiani. Non sappiamo chi ha fondato la comunità di Efeso. Molte persone sono passate da lì: gli sposi Aquila e Priscilla, l'apostolo Paolo, il predicatore Apollo e altri. Probabilmente ad Efeso sono sorti gli scritti attribuiti all'apostolo Giovanni. Per questo la tradizione cristiana venera Efeso come il luogo dell'abitazione di Maria, la madre di Gesù, che, dalla morte di Gesù, seguiva Giovanni (Gv 19,27). All'inizio la Chiesa cristiana non era centralizzata né unificata. C'erano comunità a Gerusalemme, nella Galilea, poi anche nella Samaria, nell'Africa, ad Antiochia, ad Efeso, a Roma. È solo durante il secondo secolo che Roma comincia a crescere come centro delle comunità cristiane di occidente.

Paolo è passato da Efeso nel suo secondo viaggio (At 18,19-21). Nel terzo viaggio (At 19,1-20), ha abitato là circa tre anni. In questa occasione la Buona Nuova del Regno si è rafforzata e ha cominciato a crescere e a diffondersi in tutta la regione, arrivando alle altre città nominate nell'Apocalisse. L'annuncio del Vangelo ha avuto influenza culturale e politica. Il sindacato dei commercianti di oro ha visto diminuire la vendita delle immagini della dea Diana e ha cominciato a difendere i suoi interessi finanziari. Invocando la religione, la tradizione e la cultura della città contro il vangelo, questi commercianti hanno cominciato a perseguitare Paolo e i suoi compagni. (At 19,23-40). Paolo ha dovuto lasciare la città a causa della rivolta che era sorta. Ma i tre anni di vita lasciarono segni. Paolo ha creato vincoli profondi di amicizia. Questo appare quando ha mandato a chiamare i coordinatori e coordinatrici delle comunità per un incontro di addii a Mileto. È stato un incontro con molto pianto (cfr. At 20,17-38).

- 21 -

La comunità di Efeso era molto attiva. Nella lettera Giovanni nomina varie attività: "Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti." (Ap 2,2-3). Eppure, nonostante tanta attività e qualità, dice: "Tu ha abbandonato il tuo primo amore!" (Ap 2,4; cf. Ger 2,1-3; Dt 32,15; Os 11,1-2). Abbandonare il primo amore significa abbandonare la fedeltà al vigore iniziale, perdere l'entusiasmo,



cadere nell'abitudinario.

### 3. LIDER E DOTTRINE VARIE DELLE COMUNITÀ DELL'ASIA

Nella comunità di Efeso c'erano vari lider che si presentavano come apostoli, senza esserlo (2,2). Nella comunità di Tiatira, c'era una profetessa, chiamata Gesabele, della quale la lettera dice che seduceva le persone e le portava ad aderire all'impero (2,20) e a scrutare i "segreti di Satana" (2,24). Nelle comunità di Pergamo ed Efeso, operavano i seguaci della dottrina dei nicolaiti (2,6.15) e di Balaàm (2,14.15). C'erano molte tendenze e molti gruppi differenti. Non era facile discernere. Ma, da quello che Giovanni dice nella lettera, la comunità di Efeso aveva la capacità del discernimento. Era riuscita a scoprire, smascherare e affrontare i falsi lider. Giovanni riconosce ed elogia questa capacità.

Non si sa bene chi erano i nicolaiti. Si suppone che fosse un gruppo che negava l'incarnazione di Gesù. Si trattava probabilmente dei falsi profeti di cui parla la prima lettera di Giovanni (Gv 4,1). Loro sostenevano che Gesù non era venuto nella carne (1Gv 4,2-3; 2Gv 7-11). I nicolaiti ritenevano che Gesù era Dio solo fino a poco prima della morte. Nell'ora della morte, così dicevano, Dio lo avrebbe abbandonato, la divinità si sarebbe ritirata, e chi era morto non sarebbe stato il Figlio di Dio, ma solo un uomo.

Per noi questa discussione può apparire teorica e senza connessioni con la vita. Ma per le comunità perseguitate dell'Asia Minore era una questione di vita o di morte. Chi vive minacciato di morte per il fatto di credere in Gesù, deve avere la certezza che non sarà abbandonato nell'ora in cui, per amore e fedeltà a Gesù, affronta la morte. Deve poter avere la certezza che Gesù ha vinto la morte ed è risuscitato. Risuscita solo chi prima muore. Non c'è altro cammino.

## La comunità di Smirne (Apocalisse 2,8-11)

### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

#### 1. Introdurre il testo

Nessuna persona è uguale ad un'altra. Nessuna comunità è uguale ad un'altra. La comunità di Smirne era diversa dalla comunità di Efeso. Smirne aveva un'altra situazione sociale. Aveva problemi diversi. Era una comunità di poveri e indigenti.

#### 2. Parliamone insieme

Cinquant'anni fa la nostra comunità era molto povera. Oggi non è più così. In che modo la diversa situazione sociale influisce nella pratica della fede, nei rapporti tra persone e nella comprensione del Vangelo?

#### 3. Chiave di lettura

Leggiamo il testo della lettera alla comunità di Smirne. Ascolta il testo tenendo presente questa domanda: "Dove i poveri trovano la forza per non abbattersi?"

#### 4. Lettura del testo: Apocalisse 2,8-11.

#### 5. Momento di silenzio.

#### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

#### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Smirne i vari elementi dello "schema letterario delle sette lettere" (Cfr. l'introduzione pagg. 17-18).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Come Giovanni parla di Gesù? E quale messaggio vuole trasmettere?

d. Quali le speranze che la lettera trasmette alla comunità di Smirne?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Dove sta la ricchezza di una comunità povera? Dove può incontrare la forza per non abbattersi?

b. I poveri sono i preferiti da Dio. È così anche nella nostra comunità?

c. Quali gli aspetti della lettera a Smirne che possono aiutare la vita della nostra comunità?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 41(40), ripetendo insieme il ritornello: “felice chi pensa ai poveri!”

- 23 -

## 1. LA CITTÀ DI SMIRNE

Smirne era una città portuale sul mar Egeo. Era a poco più di 50 chilometri a nord di Efeso. È stata costruita e fortificata da Alesando Magno (340 a.C.) sulle rovine di una antica città distrutta dal terremoto. Poco a poco, la città è diventata un importante porto ed un ricco centro commerciale tra Efeso e Pergamo. Costruita a forma circolare attorno ad una collina, per questioni strategiche, la città era paragonata ad una corona. La sua principale divinità era la dea Cibale, patrona della città.

Nel 133 a.C. Smirne è caduta sotto il controllo di Roma, ma ha conservato il privilegio di “città libera”. Nel 60 a.C. ha cominciato a far parte della provincia romana dell’Asia. Insieme ad Efeso e Pergamo, la città di Smirne era il centro di irradiazione del culto imperiale. Nel 95 a.C. è stato costruito il tempio dedicato alla dea Roma. Nel 26 d.C. è stato costruito un nuovo tempio, dedicato all’imperatore Tiberio e al senato romano. Per la sua fedeltà all’impero, Smirne era conosciuta come la “città fedele”.

## 2. LA COMUNITÀ CRISTIANA DI SMIRNE

Non sappiamo quando è sorta a Smirne la comunità dei cristiani. Sta di fatto che questa comunità riceve gli elogi non solo nel libro dell’apocalisse, ma anche nella lettera che il vescovo Ignazio di Antiochia scrive attorno all’anno 110 d.C. Ignazio ha usato parole di elogio sia per la comunità che per il suo vescovo, Policarpo. La comunità di Smirne era

conosciuta per la sua fedeltà alla Parola di Dio.

La cultura e il modo di essere della città appare nella sua maniera di vivere la fede. Come Smirne era la “città fedele” all’impero, così la comunità cristiana era fedele alla Parola. Per questo era perseguitata. E così come la città era paragonata ad una corona, anche Gesù promette “la corona della vita” a chi sarà fedele fino alla morte davanti alla persecuzione (2,10).

### 3. SITUAZIONE SOCIALE, POLITICA ED ECONOMICA DELLE COMUNITÀ NELL’ASIA MINORE

La maggior parte delle comunità è nata nella periferia delle grandi città dell’Impero Romano ed era povera, come quelle di Corinto (cfr. 1Cor 1,26) e di Smirne. A Smirne la povertà arrivava all’indigenza (2,9). Erano comunità deboli, senza molta forza, come quella di Filadelfia (3,8). Alcune di loro, oltre che povere e deboli, erano perseguitate dall’Impero romano, come Smirne (2,10) e Filadelfia (3,10). Nonostante ciò, esse hanno resistito (3,8). Nonostante fossero povere e deboli, erano le comunità che avevano meno difetti. La persecuzione si abbatteva anche sulle altre comunità, come Efeso (2,3) e Pergamo (2,13).

Poco a poco cominciarono ad entrare persone più ricche e così il conflitto

- 24 -

tra classi sociali è venuto anche dentro alle comunità (cfr. Gc 2,1-9; 1Cor 11,18-21). C’erano comunità più ricche, come quella di Laodicea (3,17) che si erano accomodate, illuse dalla loro ricchezza. (3,16-17).

### 4. L’IMMAGINE DI GESÙ

La comunità di Smirne è povera e debole. L’immagine di Gesù, evocata nella lettera, è di un Gesù forte, vincitore della morte, Signore della storia, il primo e l’ultimo! Richiama il messaggio centrale della visione inaugurale del primo capitolo (1,17-18). In quella visione, Gesù posava la mano su Giovanni dicendo le stesse parole che sono ricordate in questa lettera: “ Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, il Vivente! Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e della regione dei morti!” (1,18-19; cfr. 2,8). Così, I poveri della comunità di Smirne, perseguitati dal potere dell’impero, sentono la mano di Gesù sulle spalle e si animano nel cammino e nella lotta. Ora hanno dalla loro parte il potere ben maggiore di Gesù, vincitore della morte, Signore della storia. La stessa certezza ha animato tutto il cammino del popolo di Dio lungo la storia: “Non aver paura! Io sono con te!”. È quanto affermiamo anche oggi nella liturgia: “Il Signore sia con voi! Lui è in mezzo a noi!”.

## 5. LA SECONDA MORTE E LA CORONA DELLA VITA

La prima morte è la morte che colpisce tutti alla fine della vita. La seconda morte arriverà quando Dio, con il suo potere, eliminerà, distruggerà e ucciderà la stessa morte per sempre. In quel momento si dirà: “Questa è la seconda morte!” (20,14). Così finirà la minaccia della morte, e verrà la vita che dura per sempre. L’apostolo Paolo dice, nella lettera alla comunità di Corinto, che l’ultimo nemico che sarà vinto è la propria morte. E allora Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1Cor 15,26).

Nella lettera alla comunità di Smirne, Gesù promette una “corona di vita” per quanti resteranno fedeli nella tribolazione che durerà solo dieci giorni, cioè poco tempo (2,10). Il simbolo della vittoria usato ai giochi olimpici di quel tempo era una corona di foglie di alloro. Oggi si premia con medaglie d’oro, d’argento e di bronzo. I giochi olimpici che si realizzavano ogni quattro anni nelle grandi città dell’impero, erano molti diffusi. In varie lettere Paolo parla di questo (1Cor 9,25; cfr. 2 Tim 4,8; 1Pt 5,4). Lui fa un gioco di parole: la corona corruttibile di alloro è il premio per una corsa ben riuscita, ma per un solo vincitore; la corona incorruttibile sarà concessa a tutti noi, se saremo fedeli al Vangelo (cfr. 1Cor 9,24-25; 1Pt 5,4).

- 25 -

VI “NONOSTANTE LA PERSECUZIONE,  
TU NON HAI RINNEGATO LA TUA FEDE!”  
La comunità di Pergamo (Apocalisse 2,12-17)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Andiamo a vedere da vicino la lettera per la comunità di Pergamo. Là c’era la sede del governo della provincia romana dell’Asia. Per questo, la comunità era più vulnerabile all’influenza della propaganda dell’impero, e soffriva più

persecuzione delle altre. È come oggi!

## 2. Parliamone insieme

Anche oggi esiste un impero mondiale che produce povertà, disoccupazione, esclusione e morte. Chi lo mette in discussione o pronuncia qualcosa di diverso non trova spazio ed è perseguitato. In quale modo la persecuzione si manifesta oggi?

## 3. Chiave di lettura

Durante la lettura, cerca di stare attento ai seguenti punti: “Come la propaganda dell’impero romano si infiltrava nella comunità? Come si manifestava la persecuzione?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 2,12-17.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Smirne i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l’introduzione pagg. 17-18).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Come la propaganda dell’impero si infiltrava nella comunità?

d. Quali le speranze che la lettera trasmette alla comunità di Pergamo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Quali speranze trasmette per noi oggi la lettera a Pergamo?

b. La lettera di Pergamo cerca di neutralizzare l’influenza della propaganda dell’impero romano. Come possiamo neutralizzare la propaganda dell’impero che oggi ci domina?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 73(72), ripetendo insieme il ritornello: “Nel Signore Dio ho posto il mio rifugio!”

- 26 -

## 1. LA CITTÀ DI PERGAMO

Pergamo era una città molto antica. Capitale del regno della Misia, è stata costruita attorno ad una piccola montagna (acropoli), celebre per i suoi templi e costruzioni artistiche. Nell'acropoli si distaccava il tempio a Zeus salvatore, principale divinità della religione greca. L'altare di questo tempio, tutto in marmo bianco con sculture in oro, emergeva nel paesaggio. Era ciò che viene definito dall'apocalisse “il trono di satana” (2,13). La città di Pergamo era conosciuta come centro artistico e scientifico. La sua industria era famosa per “la pergamena”: pelle di capra, lavorata e preparata per la scrittura. Era una delle principali fonti di ricchezza della città.

Nel 133 a.C. il re di Pergamo ha unito il suo regno all'impero romano. Siccome Pergamo era la capitale dell'antico regno, diventò la capitale della nuova provincia romana dell'Asia. Era sede e residenza del proconsole, il governatore romano della provincia, e importante centro del culto imperiale. L'imperatore Augusto ha fatto costruire un tempio dedicato alla dea Roma e allo stesso imperatore. Nei tribunali, nei giochi e nei banchetti ufficiali si usava un pietra bianca come segno di innocenza, di invito o di premio (2,17). C'era un'importante colonia giudea a Pergamo. La raccolta di doni dei giudei di Pergamo per Gerusalemme era molto grande e molte volte i cittadini di Pergamo cercavano di impedire che questa ricchezza uscisse dalla città.

## 2. LA COMUNITÀ DI PERGAMO

Non sappiamo quando è sorta la comunità cristiana di Pergamo. È successo probabilmente durante i quasi tre anni che Paolo passò ad Efeso (cfr. Atti 19,8-10). Da lì la Buona Novella si è diffusa arrivando anche a Pergamo. Non sappiamo chi fondò la comunità. Ricordiamo i tanti coordinatori e coordinatrici delle molte comunità in tutte queste regioni (Atti 14,23; 16,15), i cui nomi solo Dio conosce. Innumerevoli cristiani che annunciavano la Buona Novella con la loro vita, nella quotidianità, in casa, per la strada, al mercato, nelle lotte quotidiane. Succede anche oggi in tante regioni.

### 3. L'INFILTRAZIONE DELLA PROPAGANDA DELL'IMPERO NELLE COMUNITÀ DELL'ASIA

La comunità di Pergamo, testimoniando la sua fede in una delle capitali dell'impero, sentiva più da vicino la forza della propaganda di questo potere ed era più vulnerabile. La propaganda dell'impero era enorme (13,13) e si infiltrava nelle comunità in vari modi(2,14.20), attraverso le mode del popolo e attraverso gruppi e tendenze. Per esempio, c'era l'uso della carne immolata agli idoli. Nelle grandi feste pubbliche della città, nelle visite di una grande autorità dell'impero, c'erano sacrifici alle divinità della città e dell'impero e, alle volte, si distribuiva alla gente parte della carne dei sacrifici. Anche nelle macellerie si vendeva la carne offerta agli idoli nei templi pagani. Molti cristiani ritenevano

- 27 -  
che era proibito mangiare quella carne (1Cor 8-10). Altri pensavano che si poteva mangiare quella carne. Questo problema era particolarmente acuto nella comunità di Pergamo (2,14) e di Tiàtira (2,20; cfr. Rm14,15) e creava molte tensioni con gli altri abitanti delle città.

La propaganda si infiltrava anche attraverso gruppi cristiani. Le lettere parlano dei gruppi di Balaàn e di Gesabele. Essi ritenevano che l'impero non era così malvagio e che un po' di incenso offerto all'imperatore non voleva dire rinnegare la fede in Gesù. Il problema di fondo era la deificazione dell'imperatore. La religione era usata come fattore di unità dell'impero. La propaganda considerava l'imperatore un essere divino. Arrivava ad essere rappresentato come un nuovo Gesù, un risorto (13,3.12.14). La terra intera lo adorava come se fosse un dio e appoggiava il suo regime (13,4.12.14). Nelle comunità alcuni cedevano alle attrattive del culto ufficiale e obbligatorio all'imperatore. L'Apocalisse definisce questo: prostituzione! (2,14.21).

### 4. PERSECUZIONE DELL'IMPERO NELLE COMUNITÀ DELL'ASIA

Quando ha cominciato ad affermarsi la resistenza all'infiltrazione dell'impero, è sorta la persecuzione. Quando si parla di persecuzione dell'impero romano non si intende solo le grandi persecuzioni organizzate dal governo centrale di Roma (queste non sono state molte), ma soprattutto ogni tipo di conflitto che i cristiani hanno avuto con il sistema dell'impero, sostenuto nel mondo intero con la forza delle armi. Conflitti con la polizia, con la giustizia, con l'opinione pubblica, con la propaganda, con la religione ufficiale, con le autorità locali, con i gruppi di interesse e di pressione, con i vicini (cfr. Eb 10,32-34). Nella misura in cui si avvicinava la fine del primo secolo, aumentavano anche i conflitti delle comunità cristiane con l'impero romano. Questo appare chiaramente nelle lettere dell'Apocalisse. La comunità di Efeso, per



esempio, era perseguitata a causa del nome di Gesù (2,3). Nella comunità di Smirne, alcuni erano già stati presi (2,10). La comunità di Filadelfia, nonostante la sua debolezza, non aveva rinnegato il nome (3,8). Nella comunità di Pergamo, la persecuzione era arrivata a provocare la morte di Antipa (2,13).

Alla fine del primo secolo durante il governo dell'imperatore Domiziano, la persecuzione è stata molto violenta, avvenivano infatti prigionie e molti erano già stati martirizzati (Ap 2,10; 6,9-11; 7,13-14; 12,13.17; 13,7; 16,6;17,6; 18,24; 20,4). Il proprio Giovanni, nel momento di scrivere il suo messaggio, era prigioniero (1,9). Era pericoloso e difficile sostenere la fede. La repressione della polizia era tanta che nessuno poteva fuggire dal suo controllo (13,16). Chi non appoggiava il regime, non poteva vendere o comprare niente (13,17). Il controllo era totale (cfr. Eb 10,32-35).

- 28 -

VII "NONOSTANTE LO SFORZO,  
TU LASCI IN PACE I FALSI LIDER!"

La comunità di Tiàtira (Apocalisse 2,18-29)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Oggi guardiamo da vicino la quarta lettera. È la lettera centrale, la più lunga, inviata alla comunità di Tiàtira. Il problema principale che appare è che la posizione di alcuni davanti alle carni sacrificate agli idoli, ha provocato un conflitto dentro la stessa comunità: mangiare la carne sacrificata agli idoli, voleva dire partecipare al culto dell'imperatore, sì o no?

2. Parliamone insieme

Oggi davanti alle proposte del neoliberalismo e della globalizzazione, alcune persone vorrebbero, in qualche modo, resistere. Altri dicono che va bene così. Le persone si dividono e sorgono conflitti. È così anche nella nostra comunità?

3. Chiave di lettura

Ascoltiamo quello che Giovanni scrive alla comunità di Tiàtira. Mentre viene fatta la lettura, fa attenzione al problema della carne immolata agli idoli e al conflitto tra lider.

4. Lettura del testo: Apocalisse 2,18-29.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Tiàtira i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l’introduzione pagg. 17-18).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Qual è esattamente il problema principale della comunità di Tiàtira?

d. In che modo il passo di 1Cor 8,1-13 può chiarirci il problema del conflitto delle carni immolate? Qual è la posizione di Paolo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Preferisce la posizione di Paolo o della lettera a Tiàtira? Perché?

b. I poveri sono i preferiti da Dio. È così anche nella nostra comunità?

c. Quali gli aspetti della lettera a Tiàtira che possono aiutare la vita della nostra comunità?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 15(14), ripetendo insieme il ritornello: “Chi può entrare nella casa di Dio?”

- 29 -

1. LA CITTÀ DI TIATIRA

Città minore e senza importanza amministrativa, Tiatira è situata a metà strada tra Pergamo e Sardi. È stata fondata da una colonia militare arrivata dalla Macedonia. Era un centro commerciale ed industriale. Suo principale prodotto erano i tessuti. Proprio per questa la città era piena di corporazioni e associazioni di sarti, tintori, tessili. Lidia, coordinatrice della

comunità di Filippi, era una di queste commercianti di Tiatira (Atti 16,4), che lavorava un tessuto chiamato porpora. C'erano anche industrie di metalli, come ferro e bronzo. La principale divinità della comunità era Apollo, il dio sole. Come le altre città, anche Tiatira aveva i suoi culti imperiali.

## 2. LA COMUNITÀ DI TIATIRA

Non sappiamo come è iniziata la comunità di Tiatira. Probabilmente ebbe inizio con i commercianti o i venditori di tessuti. Non dimentichiamo che lo stesso Paolo era fabbricante di tende e lavorava nella casa di Aquila e Priscilla. Come vien detto nella lettera di Giovanni, la comunità di Tiatira era cresciuta e approfondita nella fede, nella dedizione, nell'amore e nella perseveranza. Quando Giovanni scrive l'Apocalisse, possedeva opere molto più numerose che all'inizio della sua conversione (2,19). Ma Giovanni è molto esigente. Non lascia passare niente ed esige che prendano posizione contro quello che lui definisce "prostituzione" e "adulterio" (2,21.22). Lui vuole una presa di posizione contro l'impero.

## 3. CARNI IMMOLATE, PROSTITUZIONE E ADULTERIO

In quel tempo, la carne distribuita nelle feste e venduta nelle macellerie, veniva, in gran parte, dai templi. Nei templi i buoi e le pecore erano offerte agli dei. Parte della carne era bruciata con il fuoco, parte era consumata nel banchetto sacro. La carne che rimaneva era portata ai macellai e venduta al popolo. Molti cristiani dicevano: "ora che siamo cristiani, non possiamo più mangiare questa carne, perché mangiare carne sacrificata nei templi è come partecipare ai sacrifici fatti agli idoli". Era così, infatti, nel tempio di Gerusalemme, dove il popolo partecipava al sacrificio mangiando la carne che avanzava. Ma altri dicevano: "Non è così. Questa carne è come tutte le altre. Può essere mangiata tranquillamente, senza peccato!". La questione era molto discussa nelle comunità (Cfr 1Cor 8,1-13; Rm 14,1-23; Atti 15 28). Alcuni ritenevano che si poteva mangiare tutto. Altri avevano paura di commettere peccato e non mangiavano. (1 Cor 8,7). Pensavano che fosse "prostituzione e adulterio". Quale il senso di queste parole? Due osservazioni:

1. Prostituzione come partecipazione al culto degli idoli. Molte volte i profeti nell'Antico Testamento, soprattutto a partire da Osea, paragonavano la relazione di Dio con il popolo come quella del marito con la sposa. L'infedeltà al matrimonio voleva dire adulterio e prostituzione. Così nella relazione con Dio, adulterio significa abbandonare Dio e partecipare al culto offerto ai falsi dei. Lo stesso viene indicato dal termine prostituzione. Ecco da dove deriva la paura di

- 30 -

alcune comunità di mangiare le carni immolate. Ritenevano che era un prostituirsi agli idoli. Paolo affronta questo

problema nelle lettere ai Romani e ai Corinzi (1Cor 8,1-13; cfr Rm 14,1-23). Quello che dice in queste lettere aiuta a capire il problema a cui si riferisce la lettera di Giovanni alla comunità di Tiatira.

2. Prostituzione come dominazione che seduce e sfrutta. Oltre a ciò, ispirandosi a Geremia (Gr 51,1-19), l'Apocalisse paragona la città di Roma a una grande divinità-prostituta che seduce, controlla e consuma tutti (17,1-6 cfr Naum 3,4).

#### 4. GESABELE, IL CASTIGO DI DIO E LE PROFONDITÀ DI SATANA

1. Gezabele. È difficile captare tutto il problema che sta dietro alla condanna così severa di questa signora, che riceve il titolo di Gezabele. È presentata come una falsa profetessa, che devia la comunità verso "le profondità di satana" (2,24). Non sappiamo quello che questa donna diceva. Il nome Gezabele è simbolico. Viene dall'Antico Testamento. La regina Gezabele è vissuta nel secolo IX a.C. Figlia del re di Tiro, si è sposata con Acab, re di Israele, ed è diventata fervorosa divulgatrice della religione del dio Baaal. Ha affrontato il profeta Elia, ma è stata sconfitta (Cfr 1Re 16,31; 19,1-2; 21,1-16). Questo è il panno di fondo del messaggio della lettera alla comunità di Tiatira.

Il contesto era il seguente. Le comunità stavano passando un momento difficile. C'erano molte tensioni e tendenze diverse. Ognuno voleva imporre la propria visione a tutti, delegittimando le posizioni diverse. "Gezabele" è un nome simbolico dato dagli avversari ad una donna che si definiva profetessa. Il gruppo o comunità da lei animato aveva posizioni dottrinali diverse da quelle della comunità di Tiatira. Per questo è perseguitata con molta violenza. Dice la lettera a riguardo di Gezabele: Farò in modo che suoi figli muoiano, perché le chiese sappiano che io sono colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini (2,23).

2. Castigo di Dio. Come interpretare questa frase? Allora è Dio che fa morire i figli di Gezabele? Recentemente un cardinale ha affermato che l'AIDS è un castigo di Dio. Molte persone si sono rivoltate contro questa maniera di interpretare la malattia. Quello che l'Apocalisse vuole con questa maniera di parlare è appellare alla coscienza e alla responsabilità di ognuno nella comunità. Vuole provocare un impegno serio di tutti con il Regno.

3. Le profondità di satana. Quando Pietro ha tentato di allontanare Gesù dal cammino tracciato dal Padre, ha ricevuto una durissima risposta: "Lontano da me satana!" (Mc 8,33). Satana indica qualcuno che ha una proposta che porta fuori dal buon cammino la comunità. È probabile che la proposta del gruppo di Gezabele allontanasse dal cammino delle altre comunità. Forse Gezabele rappresenta le comunità che non avevano accettato le norme del Concilio di Gerusalemme sulle carni immolate agli idoli (Atti 15,29).

- 31 -

VIII "NONOSTANTE LA FAMA DI ESSERE VIVA,

SEI MORTA!”

La comunità di Sardi (Apocalisse 3,1-6)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Oggi cerchiamo di conoscere la comunità di Sardi. Sembra che Giovanni in ogni lettera presenti un determinato tipo di comunità, per poter identificarci con almeno una di esse. La comunità di Sardi vive di apparenze e di facciata. Questo avviene anche oggi.

2. Parliamone insieme

Apparenze e facciate: è quello che più esiste oggi. Quante volte succede che le persone vogliono salvare le apparenze, mentre dentro sono marce. E nella nostra comunità: qual è la realtà e quale l'apparenza?

3. Chiave di lettura

Durante la lettura della lettera a Sardi conviene avere questa domanda in testa: “Qual è il maggior difetto della comunità di Sardi? Qual è la sua maggiore qualità?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 3,1-6.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Sardi i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l'introduzione pagg. 2-3).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Qual è il consiglio dato da Giovanni per affrontare la situazione?

- d. In questa lettera Gesù è presentato in 4 modi diversi. Quali sono?
2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
- La lettera ti ha toccato? In quali punti? Perché?
  - Quali speranze la lettera trasmette a Sardi? E a noi oggi?
  - Quali gli aspetti della lettera a Sardi che possono aiutare la vita della nostra comunità?
3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.
3. Preghiamo insieme con il Salmo 32(31), ripetendo insieme il ritornello: “Felice chi è perdonato!”.

- 32 -

### 1. LA CITTÀ DI SARDI

Importante centro dell'antichità, Sardi viveva immersa nella nostalgia delle glorie passate. Era stata capitale del regno della Lidia. Probabilmente sono sorte a Sardi le prime monete, mandate a coniare dal re Creso, nel VI secolo a.C. Dopo essere stata conquistata dai persiani, la città ha perso la sua importanza. Fino al 188 a.C. appartenne ai Seleucidi. Poi venne conquistata da re di Pergamo, infine sottomessa a Roma. La città venne quindi invasa e conquistata varie volte, nonostante le sue possenti mura di protezione. Dicevano che ciò era dovuto alla scarsa vigilanza dei suoi abitanti. Sardi era un importante centro produttore di tessuti di lana, con un'industria tessile abbastanza sviluppata. C'erano molte corporazioni di lavoratori. È stata distrutta da un terremoto nel 17 d.C. Venne ricostruita dall'imperatore Tiberio. Per questo, da allora, la città ha adottato il culto all'imperatore. A Sardi c'era la più antica colonia di Giudei tra le città greche, della diaspora. La sinagoga di Sardi è stata costruita all'epoca della dominazione persiana, nel V secolo a.C. La storia di questa colonia giudea è importante perché è stato a Sardi che i giudei hanno conquistato molti dei loro diritti nella convivenza con la polis greca.

### 2. LA COMUNITÀ DI SARDI

Non sappiamo quando è sorta la comunità cristiana di Sardi. Da quel che sembra, come la stessa città, anche la comunità di Sardi viveva di nostalgia. Guardava solo al passato e si disinteressava del presente. Nella lettera, uno dei consigli che Giovanni dà per uscire dalla confusione e riprendere vigore ed entusiasmo, è ricordare il passato. Ricordare, non per

aumentare la nostalgia, ma piuttosto perché il ricordo del vigore degli inizi della comunità la possa aiutare ad animarsi nuovamente. Nell'Antico Testamento si cerca sempre di ricordare l'inizio, il tempo della giovinezza, il tempo del fidanzamento, del primo amore, il tempo del deserto (cfr. Gr 2,2-3; Os 11,1-4; 12,10). In un momento di crisi, il profeta Elia va fino al monte Oreb per poter rincontrare le fonti, le origini del suo popolo (1 Re 19,1-18). Oggi il rinnovamento della Chiesa consiste in un ritorno alle fonti. Ogni comunità deve ricordare i momenti passati più significativi, di maggior impegno. Non per vivere nostalgicamente il passato, ma per riscoprire il vigore e l'entusiasmo di quei momenti. Il problema della comunità di Sardi non è politico, né ideologico, non è un conflitto con i giudei, non è la persecuzione dell'impero, ma semplicemente il tragico inganno dei propri membri della comunità. Pensano di essere "importanti", cercano le apparenze. Pensano di essere vivi e invece sono morti. Questo atteggiamento può essere stato frutto della stanchezza, ma deve essere stato anche la conseguenza di un atteggiamento errato davanti a Dio e alla Buona Notizia.

### 3. IL PICCOLO RESTO E LA SUA IMPORTANZA

Ma non tutti sbagliavano ed erano morti. C'era un piccolo gruppo che continuava con fedeltà. Grazie a questo gruppetto Dio continua a sostenere la comunità e non la rigetta. Nell'Antico Testamento questo gruppo è chiamato "piccolo resto" (Is 10,21-22). Gesù lo chiama "piccolo gregge" (Lc 12,37). Ci sono stati momenti, nella storia della salvezza, che il piccolo resto si è ridotto a poche persone. Grazie alla fedeltà di questi pochi, Dio ha continuato ad appoggiare il suo popolo e non l'ha rifiutato. Anche oggi, grazie ai piccoli gruppi che cercano di essere fedeli alla vita e al vangelo, Dio continua accogliendo l'umanità e non la rifiuta.

- 33 -

### IX "NONOSTANTE LA DEBOLEZZA, TU NON HAI RINNEGATO IL MIO NOME!"

La comunità di Filadelfia (Apocalisse 3,7-13)

#### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

##### 1. Introdurre il testo

La sesta comunità ha un bel nome: Filadelfia. Significa letteralmente: "amore ai fratelli" o "fraternità". In questa comunità esiste un problema che oggi appare frequentemente: la convivenza di persone che hanno la fede nello stesso Gesù, ma sono di un'altra Chiesa o comunità.

##### 2. Parliamone insieme

Nella nostra comunità ci sono persone, gruppi, movimenti che hanno modi diversi di vedere e vivere la religione? Come si caratterizzano? Quali problemi creano?

### 3. Chiave di lettura

Tenendo presente questo problema attuale, ascoltiamo quello che Giovanni scrive per la comunità di Filadelfia. Mentre viene fatta la lettura manteniamo nella nostra mente questa domanda: “Come la comunità di Filadelfia si distingue dalle altre comunità?”.

4. Lettura del testo: Apocalisse 3,7-13.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Scoprire nella lettera alla comunità di Sardi i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l’introduzione pagg. 17-18).

b. Quali gli aspetti positivi della vita di questa comunità? Quali i negativi?

c. Come la comunità di Filadelfia si distingue dalle altre comunità?

d. Quali sono le immagini per descrivere Gesù e per descrivere la promessa?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Quale aspetto ti è più piaciuto e ti parla di più? Perché?

b. Quale consiglio la lettera ci offre per migliorare la convivenza nella nostra comunità?

c. Quali le speranze che la lettera trasmette alla comunità di Filadelfia e a noi oggi?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 34(33), ripetendo insieme il ritornello: “Il Signore ascolta il grido dei poveri!”.



## 1. LA CITTÀ DI FILADELFIA

La città di Filadelfia era una piccola città sulla strada che univa Sardi a Colosso. È stata fondata da Atalo Filadelfo, re di Pergamo, attorno al 140 a.C. Posta in una fertile pianura, la città era un importante centro agricolo e forniva prodotti per altre città. Essendo la regione di natura vulcanica, la città era stata distrutta varie volte da terremoti. La città non aveva nessuna importanza militare o amministrativa nella provincia.

A Filadelfia, come in altre città greche, c'erano molti templi dedicati al culto imperiale e alla città di Roma. Imperatori come Tiberio e Caligola avevano templi e sacerdoti che li rendevano culto. Ma il culto che si distaccava a Filadelfia era verso il dio romano Giano, divinità con due facce e, per questo, protettore delle porte della città, già che le due facce di una porta proteggono la vita interna dai pericoli esterni. Era Giano che decideva se l'anno sarebbe stato pacifico o di guerre. Quando c'era pace, i romani facevano chiudere le porte del tempio del dio Giano.

## 2. LA COMUNITÀ DI FILADELFIA

La comunità di Filadelfia è debole e senza forza. Quella di Smirne è povera e indigente. Ma sono queste due comunità, povere e deboli, che praticamente non hanno difetti. Invece le comunità ricche e influenti, come Laodicea, non hanno quasi niente di positivo. Non sappiamo niente sull'origine, né sulla storia e il modo di vivere della comunità di Filadelfia. Per noi, è appena un nome. In realtà, dietro a questo nome esiste la vita di molte persone, conosciute e amate da Dio, come ognuno di noi è conosciuto e amato da Dio.

## 3. RAPPORTO RISPETTOSO CON QUANTI LA PENSANO IN MANIERA DIVERSA

Nella comunità di Filadelfia e di Smirne appare il conflitto tra cristiani e giudei. Non era proprio tra cristiani e giudei, ma piuttosto tra giudei farisei e giudei cristiani. Era un conflitto tra fratelli, tutti sopravvissuti al grande disastro della distruzione di Gerusalemme da parte dei romani. Tutti pretendevano di essere gli eredi legittimi della grande eredità venuta fin da Abramo. Per questo a partire dagli anni 70 la relazione tra i due gruppi cammina inesorabilmente verso una rottura definitiva arrivata negli anni 90. Questa rottura tra fratelli, giudei cristiani e giudei farisei, forse è uno degli avvenimenti più tragici e dolorosi di tutta la storia dell'Occidente e un mistero incomprensibile! (Rom 9-11).

È in questo contesto di contrasto crescente tra cristiani e giudei che l'Apocalisse usa l'espressione "sinagoga di satana"

(2,9; 3,9). L'espressione ha oggi un significato negativo che non aveva all'origine. In quell'epoca significava semplicemente il gruppo avversario che seguiva un'altra direzione. Sarebbe un

- 35 -

antisemitismo condannabile isolare questo termine polemico dal suo contesto di origine per applicarlo al popolo giudeo. Staremmo condannando noi stessi, dato che, in fin dei conti, i primi cristiani erano quasi tutti giudei.

Questo conflitto traspare nelle lettere dell'Apocalisse ( 2,9; 3,9). La comunità di Filadelfia era perseguitata dai giudei farisei, ma questi terminarono convertendosi. Dice Giovanni: "Ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana che si dichiarano giudei, ma non lo sono, infatti mentono. Farò in modo che vengano a prostrarsi ai tuoi piedi e riconoscano che io ti amo!" (3,9). I giudei farisei dicevano: "Noi siamo gli eredi. Voi, giudei cristiani, state sbagliando!". I giudei cristiani affermavano la stessa cosa: "Noi siamo gli eredi. Voi, giudei farisei, state sbagliando!". Oggi in alcune comunità si vivono problematiche simili. Ci sono movimenti e gruppi che dicono: "Noi siamo nella verità, voi sbagliate!". Ci sono molte discussioni. Quello che interessava a Giovanni, non era guadagnare la causa, ma piuttosto portare la comunità a vivere in modo tale che gli altri potessero scoprire che Dio ci ama. Vale lo stesso per noi oggi. Quello che interessa non è avere ragione, ma piuttosto portare avanti uno stile di vita che sia un riflesso dell'amore di Dio. Allora forse termineranno le contese e tutti si convertiranno all'unico amore di Dio.

#### 4. LA CERTEZZA DELLA PROTEZIONE DI DIO

"Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra" (3,10). Dio offre la certezza della protezione a chi crede in Lui. Ma questa protezione, così sembra, dipende dalla nostra fedeltà: "Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò". Qui sorge una domanda angustiante: "Allora, alla fin fine, posso ottenere la protezione di Dio, solo se sarò a Lui fedele. Se infelicitamente la mia debolezza prende il sopravvento, Dio mi abbandonerà?". Come rispondere a questa domanda?

Non è corretto questo modo di pensare! L'amore di Dio verso di noi è più grande e più forte della nostra miseria e debolezza (Rm 8,31-39), più grande del nostro peccato (1Gv 2,1-2). Possiamo e dobbiamo aver sempre fiducia in Lui. Quello che Giovanni vuole dirci è che la misericordia e la bontà di Dio non possono essere un motivo per abbandonare il mio serio impegno e cominciare ad afflosciarmi, pensando: "Dio mi perdonerà!". È importante saper vivere nella propria esistenza tra la gratuità dell'amore di Dio e la serietà dell'osservanza dei suoi comandamenti.

- 36 -

X “NONOSTANTE TU SIA RICCO, SEI INFELICE, MISERABILE, POVERO, CIECO E NUDO!”

La comunità di Laodicea (Apocalisse 3,14-22)

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Oggi vedremo l'ultima lettera, inviata alla comunità di Laodicea, una comunità ricca e autosufficiente. Appare qui un problema che non abbiamo visto prima, ma che esiste molto oggi: l'indifferenza. È il problema di chi vuol restare sul muro, senza prendere posizione, non è né a favore, né contro, non è né freddo, né caldo.

2. Parliamone insieme

Giovanni chiede a tutte le comunità che prendano posizione in favore del Vangelo e della vita. Molti si dicono a favore del Vangelo, ma non fanno niente per difendere la vita dei più indifesi e poveri. La distanza tra la buona volontà e la pratica è grande. La nostra comunità è calda o fredda o tiepida? Perché?

3. Chiave di lettura

Ascoltiamo la lettera che Giovanni ha inviato alla comunità di Laodicea. Mentre viene fatta la lettura, pensiamo alla seguente domanda: “Qual è il maggior difetto della comunità e come Giovanni lo descrive?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 3,14-22.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?
  - a. Scoprire nella lettera alla comunità di Sardi i vari elementi dello “schema letterario delle sette lettere” (Cfr. l’introduzione pagg. 17-18).
  - c. Quali sono le immagini usate in questa lettera per trasmettere il messaggio?
  - d. Quali sono le speranze che la lettera trasmette a Laodicea?
  
2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
  - a. Quale aspetto ti è più piaciuto e ti parla di più? Perché?
  - b. Quale consiglio la lettera ci offre per migliorare la convivenza nella nostra comunità?
  - c. Quali le speranze che la lettera trasmette alla comunità di Laodicea e a noi oggi?
  
3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.
  
3. Preghiamo insieme con il Salmo 14(13), ripetendo insieme il ritornello: “Il Signore è il rifugio del povero!”.

- 37 -

## 1. LA CITTÀ DI LAODICEA

Laodicea era una importante città della Frigia. Era situata a metà strada tra Colossi e Ierapolis. È stata fondata nel 150 a.C. da Antonio II, re di Antiochia. La gente di Laodicea viveva dell’industria di un tessuto speciale, fatto di lana nera, molto ricercato dal commercio dell’epoca. Laodicea si distingueva soprattutto per essere un importante centro di cure mediche, a causa delle acque termali, di origine vulcanica, che scaturivano da fonti vicine alla città. Era anche un famoso centro oftalmologo. Produceva una pomata per gli occhi chiamata Kolirion. A causa della medicina assai sviluppata, i suoi medici erano molto rispettati ed onorati nella città, il nome di molti di loro, infatti, appare nelle monete locali. La presenza di molte persone ricche, che venivano a curarsi nella città, ha fatto sì che Laodicea diventasse un importante centro bancario. La ricchezza della città appariva nelle innumerevoli feste promosse dalla prefettura locale. Tutta questa ricchezza ha fatto di Laodicea una città orgogliosa dei suoi possedimenti. Nel 61 a.C. è stata distrutta da un terremoto, ma la città ha rifiutato qualsiasi aiuto nella ricostruzione, anche quello offerto dal senato di Roma.

La colonia giudea è nata nella località in seguito ad una emigrazione forzata. Volendo rafforzare le sue difese, il re Antioco III ha trasferito a Laodicea circa duemila famiglie giudee intorno all'anno 189 a.C. Questa colonia ha lottato molto perché la città riconoscesse i suoi diritti. Ciò avvenne per l'intervento diretto dei romani nel 45 a.C., durante il governo di Giulio Cesare.

## 2. LA COMUNITÀ DI LAODICEA

Non sappiamo quando è sorta la comunità cristiana di Laodicea. Molto probabilmente vale quanto detto per la comunità di Pergamo (pag. 12). Sappiamo che Paolo ha scritto una lettera per i cristiani di Laodicea (Cl 4,16), forse andata perduta. Nella lettera di Giovanni appare un po' della situazione sia della città che della comunità. Si percepisce che la pratica cristiana è stata condizionata dalla situazione della città e dalla cultura della gente. Si avverte pure che il vangelo prende posizione davanti ai limiti e deficienze della cultura.

Laodicea, essendo una città ricca e famosa, fabbricante di tessuti e di collirio, si considerava superiore alle altre località. La stessa mentalità era entrata nella comunità, arrivata a dire: "Ho tutto e non ho bisogno di niente". (3,17). Giovanni, però, pensa esattamente il contrario. Per lui invece di ricca, lei è infelice, miserabile e povera. La città che si vanta di essere fabbricante dei migliori vestiti, in realtà si mostra nuda (3,17). E, come un giudice, in nome di Gesù, Giovanni emette la sentenza: "Poiché sei tiepida, né fredda né calda, sto per vomitarti dalla mia bocca!" (3,16). Ma alla fine, si apre la porta per il cambiamento e la conversione: "Compra da me vestiti, collirio e oro!" (3,18).

- 38 -

## 3. STANCHEZZA NEL CAMMINO TRA LE COMUNITÀ DELL'ASIA

Erano quasi cinquant'anni dalla loro fondazione che le comunità stavano camminando. Nonostante gli sforzi e la buona volontà, i problemi, invece di diminuire, aumentavano sempre di più, e i risultati ottenuti erano molto pochi! Per questo la stanchezza serpeggiava in molte comunità. La comunità di Efeso, nonostante tutte le sue varie attività, è caduta dal primo amore (2,4). Quella di Sardi aveva la fama di essere molto viva e attiva, ma dentro era già morta (3,1). Quella di Laodicea, vinta dalla routine, non era né fredda né calda (3,15-16). La mancanza di prospettive nuove verso cui camminare e la persecuzione aumentavano la stanchezza. (6,10).

## 4. L'IMMAGINE DI GESÙ: IL GIUDICE CHE CHIEDE CONVERSIONE

Nelle lettere dell'Apocalisse, Gesù giudica le comunità chiedendo conversione (2,5.16.21.22; 3,3.19). Non condanna. Nel giudizio, la misericordia trionfa (Gc 2,13). La lettera a Laodicea, apparentemente la più severa di tutte, è anche la più affettuosa. "Richiamo ed educo tutti quelli che io amo" (3,19). È in questa lettera che si trova l'immagine assai conosciuta di Gesù che batte alla porta, volendo entrare per cenare: "Ecco. Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io entro nella sua casa, cenerò con lui ed egli con me!" (3,20). Dice il Vangelo di Giovanni: "Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e mio Padre lo amerà, e noi verremo da lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). L'ultima immagine della lettera evoca nuovamente la vittoria di Gesù sulla morte. Dice il testo: Al vincitore concederò di sedersi presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono seduto presso il mio Padre, sul suo trono" (3,21). L'immagine del trono prepara il lettore e la lettrice alla solenne visione di Dio, argomento del prossimo capitolo.

TERZA PARTE

CORSO BIBLICO POPOLARE

INTRODUZIONE ALLA TERZA PARTE

IL NUOVO ESODO

Apocalisse 4,1-11,19

1. UN PARAGONE

Riprendiamo una immagine usata nell'introduzione generale. Immaginiamo di trovarci su una corriera che va da Verona a Roma. È notte. Tu stai dormendo e ti svegli di soprassalto a causa di strani e inaspettati sobbalzi. Secondo i tuoi calcoli, la corriera dovrebbe essere vicino a Roma. Ma non appare nessun segno della città, perché c'è un gran buio e la strada è piena di buche. Preoccupato, domandi al conducente: "Dove siamo? Cosa sta succedendo? Manca ancora molto per arrivare?" Lui risponde: "Un violento temporale e l'ingrossamento del fiume ha reso pericolanti alcuni ponti, così abbiamo dovuto fare una deviazione di alcuni chilometri. Arriveremo a Roma con una mezz'ora di ritardo". Questo ti tranquillizza. Fuori non è cambiato niente: buio e strada dissestata, continua come prima. Però la parola dell'autista ha cambiato tutto dentro di te.

I capitoli che vanno dal 4 all'11 dell'Apocalisse sono come l'autista: ci aiutano a collocarci davanti ai fatti. Il cammino veniva da lontano, nell'oscurità. La persecuzione porta sofferenza per molte persone. Nessuna sapeva per quanto tempo ancora sarebbe continuata, né dove avrebbe sfociato. Allora, angustiate, domandano: "Dove ci troviamo? Continuerà ancora per molto tempo?" (6,10). I capitoli 4-11 rispondono informando quante sono le tappe del piano di Dio, dall'inizio nel passato lontano, passando dal presente, fino alla fine. Descrivono, per così dire, "la guida del cammino del Popolo di Dio", e così aiutano a scoprire in quale tappa le comunità si trovano.

Questa parte dell'Apocalisse, probabilmente, è stata scritta nella provincia romana dell'Asia (attuale Turchia), all'epoca della persecuzione di Nerone (64). Lo scritto infatti riflette una situazione di sfiducia e di persecuzione, che portava le comunità a domandarsi: "Fino a quando Signore?" (6,10). Riflette anche una situazione di perplessità. La grave crisi dell'impero della fine anni 60, provocata dai tentativi di colpi di stato militari in quasi tutte le province, e la guerra giudaica che ha portato la distruzione di Gerusalemme, hanno creato nelle comunità un clima da fine del mondo. I capitoli che vanno dal 4 all'11 dell'Apocalisse cercano di dare una risposta e una luce in questa situazione assai problematica.

## 2. UNA CHIAVE DI LETTURA

Le visioni dei capitoli 4 fino all'11 sono come opere d'arte appese alla parete della galleria circolare dell'Apocalisse. Ogni opera d'arte, ogni visione, ha la sua propria forza e il suo messaggio. Allo stesso tempo, c'è una sequenza tra di esse. Le visioni sono state messe una accanto all'altra, perché una illuminasse l'al-

- 41 -

tra. La forza del libro dell'Apocalisse viene esattamente da questo doppio aspetto. Ogni visione è completa in se stessa e ci fa fermare per contemplare, separatamente, le visioni del Trono (4), dell'Agnello (5), dell'apertura dei sigilli (6), del censimento (7), delle piaghe (8-9), dei due testimoni (11). Allo stesso tempo, in ogni visione ci sono indicazioni e segni che evocano la visione precedente o additano la visione successiva. Le visioni nascono una dall'altra. Cominciano con la



visione del trono di Dio nel cielo (4,1-2), percorrono tutta la storia e, alla fine, concludono ritornando al cielo, davanti al trono di Dio (11,16-19). Questo conferisce all'insieme una dinamica molto forte che influisce nella lettura che facciamo. Da un lato, invita a fermarsi, a contemplare e a meditare. Dall'altro, a proseguire, ad avanzare o ritornare.

I capitoli 4-11 ci presentano la Buona Notizia di Dio come un nuovo esodo. Il tema dell'Esodo è presente in tutto il libro dell'Apocalisse, dall'inizio alla fine, ma qui, nei capitoli 4-11, le immagini prese dall'esodo arrivano a segnare la stessa sequenza della visioni. Il messaggio che ne esce è il seguente: lo stesso Dio che ha liberato il suo popolo dalle fauci del faraone, continua a liberare le comunità perseguitate dell'Asia dalle fauci dell'impero romano!

### 3. LA DIVISIONE DEI CAPITOLI 4-11

4,1-11 Visione del trono di Dio

5,1-14 Visione dell'Agnello che riceve il libro sigillato con sette sigilli

6,1-7,17 Apertura dei sigilli del libro sigillato:

\*6,1-8: il passato (dall'anno 33 all'anno 64 o 70): apertura dei primi quattro sigilli.

\*6,9-11 il presente (anno 64 o 70): apertura del V° sigillo.

\*6,12-7,17: il futuro (dall'anno 64 o 70 in avanti): apertura del VI° sigillo.

\*6,12-17: sconfitta degli oppressori del popolo.

\*7,1-17: missione del popolo perseguitato.

8,1-10,7 Apertura del VII° sigillo:

\*8,1-5: annuncio del settimo sigillo che si suddivide in sette piaghe e sette trombe

\*8,6-13: descrizione delle prime quattro piaghe ed annuncio delle tre che mancano

\*9,1-22: descrizione della quinta e sesta piaga

\*10,1-7: valutazione del risultato delle sei piaghe: non c'è stata conversione

10,8-11,13 Intervallo (ricucitura):

\*10,8-11: visione del libretto dolce e amaro

\*11,1-13: visione dei due testimoni

11,14-19 La settima piaga segna l'arrivo definitivo del giudizio di Dio.

- 42 -

XI LA VISIONE DEL TRONO

“Quello che era, che è e che viene”

Apocalisse 4,1-11

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Ogni popolo ha i suoi simboli nazionali: bandiera, eroi, inno nazionale... Ci sono anche simboli extranazionali: Esso, McDonald, Coca-Cola, Shell, Microsoft, ecc., che fanno la propaganda dell'impero neoliberale. Anche l'impero romano aveva i suoi simboli. Nell'Asia e nella Palestina anche oggi gli archeologi trovano i simboli della dominazione romana: statue dell'imperatori, aquile delle legioni, templi delle divinità. Parliamo un po' su questo.

2. Parliamone insieme

Che simboli conosci? Che cosa significano per te? Influiscono sulla tua vita? Come?

3. Chiave di lettura

Per fare un contrappeso all'impero romano e presentare un'altra visione delle cose, l'Apocalisse offre altri simboli. Il primo di questi, il più grande di tutti, è il trono di Dio. Durante la lettura della visione del trono, teniamo presente questi punti: “Qual è il centro della visione? Qual è il suo fuoco, che illumina tutto il resto?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 4,1-11.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono la visione del trono?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?

c. Quale immagine di Dio questa visione ci comunica?

d. Quali sono i simboli dell'Antico Testamento ricordati e valorizzati in questa visione?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
  - a. Che cosa hai provato durante la lettura? Sentimenti di paura o di pace? Perché?
  - b. Come la visione del trono smaschera la propaganda dell'impero?
  - c. Quali simboli della nostra storia e cultura potrebbero essere usati per contrapporsi ai simboli dell'impero neoliberale?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 43 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 148, ripetendo insieme il ritornello: Tutta la terra lodi il Signore!

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Dopo il messaggio delle sette lettere, Giovanni, da una porta aperta nel cielo, entra nel mondo di Dio e comincia a vedere e a descrivere l'altro aspetto della storia, il lato sconosciuto, che solo Dio vede. Giovanni vuole che il popolo sofferente delle comunità entri con lui nel cielo. Là dall'alto le comunità guardano la terra e assistono "alle cose che devono succedere" (4,1). Questo permette di prendere le distanze dai fatti e di avere una maggior chiarezza delle cose. Entriamo anche noi dalla porta che Giovanni ha trovato aperta.

2. La visione del trono crea un nuovo scenario che sarà il panno di fondo per tutta l'Apocalisse. Dall'inizio alla fine, l'immagine del trono appare 47 volte! La descrizione di questa visione maestosa è come una musica suonata con strumenti presi dalla storia del popolo di Dio e di tutta la creazione: esseri vivi, pietre preziose, colori, lampi e tuoni, luce e fuoco, immagini dell'esodo, profezie e visioni di Isaia ed Ezechiele, le 12 tribù, ecc. La musica comincia sommessamente ed aumenta poco a poco, coinvolgendo il lettore. Il punto più alto è l'acclamazione a Dio tre volte Santo e la rivelazione del Nome: Era-È-Viene (4,8).

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione del capitolo 4

- v. 1: Giovanni è invitato ad entrare nel cielo;
- vv. 2-8a: descrizione del trono di Dio e di tutto quello che c'è intorno;
- v. 8b: il centro della visione; la rivelazione del Nome di Dio;

vv. 9-11: dopo la rivelazione del Nome, tutto esplode nella lode.

2. Apocalisse 4,1-2. Giovanni è invitato ad entrare nel cielo per conoscere: “per conoscere quello che deve avvenire in seguito” (4,1; cfr. 1,1.19), cioè, conoscere i fatti, la storia, perché è dentro la storia che si realizza il progetto di Dio. Entrando nel cielo, la prima cosa che Giovanni vede è il trono, la cui incredibile grandezza rivela qualcosa del potere di Dio e per questo relativizza tutti i poteri della terra, compreso quello dell'impero romano e dell'impero neoliberale! Invisibile, dal suo trono, Dio comanda la storia come Giudice e Re dell'umanità.

3. Apocalisse 4,3-4. L'arcobaleno avvolge il trono. Ricorda l'arcobaleno del diluvio, segno dell'Alleanza di Dio con l'umanità (Gn 9,12-17). Attorno al trono ci sono 24 troni con 24 anziani. Ricordano le guide dell'Antico e del Nuovo Testamento: i capi delle 12 tribù e i 12 apostoli. È una rappresentazione perfetta del popolo di Dio vicina al trono! Vestiti bianchi e corone in testa sono segno di vittoria e di regalità. Insieme a Dio stanno nel trono giudicando l'umanità (cfr. Mt 19,27).

- 44 -

4. Apocalisse 4,5-8a. I lampi e tuoni ricordano il solenne momento della consegna della legge di Dio sul monte Sinai e la conclusione dell'Alleanza di Dio con il popolo Ebreo (Es 19,16; 20,18). Le sette lampade di fuoco sono i sette spiriti. Sette è il simbolo della pienezza. È la pienezza dell'azione dello Spirito di Dio, simbolizzato come lampada e fuoco: illumina e scalda. Mare di cristallo: nell'A.T. il mare è simbolo del caos e del male. Ma qui, il mare è di cristallo, cioè, trasparente. Significa che il male e il caos sono già stati vinti. Il simbolismo dei quattro esseri viventi (o quattro animali) viene dal profeta Ezechiele (Ez 1,4-14): leone, toro, essere umano, aquila. Pieni di occhi: significa che sanno tutto. Sei ali: significa mobilità. Chi sono questi quattro esseri viventi? Per San Gregorio (sec VII d.C.) sono i quattro evangelisti. Per altri, sono i quattro esseri viventi più forti della creazione che adorano il loro Creatore. Per altri ancora si tratta di esseri mitologici, chiamati Karibu o Cherubini. È lo stesso! Una visione, infatti, per sua natura, non definisce, ma evoca. Permette quindi una certa libertà nell'interpretazione. Certo è che, attraverso tutte queste immagini e simboli dei versetti 3 fino a 7, sia la natura come la storia dell'Antico testamento sono evocate e messe a servizio del Progetto di Dio, la cui realizzazione verrà presentata nell'Apocalisse.

5. Apocalisse 4,8b. Dio è acclamato con tre titoli: 1) Santo „Santo, Santo! 2) Signore Dio Onnipotente! 3) Era-È-Viene. Santità, potere e presenza! O meglio: santità, e potere a servizio della presenza! Il tre volte Santo viene da Isaia 6,3. Il nome Era-È-Viene cita Esodo 3,14: “Io sono colui che sono”. Questo Nome definisce chi è Dio per il popolo delle comunità. Nel momento di iniziare la difesa delle comunità contro la minaccia dell'impero romano, Dio assume lo stesso

nome con il quale iniziò la difesa del suo popolo contro il faraone (Es 3,13-15). Manterrà questo nome fino alla fine (Ap 11,17). Saper questo è fonte di coraggio e di pace per le comunità perseguitate. Se Dio, infatti, è sempre lo stesso, allora la storia dell'esodo narrata nell'Antico Testamento non è più qualcosa di passato, ma piuttosto qualcosa che sta avvenendo qui e adesso! La vittoria è già garantita.

6. Apocalisse 4,9-11. L'acclamazione di lode, iniziata dai quattro esseri viventi, assomiglia ad una pietra che cade in un grande lago. Provoca onde in tutte le direzioni e mette tutto il lago in movimento. Tutta la creazione e tutto l'universo partecipa! È una celebrazione con gesti ed espressioni corporali, che sono, senza dubbio, un riflesso delle celebrazioni delle comunità di quell'epoca.

### 3. AMPLIANDO

1. ERA-È-VIENE! Questa espressione richiama il nome Javé, che significa Dio con noi, presenza liberatrice, amica e fedele. Nome molto antico, ma sempre nuovo. Appare quasi 7 mila volte solo nell'Antico Testamento! Esprime l'impegno di Dio di stare sempre con il suo popolo per liberarlo. E Dio è fedele all'impegno assunto! Lui stesso dichiara: "Lo salverò, perché a me si è affidato; lo proteggerò, perché conosce il mio Nome" (Sal 91,14). È come se dicesse:

- 45 -

"Bisogna che aiuti il tale, perché ha preso il mio Nome seriamente!" Nel momento che avremo il coraggio di credere che Dio è con noi, Lui starà vicino a noi, sempre! La fede è il controllo remoto del potere di Dio! L'esodo è stata la prima grande esperienza, che il popolo ha avuto, che Dio è realmente Javé, presenza liberatrice (Es 6,7). Ora, nell'Apocalisse, Giovanni racconta l'ultima grande esperienza di Dio, che continua ad essere Javé. Oggi, ogni comunità cerca di fare l'esperienza che Dio è Javé. "Il Signore sia con voi! Lui è in mezzo a noi".

2. ERA-È-VIENE! Questa maniera di descrivere la presenza di Dio porta Javé molto vicino a noi. Non è un Dio distante, slegato, ma è piuttosto un Dio che fa storia. Egli era, Egli è, Egli Viene! Lo stesso Dio di ieri è con il popolo oggi e starà con lui per sempre. Come noi, Dio ha passato, presente e futuro. La storia di Dio è la storia del popolo. La sua presenza in mezzo a noi è una presenza attiva. Sempre viene in aiuto di chi lo invoca. Lo stesso vale per la presenza di Gesù in mezzo a noi: "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

3. Il centro di tutte le visioni nell'Apocalisse è il Trono. L'Apocalisse parla del trono senza necessità di descrivere chi

vi sta seduto. Dio, infatti, abita in una luce inaccessibile (1Tm 6,16; 1Gv 1,5). Egli è il Padre delle Luci (Gc 1,17; 1Pt 2,9). “Mai nessuno ha visto Dio!” (1Gv 4,12).

\* Il trono parla da solo, è un luogo pieno di simbolismi. Lungo tutta la Bibbia l’immagine del trono di Dio indica, in primo luogo, la regalità e la giustizia di Dio. È un segno del tanto aspettato Regno di Dio. Dio è Re e Giudice (1 Re 22,19; Sal 29,10; Is 44,6).

\* Il profeta Geremia presenta Dio come il “Re che si chiama Dio degli eserciti” (Gr 46,18; 48,15). Il suo nome è “Javé nostra giustizia” (Gr 23,6). La nuova Gerusalemme sarà chiamata “Trono del Signore” (Gr 3,17). La presenza di Dio è simbolizzata nel “Trono della Gloria” (Gr 17,12).

\* I Salmi parlano di Dio, avvolto di luce nel suo trono nei cieli (Sal 93,1-2; 11,4), e trasmettono al lettore l’immagine di Dio come l’Eterno (Sal 45,7), il Creatore (Sal 93,2), il Re (Sal 47,9), il Giudice (Sal 9,8). Giustizia e diritto sostengono il suo trono” (Sal 97,2).

Così, con questa sovrapposizione di immagini, le visioni dell’Apocalisse, centrate nel trono, suggeriscono la certezza della presenza di Dio, che dirige tutti gli avvenimenti.

- 46 -

## XII LA VISIONE DELL’AGNELLO

"È degno di aprire il libro!"

Apocalisse 5,1-14

1. Ascoltare la parola dell’Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Al tempo di Giovanni, davanti alla violenza della persecuzione e davanti all'immenso potere dell'impero romano, le comunità piangevano scoraggiate e si domandavano: "Chi siamo noi? Chi conduce la storia? Chi determina la direzione delle cose?" Oggi facciamo la stessa domanda: "Chi siamo noi per poter cambiare la situazione?" Parliamo un po' di questo.

## 2. Parliamone insieme

Chi decide oggi la direzione delle cose? Chi definisce gli stipendi? Chi controlla l'andamento delle borse? Che potere abbiamo noi per poter interferire in tutto questo?

## 3. Chiave di lettura

La lettura che ascolteremo ha due parti: prima e dopo dell'apparizione dell'Agnello. Prima la situazione è di pianto e di disperazione. Dopo, è di vittoria e di gioia. Durante la lettura facciamo attenzione a questo: "Che cosa ha fatto l'Agnello per cambiare la situazione?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 5,1-14.

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono la visione del capitolo 5?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Che cosa ha fatto Gesù, l'Agnello, per cambiare la situazione? Quale potere ha ricevuto dal Padre?
- d. Quali i titoli che Gesù riceve? Quale il significato di ogni titolo?
- e. Quali sono i simboli dell'Antico Testamento ricordati e valorizzati in questa visione?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Che cosa hai provato durante la lettura? Sentimenti di paura o di pace? Perché?
- b. Come la visione dell'Agnello smaschera la propaganda dell'impero?

c. Come la fede in Gesù aiuta a resistere e ad avere speranza, nonostante tutto?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 149, ripetendo insieme il ritornello: Il Signore ama il suo popolo, dà la vittoria agli umili!

- 47 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nella visione del capitolo 5, entra in scena un nuovo personaggio e cambia tutto il quadro. È l'Agnello. Non è una nuova visione, ma piuttosto uno sdoppiamento della visione anteriore del Trono. Nell'Apocalisse le visioni non sono come fotografie separate, una accanto all'altra in un album, ma piuttosto come le scene di un film che si susseguono dinamicamente, una legata all'altra.

2. Giovanni non dice chi è l'Agnello, ma tutti sappiamo che è Gesù. Gesù appare risorto. L'Agnello ha piaghe di morte, ma è vivo, in piedi! Conserva i segni della passione e morte. L'immagine ricorda l'Agnello pasquale che è stato immolato e con il suo sangue ci ha riscattati (1Pt 1,18-20; 1Cor 5,7; At 8,31-35; Gv 1,29).

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione del capitolo 5:

vv. 1-4: visione del libretto sigillato con sette sigilli. Nessuno può aprirlo. È l'impasse della storia.

vv. 5-7: superazione dell'impasse. Vittoria dell'agnello, che riceve il libro. Lui è capace di aprirlo.

vv. 8-14: ad ondate successive, la celebrazione della vittoria dell'Agnello arriva a tutta la creazione.

2. Apocalisse 5,1-4: il libro sigillato nella mano di Dio. La disperazione delle comunità perseguitate.

Il libro chiuso con sette sigilli simbolizza tutta la storia. Non c'è nessuno capace di aprirlo, cioè, di condurre la storia. Come abbiamo visto nei capitoli 2 e 3 (incontri dal 4 al 10), la persecuzione dell'impero romano, le difficoltà esterne ed interne, e tutto l'insieme, faceva credere che Dio aveva perso il controllo. La storia sembrava andare alla deriva: "siamo perduti!" Quello che dominava era il potere della morte coordinato dall'impero romano. Per condurre la storia, per aprire, cioè, il libro sigillato, c'era bisogno di qualcuno che fosse più forte della morte! Ma non c'era questo tale, "né nel cielo, né sulla terra!" Giovanni piange. Le comunità piangono, perché, umanamente parlando, non c'è un futuro per loro.

3. Apocalisse 5,5: una Bella Notizia inaspettata.

Improvvisamente, uno degli anziani porta una parola di speranza: "Non piangere!" C'è futuro! Qualcuno ha vinto il



destino senza uscite. Due uomini messianici dell'Antico Testamento indicano il vittorioso: il Leone della tribù di Giuda (Gn 49,9), la Radice di Davide (Is 11,1.10). Lui ha vinto per assumere il potere e dirigere la storia.

4. Apocalisse 5,6-7: l'Agnello immolato e risorto.

Ravvivato dalla parola dell'anziano, Giovanni rimane attento per vedere l'apparizione del Leone di Giuda e della Radice di Davide. Quello che appare è un Agnello, in piedi, vivo, con piaghe mortali, che è appena arrivato in cielo per occupare il suo posto vicino al Trono, al centro della visione, in mezzo agli esseri vivi e agli anziani. Avvicinandosi, l'Agnello riceve il libro sigillato dalla mano di quello che è seduto sul trono. È il momento esatto nel quale Gesù, risorto dai morti, sale in cielo e si siede alla destra del Padre e da Lui riceve tutto il potere per essere Signore e Giudice della storia. È l'anno 33! L'anno della morte di Gesù! Nel credo diciamo: "Il terzo giorno è

- 48 -

risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre!"

Abbiamo qui una chiave molto importante per capire il modo proprio del libro dell'Apocalisse. Nei sogni e nelle visioni la persona può ritornare al passato e rivivere le cose di anni anteriori. Giovanni scrive questa parte attorno all'anno 70 dopo Cristo, epoca di persecuzione. Ma qui nella visione dell'Agnello torna indietro, nel passato, e assiste all'entrata trionfale di Gesù nel cielo e alla celebrazione festiva che là si è fatta a causa della vittoria di Gesù sulla morte. A partire da questo momento vittorioso dell'anno 33, Giovanni guarda adesso in avanti e comincia a descrivere "le cose che devono succedere dopo queste" (Ap 4,1). In altre parole, dal capitolo 5, Giovanni ci descrive come la vittoria della resurrezione di Gesù sta fermentando la storia dell'umanità.

4. Apocalisse 5,8-14: la lode di acclamazione universale

Terminata la consegna del potere a Gesù, c'è tutta una esplosione di lode. Il cielo intero comincia a cantare. È un invito alle comunità a cantare, fin d'ora, la vittoria di Gesù, nonostante le persecuzioni e l'oscurità del cammino. I quattro esseri viventi iniziano il canto (5,8). A loro si uniscono i 24 anziani (5,8-10). In seguito entrano gli angeli a migliaia e milioni (5,11-12). Dopo, tutte le creature del cielo, della terra, del mare, sotto la terra, entrano nella lode (5,13). Finalmente, dopo aver raggiunto il limite estremo dell'universo, la lode è confermata dagli esseri viventi che dicono Amen e dagli anziani che si prostrano. Quello che chiama l'attenzione in questa celebrazione è l'ecumenismo. Persone di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. Tutti gli esseri viventi! Qui appare già qualcosa sulla missione delle comunità.

3. AMPLIANDO

4. Da qui in poi, dal capitolo 6 in avanti, Giovanni descrive come il Progetto di Dio si sta realizzando attraverso l'azione dell'Agnello. Descrive le tappe della storia, dall'anno 33 fino alla fine dei tempi. Così le comunità potranno

contestualizzarsi, scoprire il loro posto nella storia e percepire a che punto è la realizzazione del Progetto di Dio. Potranno scoprire che l'impero romano, con tutta la sua forza e potenza, non detiene il potere. È Gesù, l'Agnello, che conduce gli avvenimenti. Non c'è motivo per piangere.

5. L'immagine dell'Agnello ha una doppia origine. Viene dal Messia-Servo che è portato al macello come un Agnello immolato (Is 53,7) e viene dall'Agnello Pasquale, il cui sangue, cosparso sulle porte delle case, ha liberato il popolo dalle fauci del faraone (Es 12,7.13). Gesù è il nuovo Agnello pasquale. A partire dal momento nel quale appare davanti al trono nel cielo, si inizia il nuovo e definitivo esodo. Così, presentando la storia del popolo come un nuovo esodo, Giovanni toglie il velo (apocalisse) e rivela l'altro lato dei fatti, il lato nascosto, che solo la fede vede. Con l'aiuto della Bibbia, egli illumina i fatti, rivela la vittoria di Dio presente nella stessa persecuzione e mostra le "cose che devono succedere in breve".

6. Gesù è presentato come Leone, Radice e Agnello, tre immagini che ci rivelano quello che Gesù rappresentava per le comunità e come loro sentivano la sua presenza: la forza e la regalità del Leone; il servizio e la donazione dell'Agnello; il ritorno alla Radice, alle origini, da cui viene coscienza e identità.

- 49 -

### XIII L'APERTURA DEI SIGILLI

"E l'angelo gridò: VIENI"

Apocalisse 6,1-11

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Non tutti interpretano gli avvenimenti allo stesso modo. Ci sono varie maniere di leggere i fatti. All'epoca dell'Apocalisse, l'impero romano faceva una grande propaganda della pace romana, cioè, della pace che Roma era riuscita a stabilire nel mondo intero. Dicevano che era un dono degli dei, ottenuto attraverso l'intercessione dell'imperatore. In realtà, era la pace del cimitero, ottenuta massacrando ogni tipo di opposizione. Anche oggi ci sono vari modi di leggere la realtà. Per i paesi del nord del mondo, questo sistema è il migliore e può garantire a tutti la vita, per quelli del sud, probabilmente, non è così.

2. Parliamone insieme

Quando i "grandi" si riuniscono per tracciare il futuro dell'umanità, ci sono sempre movimenti di contestazione, a volte

anche violenta, che protestano. Che cosa ne pensiamo noi?

### 3. Chiave di lettura

Nel testo di oggi, Giovanni mette uno specchio di fronte alle comunità per aiutarle a leggere i fatti in modo nuovo.

Durante la lettura facciamo attenzione a questo: “Quali sono i fatti menzionati e interpretati dalla apertura dei sigilli?”

4. Lettura del testo: Apocalisse 6,1-11.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono la visione dell'apertura dei sigilli?

b Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto?

c Quali sono i fatti menzionati e interpretati dall'apertura dei primi cinque sigilli? Il versetto 6, per esempio, si riferisce al costo della vita. Quali gli altri fatti?

d Quali i Simboli, le immagini e i colori che appaiono nel testo e qual è il loro significato?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a Che cosa hai provato durante la lettura? Sentimenti di paura o di pace? Perché?

- 50 -

b Perché il popolo attribuisce tutto a Dio? Forse Dio vuole la violenza? Come spiegare questi testi?

c Come la visione dell'apertura dei sigilli smaschera la lettura che l'impero fa dei fatti?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 13 (12), ripetendo insieme il ritornello: “Guardami, rispondimi Signore mio Dio”

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Nei sogni possiamo ritornare al passato e rivivere le cose di anni anteriori. Lo stesso avviene con Giovanni. Lui scriveva all'incirca dagli anni 70 agli anni 90, ma nella sua visione è ritornato al passato, all'anno 33 e ha rivissuto il momento nel quale Gesù è salito al cielo e ha ricevuto tutto il potere ed è diventato il Signore della storia. Noi lo seguiamo: dalla visione del trono, nel capitolo 4, siamo passati a guardare l'Agnello con il libro sigillato, nel cap. 5. Ora, nel cap. 6, presentando l'Agnello che apre i sigilli, Giovanni descrive lo svolgimento del giudizio di Dio e ci aiuta a percepire la direzione della storia.

## 2. COMMENTANDO

### 1. Divisione del capitolo 6:

Ap. 6,1-8: apertura dei primi quattro sigilli: Giovanni presenta fatti successi nel passato.

Ap. 6,9-11: apertura del quinto sigillo: Giovanni tocca il tempo presente delle comunità perseguitate.

Ap. 6,12-17: Apertura del sesto sigillo: Giovanni parla del futuro che non è ancora arrivato (14° incontro).

### 2. Apocalisse 6,1-8: Il passato: l'apertura dei primi quattro sigilli

L'apertura dei primi quattro sigilli è sempre provocata dal grido di uno dei quattro esseri viventi. Un grido forte che assomiglia al rombo di un tuono: “VIENI!” Ricorda la parola creatrice. Dio ha gridato: “LUCHE!” e la luce chiamata da Dio, è venuta, ed ha cominciato ad esistere. Qui il grido viene fa sorgere una nuova creazione. È cominciata la disintegrazione dell'antica creazione. Dopo ogni grido, appare un cavallo colorato portando piaghe, guerre, fame, morte. (Per il significato simbolico dei colori, consultare le dispense). Nella Bibbia, il cavallo è visto come segno del potere oppressore che arriva correndo e distruggendo (Sal 20,8; 76,6; 147,10). La storia è come un cavallo, come un carro armato, passa su tutto. Le piaghe portate dai quattro cavalli rappresentano le quattro grandi paure della gente di quel tempo: invasioni e passaggi di eserciti nemici; guerre ed uccisioni; fame e ca-

- 51 -

restie; malattie, peste e morte. Queste piaghe, descritte con un linguaggio simbolico, alludono ad avvenimenti sconosciuti a noi, ma noti alle comunità di quel tempo. Di ogni piaga i lettori potevano dire: “Questo l'abbiamo già

avuto”.

1° sigillo: Cavallo Bianco (vv. 1-2): invasioni e passaggio di eserciti nemici.

Il cavaliere con l'arco in mano è una probabile allusione all'invasione dei Parti, un popolo che minacciava la sicurezza della frontiera orientale dell'Impero romano ed è arrivato ad invadere Gerusalemme e ad occupare la Palestina per due anni (40-38 a.C.).

2° sigillo: Cavallo Rosso (vv. 3-4): guerre ed uccisioni.

Il cavaliere con l'enorme spada toglie la pace dalla terra e porta gli uomini ad uccidersi fra di loro. Probabile allusione alle lotte contadine che sono successe nella Palestina a partire dall'occupazione romana (63 a.C.).

3° sigillo: Cavallo Nero (vv. 5-6): fame e carestia.

Un denaro era lo stipendio di un giorno. Un operaio doveva lavorare un giorno intero per poter racimolare un po' di frumento. Il popolo era sfruttato e il costo della vita diventava sempre più insopportabile. Provabile allusione alla terribile situazione durante l'assedio di Gerusalemme da parte delle legioni romane.

4° sigillo: Cavallo colore di cadavere (vv. 7-8): malattie, peste e morte.

Anche qui, forse, si allude alle epidemie e mortalità avvenute durante l'assedio di Gerusalemme.

Non si deve cercare un ordine cronologico tra i quattro sigilli. Neppure si deve soffermarsi a descrivere minuziosamente il significato di ogni sigillo, come se Giovanni, ad ogni sigillo stesse pensando ad un fatto storico ben determinato. I sigilli sono un aiuto alle persone delle comunità per scoprire nei fatti storici i sentieri che indicano e portano alla vittoria finale.

Come spiegare la violenza e le stragi che appaiono in questi quattro sigilli? Forse Dio vuole la violenza? Assolutamente no! Quelli che traggono vantaggi dal “disordine” stabilito dall'impero romano, non rinunciano senza lottare ai propri privilegi. Loro resistono contro la venuta di Dio che vuole creare un nuovo mondo. Per questo provocano stragi e violenze. Bisogna saper leggere gli avvenimenti. Non si stravolge impunemente l'ordine stabilito da Dio. La venuta di Dio è un giudizio: mostra la violenza assassina della pace romana, che la propaganda dell'impero vorrebbe nascondere e mascherare.

3. Apocalisse 6,9-11: il tempo presente: l'apertura del quinto sigillo.

Nell'apertura del quinto sigillo non c'è il grido Vieni, né appare un cavallo colorato, ma si sente il grido angoscioso dei martiri. Le comunità riconoscono qui il loro OGGI. È il tempo della persecuzione! I martiri sono sotto l'altare. Luogo privilegiato da dove scorreva il sangue dei sacrifici. Sono stati uccisi a causa della loro testimonianza della Parola di Dio. Essi gridano: “fino a quando? O Signore, non farai giustizia, vendicando il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?”

(Ap 6,10). Come nell'antichità in Egitto, è il grido degli esclusi, torturati, e martirizzati che, nuovamente sale fino a Dio (Es 2,23-24; 3,7). Gridano per ottenere giustizia contro l'impunità. Rivendicano i diritti

- 52 -

negati. Vogliono che l'Agnello, il Difensore, l'Avvocato, faccia apparire la vittoria che è già stata ottenuta e che il progetto di Dio non ritardi, ma si realizzi subito. Loro sanno che sono vittoriosi, ma è difficile pazientare.

La risposta di Dio è: "Aspettare ancora un po' di tempo" (Ap 6,11). Finché aspettano, ricevono una veste bianca, segno di vittoria. La sconfitta apparente della morte dei martiri è vittoria certa. La persecuzione ha una scadenza. Siamo già nel quinto sigillo. Manca solo il sesto, che ritarda solo un po' di tempo. Il settimo sarà la fine. Questa lettura degli avvenimenti anima le comunità. Scoprono che manca poco per arrivare alla fine. Il sole della vittoria finale sta già illuminando l'orizzonte. La misura dell'attesa è questa: "finché il numero sia completo" (Ap 6,11). Più persone continueranno a morire a causa della Parola. Esse appartengono a una comunità dove non c'è paura di donare la vita per il fratello. Continuiamo anche oggi nel quinto sigillo, stiamo entrando nel sesto, aspettando l'arrivo del settimo.

### 3. AMPLIANDO

Nell'insieme dei capitoli 4-11 dell'Apocalisse, questo capitolo 6 è molto importante. La maniera di presentare la storia in sette tappe o sette sigilli, dall'anno 33 fino alla fine dei tempi, aiuta le comunità perseguitate a collocarsi dentro la storia. Scoprono che sono arrivate al quinto sigillo. Così, durante la lettura di questo capitolo, potranno esclamare: "Ora ho capito! Non siamo sconfitti! Siamo nella giusta direzione!" Invece di piangere e tramare per la paura, domandano: "se questo è il senso della storia, allora qual è la nostra missione?" La risposta a questa domanda verrà data nelle visioni del capitolo 7.

- 53 -

#### XIV L'INIZIO DELLA FINE!

È arrivato il giorno dell'ira: "Non abbiate paura"

Apocalisse 6,12-17

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Il testo di oggi è piccolo, ma vale la pena dedicargli molta attenzione, perché qui tocchiamo uno di quegli aspetti dell'Apocalisse che suscitano maggior paura nella gente: terremoto, segni nella luna e nel sole, il giorno dell'ira di Dio. Ci sono persone che legano tutto questo con la fine del mondo e dicono: "I cambiamenti climatici, i terremoti, l'inquinamento, le calamità e le epidemie, la diminuzione dell'ozono, l'apparizione di comete, tutto questo è un segno che sta arrivando la fine del mondo!". Recentemente nell'America del nord, un gruppo di persone si sono suicidate per poter entrare nella coda della cometa, perché pensavano che stesse arrivando la fine del mondo. Parliamo insieme di questi assunti.

2. Parliamone insieme

Come tu vedi tutto questo? Chi ha paura della fine del mondo? Perché hanno paura della fine del mondo? Tu hai paura?

3. Chiave di lettura

Nella lettura che ascolteremo, l'Agnello apre il sesto sigillo e Giovanni assiste all'inizio della fine, non la fine del mondo, ma piuttosto la fine di un mondo. Durante la lettura facciamo attenzione a due cose: "Qual è il mondo che finisce? Chi ha paura: tutti o solo alcuni?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 6,12-17.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono la visione del sesto sigillo?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?

c. Qual è il mondo che finisce? Chi ha paura e il perché della paura? Chi non deve aver paura? Perché?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Che cosa hai provato durante la lettura? Sentimenti di paura o di pace? Perché?

b. Come spiegare l'ira e la violenza dell'Agnello contro gli esseri umani? Dio è violento?

c. Il sesto sigillo è motivo di paura o di speranza? Perché?

- 54 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 45(46), ripetendo insieme il ritornello: Dio è per noi rifugio e forza

1. CONTESTUALIZZANDO

Nei primi quattro sigilli, Giovanni ha visto la storia passare dall'anno 33 fino alla vigilia dell'epoca nella quale lui stesso viveva. Nel quinto sigillo, ha visto la persecuzione che le comunità stavano affrontando in quel momento. Ora, all'apertura del sesto sigillo, passa a descrivere il futuro, dalla persecuzione fino alla fine dei tempi. In questo modo aiuta le comunità a capire che il momento doloroso della persecuzione era dentro un tempo limitato.

2. COMMENTANDO

1. Divisione di Ap 6,12-17:

vv. 12-14: disintegrazione dell'attuale mondo;

vv. 15-17: reazione di paura dei grandi del mondo.

2. Apocalisse 6,12-14: il futuro: l'apertura del sesto sigillo, la disintegrazione dell'attuale mondo.

Si apre il sesto sigillo. Questa volta non c'è il grido dell'angelo né il cavallo colorito che sta arrivando. Il panorama è un altro. La situazione è cambiata. Quello che è successo è la disintegrazione totale di questo mondo: il sole perde il



luccichio, la luna si colora di sangue, le stelle cadono, il cielo si scompiglia, le montagne e le isole sono rimosse. Non rimane niente al suo posto. Tutte queste immagini simbolizzano la destabilizzazione e la distruzione di questo mondo ingiusto, creato e sostenuto dai potenti. È arrivato il giorno dell'ira di Dio! Giorno terribile per quelli che vogliono mantenere questo mondo ingiusto.

In questa visione si riflette la visione culturale della gente dell'epoca. Secondo il libro della Genesi, nel primo giorno Dio ha creato la luce. Nel secondo giorno, ha fatto il firmamento, nel terzo ha separato le acque, facendo apparire la terra ferma, nel quarto ha creato il sole, la luna e le stelle e le ha messe come lampade e lucernari nel firmamento. Ora, qui, nel sesto sigillo dell'apocalisse, tutto questo universo si disintegra. È l'inizio dei dolori del parto di una nuova creazione. Un parto lento e doloroso, ma che avrà successo (Ap 12,1-6; Rm 8,22-25). Si aspetta la nascita del nuovo cielo e della nuova terra, annunciata dal profeta Isaia (Is 65,17-25). Alla fine del libro ascolteremo l'annuncio: "Ho visto un nuovo cielo e una nuova terra!" (Ap 21,1).

### 3. Apocalisse 6,15-17: La vittoria dell'Agnello: l'inversione totale, la paura dei grandi

Quelli che nel quinto sigillo dominavano e perseguitavano le comunità, ora fuggono terrorizzati. Sono enumerati in sette categorie. Innanzitutto le cinque categorie elitarie: re, magnati, militari, ricchi e potenti. In seguito tutti questi sono inclusi in altre due categorie: schiavi e liberi. In quel tempo a Roma c'erano degli schiavi molto ricchi e potenti. Ora, davanti alla calamità del sesto sigillo, tutta questa elite, sia schiavi che liberi, capisce che il loro

- 55 -

mondo è finito. Per questo perdono il senso dell'esistenza e cercano l'impossibile: nascondersi dalla faccia di Dio (Ap 6,16).

### 3. AMPLIANDO

1. La descrizione del sesto sigillo ha una caratteristica propria dell'Apocalisse: viene fatta, quasi interamente, con simboli e frasi tolte dalle profezie dell'Antico testamento (Is 34,4; Os 10,8; Gl 2,11; 3,4). Era una maniera per ricordare le profezie che si stavano realizzando in favore del popolo perseguitato, e non contro di lui. Per esempio, Giovanni cita la profezia di Gioele: "Il giorno di Javé è grande, estremamente terribile! Chi potrà resistere?" (Gl 2,11; Ap 6,17). È terribile, non però i perseguitati, ma per i persecutori, i grandi e i potenti.

2. Come interpretare questa divisione della storia in sette tappe? I sette sigilli non devono essere interpretati in tappe di

mesi, anni o secoli. Neppure si devono cercare nella nostra storia fatti o situazioni che sarebbero contemplati o previsti da Giovanni. Dividendo tutta la storia, da Gesù fino alla fine del mondo, in sette sigilli, Giovanni vuole insegnarci quanto segue: tutto, tutti gli avvenimenti, tutti i popoli, tutte le persone, anche quelle che si dicono neutrali, anche l'imperatore Nerone e Domiziano con tutto il loro potere e la loro gloria, nolenti o volenti, tutti siamo coinvolti nella grande lotta tra la giustizia e l'ingiustizia, tra la vita e la morte, tra il Regno e anti-regno! Non esistono gradinate per poter essere spettatori esterni del gioco della giustizia. Tutti siamo sul campo, giocando a favore o contro il Piano di Dio, a favore o contro la vita. Non è possibile la neutralità. Per chi sa leggere gli avvenimenti, è attraverso questa lotta che si realizza la venuta di Dio. Questa è a lenta e progressiva realizzazione del nuovo esodo. Sono i dolori del parto del nuovo cielo e della nuova terra.

3. La lotta tra il bene e il male non deve essere intesa come se da un lato ci fossero solo persone buone e sante e dall'altro solo gente cattiva. Questa maniera estremista e dualista di leggere la storia produrrebbe fanatismo e porterebbe a condanne e scomuniche reciproche, senza speranza di poter riconciliarsi. In realtà, il bene e il male, la giustizia e l'ingiustizia, le sementi di vita e di morte esistono mescolate in noi, nelle istituzioni e in tutto quello che realizziamo. Lo sforzo di conversione personale, comunitaria e sociale è impegno di tutti e deve essere permanente e costante.

4. La descrizione del sesto sigillo è terminata con una domanda angustiante dei ricchi: "Chi potrà sopravvivere al grande disastro?" (Ap 6,17). Ma c'è anche un'altra preoccupazione: queste grandi calamità porteranno sofferenze ancora maggiori alle comunità o ne saranno esenti? Che cosa devono fare? Qual è la loro missione? Nel capitolo 7° la risposta:

a. L'élite oppressiva non sopravvivrà nel mondo che Dio creerà. Le piaghe che si abatteranno su di lei, preparano la liberazione del popolo perseguitato.

b. Chi scampa è il popolo delle comunità. La sua resistenza paziente è come la gestazione di una nuova umanità, di un nuovo cielo e una nuova terra.

- 56 -

## XV IL CENSIMENTO DEL POPOLO DI DIO

"Popolo-semente di una nuova nazione"

Apocalisse 7,1-8

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

### 1. Introdurre il testo

Chi ha sempre lottato e creduto nei grandi ideali del Regno, ( la pace, la fraternità, la giustizia, l'uguaglianza, ecc.), dopo tante delusioni, preso dallo scoraggiamento è facile che si domandi: "Vale la pena continuare a lottare? Non è tempo sprecato?" Quando ci si accorge di non essere soli su questa strada, si riprende coraggio e forza.

### 2. Parliamone insieme

Ha senso sforzarsi tanto, quando basta una parola dei grandi per annullare tutto? Ha qualche valore il poco che io faccio? Qual è la missione di una comunità cristiana?

### 3. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo descrive il censimento del popolo di Dio. È stato scritto per animare le comunità e aiutarle a superare la sfiducia e la paura. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Chi deve avere paura? Chi non deve aver paura?"

### 4. Lettura del testo: Apocalisse 7,1-8.

### 5. Momento di silenzio.

### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono la visione del censimento?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Il calcolo dei segnati ricorda il censimento delle 12 tribù nel deserto (Nm 1,1-46). Tenendo presente questo, qual è la missione delle comunità?
- d. Qual è il significato dei numeri 12, 1.000, 12.000 e 144.000?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Chi è che non deve aver paura? Perché? Che speranza questo ci comunica?
- b. Cosa diresti a chi ha paura della fine del mondo?
- c. La comunità dovrebbe essere un modello del futuro che Dio vuole per tutti. La nostra comunità è realmente un

esempio? Che cosa mancherebbe?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 85(84), ripetendo insieme il ritornello: Il Signore annuncia la pace per i suoi fedeli!

- 57 -

#### 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Le visioni del capitolo 7° si integrano nelle visioni anteriori del trono, dell'Agnello e dei sette sigilli. Poco a poco il palcoscenico attorno al Trono è andato riempiendosi: i quattro esseri viventi e i 24 anziani (Ap 4,4-6), l'Agnello e i milioni di angeli (Ap 5,5-11), i martiri sotto l'altare (Ap 6,9-10). Ora, nel capitolo 7°, a questi si uniscono 144.000 segnati (Ap 7,1-8). È una moltitudine immensa che non si può contare (Ap 7,9-17). Alla fine, tutti si uniscono in una grande liturgia universale.

2. Le visioni di questo capitolo cercano di dare una risposta alle domande scaturite alla fine del precedente, togliendo la paura della fine del mondo e aiutando il popolo a guardare nello specchio dell'Antico testamento per scoprire la sua missione come popolo di Dio.

#### 2. COMMENTANDO

1. Divisione del capitolo 7°:

v. 1: apparizione dei quattro angeli incaricati di fare male alla terra.

vv. 2-3: Apparizione dell'angelo incaricato di proteggere i servi di Dio.

vv. 4-8: Descrizione del censimento di quelli che ricevono il marchio di Dio.

vv. 9-17: Descrizione di una moltitudine immensa, venuta da tutte le parti del mondo.

2. Apocalisse 7,1: i quattro angeli incaricati di far male alla terra

Continua la progressiva disintegrazione del mondo dell'ingiustizia, iniziata nel sesto sigillo. Essa prepara la nascita del nuovo mondo di giustizia. Appaiono quattro angeli incaricati di trattenere i quattro venti e di far male alla terra e al mare. Nella visione culturale dell'epoca, i venti erano conservati ai quattro angoli del mondo. Ogni tanto, Dio mandava gli angeli per sciogliere il vento e per soffiare sulla terra a beneficio delle piante e degli essere umani. Senza vento, infatti,

terminerebbe ogni forma di vita. Qui, nel sesto sigillo, comanda di non far soffiare il vento.

### 3. Apocalisse 7,2-3: l'angelo incaricato di proteggere i servi di Dio

Giovanni prende l'ispirazione da una visione del profeta Ezechiele (Ez 9,1-14), dove gli incaricati di fare il male alla città di Gerusalemme devono aspettare finché "siano segnati con una croce sulla fronte le persone che stanno gemendo e piangendo a causa di tutti gli abomini che si commettono nella città" (Ez 9,4). Qui nell'Apocalisse, i quattro incaricati di far male alla terra devono aspettare "finché sia segnata la fronte dei servi del nostro Dio" (Ap 7,3). Il gesto di segnare la fronte ha un triplice significato: 1) È un gesto di appartenenza. Fin dall'uscita dall'Egitto, il popolo delle comunità è chiamato ad essere proprietà speciale di Dio (Ez 19,5-6). 2) È un gesto di protezione. All'uscita dall'Egitto, le case segnate con il sangue dell'agnello, ricevevano la protezione contro l'angelo sterminatore (Ez 12,7-13). 3) È un gesto di impegno e di missione. Paolo dice che nel battesimo riceviamo tutti il sigillo dello Spirito Santo (2 Cor 1,21-22). Ora, se noi delle comunità siamo proprietà di Dio, è garantita la nostra protezione. Per questo, senza dover preoccuparci per la nostra sicurezza, dobbiamo preoccuparci con la missione assunta nel battesimo.

### 4. Apocalisse 7,4-8: Il numero dei segnati

Subito dopo, Giovanni ci fornisce il numero di coloro che, in ognuna delle 12

- 58 -

tribù, è stato marcato con il segno di Dio. In tutto 144 mila. Un censimento simile delle 12 tribù, è avvenuto nell'esodo, subito dopo la traversata del mar Rosso. Il libro dei Numeri ci fornisce la lista completa (Nm 1,1-46). Perché Giovanni vuole rievocare il censimento delle tribù nel deserto? Qui appare la missione delle comunità.

#### La missione delle comunità

Il censimento nel deserto avvenne subito dopo l'uscita dall'Egitto. È stato l'inizio dell'organizzazione ugualitaria e fraterna del popolo, secondo la Legge di Dio. Era l'opposto dell'organizzazione oppressiva del faraone d'Egitto. L'opposto anche dei censimenti oppressori, promossi dalla monarchia di Davide (2 Sam 24) e dall'impero romano (Lc 2,1-5). Qui, nel sesto sigillo, avviene il censimento dei "servi del nostro Dio" (Ap 7,3), cioè di quelli che sopportarono la persecuzione descritta nel quinto sigillo. Loro non possono rimanere nel pianto. Al contrario, devono organizzarsi in modo nuovo. Devono essere una alternativa all'impero, un modello di nuovi rapporti umani. Devono essere un popolo, semente di una nuova nazione. Quando l'impero, distrutto dalle piaghe della storia, sparirà, le comunità devono essere

preparate per presentare al mondo un modello del nuovo cielo e nuova terra che Dio vuole per tutti (cfr. Ap 21.1).

Nella lista delle tribù, manca quella di Dan. Questa mancanza, è stata sempre notata. Lungo i secoli si sono date varie spiegazioni. Una di queste, molto bella, è stata data da alcuni missionari che sono andati nell'America Latina all'inizio del secolo XVI. Nell'incontrare le tribù indigene, hanno esclamato: "Abbiamo incontrato la tribù persa di Dan!".

L'intuizione di questi missionari è molto importante. Per loro, questi popoli dell'America Latina erano già integrati nel progetto di Dio, anche prima della venuta degli europei.

### 3. AMPLIANDO

1. Riassumendo. I piccoli non devono aver paura dell'impero che li perseguita, né delle calamità che si abbattono sul mondo (Ap 6,12-15), Dio infatti li protegge! Nel sesto sigillo, "l'ira di Dio" distruggerà il potere dei grandi (Ap 6,17), e il "segno di Dio" proteggerà i piccoli (Ap 7,3). Gli oppressori, che prima dominavano tutti, ora fuggono spaventati (Ap 6,15-17). Il popolo di Dio che prima viveva schiacciato e disperso (Ap 6,9-10), ora è convocato per presentarsi al mondo come modello della nuova nazione (Ap 7,5-8). Per questo, fin d'ora, devono sforzarsi al massimo per resistere e preparare questo futuro, imitando il popolo dell'antico esodo. Devono fin d'ora uscire dall'Egitto, evitare ogni collaborazione con l'impero (Ap 18,4-5) e organizzarsi in modo nuovo, perché, quando il potere dei grandi sarà distrutto dalle piaghe della storia, i piccoli siano pronti a presentarsi al mondo, uniti tra di loro, con una nuova organizzazione, alternativa, contraria all'organizzazione oppressiva dell'impero romano. Così, guardando nello specchio del suo passato, il popolo delle comunità scopre il suo futuro e la sua missione.

2. Le visioni del capitolo 7 sono fatte quasi interamente con frasi dell'Antico testamento: allusioni, evocazioni, citazioni. Questo uso dell'Antico Testamento ha un significato importante nell'Apocalisse: ravviva la memoria, riconduce il popolo alle sue origini, alla sua identità e gli rivela la sua missione. Il libro dell'Apocalisse non è altro che una rilettura dell'Antico Testamento, fatta a partire dalla vittoria di Gesù sulla morte.

- 59 -

### XVI LODE UNIVERSALE

"VEDO LA MOLTITUDINE CON VESTI BIANCHE"

Apocalisse 7,9-17

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Oggi ci sono varie chiese cristiane. Dentro ad ognuna d'essa ci sono varie tendenze e gruppi. Eppure tutte accettano Gesù come Salvatore.

2. Parliamone insieme

Che chiese conosci? Conosci persone di altre razze, culture e tradizioni? In che modo tutte queste chiese, razze e culture possono essere un segno di Dio per noi?

3. Chiave di lettura

Nella lettura che ascolteremo, appare una moltitudine immensa, di tutte le razze, lingue, popoli e nazioni, davanti al Trono di Dio. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Come Dio tratta ed accoglie queste differenti culture e razze?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 7,9-17.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Siamo davanti ad una grande liturgia. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa celebrazione?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto?
- c. In questa visione, come Dio tratta e accoglie le differenti culture e razze? Qual è l'elemento che le rende tutte uguali davanti a Dio?
- d. Quali sono gli elementi di questa visione che ricordano le visioni del capitolo precedente?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Qual è la frase che ti è più piaciuta e che ti ha dato maggior speranza?
- b. Confronta la celebrazione dell'Apocalisse con quelle della tua comunità. Che conclusione tiri?

c. Quale missione traspare per noi in questo testo?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 150, ripetendo insieme il ritornello: lodiamo il Signore con tutta la nostra vita!

- 60 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Le visioni continuano succedendosi una all'altra. All'inizio del capitolo 6 (6,1-11), l'apertura dei sigilli mostrava il succedersi misterioso della storia, non dal punto di vista dell'impero, ma piuttosto dal punto di vista di Dio. Faceva vedere che il timone della storia umana non era nelle mani dell'impero romano, ma nelle mani di Dio e dell'Agnello. Alla fine del capitolo 6 (6,12-17), Giovanni mostrava l'inizio della disintegrazione del potere del male, dell'impero romano. Ora al capitolo 7, egli mostra l'altro lato. Nell'Apocalisse 7,1-8, aveva iniziato a descrivere come Dio protegge il popolo delle comunità e la loro missione. Qui, in Apocalisse 7,9-17, continua la descrizione della protezione di Dio e approfondisce ancora di più la missione delle comunità. Per attingere questo obiettivo, ricorre nuovamente alle immagini del primo esodo e alle immagini che Isaia aveva usato per presentare il ritorno degli esiliati da Babilonia come un nuovo esodo.

## 2. COMMENTANDO

### 1. Divisione di Apocalisse 7,9-17:

v. 9: Visione della moltitudine immensa;

vv. 10-12: Unita agli angeli, la moltitudine loda il Signore.

vv. 13-17: L'anziano spiega chi è e da dove viene questa moltitudine.

### 2. Apocalisse 7,9-12: La visione della moltitudine immensa

Dopo la visione dei 144 mila (Ap 7,4-8), viene la visione di una moltitudine che nessuno può contare. I 144 mila erano le 12 tribù dell'Antico popolo d'Israele e i dodici apostoli, simbolo del nuovo popolo, moltiplicati per mille: numero perfetto e completo! La moltitudine che appare in questa nuova visione è diversa. Questa non viene dalle dodici tribù, ma da tutta l'umanità. Sono persone di tutte le razze, popoli, lingue e nazioni. Nonostante non siano segnate con il marchio del battesimo, hanno il segno della vittoria: la veste bianca e le palme nella mano. Si trovano già in cielo, in piedi davanti



al Trono di Dio, guardando verso l'Agnello. Partecipano già alla liturgia che si celebra attorno all'Agnello. Acclamano all'Agnello e si uniscono alla lode degli angeli, dei quattro esseri viventi e dei 24 anziani. Ma chi sono?

### 3. Apocalisse 7,13-15a: Il nuovo esodo in attuazione

Uno degli anziani domanda a Giovanni: “Chi sono questi e da dove vengono?” Giovanni non lo sa. Lo stesso anziano risponde e, usando frasi dell'Antico Testamento, chiarisce il mistero della moltitudine davanti al trono di Dio: “Sono venuti dalla grande tribolazione, hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello”.

L'espressione “grande tribolazione” viene dal profeta Daniele (Dn 12,1). Appare varie volte nel Nuovo Testamento (Mt 24,21; Mc 13,19; Ap 3,10; 1,9) e qui indica la persecuzione da parte dell'impero romano. Loro sono venuti dalla grande tribolazione, furono, cioè, massacrati dall'impero e per questo stanno davanti al trono di Dio giorno e notte. (Ap 7,15). Nel primo esodo, il popolo era uscito dall'Egitto per servire a Dio nel deserto, per rendergli culto. Allo stesso modo ora la moltitudine sta davanti a Dio servendolo giorno e notte, in un culto senza fine.

### 4. Apocalisse 7,15b-17: Immagini e simboli presi dalla storia dell'esodo

Nel passato, nei quarant'anni di cammino nel deserto, la Tenda era il segno della presenza di Dio in mezzo al popolo. Ora la tenda copre e protegge tutta

- 61 -

quella immensa moltitudine! Come anticamente nell'uscita dall'Egitto (Es 16,1-36) e nell'uscita dall'esilio (Is 49,10; 25,4-5), la moltitudine non soffre la fame né la sete (Ap 7,16). Come nel ritorno dall'esilio (Ia 49,10; 25,8), così oggi l'Agnello porta il popolo fino alle fonti e Dio, lui stesso, asciugherà le lacrime dai suoi occhi (Ap 7,17). È difficile trovare una descrizione più bella e più ecumenica dell'affetto di Dio verso l'umanità.

### 3. AMPLIANDO

L'ecumenismo della moltitudine incalcolabile e la missione delle comunità

Il profeta Elia pensava di essere l'unico a difendere Dio (1 Re 19,10.14), ma dovette ascoltare che, invece di essere solo lui, ce n'erano altre sette mila! (1 Re 18,18). Nel periodo successivo all'esilio, c'erano persone che volevano Dio solo per gli Israeliti di razza pura, ma dovettero ascoltare che Lui è Dio anche degli impuri e degli stranieri (Is 56,3-7). Nel Nuovo testamento il discepolo Giovanni avrebbe voluto Gesù solo per sé, ma Gesù lo ha corretto dicendogli: “Chi non è contrario, è favorevole” (Mc 9,38-40). Allo stesso modo, nel periodo dell'Apocalisse, le persecuzioni avrebbero potuto portare le comunità a rinchiudersi su se stesse, come se fossero le uniche a difendere i valori del Regno, e a non vedere

niente di buono nel resto dell'umanità. Ma L'Apocalisse, fedele a questa lunga tradizione di apertura e di accoglienza, fa sapere alle comunità che loro non sono le uniche a resistere contro l'impero. Una moltitudine immensa di tutte le razze, lingue, popoli e nazioni resiste da tutte le parte. Molti di loro hanno già subito persecuzioni e assassinati e, come la gente martire delle comunità, hanno ricevuto la veste bianca, anche senza essere passate attraverso il battesimo (Ap 6,11; 7,9). In altre parole: le comunità non possono pretendere di monopolizzare per sé l'azione di Dio nel mondo. Javé, il Dio liberatore, non è proprietà delle comunità. Sono le comunità ad essere proprietà di Javé (Es 19,5), segnate con il sigillo di Dio (Ap 7,3-8). In mezzo all'umanità che lotta e resiste contro l'oppressione, loro devono essere la Buona Notizia di Dio. Proprio per questo, anche nella persecuzione, devono resistere saldamente (Ap 2,13.25; 3,11; 6,11). Devono resistere fino alla morte (Ap 2,10). Infatti, attraverso la loro lotta e resistenza, lanciano la semente dell'umanità giusta che dovrà apparire agli occhi di tutti, quando si disintegrerà questo mondo ingiusto, sostenuto dall'impero. Rimane poco tempo per realizzare questa missione (Ap 6,11). Per questo non possono aspettare passivamente l'arrivo del futuro.

Gesù, il primogenito

Al centro di questo nuovo esodo, c'è Gesù, l'Agnello, come guida ed esecutore, sostenendo il popolo, conducendolo fino alle fonti dell'acqua viva (Ap 7,17). Egli è andato davanti e ha vinto attraverso il suo sangue (Ap 5,9). È attraverso il sangue di Gesù che anche gli altri vincono e si lavano, hanno accesso a Dio e stanno davanti al trono (Ap 7,14-15). Gesù è il primogenito, il primo a resuscitare (Ap 1,5). In Lui contempliamo il futuro di tutti noi, suoi fratelli e sorelle. Le comunità sono primizia della nuova società. Sono un esempio e una rivelazione di quello che Dio opera in tutti coloro che si battono per la giustizia e per la fraternità. Sono la Buona Notizia di Dio, rivelata attraverso Gesù a tutta l'umanità. Gli avvenimenti così illuminati, comunicano la certezza che il nuovo esodo sta avvenendo e coinvolge tutta l'umanità.

- 62 -

## XVII IL NUOVO ESODO IN SVOLGIMENTO

“Comincia a franare il potere del faraone”

Apocalisse 8,1-13

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Nella misura in cui procediamo nella lettura dell'Apocalisse, cresce l'impressione che Dio vuole solo distruggere tutto. È così, infatti, che molti immaginano la fine del mondo: distruzione, calamità, terrore, disintegrazione. In effetti, nelle

lettura di oggi, riappaiono le piaghe d'Egitto in un modo terribile e, questa volta, non solo nell'Egitto, ma nel mondo intero.

## 2. Parliamone insieme

Forse Dio vuole distruggere il mondo? Se il destino dell'umanità dipendesse da te, che cosa distruggeresti? La distruzione risolverebbe il problema?

## 3. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo evoca l'esodo. Il nuovo faraone è l'impero romano che domina il mondo intero. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali sono le cose nel testo che ricordano l'azione di Dio contro il faraone d'Egitto?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 8,1-13.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Quali sono le cose nel testo che ricordano l'azione di Dio contro il faraone d'Egitto?
- d. Incenso, preghiera e piaga. In questa visione le tre cose appaiono legate tra loro. Perché?
- e. Quante volte si dice: "Una terza parte"? Qual è il significato di questa espressione?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Il nuovo esodo continua anche oggi. Ne percepiamo i segni? Dove? Come? Quando?
- b. La distruzione che le piaghe compiono non è del mondo, ma di un mondo, cioè del mondo ingiusto, creato e sostenuto dalla forza delle armi dell'impero, del faraone. Che speranza questo ci porta?

c. La comunità dovrebbe essere un modello del futuro che Dio vuole per tutti. La nostra comunità è realmente un esempio? Che cosa mancherebbe?

- 63 -

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 105(104), 23-45 ripetendo insieme il ritornello: proclamate tra i popoli le opere del Signore!

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Il libro sigillato aveva sette sigilli. Sei sono già stati aperti. È arrivata l'ira del settimo, l'ultimo. Come previsto, stiamo arrivando all'ultima curva prima del rettilineo finale. L'azione di Dio, però, non può essere prevista né calcolata come fosse una azione umana. Dio ci sorprende sempre! Lui va oltre il previsto, Nell'apertura del settimo sigillo, invece dell'arrivo della fine, appaiono sette trombe, che sono altre sette piaghe. Si crea così una tensione che è propria dei libri apocalittici. Ci si aspetta una cosa e ne appare un'altra. Dio non si lascia inquadrare dalle nostre previsioni e calcoli.

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione del capitolo 8:

8,1-2: l'annuncio dell'apertura del settimo sigillo;

8,3-5: le preghiere dei santi affrettano l'arrivo della fine;

8,6-12: suonano le quattro prime trombe: accadono le quattro prime piaghe;

8,13: un'aquila interviene per dire che le altre tre trombe saranno peggiori.

2. Apocalisse 8,1. L'apertura del settimo sigillo provoca una attesa palpitante. C'è mezzora di silenzio in cielo! Sembra il silenzio che precede le tempeste violente. Tutto rimane fermo e sospeso e, all'improvviso, il cielo rovina in una pioggia torrenziale. Il profeta Sofonia l'aveva già detto: "Fate silenzio davanti al Signore Javé, perché sta arrivando il giorno del Signore!" (Sf 1,7). Secondo il libro della Sapienza, è stato in quest'ora di silenzio che, nel primo esodo, la parola di Dio è scesa per realizzare la liberazione del popolo oppresso (Sap 18,14). Questo silenzio è il segnale che sta arrivando la fine. Il Dio che ha preso come nome ERA-È-VIENE, ora VIENE finalmente! Appaiono sette angeli con sette trombe che faranno l'annuncio dell'arrivo della fine. Ognuno di loro annuncerà un aspetto della terribile calamità che sta per abbattersi sulla terra.

3. Apocalisse 8,2-5. Ma prima che i sette angeli entrino in azione, un altro angelo arriva vicino all'altare e, come nelle

liturgie del tempio, mette incenso nel turibolo. Il fumo dell'incenso sale fino a Dio. Sono "le orazioni di tutti i santi", cioè dei perseguitati delle comunità (Ap 6,10). Nel quinto sigillo è stato loro detto che resistessero ancora un poco (Ap 6,9-11). Questo poco ora è passato. Segno che le loro preghiere sono state ascoltate. È arrivata la fine! I tizzoni ardenti del turibolo sono gettati sulla terra. Il risultato è sinistro: tuoni, lampi, terremoti. Sono i segni dell'arrivo di Dio (Es 10,16-19), che porta con sé la distruzione totale del mondo ingiusto, sostenuto sulla terra dall'impero romano.

4. Apocalisse 8,6-12. Successivamente, quattro dei sette angeli, uno dopo l'altro, a ritmo accelerato, suona, ciascuno, una tromba. Quattro piaghe terri-

bili piombano sulla terra: grandine (8,7), sangue (8,8), acqua amara (8,11) e oscurità (8,12). Chiama l'attenzione la somiglianza con le piaghe d'Egitto.

- 64 -

Sembra una riedizione, rivista e aumentata, delle piaghe del primo esodo (Es 77,8-10,29). Giovanni vuole suggerire che l'azione di Dio contro gli oppressori delle comunità è come l'azione contro il faraone d'Egitto. La vittoria è già garantita!

In queste piaghe dell'Apocalisse, c'è, però, qualcosa che non c'è nelle piaghe d'Egitto. La distruzione non è totale. Attinge appena una terza parte (Ap 8,7.8-9.10.11.12). Questo modo di presentare le piaghe come castighi parziali e non totali, lo troviamo nel libro della Sapienza. Riflettendo sulle piaghe d'Egitto, l'autore di questo libro dice che Dio "dispone tutto con misura, calcolo e peso" (Sap 11,20). Dice che Dio castiga un po' alla volta, "perché, rinnegata la malvagità, credano in Te, Signore" (Sp12,2). La limitazione del potere distruttore delle piaghe è un simbolo. È un invito alla conversione. La misericordia prevale sulla giustizia! Dio perdona.

5. Apocalisse 8,13. Dopo la quarta tromba, si interrompe il ritmo dei suoni delle trombe. Un'aquila volando grida tre volte: "Guai! Guai! Guai!", indicando le tre trombe che ancora mancano. Guai! È una esclamazione per indicare una grande disgrazia. In altre parole, le tre trombe finali provocheranno disgrazie maggiori delle prime quattro. Tutto questo sembra preludere ad una intensificazione dell'azione distruttrice di Dio contro il male. Aumenta così la tensione verso la fine.

### 3. AMPLIANDO

L'impressione che si ricava è, forse, che l'azione di Dio è solo distruttrice. Non sembra un'opera di liberazione. Come interpretare questo?

1. Non dimenticare che si tratta del libro dell'Apocalisse. È la speranza dei piccoli che qui si esprime. Questi fanno l'esperienza di un mondo totalmente avverso alla loro vita. Nel mondo nel quale vivono, mondo ingiusto e senza pietà,

non c'è posto per loro. I piani dei grandi che controllano il mondo non tengono conto dei piccoli. La fede dei piccoli espressa nell'Apocalisse è questa: "Un giorno questo mondo ingiusto dovrà finire, perché Dio è dalla nostra parte. Dio è più forte di quelli che controllano il mondo. Il progetto di Dio trionferà e distruggerà il progetto iniquo dei grandi!".

2. Dio non vuole distruggere la vita. Lui vuole vita abbondante (Gv 10,10). Non vuole distruggere la terra, ma vuole "nuovo cielo e nuova terra" (Is 65,17; Ap 21,1). Le piaghe vogliono la distruzione non del mondo in quanto tale, ma solo di un mondo, il mondo del male, il mondo di quanti organizzano la società ingiusta. Dio vuole finirla con questo tipo di vita che non è vita. Lui distruggerà questa organizzazione che rende la terra inabitabili ai piccoli. Il nuovo che Dio creerà nascerà dalla semente piantata dalla resurrezione di Gesù e dalla lotta, resistenza e preghiera delle comunità.

3. Come abbiamo già detto precedentemente, non è Dio che provoca i mali e la distruzione. Dio non vuole la violenza! È il contrario! Quelli che traggono benefici dal disordine stabilito dall'impero romano, questi non cedono senza lottare i loro privilegi! Loro resistono contro la venuta di Dio che vuole creare un mondo nuovo. Per questo sono loro che provocano le stragi e le violenze. Non si manca di rispetto impunemente all'ordine stabilito da Dio! La venuta di Dio è un giudizio: mette in risalto la violenza assassina della pace romana che la propaganda dell'impero vorrebbe nascondere e camuffare.

- 65 -

## XVIII IL CUORE È RIMASTO INDURITO

"Il peggio sta per venire"

Apocalisse 9,1-21

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Il testo di oggi descrive le piaghe della quinta e sesta tromba. Piaghe terribili, che fanno presagire una fine ancor più terribile. Oggi succede la stessa cosa. Piaghe terribili fanno presagire un futuro peggiore: inquinamento, cambiamenti climatici, fame, nuove malattie, come l'AIDS e la mucca pazza, epidemie, ingiustizie, violenze, droga, alcool, ecc. Molte di queste piaghe sono frutto dell'ingiustizia, conseguenze di questo mondo perverso che l'essere umano ha costruito.

2. Parliamone insieme

Conosci qualche altra piaga? È Dio che ce le invia?

### 3. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo descrive la quinta e sesta tromba, che provocano due piaghe molto simili. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali sono le cose strane e incredibili che appaiono in queste visioni?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 9,1-21.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le cose strane e incredibili che appaiono in questa visione?

b. Il centro che illumina questa visione lo troviamo nei versetti 20 e 21. Perché?

c. Quali sono i testi, le immagini o i fatti dell'Antico Testamento che sono ricordati in questa visione?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Per noi oggi, queste visioni infondono paura o speranza? Perché?

b. Conosci organizzazioni o gruppi impegnati contro le piaghe di oggi? Dove e come?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 14 (13), ripetendo insieme il ritornello: Il Signore è il rifugio del misero!

- 66 -

### 1. CONTESTUALIZZANDO

Il capitolo 9 forma una unità con il capitolo 8. Nel cap.8 abbiamo ascoltato l'annuncio delle sette piaghe che si sono abbattute al suono di sette trombe (Ap 8,1-5) e abbiamo ascoltato le prime quattro trombe (Ap 8,7-12). Qui nel cap. 9, appaiono la quinta e sesta tromba, le due delle tre che ancora mancano e che sono state annunciate come grandi disgrazie

o Guai terribili (Ap 8,13).

## 2. COMMENTANDO

### 1. La divisione del capitolo 9:

Ap 9,1-12: Il primo Guai, la prima disgrazia, annunciata dalla tromba del quinto angelo;

Ap 9, 13-19: Il secondo Guai, la seconda disgrazia, annunciata dalla tromba del sesto angelo;

Ap 9,20-2: verifica delle sei disgrazie. Non c'è stata la conversione desiderata.

2. Apocalisse 9,1-10. Quando il quinto angelo suona la tromba, succedono cose strane ed irreali. Una stella cade e sembra trasformarsi in persona, poiché riceve una chiave ed apre l'abisso. Dall'abisso sale fumo, e dal fumo escono cavallette terribili e strane, che possono essere tutto, meno che cavallette. Esse hanno il potere dello scorpione, non mangiano vegetazione, ma solo torturano quelli che non hanno il marchio di Dio. Tormentano. Ma non uccidono. Hanno le apparenze di cavalle, sembrano addirittura una cavalleria dell'esercito. Sulla testa hanno una corona d'oro, hanno volto di uomo, capelli di donne, sono come una cavalleria in posizione di combattimento, hanno coda di scorpione con aculei alla punta. Quando attaccano provocano dolori per cinque mesi. Come interpreta questa visione così irreali?

Tutti sanno, anche Giovanni, che queste creature non esistono. Sono presentate in modo così diverso, così fuori dal comune e così irreali, proprio perché nessuno le interpreti letteralmente. Qual è allora il loro significato? Giovanni costruisce la sua visione come un mosaico, fatto di molte pietruzze tolte da luoghi molto conosciuti dell'Antico Testamento. Per esempio, le cavallette ricordano la piaga delle cavallette dell'Egitto (cfr. Es 10,1-20) e l'invasione delle cavallette annunciata dal profeta Gioele per il giorno di Javé (G1 1,1-2,17). Il fumo che esce dall'abisso (Ap 9,2) ricorda il fumo della distruzione di Sodoma e Gomorra (Gn 19,28). L'ordine di non uccidere e il permesso di tormentare le persone per cinque mesi (Ap 9,5) ricorda quello che dice il libro della Sapienza: "Dio dispone tutto con misura, calcolo e peso" per provocare la conversione (Sap 11,20; 12,2). Ricordano ancora i cinque mesi (150 giorni) del diluvio (Gn 7,24). Così, per quanto strani e irreali siano, queste cavallette dell'Apocalisse, evocano cose familiari della storia del popolo di Dio. Per mezzo di loro Giovanni suggerisce che Dio compie quanto promette. Lui si chiama ERA-È-VIENE. Lui VIENE in difesa dei piccoli e perseguitati. Chi deve aver paura non è la gente semplice delle comunità, ma piuttosto i potenti, che non vogliono avere il segno di Dio (Ap 9,4).

- 67-

3. Apocalisse 9,11-12. Il testo dice che le cavallette hanno come Re "l'Angelo dell'abisso". L'Abisso o Sceól o casa dei morti è chiamato Abaddon, cioè, distruzione. In greco si dice Appolyon, cioè, distruttore. In altre parole, la quinta



piaga provoca la distruzione del potere dell'impero romano. Alla fine si dice: "Il primo Guai è passato. Rimangono ancora due Guai" (Ap 9,12). Subito dopo suona il sesto angelo e viene il secondo Guai (Ap 9,13).

4. Apocalisse 9,13-19. Quando il sesto angelo suona la sua tromba, si ode una voce, venuta dai quattro corni dell'altare (9,13). I corni dell'altare indicano le sporgenze che c'erano ai quattro angoli dell'altare. Erano i punti più sacri che ricevevano il sangue dei sacrifici. Erano anche segno di sicurezza, davano infatti diritto di asilo al fuggitivo che riusciva a toccarli. (Es 21,12-14; 1Re 1,51). La voce che viene da questo luogo sacro, chiede che siano liberati i quattro angeli. Nel primo guai c'era solo un angelo per maltrattare. Qui ce ne sono quattro! Per questo il flagello del secondo guai sarà maggiore. Succedono nuovamente cose strane, peggiori del precedente guai. I quattro angeli conducono un esercito incalcolabile di 200 milioni di cavalieri per uccidere un terzo dell'umanità. I cavalieri vestono corazze di fuoco, i loro cavalli hanno testa di leone, dalla bocca esce fuoco e zolfo. La loro coda è come un serpente velenoso che uccide.

Anche qui, come nel quinto sigillo, Giovanni vuole richiamare l'Antico Testamento. Ricorda il Salmo 68,18, dove si dice che l'esercito di Dio ha centinaia di milioni di cavalieri. Ricorda anche il libro della Sapienza, che parlava di animali terribili che Dio poteva creare (Sap 11,17-18). Qui Dio li creò veramente. Questi animali vengono dalla parte dell'Eufrate, dove vivevano i Parti, nemici di Roma, che qui sono stati trasformati in agenti del castigo divino contro l'impero romano. Ma c'è un potere maggiore che li controlla. Il flagello ha ora, giorno mese e anno per apparire e sparire (9,15). È un semplice impiegato. È a servizio del progetto maggiore di Dio che così si realizza.

5. Apocalisse 9,20-21. Alla fine, Giovanni si ferma per fare un resoconto del risultato ottenuto dalle piaghe. Il risultato è come nell'esodo dell'Egitto: non c'è stata conversione! (Es 10,27-29). Gli esseri umani continuano a praticare il male. Si elencano due categorie di mali: 1) adorare idoli di vario genere, il che indica una relazione sbagliata con Dio; 2) omicidi, magia, fornicazione, furti, il che indica una relazione sbagliata con il prossimo. È la trasgressione della legge di Dio, che si riassume nell'amore a Dio e nell'amore al prossimo.

Questa constatazione finale fa prevedere il peggio per gli oppressori delle comunità. L'indurimento definitivo del cuore del faraone (Es 10,27-29) ha provocato l'ultima piaga: la morte dei primogeniti. Secondo il libro della Sapienza, la moderazione di Dio nelle piaghe precedenti era l'espressione della sua misericordia, per offrire una occasione di conversione (Sap 12,10; 11,23), ma non si sono convertiti. Per questo si "si è abbattuta su loro l'ultima piaga" (Sap 12,27). Lo stesso succederà qui. Il giudizio, iniziato nella prima

- 68 -

piaga, ma moderato dalla misericordia, raggiungerà ora il suo punto culminante. Il terzo Guai o la settima tromba, così si

prevede, sarà la sconfitta definitiva del male e la manifestazione piena del bene.

### 3. AMPLIANDO

1. Le visioni terribili della quinta e sesta tromba non devono essere intese come piaghe che Dio causa all'umanità. Non vogliono impaurire. Vogliono destare l'attenzione delle comunità sulla realtà terribile che stanno vivendo. La Bibbia non nasconde la durezza dei fatti. Quello che stava succedendo nell'impero romano e continua a succedere fino ad oggi con l'impero neoliberale, era ed è assai peggiore di quanto descritto nella quinta e sesta piaga. Oggi, nonostante tutta la tecnologia ed il progresso, nonostante la scienza e la conoscenza, si uccide molto di più con la fame, con l'ingiustizia, con il transito stradale, con le guerre, con le malattie. Quello che vuole l'Apocalisse è mostrare la realtà in modo trasparente e portare le comunità a scorgere, in tutto quello che succede di cattivo, un appello di Dio alla conversione e l'inizio di qualcosa di maggiore e migliore. La lotta per vincere il male è il dolore del parto e non il clamore della morte.

2. Nel leggere e studiare questa visione, non dobbiamo preoccuparci di spiegare tutti i particolari, come se tutto avesse un senso ben definito e come se tutto si combinasse insieme con perfetta armonia. Una visione, prima di tutto, deve essere contemplata e non essere studiata. Nel contemplarla, il lettore deve mettersi in silenzio dentro di sé per ascoltare la reazione che la visione gli provoca. È in questa interazione del testo con il lettore che c'è una chiave molto importante per scoprire il senso, il sentire, che Giovanni vuole comunicarci.

- 69 -

## XIX LA FINE È GIÀ ARRIVATA

“La fine non è ancora arrivata”

Apocalisse 10,1-12

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Esiste una grande diversità di opinioni sulla venuta del Messia. Tra i giudei, c'erano i sadducei che dicevano che i tempi messianici erano già arrivati. Loro non volevano cambiamenti. I farisei sostenevano che il Messia avrebbe dovuto arrivare. Tra i cristiani, alcuni dicevano che Gesù sarebbe ritornato subito (1Ts 4,13-18). Altri dicevano che sarebbe ritornato solo dopo che fosse stato annunciato il Vangelo in tutto il mondo (At 1,6.11). Altri dicevano che era già in mezzo ai poveri (Mt 25,40). Altri ancora che non sarebbe mai ritornato (2Pt 3,4).

2. Parliamone insieme

Oggi accade lo stesso. C'è gente che sostiene: “Come le cose stanno andando, va bene, sia nella Chiesa che nella società”. Questi non vogliono né cambiamenti, né riforme. Altri ritengono che si devono cambiare molte cose. Alcuni aspettano un ritorno immediato di Gesù. Altri pensano che Gesù ritornerà solo attraverso il nostro lavoro ed annuncio. E tu che cosa pensi?

3. Chiave di lettura

Nella visione dell'Agnello appare un libro chiuso con sette sigilli (5,1), che viene aperto lungo i capitoli dal 6 al 9. Ora nel capitolo 10, appare nuovamente un libro. Il testo che leggeremo descrive il censimento del popolo di Dio. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Che cosa ci dice il testo sul libro? È forse lo stesso libro dei capitoli 5 e 6 o è diverso?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 10,1-11.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, quale il fuoco che illumina tutto il resto?

c. Quali sono le informazioni che il testo ci dà sul libro? È lo stesso libro dei capitoli 5 e 6 o è diverso? Qual è il significato di questo libro?

d. Nel versetto 6 si dice: “Non c'è più tempo!” Che cosa vuol dire qui la parola tempo?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 90(89), ripetendo insieme il ritornello: “Volgiti, Signore, e vieni presto in aiuto dei tuoi servi!”

- 70-

1. CONTESTUALIZZANDO

Qui all'inizio del capitolo 10, Giovanni completa la valutazione delle sette piaghe, iniziata alla fine del capitolo anteriore (Ap 9,20-21). Visto che, dopo le sei trombe, non c'è stato il pentimento desiderato, conclude: “Non ci sarà più tempo”. Per questo, nel momento che il settimo angelo suonerà la tromba, sarà la fine: “allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti”. (Ap 10,6-7). Questo è l'annuncio. Ma come abbiamo visto precedentemente, l'Apocalisse è un libro pieno di sorprese. Si pensa che è arrivata la fine e, improvvisamente, la fine sembra non voler arrivare! Il settimo sigillo sembrava la fine, ma si suddivise in sette trombe. La settima tromba sembra essere l'ultima, ma... vediamo.

## 1. COMMENTANDO

### 1. Divisione del capitolo 10:

vv. 1-7: Non c'è più tempo! È arrivata la fine!

vv 8-11: L'ordine di mangiare il libro e di profetizzare nuovamente. La fine non è ancora arrivata.

### 2. Apocalisse 10,1-4: L'angelo potente con il libro in mano

Dopo le sei piaghe è stata fatta una valutazione. Non c'è stata la conversione desiderata (9,20-21). Davanti a questo, un angelo discende dal cielo. Angelo immenso e potente, avvolto nell'arcobaleno, segno dell'alleanza e della pace di Dio. Mette un piede sul mare ed uno sulla terra. Ha una voce uguale a quella di un leone. Il suo volto è come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Lui grida e le sue parole causano sette tuoni. Giovanni riceve l'ordine di conservare in segreto quello che ha ascoltato nei sette tuoni (10,4). Nella mano dell'angelo c'è un libro aperto (10,2). È il libro che l'agnello ha ricevuto dalla mano di quello che sta seduto sul Trono (5,1-7). Contiene il progetto di Dio, "le cose che devono accadere entro breve" (1,1; 4,1). Prima era sigillato con sette sigilli (5,1). Ora sta aperto. I sette sigilli sono stati rotti. È stato rivelato il senso nascosto della storia. Ora, "il mistero di Dio sta per compiersi (10,7).

### 3. Apocalisse 10,5-7): il solenne annuncio dell'arrivo della fine!

La visione di questo angelo ricorda la visione di Daniele (Dn 12,1-13), nella quale due angeli enormi domandano le cose che succederanno nel Tempo della Fine" (Dn 12,6). Come Giovanni, Daniele ha ricevuto l'ordine di conservare in segreto le cose che ha ascoltato e di conservare chiuso il libro finché arrivi il Tempo della Fine (Dn 12,4.9). Qui nell'Apocalisse il libro è aperto, segno che il Tempo della Fine è già arrivato. Per questo l'angelo giura solennemente: "Non vi sarà più indugio" (Ap 10,6). E annuncia: "Quando il settimo angelo suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti" (10,7). Entro breve, tutto sarà rivelato.

71

### 4. Apocalisse 10,8-11: la fine non è ancora arrivata

In seguito, sorprendentemente, Giovanni riceve l'ordine di prendere il libro dalla mano dell'angelo e di mangiarlo: "Sarà dolce nella bocca e amaro nello stomaco". Lui ha mangiato il libro, ha masticato la Parola di Dio, ha assimilato il mistero di Dio che conteneva. Nella bocca era dolce come miele, ma amaro nello stomaco. Alla fine, Giovanni riceve questa raccomandazione: "È necessario che profetizzi nuovamente contro molti popoli, nazioni, lingue e re!". Sembrava

tutto terminato. La fine sembrava prossima, ma questo ordine inaspettato fa capire che, in quel libro, c'erano molte più cose. Come Ezechiele (Ez 2,8-3,3), Giovanni deve assimilare ancor più la Parola di Dio per poter annunciarla nuovamente. Lui è come Geremia, che, nella sua amarezza diceva: "Signore, sopporto umiliazioni per tua causa. Ma quando apparivano le tue Parole, io le divoravo: le tue Parole erano per me gioia e letizia del mio cuore" (Ger 15,15-16).

### 3. AMPLIANDO

1. L'angelo dell'Apocalisse dice: "Non c'è più tempo" (10,7). Quando Gesù inizia la sua attività missionaria, dice: "Il tempo è compiuto!" (Mc 1,15). Qui non si tratta del tempo dell'orologio, chiamato "cronos". La cronologia è la sequenza di tempi e periodi della storia, misurati dal tempo dell'orologio o dal "cronometro". Quando l'angelo grida: "Non vi sarà più tempo", si riferisce al tempo di Dio, che esiste nascosto dentro la storia e che solo la fede riesce a scorgere. È il tempo in cui Dio passa nella nostra vita e ci offre la sua grazia. Anche questo tempo di Dio ha limiti e periodi, ma la sua sequenza non si misura con l'orologio. Dio ha altri criteri e misure (Is 55,8-9), che l'Apocalisse cerca di rivelare. La misericordia di Dio "offre un tempo ai peccatori per allontanarsi dalla loro malvagità" (Sap 12,20.22). Concede un tempo di conversione (2Cor 6,2; Is 49,8). Ma non è servito il tempo dato agli oppressori. Loro non hanno voluto ascoltare l'appello di Dio. Dio è passato e loro non hanno prestato attenzione. È passato sei volte! E non hanno voluto convertirsi (Ap 9,11). Per questo, per loro "non ci sarà più tempo!". È arrivato il tempo del giudizio! (11,18). Per chi disprezza il tempo della misericordia, comincia il tempo della giustizia. Questo non deve essere interpretato nel senso di "da qui a pochi giorni", ma piuttosto: il giudizio certamente arriverà! Il potere del male verrà sconfitto e condannato!

2. Giovanni dovette mangiare il libro, il cui contenuto era già stato rivelato. Non è sufficiente conoscere il senso nascosto della storia. Bisogna meditarlo, assimilarlo, masticarlo (10,9), per poter sentire la dolcezza e la gioia della Parola di Dio, nonostante l'amarezza della persecuzione. Come Giovanni, dobbiamo sempre tornare a meditare la Parola di Dio che c'è dentro agli avvenimenti della nostra storia. Allora la storia si aprirà per noi come il libro dei sette sigilli. Scopriremo, anche oggi, il "mistero di Dio" e saremo capaci di annunciarlo come Buona Notizia di Dio ai poveri.

- 72 -

3. Abbiamo detto che l'Apocalisse è un libro pieno di sorprese. Tu pensi che sta arrivando la fine e, improvvisamente, la fine sembra non voler arrivare! Il settimo sigillo sembrava la fine, ma si suddivide in sette trombe (8,1-2). La settima tromba sembrava essere l'ultima, ma sembra voler suddividersi un'altra volta in sette tuoni (10,4). L'immagine del libro

aperto sembra dire: “Tutto è già stato rivelato!”, ma, improvvisamente, Giovanni riceve l’ordine di mangiare il libro e di continuare a profetizzare contro molti popoli, nazioni, lingue e re (10,11). Terminata la valutazione dopo la sesta tromba, ti aspetti la settima tromba o il terzo Guai. Invece di questo, viene la visione dei due testimoni (13,11-13). Il tempo della fine annunciato dalla settima tromba, appare solo in Ap 11,14. In fin dei conti, la fine arriva o no? È esattamente questa l’aspettativa che l’Apocalisse vuole suscitare in noi. Fa desiderare l’arrivo della fine e, allo stesso tempo, invita ad assumere il cammino dell’oggi della nostra storia. L’azione di Dio non entra nei nostri calcoli. Dio sorprende sempre! Ma noi possiamo contribuire ad accelerare l’arrivo della fine, assumendo gli impegni giornalieri per la giustizia.

“I seguaci di Gesù partecipano alla resurrezione”

Apocalisse 11,1-13

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Seguire Gesù è vivere e agire come Gesù. Questa è la missione del Cristiano. Oggi, molte persone che non conoscono niente della religione né del vangelo, vivono e praticano quello che Gesù ci ha insegnato. Sono testimoni senza saperlo!

2. Parliamone insieme

Tu conosci persone così? Racconta e commenta.

3. Chiave di lettura

Nel testo di oggi appaiono due persone. Sono chiamate “testimoni”. Non si dice chi sono. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "In che maniera queste due persone fanno quello che Gesù ha fatto?”.

4. Lettura del testo: Apocalisse 11,1-13.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?

b. Il testo parla di due testimoni. Che cosa fanno e che cosa succede con loro?

c. Il testo suggerisce che i due testimoni sono Mosè ed Elia. Come e dove questo appare nel testo?

d. Cerca nel testo quattro prove che i due testimoni fanno quello che Gesù ha fatto?



2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Qual è la frase che ti ha più colpito? Perché?

b. Molte persone desidererebbero la resurrezione o la trasfigurazione senza la passione. Molte persone soffrono la passione senza sapere della resurrezione. Il testo unisce le due situazioni. Come fa questa unione?

c. I due testimoni rappresentano tutti quelli che sono perseguitati a causa della verità e della giustizia. Come i seguaci di Gesù continuano oggi la testimonianza e la profezia di Mosè e di Elia?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 101(100), ripetendo insieme il ritornello: La vita del giusto è una lode al Signore!

- 74 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il capitolo 10 terminava con l'ordine di profetizzare, di nuovo contro molti popoli, nazioni, lingue e re. Ossia, nonostante le persecuzioni, le comunità non possono tralasciare l'annuncio della Prola di Dio. Ora, in questa visione dei due testimoni, le comunità guardano nello specchio del loro passato e scoprono come deve essere l'annuncio di questa parola profetica contro le nazioni.

2. La visione dei due testimoni, le loro numerose parole, sono come le mani di decine di persone che portano il tronetto nella processione. L'immagine del Santo o della Santa rimane ferma, anche se quattro o cinque persone sono troppo piccole e aiutano a trasportarla solo con la punta delle dita. È difficile sapere quale sia l'interpretazione corretta dei vari elementi che compongono la visione dei due testimoni. Ma anche così, nonostante alcuni dubbi, anche se alcune parole o versetti contribuiscono solo con la punta delle dita, il messaggio centrale di questa importante visione è chiaro: generare speranza, gioia e coraggio nel popolo perseguitato.

## 2. COMMENTANDO

1. La visione dei due testimoni ha la seguente divisione:

vv. 1-2: l'ordine di misurare il tempio;

vv. 3-6: i due testimoni: chi sono e che cosa fanno;  
vv. 7-10: il risultato della predicazione dei due testimoni: il martirio;  
vv. 11-12: intervento di Dio: i testimoni risuscitano e salgono al cielo;  
v. 13: ripercussione di tutto questo sull'umanità.

## 2. Apocalisse 11,1-2: Dio protegge le comunità

Giovanni riceve l'ordine di "misurare il tempio, l'altare e quelli che vi stanno adorando". L'azione di misurare il tempio è un gesto di difesa e di protezione. La parte misurata è protetta e "non verrà mai abbattuta o distrutta" (Gr 31,40). Le comunità sono il nuovo tempio di Dio (1Cor 3,16). Hanno bisogno della protezione divina, essendo calpestate e perseguitate dallo stesso impero romano "per quaranta due mesi". Quaranta due mese è lo stesso di 1260 giorni (Ap 11,3), tre anni e mezzo. È un periodo simbolico: metà di sette (Dn 7,25; 12,7). Significa il tempo limitato permesso da Dio. Dio è il padrone del tempo. Lui protegge le comunità. Non permette che la persecuzione oltrepassi i limiti.

## 3. Apocalisse 11,3-6): i due testimoni: chi sono e che cosa fanno

Subito dopo, appaiono i due testimoni. Non c'è bisogno di dire chi sono, erano infatti persone conosciute dalle comunità. Loro profetizzano durante i 1260

- 75 -

giorni della persecuzione. Loro, quindi, non fuggono, ma continuano con fermezza e con coraggio a dare testimonianza, per questo sono martiri. Martire, infatti, è colui che dà testimonianza, anche a rischio della propria vita. Loro profetizzano vestiti di sacco, vogliono, cioè, provocare pentimento, conversione e cambiamento.

Chi sono questi due testimoni? Lo suggeriscono le immagini usate da Giovanni. Sono "due ulivi", ossia, sono come Zorobabele e Giosuè al tempo dei profeti Zaccaria (Zac 4,11-14; 3,8) e Aggeo (Ag 1,1). Sono anche "due lampade che stanno davanti al signore della terra". Probabile allusione al martirio di Pietro e Paolo a Roma al tempo di Nerone. Sono come Elia e Mosè, infatti come Elia provocano siccità e fanno discendere il fuoco dal cielo (11,5) e come Mosè trasformano l'acqua in sangue e provocano piaghe (Ap 11,6). In quel tempo tutti pensavano che Elia e Mosè dovessero ritornare, per preparare la venuta del Regno (Dt 18,15.18; Mt 17,11; At 3,22-23). I due testimoni sono anche seguaci di Cristo, è Gesù, infatti, che dice: "Loro sono miei testimoni". Come le comunità cristiane, loro sono perseguitati dalla bestia (11,7). Come Gesù, sono crocifissi (11,8) e risorgeranno (11,11), e, come Lui, saliranno al cielo (11,12).

## 4. Apocalisse 11,7-9: Il martirio: la morte dei due testimoni

Terminato il tempo della testimonianza, i due testimoni saranno assassinati dalla bestia, che è l'impero romano (13,1). La vittoria della bestia sarà così grande, che i cadaveri rimarranno esposti in piazza pubblica e non avranno neppure sepoltura. Tutto ciò avviene “nella grande città che si chiama simbolicamente Sodoma e Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso”. Questi luoghi indicano l'azione organizzata dell'impero, sia di ieri che di oggi, contro la testimonianza delle comunità.

5. Apocalisse 11,10: L'allegria dell'impero per la morte dei testimoni di Gesù

La morte e l'eliminazione dei due testimoni di Gesù, sono motivo di allegria per i dominatori che controllano l'opinione pubblica dei popoli. Loro fanno festa e si scambiano doni, essendo stati eliminati i testimoni che li infastidivano. Erode e Pilato sono diventati amici quando hanno potuto condannare insieme Gesù (Lc 23,12).

6. Apocalisse 11,11-13: La vittoria delle comunità sull'impero

Ma Dio interviene! “Un soffio di vita procedente da Dio”. Lo Spirito Santo, ridonerà la vita ai due testimoni e li porterà in cielo. La missione e il destino delle comunità sono come quelli di Gesù crocifisso. Destino di apparente insuccesso. Ma come Dio è rimasto al fianco di Gesù crocifisso, risuscitandolo dalla morte, così è a fianco delle comunità perseguitate, facendole ritornare alla vita. Alla fine l'umanità riconoscerà il suo errore e riscoprirà nelle comunità l'azione di Dio.

- 76 -

### 3. AMPLIANDO

1. I due testimoni sono un riassunto della storia del popolo di Dio. Nella descrizione di questi due misteriosi personaggi, sono evocate o ricordate varie figure e periodi del passato:

Mosè ed Elia, che rappresentano la legge e i profeti.●

Giosué e Zorobabele, che rappresentano le speranze del post-esilio.●

Pietro e Paolo, che rappresentano la Lieta Notizia di Gesù e la● realizzazione delle promesse dell'A.T.

I seguaci di Gesù, che annunciano la Lieta Notizia di Dio, portataci● da Gesù.

Il popolo di Dio, come presenza profetica della Parola di Dio e luce dei● popoli in mezzo all'umanità (Mt 5,14-16; Is

42,1-9).

2. Nell'attività e nel destino di questi due testimoni le comunità rispecchiano se stesse e il loro futuro. Loro sono il popolo messianico che realizza le aspettative e le speranze dell'umanità. Per questo l'impero organizzato e l'opinione pubblica le combattono e perseguitano. Le comunità e l'impero sono due fronti opposti tra loro, senza possibilità di intese o di convivenza. Le comunità hanno la certezza della protezione di Dio.

3. Nella descrizione dell'attività dei due testimoni incontriamo un fenomeno comune negli scritti apocalittici. La morte sembra essere la cosa più naturale! (Ap 11,5.7). Per esempio, in un'unica catastrofe muoiono sette mila persone! (11,13). In altre parti dell'Apocalisse la mortalità è assai maggiore. Questo modo di esprimersi mostra che la violenza e la morte facevano parte del quotidiano della gente di quell'epoca, come è tragica quotidianità anche oggi in alcune regioni della terra. Per questo, tali affermazioni, non devono essere prese alla lettera. Esprimono il clima di violenza causato dalla politica dell'impero. Dio non esige la morte di nessuno. Lui non vuole la morte, ma la vita: "Io sono venuto perché tutti abbiano vita e la possiedano in abbondanza" (Gv 10,10).

- 77 -

XXI È ARRIVATA LA FINE DEI TEMPI

"La fine dei tempi continua arrivando..."

Apocalisse 11,14-19

## 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

### 1. Introdurre il testo

Dall'inizio del capitolo 4 fino ad oggi abbiamo realizzato vari incontri. Abbiamo visto e meditato diversi argomenti: Trono, Agnello, libro sigillato, i sette sigilli, il censimento del popolo di Dio, le piaghe, i due testimoni.

### 2. Parliamone insieme

- a. Dopo tutto questo, dalla visione del Trono del capitolo 4 fino a qui, che cosa ti ha maggiormente interessato? Perché?
- b. Che cosa ti aspetti in quest'ultima parte dell'Apocalisse?

### 3. Chiave di lettura

Nel testo di oggi, ascolteremo lo squillo della settima tromba che introduce l'ultima piaga. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Come si manifesta il potere di Dio nella settima tromba?".

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 11,4-19.

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
- b. Quali sono gli elementi di questa visione che sono già apparsi nelle visioni precedenti?
- c. Come si manifesta il potere di Dio in questa settima tromba?
- d. Quale nome Dio riceve? Confrontalo con il nome di Dio di Ap 4,8, Qual è la differenza? Perché?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
  - a. Qual è la frase che ti ha più colpito e che ti ha trasmesso più speranza? Perché?
  - b. Nel testo traspare una tensione. Da una parte la fine dei tempi è già arrivata. Dall'altra parte, la fine dei tempi non è ancora arrivata! Questo è già successo nella tua vita?
3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.
3. Preghiamo insieme con il Salmo 2, ripetendo insieme il ritornello: beato chi si rifugia nel Signore!

- 78 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Fin dal capitolo 4, si è creata tutta una aspettativa. Ora, finalmente, dopo una lunga attesa e vari rinvii, è arrivato il suono della settima tromba (11,15). Nei capitoli precedenti abbiamo già ricevuto varie informazioni sul come e che cosa sarà questa settima tromba. Sarà “la consumazione del mistero di Dio” (10,7). Sarà la fine del tempo della misericordia (10,6). Sarà un atto della giustizia suprema di Dio. Dato che, infatti, le sei piaghe precedenti non hanno portato alla conversione gli oppressori, la settima farà abbattere su di loro l'ultima condanna (Sap 12,27). Una dimostrazione di questa giustizia di Dio è già apparsa nell'attuazione dei due testimoni (Ap 11,11-13). Ora, qui in Ap 11,15, comincia la descrizione completa di come la giustizia di Dio affronterà e vincerà il potere del male, incarnato nell'impero.

## 2. COMMENTANDO

1. Il contenuto di questa seconda parte del capitolo 11, si può così dividere:
  - vv. 14-15: Il suono del settimo angelo annuncia l'arrivo del Regno;
  - vv. 16-18: Acclamazione e ringraziamento degli anziani;
  - v. 19: Apertura del tempio celeste.
2. Apocalisse 11,14-15: il suono del settimo angelo annuncia l'arrivo del Regno  
Quando il settimo angelo suona, arriva la fine, si realizza il progetto di Dio e il dominio del mondo passa effettivamente nelle mani di Dio e di Gesù. È quello che voci potenti proclamano in cielo.

### 3. Apocalisse 11,16-18: L'acclamazione e il ringraziamento dei 24 anziani

Lungo questi 10 ultimi incontri, siamo passati attraverso la galleria dell'Apocalisse. Qui, nel capitolo 11, si chiude il cerchio e ritorniamo alla scena della prima visione del capitolo 4. Ritorniamo in cielo, davanti al trono di Dio, alla presenza degli angeli ed anziani. In un nuovo atto di lode e di azione di grazia, i 24 anziani proclamano il nome di Dio: È-ERA!. Dio non VIENE più perché è già venuto ed ha cominciato regnare! Si è realizzato l'annuncio del Salmo 2: "Le nazioni avevano congiurato, ma è arrivato il tuo sdegno!" (Sal 2,1.5.). È arrivato il giorno di Javé! Gli stessi anziani fanno un solenne annuncio: "È giunto il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (11,18). Questo annuncio degli anziani non è una piaga, ma una Lieta Notizia per le comunità perseguitate. Finalmente loro saranno liberate!

### 4. Apocalisse 11,19: La fine dell'inizio, l'inizio della fine!

Questa seconda parte dell'Apocalisse che va dal cap. 4° all'11°, caratterizzata dall'esodo, termina con questa frase: "Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine". Questa frase fa da congiunzio-

- 79 -

ne. Costituisce infatti, allo stesso tempo, la fine di questa seconda parte e l'inizio della terza parte dell'Apocalisse, che continuerà fino al capitolo 22. Ricorda la conclusione dell'Alleanza sul monte Sinai (Es 19,16-18), che era allo stesso tempo punto di arrivo dopo la liberazione dall'Egitto e punto di partenza per altri 40 anni di peregrinazione nel deserto. Era la fermata finale della corriera, ma non la fermata finale del viaggio.

## 3. AMPLIANDO

### 1. Guardando indietro: riassunto dei capitoli 4-11

La persecuzione di Nerone (64), la morte degli Apostoli Pietro e Paolo (67), la rivolta dei giudei contro Roma (67), la distruzione di Gerusalemme e l'incendio del tempio (70), la guerra civile, provocata da vari tentativi di colpi di stato militari in quasi tutte le province dell'impero (68-69), tutto questo ha creato nelle comunità una sensazione di fine del mondo. L'impero sembrava essere arrivato alla fine. Apocalisse 4-11 ha cercato di dare una risposta ed una luce di fronte a questa situazione.

Come si è già detto, il tema dell'esodo, cioè il tema della liberazione del popolo oppresso, è presente in tutto il libro

dell'Apocalisse, dall'inizio alla fine. Ma nei capitoli 4-11 questo tema arriva a segnare le stessa sequenza delle visioni. La sua spina dorsale è formata dalle immagini tolte dall'Esodo. Ecco lo schema:

#### Capitolo 4: Dio, il Signore della storia

Dio viene presentato con il nome "ERA-È-VIENE" (4,8). Questo nome evoca e riprende l'espressione "Sono colui che è" con la quale Dio ha assunto l'impegno di essere con Mosè per realizzare la liberazione dall'Egitto (Es 3,14-15). Qui nell'Apocalisse, Dio vuole mantenere lo stesso nome con il quale iniziò l'esodo dall'Egitto.

#### Capitolo 5: Gesù l'esecutore del progetto di Dio

Gesù è presentato come un agnello. Questa immagine ricorda l'agnello dell'esodo, il cui sangue, cosparsi sulle porte delle case, ha allontanato lo sterminatore e ha liberato il popolo dalle fauci del faraone (Es 12,23; Ebr 11,28). La stessa immagine si trova al centro dell'azione liberatrice che riscatta le comunità dalle fauci dell'impero.

#### Capitoli 6 –11: L'esecuzione del progetto di Dio attraverso la storia.

Capitoli 6-7: prima fase dell'esecuzione del progetto di Dio. Il popolo di Dio viene censito (7,1-8) come lo è stato all'uscita dall'Egitto (Nm 1-4), e l'umanità intera ripercorre l'Esodo, descritto da Isaia (Ap 7,9-17).

Capitoli 8-11: seconda fase dell'esecuzione del Progetto di Dio: Le sette piaghe che sconfiggono i nemici del popolo di Dio sono una riedizione rivista ed aumentata delle piaghe d'Egitto che hanno sconfitto il faraone (Es 7,14-10,29).

- 80 -

#### Capitolo 11,14-19: Punto di arrivo: conclusione dell'Alleanza

Lo stesso obiettivo che ha segnato l'antico esodo, segna questo nuovo esodo: "formare un regno di sacerdoti" (Es 19,6; Ap 5,10).

Da tutto questo possiamo ricavare questo messaggio: lo stesso Dio che ha liberato il suo popolo dalle fauci del faraone, continua a liberare le comunità perseguitate dalle fauci dell'impero romano. Leggendo la storia dell'esodo, le comunità stanno leggendo la loro stessa storia. La liberazione non è lontana! La fine è vicina!

2. Guardando avanti: riassunto dei capitoli 12-22



La fine non è arrivata, il mondo non è finito. Al contrario! L'impero romano continuava più forte di prima e, alla fine del governo di Domiziano (95), la persecuzione contro le comunità è diventata ancor più sanguinosa. Questa nuova situazione, obbligava ad una nuova lettura dei fatti, una nuova analisi della realtà. I capitoli 12-22 di Apocalisse cercano di rispondere a questa nuova esigenza. Come abbiamo visto, la settima e ultima piaga era diversa dalle prime sei. Queste avevano avuto l'obiettivo di provocare la conversione dell'umanità. Non essendoci stata conversione, un angelo ha dichiarato concluso il tempo della misericordia (10,6), e, con la settima piaga, è cominciato il tempo della giustizia, l'ora del giudizio di Dio (11,18). Nell'attuale redazione del libro, la descrizione di questa settima piaga non finisce al capitolo 11,9, ma continua nel capitolo 12 ed arriva fino alla fine del libro, al capitolo 22.

In altre parole, Apocalisse 12-22 ha come tema base il giudizio degli oppressori. Descrive le tappe di questo giudizio e mostra come la giustizia divina a favore degli oppressi si realizza lungo la storia. Nella Bibbia, giudicare è regnare: il giudizio è l'espressione del trionfo di Dio. Apocalisse 12-22 descrive il progressivo e irreversibile trionfo di Dio sulle forze del male che operano attraverso l'impero romano. Questo lo vedremo nella prossima parte.

QUARTA PARTE

CORSO BIBLICO POPOLARE

INTRODUZIONE ALLA QUARTA PARTE

IL GIUDIZIO DI DIO

Apocalisse 12,1-20,15

1. La storia del libro dell'Apocalisse

Il libro dell'Apocalisse di Giovanni è difficile non solo a causa delle immagini strane, ma anche per gli emendamenti e gli stacchi che ci sono. C'è l'impressione che sia stato scritto in varie tappe e in diverse epoche. I capitoli 12-22 sono stati scritti alla fine del governo di Domiziano (81-96). La persecuzione era tornata. I problemi aumentavano. Bisognava fare una riflessione più profonda sulla difficile situazione delle comunità e sulla politica anticomunitaria dell'impero romano. Per rispondere a queste nuove problematiche degli anni novanta sono stati scritti i capitoli dal 12 al 22. Descrivono la storia dell'umanità come la rivelazione progressiva del giudizio di Dio, iniziato con la settima piaga (11,14-19). I capitoli 12-22 formano la continuazione e l'allargamento di questa settima piaga. La Lieta Notizia è presentata come condanna progressiva dei poteri del male che opprimono il popolo.

2. Una chiave di lettura dei capitoli 12-22

- 83 -

Il disegno è una chiave di lettura per la seconda parte dell'Apocalisse. Serve come luce per capire la mentalità apocalittica. Per gli apocalittici esistono due mondi, due sfere di azione: il mondo superiore (cielo) e il mondo inferiore (terra). Il mondo reale, duraturo, vero e eterno è il mondo di sopra, dove c'è il Trono del Giudice che presiede il giudizio

dell'umanità. Davanti a lui c'è il promotore che ci accusa, satana, e l'avvocato che ci difende, il Goél. Tutto quello che avviene qui, nel mondo inferiore, è un riflesso di quello che succede là di sopra. Quello che interessa è saper leggere il senso vero e nascosto dei fatti di questo nostro mondo, qui in basso. L'Apocalisse aiuta a togliere il velo (apocalisse=rivelare) e ad interpretare i fatti.

#### Apocalisse 12,1-17

Descrive quello che è successo in passato nel mondo di sopra: la vittoria di Gesù, il Goél, il difensore, su satana, l'accusatore. Questa vittoria decide tutto quello che succederà nel mondo di sotto. Poco a poco, attraverso gli anni, penetrerà e si rivelerà qui nel nostro mondo.

#### Apocalisse 13,1-14,5

Descrive il momento presente nel quale vive Giovanni. È il momento della persecuzione. Descrive la situazione del mondo inferiore, ma vista e interpretata a partire da quello che era già successo nell'altro mondo, quello di sopra. Il conflitto tra la bestia e i martiri delle comunità è effetto e riflesso del grande conflitto tra Gesù e il drago. Il drago, sconfitto da Gesù, è disceso in questo mondo, qui in basso, e ha cominciato a perseguitare i discepoli di Gesù. Per adesso, satana si trova in questo mondo perseguitando le comunità attraverso la bestia. Ma il suo destino sarà cadere ancor più in basso, nelle tenebre dell'abisso della morte.

#### Apocalisse 14,6-20,15

Descrive questo nostro mondo come il campo di battaglia dei personaggi del mondo superiore. Il diavolo è venuto nel mondo inferiore, ma anche Gesù viene per completare qui la vittoria che Lui ha già ottenuto là di sopra. Descrive come, lungo la storia, Gesù abbatte il potere del male, arrivando alla vittoria finale e definitiva. È l'attesa del ritorno di Gesù per la sconfitta definitiva del drago.

### 3. La visione globale dei capitoli 12-22

- A. Satana, simbolo della morte, comincia a perseguitare (12)
- B. Due bestie aiutano satana e creano l'impero romano (13-14).
- C. Roma, centro del potere del male e della morte, viene distrutta (15-18)
- B. Le due bestie sono prese e distrutte nel lago di fuoco (19,19-21)

A. Satana e la morte vengono distrutti gettati nel lago di fuoco (20)

- 84 -

4. Divisione dei capitoli 12-22

Ap 12,1-22,21: DIO GIUDICA GLI OPPRESSORI DEL POPOLO DELLE COMUNITÀ

12,1-7 – Il Passato : l'inimicizia tra la donna e il serpente del libro della Genesi  
13,1-14,5 – Il Presente: i due campi in lotta: la bestia X l'esercito dell'Agnello  
\*13,1-18 – la bestia: l'impero romano  
\*14,1-5 – l'esercito dell'agnello: il popolo delle comunità  
14,6-20,15 – Il Futuro: il giudizio e la condanna degli oppressori del popolo  
\*14,6-13 – tre angeli annunciano quello che accadrà  
\*14,14-20,15 – si realizza l'annuncio fatto dagli angeli:  
\*14,14-20-quello del 1° angelo: arrivo del giudizio  
\*15,1-19,20-quello del 2°angelo: caduta di Babilonia  
\*19,11-20,15-del 3° angelo:sconfitta definitiva del male  
21,1-22,5 – La festa finale del cammino del popolo di Dio.

22,6-21: CONCLUSIONE CON RACCOMANDAZIONE FINALE

5. La linea del tempo dell'epoca  
dell'imperatore Domiziano

Epoca nella quale si rafforza la politica di centralizzazione del potere.

79 Eruzione del Vesuvio: immensa catastrofe. Morte dell'imperatore Vespasiano.

79-81 Tito, il distruttore di Gerusalemme, diventa il nuovo imperatore

80 Un falso Nerone nell'Oriente. Rivolte

Incendio a Roma

81-96 Domiziano, fratello di Tito, sale al trono

Inaugurazione del Colosseo

83-85 Si porta la frontiera dell'impero al fiume Reno (Colonia e Magonza)

88 Ribellione a Magonza (Germania Inferiore)

93-95 Persecuzione contro i senatori contrari

Persecuzione contro i filosofi contrari (gli stoici e i cinici difendevano il sistema repubblicano, centrato attorno al senato)

94-96 Persecuzione contro i giudei e i cristiani

96 Colpo di stato del senato. Domiziano viene assassinato dal ministro Stefano

Il senato proclama la "damnatio" contro Domiziano: la sua memoria è cancellata dalle vie di Roma

- 85 -

## XXII LA LOTTA DELLA DONNA CONTRO IL DRAGO

Il conflitto che attraversa la storia

Apocalisse 12,1-17

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

In Argentina, le "pazze della piazza di Maggio", iniziarono la lotta contro la dittatura militare che ha ucciso 30 mila persone. In Egitto, poche levatrici, iniziarono la lotta contro l'oppressione del faraone (Es1,15-22). Al tempo di Neemia, le donne gridavano contro la discriminazione a cui erano soggette (Ne 5,1-5). In molti luoghi le donne hanno lottato e continuano lottando per cause apparentemente senza possibilità di vittoria, ma finiscono vincenti. Parliamone insieme

2. Parliamone insieme

1. Qual è la situazione delle donne qui da noi? C'è differenza con cinquant'anni fa?
2. Ci sono ancora situazioni di disuguaglianza tra uomo e donna?

### 3. Chiave di lettura

In questo primo testo, contempliamo una delle visioni più belle e più conosciute dell'Apocalisse. È la visione della lotta della donna contro il dragone. Durante la lettura, prestiamo attenzione alla figura della donna: "Come lei lotta e resiste?".

4. Lettura del testo: Apocalisse 12,1-17.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?
  - a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
  - b. Qual è il centro di questa visione, ossia, qual è il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
  - c. Come il testo descrive la donna? Come lei lotta e resiste?
  - d. Come il testo descrive il drago? Confronta le figure del drago e della donna.
  - e. Quali sono i simboli dell'Antico testamento che sono ripresi e valorizzati in questa visione?

- 86 -

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
  - a. Che cosa hai provato durante la lettura, che cosa ti ha trasmesso più speranza? Perché?
  - b. Il drago viene presentato tremendamente forte. La Donna totalmente indifesa. Eppure ella non desiste. Questo avviene anche oggi? Dove e come?
3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 91 (90), ripetendo insieme il ritornello: “Javè è il mio rifugio!”

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1 – Nelle visioni precedenti, dal capitolo 4° all’11°, Giovanni, vivendo negli anni 60, era tornato all’anno 33, anno della morte e resurrezione di Gesù.

Dal 33 egli guardò in avanti ed iniziò a descrivere le tappe dell’azione di Dio. Così egli aiutava la Comunità a situare il momento della persecuzione degli anni 60 nel piano di Dio. Vivendo negli anni 90, Giovanni torna, nelle visioni del Capitolo 12, al momento della Creazione ed al momento della vittoria di Gesù sulla morte.

Al momento della creazione Dio aveva pronunciato la sentenza contro il serpente ed annunciato la vittoria della discendenza della Donna (Gn 3,15). Questa vittoria si sarebbe poi realizzata al momento della morte e resurrezione di Gesù.

2 – Così il Capitolo 12 offre alla Comunità un riassunto della storia dell’umanità, dalla creazione fino a Gesù.

Egli mostra come la storia del nostro mondo terreno non è altro che la rivelazione progressiva della vittoria di Gesù nel mondo celeste. Pertanto quanto viene descritto dal capitolo 13° al 22° è la conseguenza e la rivelazione progressiva della vittoria di Gesù “il bambino che nacque dalla donna” (Ap. 12,5), sul serpente. Considerando la storia in questa maniera, il popolo perseguitato delle prime Comunità trovava forza e coraggio per continuare nella resistenza e nella lotta, senza scoraggiarsi.

## 2. COMMENTANDO

1 – Divisione del capitolo 12:

- |                |  |
|----------------|--|
| Versetti 1 – 4 | Visione della Donna e del Drago  |
| “ 5 – 6        | Dio interviene a favore della Donna  |
| “ 7 – 9        | Il Drago viene dal mondo celeste e precipita nel mondo terreno               |
| “ 10 – 12      | Canto di vittoria del mondo celeste  |
| “ 13 – 17      | Il risultato della vittoria del mondo celeste è la persecuzione sulla terra. |



2 – APOCALISSE 12, 1-4: La visione della Donna e del Drago.

Due grandi segnali in cielo: una donna gravida in procinto di partorire ed un drago colore del fuoco con sette teste e dieci corna.

Questa visione evoca la sentenza di Dio contro il serpente: “Ci sarà inimicizia tra te e la Donna, tra la tua discendenza e quella di lei. Tu tenterai di morderle il calcagno, ma lei ti schiaccerà il capo” (Gn 3,15).

La Donna simboleggia la vita, l’umanità, il popolo di Dio, le Comunità perseguitate. Simboleggia le donne che lottano generando vita. Simboleggia Maria, la madre di Gesù. Simboleggia tutto ciò che facciamo, le piccole e grandi lotte del quotidiano, per migliorare le condizioni di vita del popolo. Riguardo al drago, il testo non fa mistero. Esso è l’antico serpente (Ap. 12,9) che è cresciuto durante la storia ed è diventato un drago immenso. Egli simboleggia il potere del male, la morte ed i sistemi politici ed economici che opprimono e soffocano la vita. Egli è tanto forte, che con un colpo di coda distrugge un terzo delle stelle del cielo. Questo drago, “l’antico serpente” sta davanti alla Donna per divorargli il bambino che sta per nascere.

Impari lotta! Umanamente parlando la vita è sconfitta dalla morte. Perché, che cosa può fare una donna presa dalle doglie del parto, una piccola comunità, un circolo biblico, una associazione di quartiere, contro il sistema neoliberale che oggi domina il mondo e minaccia di disintegrare la vita nel nostro pianeta? Ma Dio sta dalla parte della vita.

Questo è il fondamento della speranza e del coraggio degli oppressi!

3 – APOCALISSE 12,5-6 – Dio interviene a favore della Donna.

Dio interviene di fatto, difende il bambino, difende la Donna, difende la vita (Ap. 12,5-6).

Il bambino è Gesù, “la discendenza della Donna” (Gn 3,15). Egli nasce, vive e muore, resuscita e sale al cielo. E’ la descrizione più breve della vita di Gesù! E solo in una frase! La resurrezione di Gesù è il nuovo inizio, la nuova creazione. Essa rivela il potere con cui Dio affronta il Drago e protegge il suo popolo. Come nell’Esodo dei tempi antichi, la Donna (il popolo), è condotta nel deserto dove è alimentata da Dio per 1260 giorni. E’ il tempo della durata della persecuzione (Ap. 11,2-3) cioè tre anni e mezzo, la metà di 7 (Dn 7,25), numero simbolico che indica un tempo imperfetto, limitato dal potere di Dio.

4 – Apocalisse 12,7-9: il drago scacciato dal cielo precipita sulla terra.

Secondo il pensiero degli apocalittici, la storia umana è simile ad un grande processo. Dio, seduto su un alto trono è il Giudice. Come in ogni tribunale vi è la pubblica accusa, che nella fattispecie è Satana, e l’avvocato difensore, chiamato Goèl. Il Giudice, dopo aver ascoltato le deposizioni di Satana e di Goèl emette la sentenza. Satana, il pubblico ministero,

il diavolo, il vecchio serpente, avevano accusato l'umanità davanti a Dio (Giov. 1,6-12;2,1-7). Ma Gesù, Goèl, l'avvocato difensore, il Redentore, il salvatore, il liberatore, il consolatore, il paraclito, annullò l'accusa che pendeva sopra di noi e la inchiodò alla croce. (Cl 2, 13-15). Per questo Satana ha perso la sua funzione .

- 88 -

“Non c'era più posto per lui in cielo” e Michele lo scacciò dal mondo celeste. Grazie a Gesù, nostro Goèl, la vittoria fu ottenuta già nel mondo celeste. Poco a poco essa sarà rivelata al mondo degli uomini. In conclusione, le Comunità perseguitate beneficeranno degli effetti della vittoria di Gesù.

5 . Apocalisse 12, 10-12a: canto di vittoria del mondo celeste.

Un canto proclamò la vittoria “E' stato scacciato l'accusatore dei nostri fratelli, che ci accusava giorno e notte davanti al nostro Dio”. Ecco cosa ci dicono le parole del canto riguardo a quelli che muoiono a causa della persecuzioni: “Essi hanno vinto il drago per il sangue dell'Agnello, poiché disprezzarono la loro vita fino alla morte”. Qui la morte non è vista come una sconfitta, ma come una partecipazione alla vittoria di Gesù che già si era realizzata nel mondo ultraterreno.

6. Apocalisse 12, 12b-14.: La vittoria di Gesù nel mondo celeste si ripercuote sul mondo terreno.

Il canto termina con queste parole “Povera terra e povero mare, perché il diavolo è disceso e sta in mezzo a voi, pieno di furore, sapendo che gli rimane poco tempo”. E continua Giovanni : “Quando il drago si vide espulso dal cielo, egli iniziò a perseguitare la Donna, perché aveva dato alla luce il bambino-uomo”. In altre parole, la persecuzione delle Comunità è la conseguenza e la manifestazione della vittoria di Gesù sopra il Drago. Il drago ormai altro non è che un perdente che vuole approfittare al massimo del poco tempo che ha. Poiché il Signore della storia, il Signore del tempo, è Dio! Solo Lui! Come nell'antico esodo, Dio protegge il suo popolo e con ali da aquila lo trasporta nel deserto (Dt 32,11) dove lo sostiene durante tutto il tempo della persecuzione, “un tempo, due tempi e mezzo”, tre e mezzo, la metà di sette (Dn 7,25; 12,7).

7. Apocalisse 12, 15-17:

Vedendosi sconfitto, il Drago-serpente vomita “un fiume d'acqua sopra la donna, per affogarla”. Questo vomito è l'Impero Romano che ha invaso il mondo. L'immagine del fiume per simboleggiare l'Impero Romano proviene da Isaia, che aveva paragonato l'invasione assira all'alluvione di un grande fiume (Is 8, 7-8). Ma la terra si aprì ed inghiottì il vomito. La storia inghiottirà l'Impero Romano! Inghiottirà anche l'impero neoliberale che oggi è causa di oppressione di

tanta gente e emargina la maggioranza del popolo. Il Drago non desiste, ma lancia un nuovo attacco e comincia a “guerreggiare contro i discendenti della donna”. E qui, alla fine del capitolo 12 si arriva all’anno 95, l’anno della persecuzione dell’imperatore Domiziano contro le Comunità, contro quelli che “osservano i comandamenti di Dio e mantengono la testimonianza di Gesù”.

- 89 -

### 3. AMPLIANDO

1. Il capitolo 12 insegna che la persecuzione deve essere vista come un segnale di vittoria di Gesù sopra il Drago. Con compiacimento ed ironia Giovanni mostra che Satana è un eterno sconfitto, dato che è stato sconfitto da Gesù (Ap 12, 4-6), dall’Arcangelo Michele (Ap 12,7-8), da quelli che credono in Gesù (Ap 12, 11), e dalla stessa terra (Ap 12, 16). Egli ci suggerisce così che il Drago è sulla strada della sua sconfitta definitiva!

2. Per percepire la forza ed il coraggio di quei primi cristiani, fratelli e sorelle nostri, può esserci utile tentare di decifrare i simboli dell’Apocalisse. Ad esempio, Giovanni identifica l’Impero Romano con il vomito di Satana (Ap 12, 15). Oggi quale potrebbe essere il vomito dell’impero capitalista? La Coca Cola? La massa di oggetti superflui che riempiono le discariche delle grandi città, dove i poveri cercano di trarre un qualche sostentamento? La speculazione finanziaria di una massa di denaro senza patria? La pubblicità che stimola desideri per acquistare cose superflue? Ne conoscete degli altri?

3. Nella Bibbia, la grande lotta della storia umana è quella tra la Vita e la Morte. Fin dal primo annuncio di questa lotta dal libro della Genesi (Gn 3, 15) fino all’Apocalisse (Ap 12, 1-3), la Donna appare come simbolo di Vita e di tutti coloro che lottano per la vita. La figura della Donna che nell’Apocalisse affronta e vince il Drago è il simbolo della lotta contro la morte a difesa della vita. Così essa appare anche nelle immagini di devozione popolare in quasi tutti i paesi dell’America Latina, come ad es. la Madonna di Guadalupe e di Aparecida. Questo simbolo della Donna in lotta contro il Drago occupa un posto centrale nella Comunità Ecclesiali di Base, nelle lotte popolari, nella cultura e nei miti degli Indios, nella tradizione e nella resistenza dei negri.

- 90 -

XXIII LA BESTIA CHE ESCE DAL MARE  
IL SISTEMA CHE GOVERNA IL MONDO  
Apocalisse 13,1-10

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Usando l'immagine di una bestia, Giovanni descrive il potere malvagio che controlla il mondo e domina i popoli. Questa bestia manipola la religione e si fa passare per Dio. Imita Gesù. L'Agnello, ha infatti ferite mortali e sopravvive. Oggi, questo stesso potere, per vincere e convincere manipola la religione, fa opere faraoniche, visita chiese e si mostra amico di persone religiose. Parliamone insieme.

## 2. Parliamone insieme

1. Chi oggi controlla il mondo? Come riesce a conservare il controllo?
2. Come è esercitato il potere nella comunità, nella famiglia, nella società e nella chiesa?

## 3. Chiave di lettura

Nel testo di oggi, Giovanni usa vari simboli e immagini per descrivere l'organizzazione dell'impero romano. Durante la lettura prestiamo attenzione alla bestia: "Qual è il potere che riceve e come le persone reagiscono davanti a questo potere?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 13,1-10.

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, qual è il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Qual è il potere che la bestia accumula e come li esercita?
- d. Come le persone reagiscono davanti al potere della bestia?
- e. Quali sono i simboli dell'Antico testamento che sono ripresi e valorizzati in questa visione?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Quale sentimento il testo risveglia in te: paura, pace o indignazione? Perché?
- b. Esiste oggi qualche bestia che esercita il potere in nome del drago?
- c. Abbiamo parlato della grande bestia, ma esistono anche piccole bestie! Dove e come?

### 3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 58(57), ripetendo insieme il ritornello: “Signore, fa giustizia agli oppressi!”

- 91 -

#### 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nel capitolo 12, Giovanni fu portato nel mondo celeste e contemplò la vittoria di Gesù sul Drago. In questo capitolo 13 egli discende nel mondo terreno e spiega come il conflitto del mondo celeste si manifesta con il conflitto tra l'impero Romano e le comunità. Giovanni descrive il mondo terreno diviso in due campi antagonisti: da un lato il campo del Drago, della Bestia, dell'Impero (Ap 13, 1-18); dall'altra parte il campo di Dio, dell'Agnello, delle Comunità (Ap 14, 1-5). Così, egli pronostica il risultato della vittoria di Gesù nel mondo celeste si manifesterà nella vittoria dell'Agnello contro l'Impero.

2. Il Drago, “l'antico serpente” (Ap 12, 9) si incarna nell'Impero Romano, che qui è raffigurato con due Bestie. Una bestia esce dal mare (Ap 13, 1) e l'altra dalla terra (Ap 13,11). Entrambe sono al servizio del drago. Questa maniera di rappresentare l'Impero come una bestia feroce proviene dal profeta Daniele, il quale rappresenta l'impero dei Medi, dei Babilonesi, dei Persiani e dei Greci sotto forma di quattro animali mostruosi (Dn 7, 2-8). Essi sono regni bestiali! Essi disumanizzano la vita. Giovanni ne aggiunge un altro. L'Impero Romano, rappresentato dalle due Bestie. Cambiano le Bestie nel trascorrere della storia, ma il Drago, il diavolo, è sempre quello!

#### 2. COMMENTANDO

##### 1. Divisione del Capitolo 13:

vers. 1-2 : descrizione della Bestia che riceve il potere del Drago

vers. 3 – 4: la Bestia descritta come una caricatura dell'Agnello

vers. 5 – 8: l'effetto delle azioni della Bestia sull'umanità

vers. 9 – 10 : messaggio di speranza per le Comunità

##### 2. Apocalisse 13, 1 – 2: Descrizione della Bestia che riceve il potere del drago.

L'ultimo versetto del capitolo 12 terminava così “Mi misi sulla spiaggia del mare” (Ap 12, 18). Stando sulla spiaggia, Giovanni vede una Bestia che esce dal mare. Nella Bibbia il mare è simbolo del caos, anteriore all'azione creatrice di Dio. Tutto ciò che proviene dal fondo del mare è simbolo delle forze contrarie alla vita, contrarie al progetto di Dio. La

Bestia è simbolo dell'Impero Romano. Essa ha dieci corna e sette teste e sopra le teste dieci diademi. Corna e diademi simboleggiano il potere. E molto potere! Le teste indicano gli imperatori che si succedono. Segno di stabilità del sistema, nonostante la rotazione degli imperatori. La Bestia assume sembianze di pantera, di orso e di leone. È un mostro divoratore insaziabile. Ed è a questa bestia che il Drago consegna tutto il suo potere.

3. Apocalisse 13, 3 – 4: La Bestia descritta come caricatura dall'Agnello.

Gesù, L'agnello, aveva una ferita mortale, ma era ancora vivo (Ap 5,6). Similmente la Bestia ha una ferita mortale in una delle sette teste, ma la ferita è stata curata. Si uccide un imperatore, ma subito se ne fa un altro. Il sistema si riproduce, è più forte dei suoi stessi sostenitori. All'epoca di Domiziano, il grande persecutore, il popolo diceva: "Egli è Nerone che è tornato dall'aldilà!". La propaganda dell'Impero faceva credere al popolo che l'imperatore era un Dio. Si creò così un coro universale di ammirazione davanti al Drago ed alla Bestia: "Chi si può paragonare alla Bestia e chi può lottare contro di essa?!".

- 92 -

4. Apocalisse 13, 5 – 8: l'effetto delle azioni della Bestia sull'umanità.

In questi versetti si accentua l'insolenza del potere dell'Impero che vomita insulti "contro il nome di Dio, contro la tenda e contro gli abitanti del cielo". La tenda simboleggia il popolo di Dio. Quelli che abitano nei cieli sono quelli che furono martirizzati e che ora stanno nel cielo. La Bestia "fa la guerra contro i santi e li vince". Le Comunità, i santi, non sanno dove fuggire, dato che l'Impero ha esteso il suo dominio su tutta la terra, popoli, tribù, lingue e nazioni. Tutti i popoli della terra adorano la Bestia come un dio. Ma tutto questo potere immenso è fragile. Il suo tempo è limitato. Dura appena 42 mesi, tre anni e mezzo, la metà di sette. Chi controlla il tempo ed il destino dell'umanità è Dio! Le Comunità hanno il nome scritto nel libro della vita dell'Agnello. Per questo non devono aver paura dell'Impero e delle sue insolenze contro Dio!

5. Apocalisse 13, 9-10: messaggio di speranza per le Comunità.

Giovanni descrive il fondamento delle fede e della speranza delle Comunità: "Se qualcuno è destinato alla prigione andrà in prigione! Se è destinato a morire di spada morirà di spada! In ciò si colloca la perseveranza e la fede dei santi". Questa frase misteriosa ha varie interpretazioni. Alcuni dicono "Ciò che Dio ha deciso di fare, nessuno nemmeno l'Impero Romano è capace di impedirglielo! Il piano di Dio si realizzerà!". Altri spiegano "La persecuzione era già stata prevista. Dio sa ciò che accadrà. I persecutori del popolo avranno il loro meritato castigo". Qualsiasi sia l'interpretazione, la frase serve per animare le Comunità e non per provocare paura.

### 3. AMPLIANDO

Siamo alla fine del primo secolo dopo Cristo. Molti anni prima, intorno all'anno 55, Paolo aveva scritto ai romani: "Sottomettetevi all'autorità costituita, poiché non c'è autorità che non venga da Dio" (Rm 13, 1 – 3). La lettera di Pietro aveva insistito allo stesso modo sull'obbedienza alle autorità costituite ( ! Pt 2, 13 – 14). Ma in 30 – 40 anni, la situazione si era cambiata radicalmente. Adesso quelle stesse autorità stavano perseguitando le comunità. Esse usano la religione come mezzo di dominazione e di sfruttamento imponendosi su tutti. Il culto alla dea Roma è imposto a tutti i sudditi dell'Impero in tutto il mondo. Sarà che è ancora possibile ammettere che questo tipo di autorità venga da Dio? Che fare, obbedire o reagire? Ci debbono essere state delle grandi discussioni nelle comunità! E' stato un lungo processo di discernimento con il quale poco a poco le visioni si chiarivano riguardo all'impero. Nel capitolo 13 Giovanni entra in questo dibattito e dà il suo contributo. Egli fa un'analisi della realtà e comincia a chiamare le cose per nome. Smonta i pezzi della macchina della propaganda del governo e spezza l'incanto dell'ideologia dominante. Egli usa i simboli ben conosciuti della Bestia, del Drago e del Mare per designare il potere politico, che Paolo aveva detto provenire da Dio. Per Giovanni il potere dell'Impero Romano non viene da Dio, ma bensì da satana. L'impero Romano, adorato come un dio e lodato da tutti, non è nient'altro che una Bestia dipendente dal Drago. Egli è l'incarnazione del potere del male! Nonostante che in quel tempo i cristiani fossero dei piccoli gruppi dentro l'Impero, Giovanni non ha paura di mostrare la dimensione politica della sua fede, anche correndo pericolo di vita. Essere cristiano era e continua ad essere anche una opzione politica. Dei cristiani si diceva già allora "Essi stanno sovvertendo il mondo intero" (At 17, 6; 16 – 20).

- 93 -

#### XXIV LA BESTIA CHE ESCE DALLA TERRA LA PROPAGANDA CHE SOSTIENE IL SISTEMA Apocalisse 13,11-18

##### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

###### 1. Introdurre il testo

Il testo di oggi descrive l'attuazione della seconda bestia che esce dalla terra per far propaganda alla prima bestia. Chi ha il potere, ha bisogno della propaganda. L'impero romano manipolava l'opinione pubblica con "pane e circo". Il denaro apriva qualsiasi porta e smantellava qualsiasi opposizione. È sempre successo così. I dittatori che maggiormente hanno oppresso il popolo, hanno raggiunto i più alti indici di popolarità. Ha detto un pastore protestante dopo la caduta del



muro di Berlino: “ Abbiamo resistito 40 anni contro il comunismo. Penso che non avremo la forza per resistere un solo anno contro il capitalismo e il consumismo!”. Parliamone insieme.

## 2. Parliamone insieme

1. In che modo sono influenzato dalla propaganda?
2. Cosa faccio per reagire alla forza della propaganda?

## 3. Chiave di lettura

Giovanni descrive l'attuazione della seconda bestia. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Come agisce questa seconda bestia? Che cosa fa? Qual è il suo obiettivo?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 13,11-18.

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, qual è il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Qual è il potere che la seconda bestia accumula? Come agisce e qual è il suo obiettivo? Qual è la differenza con la prima bestia?
- d. Qual è il potere economico della bestia? Come reagiscono le persone?
- e. Qual è il significato del numero della bestia? (Cfr. 1 Re 10,14).

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Che cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Come entra, oggi, nella tua vita, la propaganda?

c. Il testo dice che il numero della bestia è numero di persona. Si tratta, cioè, di persone che si comportano come animali! In che modo il sistema di oggi ha trasformato le persone in bestie?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 94 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 49(48), ripetendo insieme il ritornello: “Signore, confidiamo in Te, non nelle ricchezze!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Il capitolo 13 parla di due Bestie. La prima sorge dal mare (Ap 13,1) e riceve il potere del Drago. L'altra sorge dalla terra e riceve il potere della prima Bestia. La prima Bestia rappresenta il sistema dell'Impero Romano e che governa il mondo e controlla tutto. La seconda rappresenta l'ideologia che sostiene il sistema dell'Impero e, con la sua propaganda, aliena le persone. La prima è descritta come caricatura di Gesù resuscitato, poiché pur ferita a morte riesce a sopravvivere (Ap 13,3). La seconda sotto le specie di un agnello, si presenta come simbolo di pace. Ma non riesce a nascondere la sua vera identità. La voce del lupo rivela che si tratta di un “falso profeta” (Ap 19, 20) a servizio dell'Impero.

## 2. COMMENTANDO

1. Suddivisione del capitolo 13° versetti 11 – 18:

Versetto 11: una seconda bestia che sorge dalla terra.

Versetti 12 – 13: le meraviglie operate dalla seconda bestia.

“ 14 –15: il risultato della propaganda dell'impero: grandi opere di grande effetto.

“ 16 –17: la bestia controlla tutti gli abitanti della terra attraverso il potere economico

“ 18: Il numero della Bestia è riferito alla persona umana.

2. Apocalisse 13, 11: la seconda bestia che esce dalla terra

Essa ha le sembianze di un agnello, ma ha voce di lupo. Giovanni rievoca le parole di Gesù “Attenti ai falsi profeti! Essi vengono da voi sotto le vesti di agnelli, ma sotto sono dei lupi voraci” (Mt 7,15). Si tratta di persone dello stesso popolo, che si uniscono agli oppressori per poter sfruttare la gente a proprio beneficio. Essi si presentano come gente buona,

come agnelli, ma chi è attento e ha discernimento riesce a percepire che si tratta di lupi voraci.

### 3. Apocalisse 13, 12 – 13: le meraviglie operate dalla seconda Bestia.

La seconda bestia è legata alla prima. La sua autorità ed il suo potere non provengono da lei, ma bensì dall'alto, dalla prima Bestia. Proviene dall'Impero. Lo sforzo della seconda consiste nel far sì che tutto il popolo appoggi la prima Bestia ed adori l'Impero. Essa arriva ad imitare il profeta Elia facendo scendere il fuoco dal cielo. Elia era atteso per preparare la venuta del Regno di Dio. E' come se volesse dire al popolo: "E' per mezzo dell'azione della Bestia che l'Impero Romano realizza il piano di Dio!". La stessa storia si ripete fino ad oggi. Il generale Pinochet, lui pure diceva "Io sono come Mosè, perché ho liberato il popolo cileno dal comunismo!".

- 95 -

### 4. Apocalisse 13, 14 – 15: il risultato della propaganda dell'Impero: grandi opere di grande effetto.

La seconda Bestia evoca i maghi della corte del faraone di Egitto. Per legittimare e rafforzare il potere del faraone essi imitavano alcuni dei segni straordinari di Mosè (Ex 7, 11-22; 8,3); ma alla fine furono sconfessati dalle piaghe e dovettero ammettere che "Qui c'è il dito di Dio!" (Ex 8,14). Giovanni indica così che la seconda Bestia rappresenta le persone che usano i loro doni non per liberare e servire, ma per favorire e legittimare il potere oppressore. Per esempio, a Roma c'era il grande poeta Virgilio. Egli ricevette una casa di campagna ed una buona pensione, perché nelle sue poesie aveva esaltato il potere e la divinità dell'imperatore. Ed oggi chi possiamo considerare come seconda Bestia ?

### 5. Apocalisse 13, 16 – 17: il controllo totale del popolo da parte del potere economico.

La seconda bestia controlla tutti gli abitanti dell'impero per mezzo dell'economia. Il marchio della Bestia "nella mano destra o nella fronte" di tutti è una caricatura della legge di Dio, che deve essere "impressa nella mano o nella fronte" come un segno permanente di appartenenza a Dio (Dt 6,8). L'appartenenza all'Impero rendeva schiave le persone. Chi non concordava con l'Impero, non poteva né vendere né comperare niente, non poteva avere cibo e moriva di fame. Questo ci fa capire come era difficile la vita delle comunità che non erano d'accordo con la politica dell'Impero Romano.

### 6. Apocalisse 13, 18: il numero della Bestia è il numero della persona umana.

In questo versetto vi sono due importanti affermazioni: 1) si tratta di un animale Bestia, la cui identità (numero) non è quella di animale, ma di persone, gente, che si comporta come animale. 2) Questa persona ha il numero 666. Generalmente la preoccupazione di scoprire il significato di questo numero ci porta a non porre sufficiente attenzione

alla prima affermazione. Ovvero Giovanni afferma che una persona umana, nella fattispecie l'Imperatore di Roma, adorato e venerato nel mondo intero come un Dio, in realtà non era altro che un animale che disumanizzava la vita dei popoli. Segno di molto coraggio da parte di Giovanni!.

### 3. AMPLIANDO

1. Analisi della realtà. In questo capitolo 13 Giovanni compie un'analisi della realtà. Egli vuole smascherare la propaganda imperiale. Usando immagini e simboli con grande creatività ed ironia, dimostra che il sistema dell'Impero non ha consistenza. E' un potere sfruttatore, animalesco che disumanizza la vita e guarda solo agli interessi dei grandi.

2. Che significa il numero 666? Le nostre lettere C, D, I, L, M, V o U e X avevano un valore numerico. Sono i numeri romani. Ad esempio la parole XI si legge chi. Si può sommare il valore numerico di ogni lettera e si ottiene 11. Altro esempio: la parola DILUVIO: D = 500; I = 1; L = 50; U = 5; V = 5; I = 1; O = 0. così sommando i valori numerici si ottiene 562, numero corrispondente alla

- 96 -

parola DILUVIO. Altro esempio: l'espressione IDOLO XUCRO (xucro = feroce): I = 1; D = 500; O = 0; L = 50; O = 0; X = 10; U = 5; C = 100; R = niente; O = 0. Così come dice l'Apocalisse "chi è intelligente è capace di calcolare il numero dell'idolo xucro! Il suo numero è 666! In questa maniera le lettere ebraiche avevano ognuna un valore numerico. Ora, se si vuole usare le lettere ebraiche per scrivere Cesare-Nerone e sommare il valore numerico di ogni lettera si otterrà il numero 666. Leggendo Re 10, 14 si scopre che il re Salomone, ogni anno, riceveva dalle tribù di Israele un tributo di 666 talenti di oro, equivalenti a 23 tonnellate! Senza dubbio Giovanni nel dire che 666 è il numero dell'imperatore vuole richiamare l'esosità del re Salomone che si arricchiva alle spalle dei contadini poveri delle campagne della Palestina.

Ed al giorno d'oggi chi è la Bestia? Ogni epoca ha la sua Bestia. E' il sistema che incarna il male e rende disumana la vita. Molte persone o gruppi peraltro creano la propria Bestia. Per alcuni è il Governo. Per altri è il Papa. Per altri ancora il Capitalismo. O il Comunismo. Ognuno legge l'Apocalisse secondo la propria ideologia e tira le sue conclusioni, che non sempre sono in linea con il senso del testo. Qual è il significato vero? Quando ci si dimentica che nell'Apocalisse la Bestia è una persona umana che si comporta come un animale (Ap 13, 18), si perde il criterio principale per sapere chi è la Bestia oggi e si arriva, talvolta, ad interpretazioni che non hanno alcun fondamento nel testo della Bibbia e sono più che altro frutto di preconcetti.

### 3. La politica e la persecuzione di Domiziano.

Domiziano cercava di centralizzare il potere nelle mani dell'imperatore e dei funzionari della Casa Imperiale. Allo scopo aveva aumentato il suo controllo nelle province e cercava di diminuire nel contempo il potere del Senato. A partire dall'ano 93 con una serie di decreti egli promulgò la "Religione di Stato". Egli voleva romanizzare la religiosità popolare per imporre come egli stesso andava dicendo "la magnificenza e la sicurezza della dignità imperiale". Fu Domiziano che obbligò tutti a chiamarlo "signor dio". Egli fece collocare la sua immagine nelle varie città dell'Impero. Le persone che non accettavano il culto imperiale o che non partecipavano alle liturgie ufficiali nelle città erano accusati di "empietà" ed "ateismo". Empio in questo caso era chi negasse la maestà romana. Ed ateo chi negava la religione dello Stato Romano. Domiziano emise anche una nuova legge sulle associazioni, la quale considerava crimine la formazione di comunità. Con queste misure egli creò una base giuridica che, a partire dall'imperatore Traiano (98 – 117) sarebbe stato lo strumento di repressione contro le comunità cristiane. Domiziano usava la tortura per indurre le persone a negare la loro fede. La sua era una persecuzione molto crudele. Per cui i cristiani dovettero entrare nella clandestinità delle Catacombe per poter incontrarsi e fare le celebrazioni. Ma essi non disanimarono e Giovanni, anch'egli esiliato a causa della fede (Ap 1, 9) li aiutava a capire la fragilità del potere che li perseguitava.

- 97 -

### XXV L'ESERCITO DELL'AGNELLO

#### RESISTERE E NON LASCIARSI CONTAMINARE DALLA PROPAGANDA DEL GOVERNO

Apocalisse 14,1-5

#### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

##### 1. Introdurre il testo

Davanti all'impero di Roma, impero immenso che controllava il mondo, appaiono 144.000 persone attorno all'Agnello. Davanti all'impero neoliberale di oggi, appaiono i senza terra, i senza casa, i senza stipendio, i senza lavoro, i senza salute! Davanti alla propaganda dei grandi e potenti che esaltano la grandezza e bellezza del nostro sistema, si ascolta il grido degli esclusi. Parliamone insieme.

## 2. Parliamone insieme

- a. Come si manifesta oggi la resistenza dei piccoli e su che cosa si appoggia?
- b. Da dove viene, a questa gente, la forza per resistere?

## 3. Chiave di lettura

Il testo descrive le comunità che resistono riunite attorno all'Agnello. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali i simboli e immagini usa Giovanni, per descrivere la resistenza di questo gruppo attorno all'Agnello?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 14,1-5

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
- b. Qual è il centro di questa visione, ossia, qual è il fuoco che illumina tutto il resto? Perché?
- c. Quali sono le immagini o simboli usati da Giovanni per descrivere la resistenza di questo gruppo attorno all'Agnello? Da dove vengono questi simboli?
- d. Ci sono due campi in lotta. Abbiamo già visto il campo del drago (13,1-18). Qui si descrive il campo dell'Agnello (14,1-5). Confronta i due e cerca di scoprire le varie differenze tra i due campi.

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Che cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Come percepiamo, oggi, il combattimento tra il drago e l'Agnello?
- c. Che cosa si può fare, oggi, per non lasciarsi contaminare dalla propaganda del governo?

### 3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 49(48), ripetendo insieme il ritornello: “Signore, confidiamo in Te, non nelle ricchezze!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

Giovanni continua a descrivere il cammino delle comunità. Nel capitolo 12°, 1-17, egli ha descritto il passato, mentre nel cap. 13° egli descrive l'operato della Bestia e dell'Impero contro le comunità.

In questo 14° capitolo Giovanni comincia a scrivere come le comunità, riunite attorno all'Agnello, reagiscono e resistono all'Impero, senza dover piegare le ginocchia di fronte alla Bestia. Questi cinque versetti possono aiutare le Comunità a riconoscersi come gruppo attorno all'Agnello. Esse debbono prendere coscienza della loro missione e del dovere di resistere alla Bestia Feroce dell'Impero. Non possono cadere nelle maglie della propaganda ufficiale del falso profeta.

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione del cap. 14° dell'Apocalisse:

versetto 1: la visione dell'agnello.

Versetti 2-3: essi cantano un cantico nuovo davanti al trono di Dio.

“ 4-5: essi sono sementi di una nuova nazione.

2. Apocalisse 14, 1: La visione dei 144.000 eletti.

Ogni parola è ben pesata nella descrizione di questa visione: Agnello, in piedi, monte Sion, 144.000, il nome dell'Agnello, il nome del Padre, la fronte. Sono come sette tasselli che compongono il quadro di questa parete. Sono tasselli già conosciuti, considerati nei capitoli anteriori.

3. Apocalisse 14, 2-3: Il cantico nuovo.

L'immagine centrale di questi versi è il Cantico Nuovo. L'espressione Cantico Nuovo evoca il canto di Miriam, cantato sulla sponda del Mar Rosso, dopo la sconfitta del Faraone (Ex 15, 1-21). E' un canto di vittoria. Attorno a questa immagine centrale Giovanni costruisce gli altri elementi per mostrare il significato e l'importanza di questo Cantico Nuovo. Esso viene dal cielo, riempie l'universo come un temporale, ma assomiglia alla musica soave delle cetre. Viene

cantato davanti al trono. Nessuno è capace di cantarlo, se non i 144.000, che avevano passato il Mar Rosso. Essi stanno con Dio. Nessun male potrà accadere a loro. Non debbono - 70-aver nessuna paura.

4. Apocalisse 14, 4-5: Essi sono semente di una nuova nazione.

Il testo dice: “Essi non si sono contaminati con donne: sono vergini”. Si tratta di una immagine tratta dall’Antico Testamento. Essa ha un doppio significato simbolico: 1) Evoca il contesto della guerra santa. Durante la guerra santa il soldato non poteva avere rapporti con donne (1Sm 21,6). 2). La relazione tra

- 99 -

Dio e le comunità era vista in termini di fedeltà matrimoniale (Os 2,18-25; 11, 1-4; Jr 31,22). Le comunità attorno all’Agnello restano fedeli al Progetto di Dio rivelato da Gesù. “Nella sua bocca non si ebbe mai una menzogna”, mai aderirono alle menzogne della propaganda dell’Impero, né seguono altre divinità. Per questo sono “le primizie per Dio e per l’Agnello”. Sono semente di una nuova nazione, e si preparano per le nozze con l’Agnello (Ap 19,9; 21,2).

### 3. AMPLIANDO

1. La descrizione dell’esercito dell’Agnello è fatta in modo che risulti ben chiaro che non ci possa essere assolutamente nulla in comune tra i due poli, che sono tra loro contrapposti. Le due situazioni si possono schematizzare in antitesi:

1. L’agnello (14,1) > La Bestia feroce (13, 1-8)

2. Gerusalemme, il Monte Sion, provengono dall’alto, dal Trono nel cielo > La città di Roma viene dall’abisso, dal profondo del mare (13,1).

3. I 144.000 sono contraddistinti con il nome di Gesù e dell’Agnello (14,1) > Tutti, grandi e piccoli, sono marcati con il numero della bestia (13,17)

4. Il canto di Vittoria loda Dio (14,2-3) > Offese e bestemmie contro Dio (13,5).

5. Fedeltà senza contaminarsi (14,4-5) > Sedotti, adorano la Bestia (13,7-8.12.14).

6. Il potere di Dio trasmesso all’Agnello riscatta e libera il popolo (14,3) > Il potere del Dragone dato alla Bestia seduce l’umanità (13,2.8.14)

7. La verità di Dio respinge la menzogna dell’Impero (14,5) > La menzogna dell’Impero rifiuta la verità di Dio.

2. Al tempo di Domiziano, alla fine del primo secolo, la realtà delle Comunità era questa. Esse vivevano disperse nelle



catacombe, sempre fuggendo, vivendo nella clandestinità, senza protezione né difesa. Nonostante ciò Giovanni scorge in esse l'inizio di un nuovo futuro. Perciò non possono restare ferme, a guardare ed aspettare. Debbono lottare. Ma non vi è un attacco diretto dei 144.000 contro l'impero. La loro lotta è di un altro tipo, più efficiente, a lungo termine, con queste precise caratteristiche:

- a. "Seguono l'Agnello dovunque egli vada" (14,49). Seguono gli insegnamenti di Gesù .
- b. "Sono vergini e non contaminano con donne" (14,4). Sono sempre pronti per la guerra santa.
- c. Sulla fronte hanno il marchio dell'Agnello. Hanno la visione di Dio e non l'ideologia dell'Impero (14,1 e 13,16). Rifiutano la menzogna della propaganda imperiale (14,5)
- d. La perseveranza della fede riposa nella certezza che Dio e non l'Impero è il signore del mondo e della storia. (13,10)
- e. Si organizzano in maniera fraterna ed ugualitaria, come facevano anticamente le dodici tribù (7,3-8), osservando i comandamenti di Dio e conservando la testimonianza di Gesù.

- 100 -

3. Per questa loro lotta persistente, le comunità sono semente di una nuova nazione, l'inizio del futuro. Fin da adesso, esse sono le "primizie per Dio e per l'Agnello" (14,4), un assaggio del futuro che Dio vuole per tutti. Per questo cantano vittoria (14,2-3). Un canto forte che riempie il mondo con il suo fragore, che assomiglia al fragore dello scorrere di tanti torrenti. Giovanni guarda al mondo con gli occhi della speranza dei piccoli che sanno cantare anche se stanno soffrendo.

3. L'impressione che ci resta è la stessa che abbiamo alla fine del capitolo 12. Si tratta di una lotta disuguale, come era disuguale la lotta tra la Donna ed il Drago. Il mondo intero si dà da fare per sconfiggere le Comunità. Ma Dio ha già pronunciato la sentenza di condanna contro il Drago e contro la Bestia Feroce. Il processo inizia e la sentenza sarà eseguita subito.

- 101 -

XXVI L'ANNUNCIO DELL'ARIVO DEL GIUDIZIO  
GUARDARE IL FUTURO CON SGUARDO OTTIMISTA

Apocalisse 14,6-20

## 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

### 1. Introdurre il testo

All'epoca di Giovanni, le comunità erano meno dell'1% della popolazione dell'impero. Prive di potere, erano perseguitate e disprezzate. Eppure, nonostante la forte propaganda dell'impero contro di loro, le comunità non si spaventavano e guardavano al futuro con uno sguardo ottimista. Anche oggi la propaganda del sistema è forte e ingannevole. Cerca di nascondere la realtà. Nasconde il tragico prezzo che tanto paesi poveri devono pagare per sostenere il nostro benessere. Sembra che tutto proceda bene: mercato azionario in crescita, inflazione sotto controllo... e che dire dei due terzi della popolazione mondiale esclusi da questo benessere?

### 2. Parliamone insieme

1. Guardando al futuro dell'umanità, che cosa senti: ottimismo o pessimismo? perché?
2. Guardando alle nostre famiglie, ai ragazzi, ai giovani, quali sono i sentimenti che provi?

### 3. Chiave di lettura

Nel testo che ascolteremo, Giovanni Comincia a parlare del futuro e presenta tre angeli che annunciano l'arrivo del giudizio di Dio. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Che cosa annuncia per il futuro ognuno dei tre angeli? Che immagini ognuno usa per parlare del giudizio?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 14,6-20

### 5. Momento di silenzio.

### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

#### a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?

- b. Qual è l'argomento e il centro di ognuno dei tre annunci?
- c. Come ogni annuncio sosteneva la perseveranza delle comunità?
- d. Quali i simboli e le immagini usate nella realizzazione del I annuncio(14,14-20)? Da dove vengono queste immagini e qual è il loro significato?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Che cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Il testo dice: "In questo sta la speranza!" Su che cosa si appoggia la tua speranza?

- 102 -

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 16(15), ripetendo insieme il ritornello: "Signore, sei tu il mio rifugio!".

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Nel cap. 14° Giovanni inizia a descrivere quello che il popolo delle Comunità può aspettarsi dal futuro. E qui comincia pure la parte più difficile dell'Apocalisse. Il commento che segue vuole essere un aiuto per guidare i lettori e le lettrici nelle oscure vie dei capitoli dal 14° al 20°, fino a raggiungere la luce del futuro che risplende nei capitoli 21° e 22°

2. Come abbiamo visto in precedenza, Giovanni presenta la storia come la progressiva applicazione della sentenza di Dio contro l'Impero Romano. I tre angeli che appaiono nel cap. 14°, 6-11 confermano la Buona Notizia della sentenza divina contro l'Impero. Ognuno di loro annuncia un aspetto dell'esecuzione della sentenza, e così essi ci offrono lo schema di tutto quello che troveremo dal cap. 14° al 20°.

Eccone una sintesi:

- I tre annunci:

- Il primo angelo annuncia l'arrivo del giudizio "È arrivata l'ora del giudizio" (Ap. 14,7).

- Il 2° angelo annuncia il crollo della Babilonia "Cadde! Cadde Babilonia" (14,8).

- Il 3° angelo annuncia la sconfitta finale del male "Berranno il vino del furore di Dio" (Ap. 14,9-11).

- L'avverarsi dei tre annunci:

- La descrizione dell'arrivo del giudizio è fatta con varie immagini Ap.14, 14-20

- La descrizione della caduta di Babilonia dal cap. 15,1 al 20,15.

- La descrizione della sconfitta definitiva del male è fatta con molte visioni dal cap. 19,11 al cap. 20,15.

## COMMENTANDO

### 1. Suddivisione del cap. 14°, 6-20:

versetti 6-7: il I° angelo annuncia la venuta del giorno del giudizio.

versetto 8: il II° angelo annuncia la caduta di Babilonia.

versetti 9-11: il terzo angelo annuncia la sconfitta definitiva del potere del male.

“ 12-13: perseveranza: il fondamento della speranza delle comunità

“ 14-20: la realizzazione dell’annuncio del I° angelo “E’ arrivata l’ora del giudizio”.

### 2. Apocalisse 14, 6-7: Il I° angelo annuncia la venuta dell’ora del giudizio.

Il I° angelo conferma che il Vangelo, la Buona Novella di Dio annunciata da Gesù, è eterno. Ciò vuol dire: quello che è stato annunciato in passato si realizzerà in futuro, perché Dio è Signore della storia. L’ora del giudizio annunciata dai profeti è ormai arrivata. Di fronte a questo annuncio non ci resta altro che prostrarsi davanti a Dio, tributargli gloria ed adorarlo come Creatore dell’Universo e Signore della storia.

- 103 -

### 3. Apocalisse 14,8: Il II° angelo annuncia la caduta di Babilonia.

Il II° angelo annuncia come un fatto già realizzato o che ancora deve accadere in futuro: “Cadde! Cadde Babilonia la Grande!”. L’annuncio è fatto con parole tratte dal libro di Isaia, dove si annunciava la sconfitta di Babilonia (Is 21,9).

Qui nell’Apocalisse, Babilonia è simbolo dell’Impero Romano. La certezza della sconfitta di Roma è tanto grande che l’angelo, guardando al futuro, la descrive come se appartenesse al passato. E la motivazione della condanna è:

“Babilonia la Grande, seduce e porta il vizio in tutte le nazioni. (La descrizione della caduta di Roma si trova in Ap. dal cap. 15,1 al 20,15.9).

### 4. Apocalis. 14,9-11: il III° angelo annuncia la sconfitta definitiva del potere del male.

Il terzo angelo annuncia la sconfitta e la condanna di tutti quelli che “adorano la Bestia e ricevono il suo marchio sulla fronte o sulla mano”. Sono quelli che agiscono e pensano secondo l’ideologia dell’Impero. Essi berranno il vino del furore di Dio e saranno gettati in un lago di zolfo e di fuoco. Il lago di zolfo e di fuoco è un simbolo per dire che fuori da Dio e dal suo progetto non ci sarà pace né sollievo per l’essere umano. (La descrizione della sconfitta definitiva del potere del male la troviamo in Ap. dal cap.19,11 al 20,15).

### 5. Apocalisse 14, 12-13: perseveranza: il fondamento della speranza dei santi

I cristiani hanno una certezza: la condanna dell'Impero Romano è già stata decretata ed è già in esecuzione. E' in questa certezza che "riposa la perseveranza dei Santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù" (14,12). E' da essa che i cristiani traggono forza, tanto ieri come oggi, per continuare a resistere e non disanimarsi. Pur condannati e massacrati dall'Impero, essi dicono "Felici quelli che muoiono nel Signore". Muore nel Signore quello che in lui vive e per lui persevera.

6. Apocalisse 14,14-20: La realizzazione dell'annuncio del primo angelo: la pronuncia della sentenza. Per descrivere l'arrivo della sentenza, Giovanni usa tre immagini:

a) Il Figlio dell'Uomo seduto su una nuvola bianca (Ap. 14,14). Questa immagine proviene dal profeta Daniele. Essa indica che è terminato il tempo degli Imperi animaleschi. E' arrivata l'ora definitiva del giudizio, nella quale il Regno sarà consegnato ai Santi (Dn. 7,9-28).

b) La falce nella mano del Figlio dell'Uomo (Ap. 14,14.1-16) e nella mano dell'Angelo (Ap. 14,17-18). Questa immagine indica che arrivò l'ora della raccolta. Vi è un angelo che grida "Prendi la falce! E' l'ora del raccolto". La stessa immagine ricorre anche nei vangeli (Mt. 13,36-43; Jo 4,35).

c) Cogliere l'uva matura e pigiarla nel tino (Ap. 14,19-20): Altra immagine dell'antico testamento (Is. 63,1-3) per indicare che è arrivato il tempo del raccolto. Esso accentua l'aspetto terribile e sanguinoso della storia umana. Di nuovo un angelo grida "Prendi la tua falce e vai a vendemmiare l'uva!". Fu fatta la vendemmia e l'uva fu pigiata nei frantoi. I cavalli scalpitavano ed il sangue dell'uva arrossava i morsi dei cavalli in un immenso mare di mosto. Questa immagine evoca i terribili massacri

- 104 -

fatti dall'Impero Romano, nei quali Giovanni vede realizzarsi il giudizio di Dio. Queste immagini riflettono la dimensione del giudizio. Uva e frumento non reagiscono, cadono sotto i colpi della falce. Ora non si domanda più se gli uomini si vogliono convertire. Il tempo della conversione che fu loro dato è già passato. Essi non vollero convertirsi (9,21). Adesso è la condanna dell'Impero che si è chiuso su sé stesso e rifiutò l'offerta della conversione. Come l'uva ed il frumento cadono sotto il taglio della falce, così l'Impero cade e si disintegra. Non si può resistere a Dio.

### 3. AMPLIANDO

Cominciò l'esecuzione della triplice sentenza di Dio contro l'Impero Romano. Cominciò la lenta e progressiva distruzione della Babilonia. Le immagini usate da Giovanni non hanno bisogno di molta spiegazione. Prova a considerarle! Lasciati penetrare da loro. Però mettiti dalla parte dell'Agnello, per non restare troppo impressionato dall'estrema violenza che da loro promana. Non si tratta della violenza che Dio starebbe usando contro l'Impero Romano, ma bensì della violenza che lo stesso Impero usa contro Dio e contro gli amici di Dio. I malvagi cadranno nelle loro stesse trappole. Saranno distrutti dalla stessa violenza che loro stessi hanno provocato.

- 105 -

XXVII SIAMO NELL'OSCURITÀ, MA IO CANTO  
CELEBRARE L'AURORA NEL MEZZO DELLA NOTTE

Apocalisse 15,1-8

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

In Brasile, all'epoca della dittatura militare, i canti sostenevano la speranza di un futuro migliore. Qui da noi sono sorti vari canti durante la resistenza, durante le lotte contadine e operaie per sorreggere le battaglie per una vita migliore. Il canto anima e sostiene la lotta, soprattutto per chi vive isolato e stanco, scoraggiato e senza prospettiva. L'Apocalisse insegna a cantare e a trasmettere gioia anche quando si vive sotto la minaccia della persecuzione e con l'incertezza sulla vittoria.

2. Parliamone insieme

1. Quando sei stanco e sfiduciato, senza la voglia di uscire di casa per andare ad una riunione o celebrazione, che cos'è che ti aiuta maggiormente e rianimarti?

2. Ti è già successo di uscire da un incontro o celebrazione con maggior coraggio per affrontare le difficoltà della vita? Racconta.

3. Chiave di lettura

Nel testo che ascolteremo, Giovanni descrive una liturgia celeste, lungo la quale si annunciano altre sette piaghe. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Come il testo descrive il contrasto tra l'a gioia della vittoria e le piaghe della storia?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 15,1-8

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.



## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?
  - a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?
  - b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto? Perché?
  - c. Come il testo descrive il contrasto tra la gioia della vittoria e le piaghe della storia?
  - d. Quali i simboli dell'Antico testamento che sono ripresi e valorizzati in questa visione?
  - e. Quali aspetti del volto di Dio ci trasmette il canto dell'Agnello e di Mosè?

## 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Nel primo esodo, hanno cantato dopo le piaghe. Qui cantano prima delle piaghe. Questo, che insegnamento ci porta?  
- 106 -
- c. Come la certezza della vittoria ci aiuta ad affrontare e sopportare le piaghe della storia?

## 3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con Esodo 15,1-18, ripetendo insieme il ritornello: “Cantiamo insieme, perché la vittoria è assicurata!”

## 1. CONTESTUALIZZANDO

L'apocalisse è come un palcoscenico. La tela è calata. Qualcuno annuncia ” Si inizia”. Si alza la tela. Tu pensi di vedere la scena annunciata, ma dietro lo sfondo c'è un'altra scena, coperta di disegni e di annunci, con persone che dicono ciò che si starà per vedere. A sua volta il secondo sipario si alza e tu pensi “adesso ci siamo”. E invece si vede una terza scena, coperta di nuovi annunci, senza ripetere quelli della seconda. Poi ancora un'altra scena con altri annunci, e così via. Una scena scopre sempre un'altra scena nuova della storia fino all'ultimo scenario. Che per noi ci sarà rivelato nei capitoli 21 e 22. E probabilmente nemmeno questi saranno gli ultimi. Dio è più grande.

2. Vi furono tre annunci (Ap. 14,6-11). Ciascuno a suo modo, annunciava la stessa cosa. Già abbiamo visto la realizzazione del 1° annuncio (Ap. 14,14-20). Adesso viene il secondo annuncio: la caduta di Babilonia. Si alza la tela (Ap 15,1). Ciò che appare non è la caduta di Babilonia, ma solo un'introduzione (Ap 15,5-8). Finalmente in Ap. 16,1

comincia la descrizione della caduta di Babilonia. Ma quando alla fine Babilonia è distrutta (Ap 16,19-21), si alza un'altra tela e si scopre che manca ancora molto alla caduta di Babilonia (Ap 17,1). Il potere del male resiste. Esso ha sette teste! (Ap 12,3). Mentre se ne taglia una, un'altra ne cresce.

## 2. COMMENTANDO

Divisione del capitolo 15:

15,1: Il titolo: le sette piaghe manifesteranno la pienezza dell'ira di Dio contro il male.

15,2-3a: visione di quelli che vinsero ed ora cantano il cantico di Mosé.

15,3b-4: il Cantico di Mosé e dell'Agnello.

15,5-8: gli angeli si preparano a mandare sulla terra le sette piaghe.

1. Apocalisse 15,1: L'annuncio delle sette piaghe che manifesteranno la pienezza dell'ira di Dio contro il male. "Un segnale grande e meraviglioso: sette angeli con sette piaghe, le ultime perché con queste si esaurirà il furore di Dio". Così comincia l'annuncio della caduta di Babilonia. Questo versetto iniziale dà la dimensione di ciò che si va descrivendo. Le parole piaga, furore di Dio ed ira di Dio appariranno frequentemente (Ap 15,1.6.7.8.; 16,1.9.19.21; 18,3.4.8; 19,15). Le piaghe ormai sono totali. Mentre nelle piaghe dei capitoli 8 e 9 l'ira era contenuta ad un terzo, in vista di una possibile conversione (Ap 8,7-12), adesso nelle piaghe dei capitoli 15 e 16 l'ira esplode in forma di condanna. Non è più possibile ormai la conversione. Al contrario, è la stessa piaga che invece di

- 107 -  
portare alla conversione è causa di bestemmia. E' come al tempo dell'esodo, quando le piaghe indurirono il cuore del faraone (Ex 7,3; 8,15.28; 9,7.12.35, 10,20.27; 11,10). In definitiva le piaghe non sono castighi bensì giudizi. Esse sono manifestazione del rifiuto del perdono e della malvagità del potere del male (Ap 16,9.11.21). Quelli che seminarono violenza raccolgono violenza. Questo la Bibbia lo chiama la legge del taglione (Ap 16,6; 18,6-8). Il potere quando viene minacciato si difende, si indurisce nella sua posizione ed attacca. Egli si difende persino contro Dio. Ma Dio non desiste. Se una unica piaga (letteralmente bastonata) non basta, allora eccone un'altra. Tante quante sono necessarie per distruggere il male! Perciò le piaghe sono sette. La descrizione delle sette bastonate contro l'Impero Romano è perché il popolo perseguitato delle comunità si irrobustisca nella sua convinzione di fede e "faccia il viso duro come pietra" (Is 50,7), sicuro che non sarà sconfitto, poiché Dio è dalla sua parte.

2. Apocalisse 15,2-3a: visione di quelli che avevano vinto la Bestia ed ora cantano il cantico di Mosè. Prima di

descrivere le sette “bastonate” o piaghe, Giovanni si sofferma sulla situazione delle comunità. Esse sono sopra un grande mare di vetro, e cantano vittoriose il cantico di Mosè e dell’Agnello. E’ l’esodo! Il mare di vetro evoca il Mar Rosso e ricorda il trono di Dio (Ap 4,6). Le comunità stanno già presso Dio. Esse hanno vinto. Nel primo esodo, dopo la traversata del Mar Rosso, vedendo la distruzione dell’esercito del Faraone, Miriam, sorella di Mosè, convocò le donne e gridò “Andiamo a cantare” (Ex 15,19-21). Qui, nel nuovo esodo, le Comunità fanno lo stesso. Esse cantano la triplice vittoria: sull’impero (la Bestia), sulla propaganda ideologica (la sua immagine) e sul culto imperiale (il numero del nome della Bestia).

3. Apocalisse 15,3b-4: Il Cantico di Mosè e dell’Agnello. Il Cantico è un insieme grazioso di frasi tratte dall’Antico testamento. I cristiani facevano come fanno oggi. Usavano la Bibbia, nella fattispecie l’Antico Testamento, per capire e rivelare il senso di ciò che stava accadendo. Così cercavano di illuminare i fatti per trarre da loro i motivi per alimentare la loro fede, cantare la loro speranza ed animare la loro resistenza. Essi cantavano e celebravano la presenza attuante di Dio riscoperta dentro i fatti.

4. Apocalisse 15,5-8: Gli angeli si preparano a mandare le sette piaghe.

Dopo l’intervallo di Ap 15,2-4, comincia la liturgia di preparazione per le sette piaghe. Giovanni vede il Tempio aprirsi. Non si tratta del tempio di Gerusalemme, ma del “Tempio della tenda del Testimone che si trova in cielo”. La scena di fondo continua ad essere il cielo, il mondo di sopra, il trono di Dio. E’ là che si incontrano gli esseri vivi che, in nome di Dio, consegnano le piaghe agli angeli per essere sparse sopra l’Impero Romano in forma di coppe piene del furore di Dio. Il Tempio si apre da dentro verso fuori, poiché è Dio che prende l’iniziativa di comunicarsi attraverso i sette angeli che portano le sette piaghe. Essi escono dai pressi di Dio. Nel momento che gli angeli escono dal mondo del cielo per spargere le piaghe sopra il mondo terreno, il Tempio si riempie di

- 108 -

fumo, in modo che nessuno può entrarvi fino alla fine delle sette piaghe. Cioè non è possibile per nessuno potervi entrare per chiedere la revisione della sentenza, come peraltro Mosè aveva fatto varie volte. Le comunicazioni si sono interrotte. E’ cominciato il conto alla rovescia. E’ stata decretata la fine!

### 3. AMPLIANDO

1. L’uso dell’Antico Testamento.

Il popolo delle Comunità conosceva l’Antico Testamento. Era il loro libro principale. Il libro della loro famiglia. Bastava

che qualcuno dicesse una parola qualsiasi del testo, ed il popolo ricordava subito tutta la frase. Ma la ricordava come qualcosa di distante: “Anticamente si! Oggi Dio non appare più!”. Ora le visioni dell’Apocalisse, riempite con frasi e reminiscenze dell’Antico Testamento, trasformano la Bibbia in uno specchio. Fanno scoprire al popolo che il passato è diventato l’oggi: “Oggi si è realizzato quello che voi avete appena adesso ascoltato!” (Lc 4,21). O, come dice il nostro popolo, quando, nei Circoli Biblici legge la Bibbia ed esclama: “E’ proprio come oggi!”. Così, poco alla volta le Comunità recuperano la memoria perduta e scoprono la Buona Novella di Dio dentro i fatti: “Dio continua ad agire! Lo stesso Dio di una volta! Egli è con noi!!” E la salute si trasforma in speranza! Nell’appendice troveremo una lista dei principali avvenimenti e testi della storia della Bibbia che sono descritti o ricordati o ampliati nell’Apocalisse di Giovanni. Di tutti i libri del Nuovo Testamento, l’Apocalisse è quello che usa di più l’Antico Testamento. Più di 400 volte! Molte delle visioni che Giovanni ebbe, non sono altro che delle costruzioni nuove fatte con i vecchi, noti, mattoni dell’Antico Testamento. Ma anche per noi sorge spontanea la domanda: qual è il senso dell’uso così frequente dell’Antico Testamento nei tempi attuali? Che cosa noi facciamo per non dimenticare le lotte e le figure popolari del nostro passato: San Francesco, Garibaldi, Comboni, Silvio Pellico, i martiri delle Fosse Ardeatine, Gandi, Matteotti, ecc.

## 2. Come può l’Apocalisse cantare la sconfitta e la morte di tanta gente?

In primo luogo l’Apocalisse non canta la morte. Essa canta un Dio che sta dalla parte della vita. Canta che la minaccia della morte è stata allontanata e che Dio è liberatore. Chi canta non è l’oppressore che uccide, bensì l’oppresso che è scampato dalla morte o che fu ucciso in difesa della vita.

In secondo luogo, l’Apocalisse non si rallegra con la morte dell’oppressore, bensì con la morte del sistema oppressivo che distrugge la vita.

In terzo luogo non si tratta di castighi di Dio contro i malvagi. Non sono castighi, bensì giudizi divini, che rivelano la bontà o la malvagità delle persone. Non è Dio che condanna. E’ la propria persona che condanna sé stessa per la posizione che prese di fronte alla Parola di Dio.

In quarto luogo il linguaggio violento dell’Apocalisse riflette la violenza dell’Impero Romano e la violenza della quotidianità della vita delle persone. Questa maniera di parlare aiutava le persone a leggere ed a intendere meglio il significato degli avvenimenti.

Finalmente al quinto posto conviene ricordare che la Babilonia di oggi ha già ammazzato molta più gente che non nel tempo in cui fu scritta l’Apocalisse.

- 109 -

XXVIII LE PIAGHE DELL’EGITTO

## NUOVA EDIZIONE : RIVISTA ED AUMENTATA

### Apocalisse 16,1-21

#### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

##### 1. Introdurre il testo

Il testo di oggi, preso alla lettera, presenta una difficoltà. Ci dice che le morti, la violenza e la distruzione, è tutto provocato da Dio. Tutto ciò è visto come castigo di Dio. In realtà. Giovanni sta parlando delle contraddizioni sanguinarie che lo stesso impero provoca e realizza.

##### 2. Parliamone insieme

1. Viviamo in una società violenta. Elenca alcuni segni di questa violenza, delle piaghe di oggi. celebrazione, che cos'è che ti aiuta maggiormente e rianimarti?

2. Quando la polizia uccide un criminale, molti dicono: "Ben fatto! Dio lo ha castigato!" Che cosa ne pensi?

##### 3. Chiave di lettura

Il testo ci descrive sette piaghe. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Qual è la violenza in ogni piaga?".

#### 4. Lettura del testo: Apocalisse 16,1-21

#### 5. Momento di silenzio.

#### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

#### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

##### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto? Perché?

- c. Qual è la violenza in ogni piaga?
- d. Quali sono le piaghe d'Egitto ricordate? Quali sono le somiglianze e quali le differenze?
- e. Quali sono le ragioni degli angeli e quali quelle degli uomini davanti alle piaghe descritte nel testo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Quale immagine di Dio si trasmette per mezzo di questo testo?
- c. Come interpretare un Dio che castiga? Forse che Lui castiga veramente?
- d. Le piaghe ricordano l'esodo dall'Egitto. Che messaggio possiamo ricavare per noi oggi?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 110 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 78(77),40-55, ripetendo insieme il ritornello: “Eleviamo con gioia il nostro canto al dio che ci ha liberati!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il capitolo 16 forma una unità con il capitolo 15. Nel descrivere la caduta di Babilonia, Giovanni evoca le piaghe d'Egitto: piaghe, sangue, tenebre, rane.

Egli usa l'immagine di coppe che versano le piaghe del furore di Dio: la prima sulla terra, la 2a sul mare, la 3a nei fiumi e nelle sorgenti, la 4a sul sole, la 5a sul trono della Bestia, la 6a sul fiume Eufrate e la 7a nell'atmosfera. E' come se dicesse: “Come anticamente in Egitto, Dio è ancora con noi per liberarci! L'Impero Romano che adesso ci perseguita, riceverà il castigo che merita e sarà totalmente distrutto”. Così, i due capitoli aiutano le comunità ad aprire gli occhi per percepire il verdetto di Dio sugli avvenimenti dolorosi di quell'epoca.

2. In questi due capitoli, le visioni si succedono a ritmo accelerato. Le descrizioni delle piaghe, soprattutto delle prime, sono concise e rapide. Sembra che Giovanni avesse fretta di arrivare alla fine. E' il suo modo proprio per aumentare nei lettori e nelle lettrici la speranza della vittoria definitiva di Dio. Allo stesso tempo è un invito affinché si decidano a

partecipare con Dio alla lotta vittoriosa contro il potere del male.

## 2. COMMENTANDO

### 1.DIVISIONE DEL CAPITOLO 16: Le sette piaghe:

- 16.1: Il mondo celeste riversa le sette piaghe sul mondo terreno.
- 16.2-4: Le prime tre piaghe sulla terra, il mare, i fiumi e le sorgenti.
- 16.5-7: Un intermezzo liturgico interpreta il significato delle piaghe.
- 16.8-9: La quarta piaga è mandata sopra il sole.
- 16.10-14: La quinta e sesta piaga sul trono della Bestia e sul fiume Eufrate.
- 16.15: Una parola di Gesù.
- 16.17-21: La settima piaga completa la distruzione dell'Impero Romano.

### 2.APOCALISSE 16,1: Il mondo celeste sparge le sette piaghe sul mondo terreno.

Dopo l'introduzione liturgica (Ap 15,1-8), che aveva iniziato il conto alla rovescia della distruzione dell'Impero Romano, si sente una voce che dà l'ordine: "Spargi sulla terra le sette coppe del furore di Dio!". Annunciata già varie volte, l'ora del furore di Dio è finalmente arrivata. Quello che "deve accadere" (Ap 1,1.19; 4,1), accade ora! Si inizia il giudizio di Dio sull'Impero.

### 3.APOCALISSE 16,2-4:Le prime tre piaghe producono i loro devastanti effetti.

In rapida successione esse si riversano sulla terra, sul mare, sui fiumi e le sorgenti.Sono le piaghe d'Egitto, rivedute ed aumentate: la piaga delle ulcere (Ex 9,8-11) e la piaga del sangue (Ex 7,14-24). L'espressione "sangue di un

- 111 -

morto" significa il sangue sparso per assassinio. Il sangue, simbolo di vita, quando è versato diventa segnale di morte. Tutt'oggi si dice "la guerra ha provocato un bagno di sangue".Nella terza piaga il sangue scorre nei fiumi e nelle sorgenti. Tutta la natura ne è contaminata e la vita diventa impossibile. Le piaghe sono ora diventate universali e più cosmiche che non quelle di Egitto.

### 4.APOCALISSE 16,5-7:Un intermezzo liturgico interpreta il significato delle piaghe.

Il canto dell'angelo spiega ciò che sta accadendo. Le parole del canto lasciano ben chiaro che le piaghe sono

l'espressione del giudizio divino: "Sei giusto ...hai giudicato ... essi lo meritano ... i tuoi giudizi sono giusti!" In questo giudizio viene applicata la legge del taglione: essi sparsero sangue; per questo dovranno bere sangue. Ovvero chi pratica la violenza, dalla violenza stessa sarà colpito. L'angelo nomina Dio: "E', ERA". Prima Dio veniva chiamato "E', ERA, VIENE" (Ap 4,8). Ora Dio non VIENE più, poiché egli è già qui e già VENNE in questo giudizio che si manifesta nelle piaghe. Anteriormente le comunità gridavano da sotto l'altare "Fino a quando o Signore?"(Ap6,9-10). Adesso vedendo le piaghe, l'altare, cioè le Comunità, confermano le parole dell'Angelo e riconoscono che Dio ascoltò le loro preghiere: "Sì, i tuoi giudizi sono giusti e veritieri".

5.APOCALISSE 16,8-9: la quarta piaga colpisce il sole. Il quarto angelo rovescia la sua coppa sul sole e provoca bruciature e bestemmie. Cosa significano queste bestemmie? E' che le piaghe non sono un semplice castigo. Esse sono una sentenza divina che mette in luce il valore delle persone. Rivelano la giustizia di quelli che seguono l'Agnello e la malvagità ostinata di quelli che seguono la Bestia. Rivelano che il progetto dell'Impero Romano è iniquo, perché impedisce alla persone di vedere l'azione di Dio nella storia. Invece di riconoscere la giustizia di Dio, la contestano e la criticano con bestemmie! Questa rivelazione dell'ingiustizia e della malvagità dell'Impero è progressiva (Ap 16,9.11.13.21). Come dice il vangelo di Giovanni: "Questo è il giudizio: la luce venne al mondo, ma gli uomini preferirono le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie". (Giov 3,19; cf Giov 12,46-48).

6. APOCALISSE16,10-14: Il quinto ed il sesto angelo spargono le loro coppe. Il quinto angelo sparge la sua coppa sopra il trono della Bestia, cioè l'Impero Romano vero proprio. Il risultato è l'oscurità. Il regno dell'Impero finirà nelle tenebre. Il Regno dell'Agnello terminerà nella luce (Ap 21,23; 22,5). Il sesto angelo rovescia la sua coppa sopra il fiume Eufrate, la frontiera orientale dell'Impero Romano. Il fiume si seccò e l'Impero rimase indifeso. "I re dell'Oriente", i Parti, l'eterna minaccia di Roma, possono invadere e minacciare l'ordine stabilito dall'Impero. Di fronte a questo pericolo, l'Impero, in un atto di disperazione, concentra tutte le sue forze per difendere il suo progetto e la sua ideologia contro il giudizio di Dio. Qui riappaiono il Drago, la Bestia ed il falso profeta. La falsa trinità! Da essi escono tre spiriti impuri, i rospi, caricatura dei sette spiriti di Dio. Essi realizzano meraviglie, usano la propaganda dell'Impero, manipolano la religione per poter riunire tutti i re per

- 112 -

la grande battaglia, per la "guerra del grande giorno del Dio onnipotente", nel quale i due progetti si scontrano, il progetto dell'Agnello ed il progetto della Bestia. Dal punto di vista di Giovanni questo ultimo tentativo dell'Impero appare ridicolo, stupido e senza futuro. Perché per quanto forti possano apparire questi tre spiriti, per quante meraviglie



possano compiere, essi non sono altro che dei rospi, degli animali impuri (Lv 11,10s). Nell'Esodo, la piaga dei rospi eseguiva gli ordini di Dio (Ex 8,1ss; Sal 78,45; Sb 19,10). Questo è il messaggio che Giovanni, con la sua fine ironia vuol comunicare alle Comunità.

7.APOCALISSE 16,15: Nuovo intermezzo: le parole di Gesù. Nel versetto 15 il filo della narrazione viene interrotto. Giovanni introduce un annuncio di Gesù stesso: "Ecco che io vengo come un ladro! Felice quello che vigila e conserva pronti i suoi vestiti, per non andare nudo e lasciare che si vedano le sue vergogne!". Alcuni pensano che questo versetto debba essere collocato dopo il versetto 16. Questa frase di Gesù aiuta le Comunità a capire meglio gli avvenimenti. La persecuzione sembrava dover soccombere alla vittoria dell'Impero. Umanamente parlando non vi era alcun futuro per le Comunità. Ma la lettura della fede mostra il contrario: Cristo è presente dentro i fatti ed egli arriva furtivamente come un ladro. Per cui l'avvertimento: "Felice chi vigila." Vigilare è non dormire! E' stare sveglio e pronto per percepire l'arrivo di questo buon ladrone, che non tarderà ad arrivare. Vigilare è non lasciarsi incantare dalle meraviglie del sistema (Ap 16,14), ma saper scoprire la presenza nascosta del ladro che viene a rubare la vittoria. E' non macchiare i vestiti con la prostituzione (Ap 3,4), non svestirsi e restare nudi davanti ai falsi dei, ma comperare vestiti nuovi (Ap 3,18). Le opere buone coprono la nudità. Questo breve inciso, molto simile al linguaggio delle sette carte, aiuta le Comunità a percepire che la grande battaglia di Harmagedon sarà vanificata (cf Ap 19,19-21).

8.APOCALISSE 16,16: Preparazione alla battaglia finale di Harmagedon. La concentrazione degli eserciti dell'Impero avviene in una località chiamata Harmagedon. Non si sa bene il significato di questo termine, Harmagedon. Alcuni la paragonano alla tragica battaglia del re Giosia avvenuta nei pressi della fortezza di Maghido (2 Re 23,29-30). Altri la associano alla battaglia di Gog contro le "Montagne di Israele" (Ez 38,8; 39,2.4.17). Ad ogni modo questa immagine prepara l'ambiente per la battaglia finale della storia del Drago contro la Donna (Ap 20,8). Per chi sa leggere i fatti alla luce della fede, essa evoca fin d'ora la sconfitta certa del potere del male.

9. APOCALISSE 16,17-21: La settima piaga. Il settimo angelo sparge la sua coppa nell'atmosfera terrestre. E' la fine! La stessa voce che aveva comandato l'inizio, adesso ordina la fine "E' fatto". E la stessa frase della creazione che chiude la storia. Evoca le parole di Gesù morente sulla croce: "Tutto è consumato" (Giov 19,30). Si realizza alla fine l'annuncio del secondo angelo "Babilonia è caduta" (Ap 14,8). La grande città si spezza in tre parti. E' la disintegrazione dell'Impero Romano. Così pure della creazione. Il cosmo diventa caos, le isole fuggono, il mondo sparisce e dal cielo

cade una pesante

- 113 -

grandine. Tuoni e lampi, terremoti e tempeste di grandine accompagnano la disintegrazione. Fu tra lampi e tuoni che Dio si rivelò al popolo sul monte Sinai per concludere l'Alleanza (Ex 19,16-25). Il mondo terreno comincia a sparire. Si prepara la venuta del mondo celeste e della nuova alleanza!

### 3. AMPLIANDO

1. I capitoli 15 e 16 descrivono la realizzazione del secondo annuncio del giudizio di Dio "Cadde, Cadde Babilonia la grande" (Ap 14,8). La descrizione dettagliata del procedere di questo giudizio non deve essere intesa come misteriosa indicazione delle tappe del futuro della storia, ma come un orientamento che aiuti le Comunità a non considerare la storia come neutra. Tutto, in una maniera o l'altra, contribuisce ad arrivare alla fine.

2. Il risultato finale è questo: "E gli uomini bestemmiarono contro Dio a causa della piaga della grandine, perché il suo flagello è tremendo" (Ap 16,21). Non è questa una bestemmia di rabbia. E' la lettura errata della storia. Gli uomini dell'Impero non negano che le piaghe provengano da Dio. Essi riconoscono che Dio ne è l'Autore. Ciò che essi negano è che si tratti di una punizione giusta e ben meritata. Negano che si tratti di una conseguenza logica della malvagità che essi stessi praticano. Danno la colpa a Dio e non a sé stessi. Essi si chiudono nella visione errata degli avvenimenti. Non sanno leggere la storia. Non percepiscono il progetto di Dio. Questo è il loro male, la causa della loro rovina. La violenza assassina dell'Impero Romano contro le Comunità finì per distruggere lo stesso Impero.

- 114 -

XXIX LA TENTAZIONE DEL POTERE  
CORRUZIONE E VIOLENZA UBRIACANO L'UMANITÀ  
Apocalisse 17,1-18

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Potere, scienza e denaro sono coltelli con due lame. Possono essere usati per servire e liberare, o per dominare ed opprimere. Nelle comunità cristiane erano usati per promuovere la vita. Nell'impero generavano la morte. Per alcuni erano fonte di coscientizzazione, per altri motivo per perseguitare e sfruttare sempre di più. Il testo che studieremo ci offre un esempio concreto di coscientizzazione sul falso uso del potere, della scienza e del denaro.

2. Parliamone insieme

1. In che modo potere, scienza e denaro sono usati oggi per dominare ed opprimere?
2. In che modo potere, scienza e denaro sono usati oggi per promuovere e difendere la vita?

### 3. Chiave di lettura

Nella maniera di descrivere la realtà, del suo tempo, Giovanni cerca di mostrare l'iniquità dell'impero romano. Durante la lettura prestiamo attenzione a: " Come Giovanni descrive l'impero romano? Quali sono le immagini che usa?".

### 4. Lettura del testo: Apocalisse 17,1-18

### 5. Momento di silenzio.

### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

#### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto? Perché?

c. Come Giovanni descrive l'impero romano? Quali sono le immagini che usa?".

d. Riassumendo: quali sono le caratteristiche principali dell'attuazione dell'impero nel mondo?

#### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Per descrivere gli imperi di oggi, che immagini useresti?

### 3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con Isaia 1,10-20, ripetendo insieme il ritornello: "Convertiamoci al Signore!".

- 115 -

### 1. CONTESTUALIZZANDO

Nel capitolo 17 Giovanni apre una parentesi ed introduce una nuova visione sulla caduta di Roma. Sembra un nuovo inizio. E' come se non avesse ancora trattato l'argomento. In questa nuova visione Roma è rappresentata come una prostituta. Nella visione del capitolo 13 Roma appariva sotto forma di Bestia (Ap 13,1). In questo capitolo 17 questa Bestia è diventata il trono su cui siede la città-donna (Ap 17,3). Questi piccoli dettagli rivelano da vicino il problema letterario dell'Apocalisse di Giovanni. La persona che fece la stesura finale aveva a sua disposizione vari scritti di Giovanni, che mise assieme con certi aggiustamenti. Si percepiscono ogni tanto nel testo le cuciture e le doppiature che rivelano il lavoro del redattore. Però dal versetto 17.1 comincia una omogeneità letteraria che va fino al cap. 19.10.

## 2. COMMENTANDO

### 1.Divisione del capitolo 17:

17,1-2: Giovanni è invitato a vedere la "Grande Prostituta".

17,3-5: Presentazione della Città Prostituta seduta sopra la Bestia.

17,6-7: Giovanni riceve una spiegazione sul mistero della Città-Prostituta.

17,8: Spiegazione del simbolismo della Bestia.

17,9-11: Spiegazione del simbolismo delle sette teste.

17,12-14: Spiegazione del simbolismo delle dieci corna.

17,15-18: Spiegazione del destino della Città-Prostituta.

### 2.Apocalisse 17,1-2: Giovanni è invitato a vedere il giudizio della "Grande Prostituta".

E' la prima volta che Roma appare sotto forma di Città-Prostituta. Come l'antica Babilonia, criticata da Geremia, essa è seduta sulla sponda di un fluente corso d'acqua (Ger 51,13) ed ubriaca le nazioni (Ger 51,7). I re dei popoli cedettero alle lusinghe offerte dall'Impero Romano e si prostituirono, facendo in modo che il mondo intero entrasse nel progetto dell'Impero, contrario al progetto di Dio. Nella visione che segue, questo centro del potere mondiale sarà sottoposto suo giudizio: "Vieni! Ti mostrerò il giudizio sulla grande prostituta". Giudizio qui è sinonimo di condanna. Si tratta dell'esecuzione della sentenza divina già decretata.

### 3.APOCALISSE 17,3-5: Presentazione della Città-Prostituta seduta sopra la Bestia.

L'angelo trasporta Giovanni nel deserto, dove egli vede una donna seduta sopra una Bestia con sette teste e dieci corna.

Tra le righe della descrizione della città-donna traspare la contraddizione che esiste nel centro del potere mondiale. Da un lato enorme concentrazione del potere con immenso accumulo di ricchezza, usato per riempire il mondo di abomini e di offese al nome di Dio. D'altro lato Roma, che pretende di essere la divinità madre mentre in realtà è "Madre delle prostituzioni ed abomini della terra". Questo nome misterioso rivela l'identità della Città-Prostituta.

- 116 -

4. Apocalisse 17,6-7: Giovanni riceve una spiegazione del mistero della Città-Prostituta. Osservando meglio, Giovanni percepisce che la Città-Prostituta è ubriaca del sangue dei martiri. A questo punto è chiaro che si tratta di Roma, la capitale dell'Impero, dove l'imperatore Domiziano stava perseguitando ed uccidendo i cristiani. Davanti allo stupore di Giovanni l'angelo promette di spiegare "il mistero della Donna e della Bestia, l'animale dalle sette teste e dalle dieci corna".

5. APOCALISSE 17,8: Spiegazione del simbolismo della Bestia.

L'angelo spiega "La Bestia esisteva, non esiste più, ma risalerà dall'abisso e cammina verso la perdizione". All'epoca di Domiziano per due volte, un falso Nerone tentò di prendere il potere, nell'81 e nell'88 con l'appoggio dei Parti. Da lì nacque la leggenda, molto diffusa peraltro negli ambienti giudaico cristiani, secondo la quale Nerone, morto nel 68, sarebbe tornato nuovamente al potere. L'angelo non si impressiona né si compiace, poiché egli sa che questo potere è destinato a scomparire. Ma quelli il cui nome non è scritto nel libro della vita, questi restano ammirati ed adorano "la bestia che esisteva, che non esiste, ma che riapparirà" (Ap 13,8). Essi vedono il fenomeno solo in superficie.

6. APOCALISSE 17,9-11: spiegazione della simbologia delle sette teste. Le sette teste sono sette colline sulle quali la donna sta seduta. Questo è un indizio chiaro che la donna è la città di Roma, costruita sopra sette colline. Però ci sono degli altri significati. L'angelo dice "Le sette teste sono anche sette re, cinque dei quali già caddero, uno esiste, l'altro ancora non è venuto, ma quando verrà rimarrà per poco tempo. La Bestia che esisteva e non esiste è essa stesso l'ottavo ed anche un dei sette, ma cammina verso la perdizione". In questa lunga frase misteriosa l'angelo ci dà la chiave. I sette re dell'Impero sono questi:

1° Augusto (31-14), 2° Tiberio (14-37), 3° Caligola (37-41), 4° Claudio (41-54),  
5° Nerone (54-68), 6° Vespasiano (69-79), 7° Tito (79-81) e l'8° Domiziano (81-96).

L'angelo dice: "Sono sette re, dei quali cinque già caddero, uno esiste e l'altro ancora non è venuto". Ovvero gli imperatori da Augusto a Nerone già appartengono al passato, perché "cinque già sono caduti". Vespasiano è quello "che esiste". Manca solo l'arrivo del settimo, Tito (79-81), che dovrà rimanere per poco tempo, solo due anni. Dopo di Tito

viene un ottavo re che era uno dei sette. Ovvero verrà Domiziano, a proposito del quale si diceva “E’ Nerone che è tornato!”. Perciò “questo ottavo è uno dei sette”! Domiziano è l’incarnazione stessa della Bestia. Ma egli va verso la perdizione.

Giovanni vive e scrive all’epoca di Domiziano. Ma secondo il modo proprio degli apocalittici egli torna indietro nel tempo fino all’epoca di Vespasiano, il quinto re, quello “che esiste”. Di là, egli guarda al futuro e descrive come futura profezia quello che sta accadendo nel presente. Così egli dà vita alla fede ed alla speranza delle Comunità. Esse percepiscono che la storia non sfuggì dalla mano di Dio. Con la persecuzione di Domiziano sta arrivando la fine dato che egli sta”correndo verso la perdizione”.

- 117 -

7. APOCALISSE 17,12-14: Spiegazione del simbolismo delle corna.

Le dieci corna sono pure dieci re, non dell’Impero Romano, ma di altri popoli che per poco tempo si uniscono all’Impero Romano per combattere l’Agnello, ma saranno sconfitti. Qui l’Angelo fa allusione alla lotta dell’Agnello contro la bestia che, in futuro sarà decisa a favore dell’Agnello. Egli mostra che la pretesa dell’imperatore di essere il Signore Supremo dell’Universo è ridicola, poiché il “Signore dei Signori e Re dei Re” è l’Agnello. In questa breve analisi Giovanni mostra la contraddizione interna dell’Impero Romano, contraddizione che sarà la causa della sua rovina. E’ attraendo le classi dominanti dei popoli che l’impero ebbe il dominio universale. I re si sottomisero a Roma alleandosi con lei nelle guerre solo per mantenersi al potere e sfruttarne i vantaggi. Era una sottomissione forzata, che aspettava il momento del riscatto e della vendetta.

8. APOCALISSE 17,15-18: Spiegazione del destino della Città-Prostituta.

Giovanni arriva al punto cui intendeva arrivare, il dominio universale di Roma. Le acque sono le moltitudini dei popoli delle nazioni e delle lingue. Le dieci corna sono i re di questi popoli i quali, a causa del dominio di Roma perdettero la loro indipendenza politica. Essi fingono sottomissione ma aspettano il momento opportuno per sollevarsi contro la Città-Prostituta! La stessa bestia si unisce a questi re per depredare Roma, la Prostituta, e lasciarla nuda, mangiarne le sue carni e darla alle fiamme. Roma infatti fu incendiata ai tempi di Nerone. La leggenda diceva che Nerone sarebbe ritornato partendo da Oriente, aiutato dai re nemici di Roma, per vendicarsi della città che non lo aveva riconosciuto ed incendiarla nuovamente. Pertanto il sistema non sarebbe cambiato. La Bestia avrebbe continuato a dominare. Roma sarebbe caduta vittima di sé stessa. I re non avrebbero avuto la vittoria. Solo porteranno a compimento il Progetto di Dio (Ap 17,17). Questa è una tappa del giudizio. Ma in seguito, nella guerra che questi re porteranno contro l’Agnello saranno distrutti essi stessi (Ap 19,19-21). Alla fine, Giovanni esplicita ciò che stava suggerendo fin dall’inizio: “La

donna che avete visto è la grande Città che sta regnando sopra i re della terra” (Ap 17,18). E’ la città di Roma, che in quel momento era all’apice della sua gloria e del suo potere! Giovanni sa presentare le cose. Egli dice chiaramente che è Roma, dopo che aveva mostrato la futura sconfitta della Città-Prostituta. Appare così il contrasto: questo potere immenso che risplende sopra il mondo non è altro che apparenza, destinata a scomparire. Il popolo delle Comunità non può lasciarsi intimidire da questa tigre di carta!.

### 3. AMPLIANDO

1. Il capitolo 17 porta una seconda descrizione della caduta di Roma, annunciata dall’Angelo in Ap 14,8. Nella prima descrizione del capitolo 16, la caduta era il frutto della settima piaga, sparsa nell’atmosfera, che aveva spezzato la città in tre pezzi (Ap 16,19). Mentre nel capitolo 17 la caduta di Roma è frutto delle contraddizioni interne dell’Impero. I re, resi sudditi sotto-

- 118 -

messi all’Impero, si ribellano e “vanno a spogliare la prostituta, a denudarla, a mangiarne le sue carni e bruciarla” (Ap 17,16). Tanto il cap. 16 come il 17 focalizzano la distruzione della Città di Roma. Non insistono sulla distruzione del sistema che generò la Città e grazie al quale la Città può sottomettere tutto a sé e mantenersi. Ovvero descrivono il giudizio sulla Città Prostituta, non ancora della bestia, sopra la quale la Prostituta sta seduta. Ma già si prevede che i giorni del potere del male sono contati. Il sistema del male cadrà per l’azione di Dio e dell’Agnello e per proprie interne contraddizioni. Entrambi i capitoli. Nonostante le differenze, aiutano a leggere la storia ed a percepire come il giudizio di Dio stia operando dentro i fatti. La lettura che l’Apocalisse fa della storia ha a che vedere con la politica nazionale ed internazionale, con l’economia e con la religione.

2. Senza pena e pietà, Giovanni continua nella sua analisi ironica, ma questa volta in maniera più incisiva del capitolo 13. Roma ha le fattezze di una Signora, ma in realtà è una prostituta. Dietro allo sfarzo ed al lusso vi è vuota desolazione e inganno.

Dietro l’apparenza del potere e del divino vi è solo un idolo. Dietro l’apparenza di sicurezza si cela l’inizio del disastro. Appare ben nutrita, ma è invece ubriaca del sangue del popolo.

3. Presentare una città come Donna-Prostituta era cosa frequente nelle narrazioni dell’Antico Testamento: Tiro (Is 23,17); Ninive (Na 3,4); la stessa Gerusalemme (Is 1,21; Ge 3,1-5; Ez 23). E’ una immagine che porta dispregio alla



donna. A quei tempi la città di Roma, centro dell'Impero, si presentava al mondo come Roma-Mater, Dea-Madre: Rudemente Giovanni demolisce questa immagine.. Egli mantiene le figura della madre, ma il nome ufficiale non è più "Dea-Madre", ma bensì " Madre di tutte le prostituzioni"! Questa provocante analisi della realtà cerca di svelare la dannosa struttura dell'Impero Romano e la causa nascosta dei mali che allora affliggevano il mondo, ovvero: la divinizzazione dello Stato dell'Imperatore e della Città di Roma. La propaganda imperialista favoriva e legittimava l'accumulo delle ricchezze a Roma (Ap 17,4; 18,3.7.11.-24). Nell'Apocalisse peraltro è frequente l'uso simbolico dell'immagine della donna. Nel capitolo 12, la donna è simbolo della vita e di tutti coloro che lottano a favore della vita. Qui nel capitolo 17, il simbolismo della donna-prostituta è usato per sminuire e criticare la pretesa di Roma di essere la Dea-Madre. Nei capitoli 21 e 22 l'immagine della donna-sposa è usata per simbolizzare il popolo di Dio.

4. Notevoli sono in questi capitoli i contrasti delle visioni e dei simboli. Roma ha vari nomi: prostituta, donna, grande Babilonia. Essa è vicino all'acqua, è nel deserto, è sopra la Bestia, è sopra i sette colli. La Bestia ha sette teste che ora sono re, ora montagne, ed i sette re in verità sono otto!

- 119 -

### XXX GUAI AL GRANDE IMPERO! LA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITTORIA Apocalisse 18,1-24

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Nel testo di oggi Giovanni canta la sconfitta dell'impero romano, proprio nell'epoca del suo maggior splendore e gloria. C'è bisogno, tali affermazioni, di sicurezze molto grande e di una forte capacità di percepire la relatività e la debolezza del potere oppressore. L'esperienza capace di relativizzare tutti i poteri è l'esperienza dell'assoluto di Dio e della resurrezione di Gesù.

## 2. Parliamone insieme

1. Hai già avuto, qualche volta, l'esperienza di riuscire ad affrontare con coraggio poteri e pericoli che sembravano assolutamente superiori alle tue forze?
2. Se l'impero che oggi governa il mondo crollasse, chi canterebbe vittoria? Chi si lamenterebbe per la sua sconfitta?

## 3. Chiave di lettura

Il testo che leggeremo oggi è come una grande scenografia, dove si canta la vittoria sull'impero romano e si lamenta la sua sconfitta. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Chi canta vittoria? Chi si lamenta per la sconfitta?".

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 18,1-24

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Dividi il capitolo separando i testi di lamento e i testi di vittoria.
- b. Chi canta vittoria sull'impero romano? Chi si lamenta per la sua sconfitta ?
- c. Come il testo descrive il sistema della città insaziabile? Chi trae beneficio da tale sistema e come?
- d. Come il testo descrive l'esperienza che fa sgorgare dalle comunità perseguitate questo canto di vittoria?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Quale immagine di Dio ci trasmette questo testo?
- c. Che cosa serve di più per noi oggi? Perché?

d. Come cominciare a cantare oggi la caduta di questo sistema economico che opprime e sfrutta?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 120 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 58(57), ripetendo insieme il ritornello: “Javé è il giudice di tutti i grandi della terra!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il Capitolo 17 descrive la caduta di Roma. Il Capitolo 18 è costituito da quattro cantici che descrivono il significato di questa caduta. Di notevole vi è la mescolanza del tempo: passato, presente e futuro. Ora Roma appare distrutta, ora è ancora in piedi. Il fatto è che Giovanni parla a partire dalla certezza della fede, che non dipende dal tempo. E' la certezza della vittoria dell'Agnello come è già accaduto nel mondo celeste. E così accadrà anche nel mondo terrestre.

2. Il Capitolo 18 è una grande celebrazione, fatta con testi dei cantici dell'Antico Testamento. Riprendendo questi antichi cantici, Giovanni attualizza il passato e fa sentire al popolo che la vittoria è oggi ! Egli fa diventare il presente trasparente ed aiuta a capire che il potere dell'Impero Romano non ha nessuna consistenza. Per noi che non abbiamo conoscenze tanto approfondite dei cantici di vittoria dell'Antico Testamento, i quattro cantici di questo capitolo 18 non riescono ad evocare in noi ciò che invece evocava nelle comunità di quel tempo. Erano cantici di lotta, che potremmo paragonare a quelli nostri come: Il Partigiano, Era una notte che pioveva, Auschwitz, Dio è morto, Il Piave mormorava, “Caminhando e Cantando”, etc. L'ambiente celebrativo di canto e di allegria risvegliava la memoria e faceva sbocciare dentro la comunità oppressa e perseguitata nuova energia, stimolava la coscienza addormentata e faceva rinascere la fede. Ed avveniva la resurrezione!

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione del capitolo:

Ap 18,1-3: 1° cantico: L'annuncio della vittoria.

Ap 18,4-8: 2° cantico: Domanda di vendetta.

Ap 18,9-20: 3° cantico: Il drammatico lamento della caduta dell'Impero.

Ap 18,21-24: 4° cantico: Un'azione simbolica: il nulla che è rimasto dell'Impero.

2. APOCALISSE 18,1-3: 1° cantico: l'annuncio della vittoria.

Il primo canto comincia ripetendo l'annuncio del secondo angelo: "Cadde, cadde Babilonia la Grande!" (Ap 14,9). In seguito descrive come Roma apparve dopo la distruzione. La città diventò rifugio di demoni, spiriti impuri ed animali immondi. E' impossibile ritornare a viverci. Il canto termina dando il motivo di così grande distruzione. E' che Roma ubriacava i popoli con la sua ideologia, per cui Roma era diventata una dea, attirava i re e li sottometteva e in questo modo facilitava e legittimava il commercio sfrenato dei mercanti internazionali che si arricchivano in maniera smisurata. Di tutto ciò non rimase più nulla! Si realizzò così la profezia di Geremia e degli altri profeti (Ger 50,39; Is 34,11-15).

- 121 -

3. APOCALISSE 18, 4-8: 2° cantico: una domanda di vendetta.

Il secondo canto comincia con un ordine: "Esci da lei, o popolo mio!". In Ap 18,1-3, Roma era già stata distrutta. Qui in Ap. 18,4-8, a quanto sembra, essa esiste ancora, dato che Giovanni chiede al popolo di uscire da lei. Il fatto è che nel mondo celeste Roma era già stata distrutta. Era ormai un potere finito, anche se ancora dominava il mondo terreno. Il conto alla rovescia della sua distruzione non era ancora incominciato. Chi si affidava a lei si affidava alla morte. Per questo il cristiano dovrebbe vivere come se

- 118 -

Roma non esistesse e non venire a patto con l'ideologia dell'impero. Se ne deve andare subito: "Esci! Esci!". Uscire è l'ordine divino fin dai tempi di Abramo: "Esci dalla tua terra!" (Gn 12,11). Anche Mosè ricevette l'ordine: "Vai, io ti mando per far uscire il mio popolo!" (Es 3,10). Isaia e Geremia già avevano detto: "Esci da Babilonia!" (Is 48,20; 52,11; Ge 50,8; 51,6).

La storia, il cammino continua! Le comunità debbono uscire! Non possono restare in cima al muro, correndo il rischio di contaminarsi con l'ideologia dell'impero e di diventare così vittime delle piaghe che si abatteranno sopra Roma (Ap 18,4).

Il secondo canto reca una impellente richiesta di vendetta: "Ho restituito! Ho pagato! Ho mescolato! Ho restituito!" (Ap 18,6-8). Nel testo non è chiaro chi fa questa richiesta ed a chi: se è Dio al popolo o se è il popolo a Dio. Sembra più un grido generale: "Che gli capiti questo! Che la storia si inverta!". Roma, nella sua prepotenza aveva detto e continuava a proclamare: "Sono Regina, non sono vedova!" (Ap 18,7). Ma il Dio che giudica è più forte. Per questo la sconfitta venne in un solo giorno, portando morte, lutti, fame e fuoco! Le profezie di Geremia e di Isaia (Ger 50,15 e Is 47,7-15) formano la scena di fondo di questa richiesta di vendetta. In essa si identificano due idee: 1. Dio non dimentica il male che fu fatto: Egli lo giudica. Questo momento è ora arrivato. 2. Il giudizio segue la legge del taglione: chi di spada

ferisce, di spada perisce.

#### 4. APOCALISSE 18,9-20: 3° Canto: Lamento drammatico della caduta dell'Impero.

Il terzo canto ha la forma di un lamento drammatico. Alternativamente si ha una voce di quelli che piangono ed il coro risponde con un lamento. Quelli che piangono e si disperano sono i grandi, la classe economica e politica dominante: i re (Ap 18,9), i commercianti (Ap 18,11,13,17), i grandi magnati (Ap 19,23). E' finito il loro regno! Essi si disperano perché hanno perduto tutto ciò che avevano e sanno che non lo riavranno più (Ap 18,14,17,19). Ma si lamentano senza percepire il significato dei fatti. Nel loro lamento essi deprecano il rovescio della loro fortuna. Mai più opulenza e lusso! (Ap 18,14) In un'ora si sono perdute ricchezze e lusso (Ap 18,17). La fonte delle loro ricchezze è stata distrutta (Ap 18,19). I cristiani, vedendo questi stessi fatti alla luce della fede scorgono in essi l'attuazione del giudizio di Dio e riconoscono che Dio ha fatto giustizia (Ap 18,20). Dio ha ascoltato l'appello degli esclusi e dei perseguitati che gridavano "Fino a quando, o Signore?" (Ap 6,10).

- 122 -

Questo lamento, che si ispira al cantico di vittoria del profeta Ezechiele contro il re di Tiro (Ez 26-28), contiene una chiara denuncia contro il commercio sfruttatore. Il mercato, sostenuto dall'Impero Romano, era all'origine della schiavitù progressiva dei popoli (Ap 18,11-13.15.19). Un'analisi più precisa di questo lamento può offrire preziose informazioni sulla organizzazione economica, sulle classi sociali sul sistema di commercio, di oppressione e di schiavitù.

#### 5. APOCALISSE 18,21-24: 4° Canto: Un'azione simbolica: il nulla che restò dell'Impero.

Il quarto canto accompagna il gesto simbolico di un angelo e rivela il suo significato. L'angelo getta un'immensa pietra nel mare e dice "Così sarà gettata Babilonia, la grande città! Essa sparirà ..." (Ap 18,21). E' il futuro già da tempo decretato. I versetti 11-13 enumeravano le perdite materiali del commercio provocate dalla caduta di Roma. I versi di questo quarto canto poi descrive i valori umani che sparirono per sempre: musica, arte, gli aspetti romantici della vita e gli affetti famigliari (Ap 18,22-23). Viene descritto il vuoto, il nulla che restò dopo la distruzione. Ebbe fine la felicità dei ricchi. Sorse la felicità dei poveri. Il gesto simbolico dell'angelo si ispira ad un canto di Geremia contro l'antica Babilonia (Ger 51,63-64).

Nei versi finali del quarto canto (Ap 18,23b-24), Giovanni chiude il lamento esponendo le cause che sono all'origine del crollo di Roma: lo sfruttamento economico che portò al lusso ed alla prepotenza e trasformò i commercianti in magnati; la magia dell'idolatria che sedusse i popoli; la persecuzione dei cristiani, chiamati "profeti e santi"; il massacro di tante altre vittime immolate sulla terra. Pur essendo solo una voce isolata senza nessun potere, Giovanni non ha paura

di criticare il più potente Impero del mondo!

### 3. AMPLIANDO

1. Il capitolo 17 aveva descritto la visione della caduta di Roma. Il capitolo 18, attraverso le parole dei cantici, riprende, approfondisce ed esplicita il significato della caduta dell'Impero. La parola del canto, ascoltata e meditata in questa liturgia, aiuta le comunità ad capire meglio i fatti ed a non contaminarsi con la propaganda dell'Impero.

2. Qui conviene sottolineare una cosa che vale per tutto il libro dell'Apocalisse: la distruzione di Roma, decretata da Dio, porta con sé "morte, lutto, fame, fuoco" (Ap 18,8). Sono catastrofi che le Comunità conoscevano già. Fu ciò che accadde trent'anni prima, quando Roma, nel 67, fu distrutta dall'incendio provocato da Nerone e nel 70, quando Gerusalemme fu distrutta dai romani. "Morte, lutto, fame e fuoco" divennero simboli e, come tali, Giovanni li proietta sullo schermo del futuro per dare un'idea di ciò che sarà la distruzione del male decretata da Dio. Sarebbe come se oggi usassimo l'immagine dell'esplosione della bomba atomica su Hiroshima come simbolo di catastrofe.

- 123 -

3. Non c'è nulla come le disgrazie che accomuni le persone. Nella catastrofe tutti diventano uguali nella sofferenza, nella solidarietà, nell'aiuto. L'Apocalisse non vuole la distruzione in quanto tale, ma come simbolo di uguaglianza di tutti davanti a Dio e davanti alla vita. Non vuole la distruzione del mondo, ma di un mondo o dell'ingiustizia. Questa inversione dei simboli sosteneva la fede nelle Comunità.

4. Roma la città parassita. Alla fine del primo secolo la città di Roma dominava tutto il mondo antico con eccezione della Persia, il regno dei Parti. Roma in sé stessa era solo una città- metropoli che controllava l'attuale Italia ed il Nord Africa. Il resto dell'impero romano era costituito da altre città, le quali dominavano ognuna una certa regione del mondo conosciuto allora. Ma esse erano sotto il dominio delle truppe romane, come Alessandria d'Egitto, obbligate a pagare un pesante tributo. Il dominio di Roma su questo mosaico di popoli, nazioni e lingue (Ap 17,15), esigeva che fosse imposto il culto imperiale, rendendo l'imperatore il "signore universale", come era peraltro il desiderio di Domiziano. La forza di Roma consisteva nel suo esercito. Le legioni, ben addestrate, stazionavano in luoghi strategici, garantendo il dominio dei Romani sulle vie di comunicazioni principali. Queste truppe garantivano la sopravvivenza della Grande Città con saccheggi, imposte, tributi ed il lavoro degli schiavi. Le guerre fatte da Roma, nella maggioranza dei casi,

erano fatte per garantire la fornitura di schiavi da mettere come rematori nelle navi, per lavorare nelle miniere e nelle piccole industrie di tessuti, metalli, pelli, ecc. All'epoca dell'Apocalisse, Roma era arrivata al suo apogeo. Con più di un milione di abitanti, la città trasudava ricchezza, lusso, vesti di porpora, pietre preziose, perle, gioielli (Ap. 17,4). Ma in verità era solo una piccola minoranza di aristocratici e militari i "cittadini dell'impero", che vivevano bene. Essi prosciugavano le ricchezze delle regioni dominate. La grande maggioranza della popolazione in realtà era costituita da schiavi che lavoravano per garantire l'agiatezza e la ricchezza di una élite insaziabile. Le piccole comunità cristiane stavano affrontando un impero all'auge della sua forza. Pertanto occorreva molto coraggio per proclamare che questa città parassita, simbolizzata da una prostituta, sarebbe caduta nella rovina e nell'oblio.

5. I quattro cantici del capitolo 18 indicano le cause della caduta dell'impero romano e dimostrano ben chiaramente che esso meritò questa disfatta. L'enumerazione di queste cause è un avvertimento chiaro e diretto ad ogni potere totalitario. Se l'impero romano fu distrutto, l'Impero neoliberale sarà distrutto a causa degli stessi motivi:

- a – arroganza e presunzione della sua forza (Ap 18,7)
- b – lusso sfrenato (Ap 18,16)
- c – organizzazione e commercio per accumulare e consumare (Ap 18,19)
- d – il regime di schiavitù (Ap 18,13)
- e – persecuzione ed eliminazione di credenti e non credenti (Ap 18,24)

- 124 -

f – idolatria che non accetta Dio (Ap 18,2)

g – diffonde l'idolatria ed ubriaca la terra con programmata propaganda (Ap 18,3).

6. Nel capitolo 12, Giovanni presentò l'ultima radice nascosta del male, il Drago. Nei capitoli successivi questo Drago si incarnò nella Bestia, nel falso profeta e nella città di Roma. Dalle nascoste radici egli crebbe fino alla superficie della convivenza umana. Nei capitoli dal 15° al 18° Giovanni descrive la condanna che inizia dalla superficie della terra, ovvero la città di Roma ed i suoi difensori e, successivamente ritorna sottoterra dove avviene la condanna della bestia e del falso profeta (Ap 19). Alla fine, il giudizio di Dio colpirà la radice nascosta del male: il Drago e la Morte (Ap 20). E' una simmetria perfetta (chiasmo), così strutturata:

A. Satana, simbolo della morte, comincia le persecuzioni (Ap 12).

B. Due Bestie aiutano Satana e creano l'Impero Romano (Ap 13-14).

- C. Roma, centro del potere del male e della morte, viene distrutta (Ap 15-18).
- B. Le due Bestie sono prese e distrutte nel lago di fuoco (Ap 19,19-21)
- A. Satana e la Morte sono distrutti e gettati nel lago di fuoco (Ap 20).



- 125 -

XXXI FELICI GLI INVITATI ALLA FESTA  
CELEBRARE ANTICIPATAMENTE LA VITTORIA FINALE

Apocalisse 19,1-10

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Nel capitolo 18, Giovanni guardava indietro, contemplando la disintegrazione dell'impero. Qui nel capitolo 19, guarda avanti e contempla l'arrivo del regno, che appare attraverso l'immagine di un invito a partecipare alle nozze dell'Agnello. Il matrimonio è visto come l'immagine di vita, che aiuta a capire l'amore di Dio verso le Comunità perseguitate.

2. Parliamone insieme

1. Giovanni usa l'immagine del matrimonio per descrivere la festa della vittoria finale. Che immagini oggi potremmo usare?

3. Chiave di lettura

Durante la lettura prestiamo attenzione a: " Quali sono i temi del canto di lode che spingono ad annunciare il trionfo del Regno?".

4. Lettura del testo: Apocalisse 19,1-10

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti di questo capitolo?
  - b. Quali sono i temi del canto di lode che spingono ad annunciare il trionfo del Regno?
  - c. Confronta la rappresentazione del capitolo 18 con questa del capitolo 19. Quali sono le somiglianze e quali le differenze?
  - d. Qual è la grande speranza che questo canto di lode trasmette al popolo perseguitato delle comunità?
2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?
    - a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
    - b. Qual è l'immagine che ti ha maggiormente colpito? Perché?
    - c. Come si potrebbe celebrare, oggi, la liturgia della vittoria finale?
  3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.
3. Preghiamo insieme con il Salmo 45(44), ripetendo insieme il ritornello: "Il mio cuore trabocca di gioia!".

- 126 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il capitolo 19 è costituito da due parti ben distinte. La prima (Ap 19,1-8) prosegue con la descrizione della caduta di Roma con una nuova serie di cantici, che cercano di spiegare il significato della caduta dell'Impero Romano. La seconda parte (Ap 19,11-21) presenta la Parola di Dio come il grande guerriero che sconfigge la Bestia ed il falso profeta. I versetti 9 e 10 sono la cerniera che unisce queste due parti. In Ap 19,10 termina la descrizione della realizzazione del secondo annuncio che proclamava la caduta di Roma (Ap 14,8). In Ap 19,11 comincia a concretarsi il terzo annuncio (Ap 14,19-11) che proclamava la sconfitta definitiva del potere del male.
2. Il capitolo 18 era dedicato alla costernazione! I commercianti rovinati si lamentavano della perdita dei loro beni. I versetti Ap 19,1-10 cantano l'allegria per la caduta di Roma, vede in essa un invito alla lode e celebra il giudizio di Dio che condannò la città (Ap 19,1-3). La giustizia divina non solo giudica, ma anche applica la sentenza. Ricolloca tutto al suo posto: Roma è sprofondata negli abissi del mare ed il popolo di Dio riposa sul cuore dell'Agnello per essere sua

sposa (Ap 19,7-8).

3. Il canto dell'Ap 19,1-10 spiega il lato nascosto degli avvenimenti, che solo la fede può vedere ed induce il lettore a guardare avanti ed attendere il futuro che sta per arrivare. Lo prepara per quello che arriverà in seguito. La persecuzione non riesce a nascondere il futuro che si sta attendendo. La Città-Prostituta è ancora salda e continua a corrompere, ma già si canta la sua distruzione. A quelli che le si oppongono, vengono promesse le nozze con l'Agnello. Più avanti, nel capitolo 21 verrà la visione della "Sposa, donna dell'Agnello".

## 2. COMMENTANDO

### 1. Divisione di Apocalisse 19,1-10:

1-4: 1° cantico: il mondo celeste annuncia il trionfo sull'Impero Romano.

5: invito: una voce che sale dal Trono di Dio invita alla lode.

6-8: 2° cantico: una moltitudine immensa canta le nozze dell'Agnello.

9-10: invito: felice chi partecipa alle nozze dell'Agnello.

### 2. APOCALISSE 19,1-4: 1° cantico: il mondo celeste annuncia il trionfo sull'Impero Romano.

In Ap 18,20 il cantore invitava il popolo del cielo e della terra a cantare la giustizia di Dio. Qui in Ap 19,1 inizia il canto di trionfo. Esso proviene dal mondo celeste ed aiuta a capire ciò che accade nel mondo terreno. Motivo del canto: Gesù, il Goel, il vendicatore del sangue, affrontò e sconfisse il Drago, il Satana. La sua vittoria si manifesta adesso nel modo come Dio, giudice veritiero e giusto, prese posizione nel conflitto nel mondo terreno. Egli giudicò e condannò la grande prostituta. Motivo della condanna: la corruzione della terra, allontanamento del popolo dal vero Dio per mezzo degli idoli (prostituzione). Obiettivo della condanna: vendicare il sangue dei Servi di Dio.

- 127 -

In altre parole il giudizio è la risposta di Dio alle preghiere delle Comunità: "Fino a quando Dio aspetta per vendicare il nostro sangue?" (Ap 6,10). La Giustizia sta per essere ristabilita. Si grida "Alleluia" all'inizio, e si ripete "Alleluia" anche in mezzo. Ed alla fine i 24 anziani ed i quattro Esseri vivi assumono il cantico del popolo e lo confermano dicendo "Amen! Alleluia". E' "Alleluia" all'inizio, a metà ed alla fine. Halelu-ya è una acclamazione liturgica del culto giudaico del Tempio di Gerusalemme. Significa Lodai (halelu) Javè (yà). Amèm è un'acclamazione liturgica, ripetuta varie volte nell'Apocalisse (Ap 1,6; 5,14; 7,12; 22,20-21), che indica approvazione. Il progetto di Dio che attraversa la storia è accettato, celebrato e confermato.

3. APOCALISSE 19,5: invito: una voce esce dal trono ed invita alla lode.

La voce esce dal Trono, cioè esce dal centro del mondo celeste. Di là esce un invito al popolo del mondo terreno, ai servi di Dio, piccoli e grandi (Ap 19,5; cf 18,20) affinché lodino il Signore.

4. APOCALISSE 19, 6-8: 2° cantico: una moltitudine immensa canta le nozze dell' Agnello. Ed in seguito il popolo canta la vittoria della giustizia: Dio installa il suo regno! Il progetto di Dio si è manifestato ed ha rivelato finalmente il suo contenuto! E' arrivato il tanto atteso sposalizio di Dio con la sua sposa, il popolo, annunciato dai profeti (Is 54,6; Os 2; Ez 16,7ss). Le nozze di Dio con il popolo è il progetto di Dio, il Regno. L' allegria nasce dal futuro ed, attraverso la fede e la nuova interpretazione dei fatti, penetra nel presente. Canti simili si trovano sparsi in tutto il libro dell' Apocalisse: 4,11; 5,12; 7,10; 11,17; 12,10; 15,3. Questa speranza è motivo di allegria per le comunità perseguitate. Esse constatano che non si ingannarono e cantano.

5. APOCALISSE 19,9-10: invito: Felice chi partecipa alle nozze dell' Agnello. Giovanni riceve l' ordine di scrivere: "Felici quelli che furono invitati alla cena del Signore". Qui abbiamo una delle sette beatitudini dell' Apocalisse. Questi due versetti sono un passaggio, una cerniera che collega la seconda parte alla prima.

### 3. AMPLIANDO

1. Le sette beatitudini dell' Apocalisse.

L' Apocalisse è uno dei libri più allegri della Bibbia. Nella loro povertà i perseguitati vivono una felicità che i ricchi non possono né capire né possedere. "Il poco con Dio diventa molto". Dietro alle pene della persecuzione, gli "apocalittici" hanno la certezza di essere nelle mani di Dio. L' allegria esplode in canti di lode e di ringraziamento. In queste pagine dell' Apocalisse troviamo descritte sette beatitudini "Beato ... ! Beato ... !". Si tratta della felicità messianica del mondo celeste che penetra anche nel mondo terrestre. Le parole di queste beatitudini mostrano che la felicità annunciata e promessa è frutto sia della gratuità di Dio sia della fedeltà del popolo!

- 128 -

"Beati ... chi legge ed ascolta le parole di questa profezia, se osservano quanto in essa sta scritto, perché il Tempo è ormai vicino (Ap 1,13)

“Beati ... i morti, quelli che fin d’ora muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, che riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li accompagnano (Ap 14,13)

“Beato ... chi vigila e conserva le sue vesti per non andare nudo e lasciare che vedano la sua vergogna (Ap 16,15).

“Beati ... quelli che furono invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello”v (Ap 19,9)

“Beato ... e Santo quello che partecipa alla prima resurrezione” (Ap 20,6)v

“Beato ... quello che osserva le parole della profezia di questo libro (Apv 22,7)

“Beati ... quelli che lavano le loro vesti per avere il potere sull’albero della Vita e per entrare nella Città dalle porte” (Ap 22,14)

Queste sette beatitudini rianimano la fede. Esse aiutano a leggere i fatti. Mostrano che la visione di Dio è differente dalla visione dell’Impero. La felicità che proviene da Dio è diversa dalla felicità offerta dalla propaganda di Roma. Alcune di queste beatitudini però sembrano siano state aggiunte. Probabilmente la maggior parte di loro furono appunto inserite dal redattore finale dell’Apocalisse per collegare tra di loro le varie parti del libro.

## 2. La liturgia delle Comunità.

I Cantici sono intercalati con esclamazioni come “Alleluia! Amen!” (Ap 19,1.3.4.6), che servono come ritornello di partecipazione. E’ un canto alternato, molto partecipato. Da una parte canta il popolo (Ap 19,1.6). Dall’altra quelli che presiedono la celebrazione; confermano ed appoggiano il canto del popolo (Ap 19,4). A volte una voce canta da sola (Ap 19,5). Altre volte è la folla che canta (Ap 19,1-3). Questa liturgia terrena-celeste rivela l’aspetto celebrativo delle riunioni delle Comunità. La liturgia occupava un luogo importante nella vita delle comunità. La celebrazione anticipa ciò in cui si spera. E’ un saggio gratuito del futuro per il quale si lotta. Essa è fonte di allegria e di speranza. Aiuta a spiegare il significato dei fatti alla luce della fede. Unisce il cielo e la terra nella stessa lode. La liturgia possiede una dimensione catechetica. Insegna a leggere i fatti con l’occhio della fede; insegna non retoricamente, ma attraverso l’esperienza, che conferisce una visione diversa. Prova di ciò sono i numerosi canti liturgici trascritti nelle lettere di Paolo.

XXXII LA VITTORIA DELLA GIUSTIZIA  
LA FINE DELL'IMPERO DELLA BESTIA  
Apocalisse 19,11-22

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Anche noi, oggi, usiamo immagini di animali per indicare qualche aspetto della vita: le tasse sono associate al leone, che minaccia tutti. La benzina è definita una tigre, simbolo di forza, potenza e valore. Nella Bibbia i grandi imperi sono presentati come animali violenti e sanguinari. Non sono umani, ma bestiali, creano infatti un sistema nel quale le persone non valgono in quanto persone, ma solo come forza di lavoro per arricchire il padrone. Trattano le persone come se fossero animali da carico. Disumanizzano la vita.

2. Parliamone insieme

1. Racconta qualche segno o esempio di disumanizzazione causata oggi dall'oppressione e dallo sfruttamento del sistema nel quale viviamo.

2. Conosci qualche esempio concreto di persone o gruppi di persone che reagiscono contro questa disumanizzazione?

3. Chiave di lettura

Il testo riporta immagini molto forti, che hanno un senso simbolico e non si possono prendere alla lettera. Significano questo: chi disumanizza l'essere umano avrà una fine disumana. Chi vive usando violenza, avrà una fine violenta. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "In che modo quelli che disumanizzano la vita, hanno una fine disumana. Raccogliendo quello che hanno piantato?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 19,11-21

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto? Perché?

c. Il cavaliere è il "Verbo di Dio" che si fa carne in Gesù. Come viene presentato? Quali sono le due caratteristiche?

d. In che modo quelli che disumanizzano la vita, hanno una fine disumana. Raccogliendo quello che hanno piantato? Ossia, come la visione descrive la fine dell'impero della bestia?

e. Confronta questa visione con la visione inaugurale che abbiamo visto nel capitolo iniziale (Ap 1,12-18). Quali le somiglianze?

- 130 -

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Che speranza il testo comunica, al di là di tutte queste immagini violente?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 98(97), ripetendo insieme il ritornello: "Il Signore è il giudice della terra della terra!".

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Questo capitolo con le sue immagini violente mostra che il giudizio di Dio, iniziato nel capitolo 12, avanza nella storia in maniera irresistibile. Nessuno è capace di impedire la sua realizzazione. Anche quelli che vi sono contrari finiscono per contribuire alla sua realizzazione. Il giudizio cominciò dalla superficie e distrusse la città di Roma ed il suo impero (Ap da 15 a 18). Ma non si ferma qui. Va più a fondo e, in questo capitolo 19, attacca il potere del male che stava dietro l'Impero Romano, cioè la Bestia, ed il falso profeta.

2. In Ap. 19,10 terminò la descrizione della caduta di Roma, annunciata dal secondo angelo in Ap 14,8. In Ap 19,11 comincia la descrizione della sconfitta definitiva del potere del male, annunciata dal terzo angelo in Ap. 14,9-11.

In questi versi (vv. 11-21), il giudizio di Dio avanza rapidamente sotto un duplice aspetto: 1°, la condanna progressiva dei malvagi; 2° . la liberazione progressiva dei buoni.

Di fatto, la visione impressionante del Cavaliere-Giudice, chiamato PAROLA DI DIO, fa intendere che il giudizio entrò nella sua fase finale. E' solo una questione di tempo. Essa esplicita la forza della Parola di Dio che attua dentro la storia e consegue il suo fine, che sono le nozze di Dio con il suo popolo.

## 2. COMMENTANDO

1. Divisione di Apocalisse 19,11-21: sono tre scenari di una un'unica visione:

11-16: 1° scenario : apparizione della Parola di Dio come cavaliere divino.

17-18: 2° scenario: invito anticipato per celebrare la vittoria sui potenti.

19-21: 3° scenario: descrizione della vittoria del Verbo di Dio sulla bestia ed il falso profeta.

2. APOCALISSE 19,11-16: 1° scenario: apparizione della Paola di Dio come cavaliere divino.

Ciò che richiama l'attenzione è il grandioso cavallo bianco che appare in cielo aperto.

Chi lo cavalca ha vari nomi, ma il nome centrale è PAROLA DI DIO. La Parola di Dio appare come una forza guerriera, capace di portare a buon termine il giudizio di Dio e la re-creazione dell'umanità. Si tratta di Gesù, ma questo non viene detto. Viene suggerito. E' il Gesù bambino che deve reggere le nazioni con

- 131 -

uno scettro di ferro (Ap 12,5) e che ora appare come quello che realizzerà il giudizio finale del Giorno di Javè. E' questa un'immagine molto bella di Gesù che qui si esprime in titoli, attitudini e simboli:

I Titoli: Gesù è fedele (Ap 19,11), Vero (Ap 19,11), Parola di Dio (Ap 19,13), Re dei Re (Ap 19,13), Signore dei Signori (Ap 19,16).

Le attitudini: Gesù esercita molte forze a nostro favore: Egli giudica (Ap 19,11), è Giudice! Egli combatte (Ap 19,11): è soldato! Egli monta a cavallo (Ap 19,11): è cavaliere! Egli usa il diadema (Ap 19,12): è Re! Egli comanda un esercito (Ap 19,14): è generale! Egli pascola le nazioni (Ap 19,15): è pastore! Egli pesta nel tino del furore (Ap,15): è esecutore!

I simboli: Gesù ha aperto il cammino per noi: Cavaliere: segno di forza (Ap 19,11); occhi con fiamme di fuoco (Ap



19,12): segno di visione totale; Molti diademi (Ap 19,12): segno della pienezza regale; Veste intrisa di sangue (Ap 19,13): segno di lotta e di sofferenza della croce e dei martiri; Immacolatezza degli eserciti del cielo (Ap 19,14): segno di Vittoria; Scettro di ferro (Ap 19,15): segno che Gesù è il Messia; Spada affilata che esce dalla sua bocca (Ap 19,15): segno che nessuno sfugge al giudizio realizzato dalla parola di Dio.

L'appellativo Parola di Dio è centrale. Gesù è l'espressione di tutto ciò che Dio ci disse e che ci deve dire. Egli è la chiave per capire l'Antico Testamento. L'appellativo Re dei Re e Signore dei Signori esprime ciò che Gesù significa davanti all'Impero. Egli è la chiave per capire come si realizzano le profezie di ieri negli avvenimenti di oggi.

Questa visione di Gesù, sereno, pieno di splendore e di potere, vale non solo per l'idea che riesce a trasmettere, ma anche e soprattutto per la forza che comunica a chi crede in Gesù ed ad esso affidò la sua vita. L'origine di questa visione si deve cercare nel libro della Sapienza, dove si dice che la Parola di Dio discese come una forza liberatrice nella notte di Pasqua:

“La tua Parola onnipotente si propagò,  
guerriero inesorabile,  
del trono reale del cielo,  
in mezzo ad una terra di sterminio.  
Portando la spada affilata del tuo ordine irrevocabile,  
si fermò e riempì di morte l'universo.  
Da un lato toccava il cielo  
Dall'altro calpesta la terra. (Sap 18,15-16).

3. APOCALISSE 19,17-18: 2° scenario: Invito anticipato per celebrare la vittoria.

L'apparizione del cavaliere, ovvero la rivelazione della forza della parola di Dio che attua nella storia, fa prevedere la sconfitta finale di quelli che hanno la pretesa di combattere contro Dio e contro il suo popolo. Questo combattimento finale, è già stato annunciato in Ap 16,14 e 17,14, dove Giovanni diceva che i re della terra, sotto la guida della Bestia, faranno guerra all'Agnello. Adesso è arrivato il momento della battaglia. Giovanni ha già descritto lo schieramento dell'Agnello (Ap 19,11-16). Prima di descrivere quello della bestia (Ap 19,19), l'angelo, certo della vittoria, manda gli inviti (Ap 19,17-18). Invito tremendo ed

- 132 -

orribile: invita gli avvoltoi e gli uccelli rapaci a mangiare le carni dei re, dei generali, dei potenti. Egli li enumera tutti e tutto ciò lo chiama “Il Grande Banchetto di Dio”.

Egli riprende quasi alla lettera le parole della Sapienza 18,15-16 e di Ezechia 39,4.17.18.20. Trasforma in visione un'espressione frequente nell'Antico Testamento: "diventeranno pasto di sciacalli ed avvoltoi". Ci saranno tanti morti da non poter essere seppelliti. Era ciò che accadde nella distruzione di Gerusalemme ed in tante altre occasioni di violenza. Geremia diceva "Se vado nei campi trovo i feriti di spada. Se entro in città trovo le vittime della fame" (Ger 14,18). Queste immagini, per noi violente e repellenti, ma molto realistiche in quei tempi, suggeriscono la realizzazione delle profezie. Si realizza così il progetto di Dio. L'espressione "Banchetto di Dio" e "Banchetto dell'Agnello" (Ap 19,9) sono fra loro contrapposti e rivelano il destino distinto dell'Impero Romano e delle Comunità.

4. APOCALISSE 19,19-21: 3° scenario: descrizione della sconfitta della bestia e del falso profeta.

La bestia ed i re della terra si riuniscono e si organizzano in vista della grande battaglia, annunciata in Ap 16,14-16 17,14, come la battaglia di Harmagedon. Essi pensano di vincere. Ma non si ebbe nessuna battaglia! Ci fu solo sconfitta. Giovanni semplicemente constata che la bestia fu catturata assieme al falso profeta e che entrambi furono gettati nel lago di fuoco (Ap 19,20). Egli mostra così la stupidità e l'arroganza di quelli che perseguitano il popolo della Comunità. Questa è la fine della Bestia e del profeta: essi ricevettero il loro potere dal Drago (Ap 13,2). Adesso mancano solo il Drago e la Morte! Di passaggio Giovanni ricorda il destino degli eserciti: furono passati a fil di spada che usciva dalla bocca del Cavaliere (Ap 19,21). Furono vinti dalla parola di Dio.

L'immagine del lago di fuoco evoca la distruzione di Sodoma (Gen 19,23-25) e il fumo che usciva dalla discarica di Gerusalemme nella valle chiamata Geenna.

Giovanni suggerisce che questo lago fu creato proprio per la distruzione di Roma. La città in fiamme (Ap 18,8.9) fu gettata nel mare (Ap 18,21), che così si trasformò in un grande lago di fuoco, da cui promana un fumo eterno (Ap 19,3). La Bestia ed il Profeta giaceranno insieme dentro la Roma distrutta. E ciò che rimane è il nulla. Il Caos!

### 3. AMPLIANDO

1. Come interpretare le immagini violente dell'Apocalisse?

Sono immagini da non prendere alla lettera. Esse vogliono dire che chi disumanizza il fratello e la sorella, egli stesso diventa un animale ed avrà una fine disumana.

Gesù disse: "Io non sono venuto a giudicare nessuno. Le persone stesse si giudicano da sole" (Giov 12,47-48). Gesù non aggredisce con violenza quelli che aggredirono ed uccisero con violenza. Quelli che praticano la violenza sono vittime della loro stessa violenza. Nel nostro caso le immagini violente evocano

l'immagine tratta dall'Antico Testamento, nella quale la Parola di Dio è presentata come una spada dal doppio taglio (Is 49,2), che taglia e colpisce tutto e non lascia niente di intatto (Eb 4,12).

## 2. La cristologia di questo capitolo.

In questi versetti 11-21 del capitolo 19, resta ben chiaro che il potere vittorioso di Dio come Giudice è incarnato in Gesù, il Cavaliere Divino, Signore della storia. Giovanni aiuta le Comunità perseguitate a capire chi è Gesù Cristo nel quale esse credono. A lato della visione iniziale (Ap 1,9-20) e della visione dell'Agnello (Ap 5,1-14), questa è quella nella quale più fortemente si accentua che Gesù è il Signore della Storia. Egli appare in essa nascendo bambino. Morì e resuscitò, vincendo il Drago (Ap 12,5-9). Come Agnello vittorioso (Ap 17,14), egli conduce l'esercito dei Servi di Dio (Ap 14,1-5). Adesso, alla fine, il Bambino diventò Cavaliere potente, che vince e distrugge la Bestia ed il falso profeta.

- 134 -

XXXIII LA MORTE DELLA MORTE !  
TUTTO È PRONTO PER LA GRANDE FESTA  
Apocalisse 20,1-15

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Oggi viviamo immersi in molte incertezze. Siamo circondati da pericoli continui: povertà e miseria, violenze, droga e sue conseguenze, pericolo nucleare, inquinamento, guerre genocide. Le scoperte tecnologiche spaventano ed uccidono. La fine del mondo non è sembrata mai così vicina. Molti avevano paura che il duemila coincidesse con la fine del mondo, sostenuti dal detto popolare: “mille e non più mille”.

2. Parliamone insieme

1. Pensi che la fine del mondo sia vicina? Hai paura?

Perché?

2. Come immagini la fine del mondo?

3. Chiave di lettura

Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali sono, uno dopo l'altro, i poteri vinti, sconfitti ed eliminati dalla giustizia di Dio?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 20,1-15

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto?

c. "Quali sono, uno dopo l'altro, i poteri vinti, sconfitti ed eliminati dalla giustizia di Dio?"

d. Nel testo, cosa significano i 1000 anni?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Il detto popolare "Mille e non più mille" ha un fondamento biblico? Sì o no? Perché? Che cosa serve di più per noi oggi? Perché?

c. Qual è il messaggio di questo testo per noi oggi? Quali prospettive apre per il futuro?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 135 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 90, ripetendo insieme il ritornello: "Per te, Signore, un giorno è come mille anni!".

1. CONTESTUALIZZANDO

1. Questo è il capitolo dell'Apocalisse che crea più problemi e difficoltà. In appena 15 versetti vi compaiono assieme quasi tutti i simboli e le visioni indecifrabili. Però, per quanto sembri incredibile, questo capitolo è quello che ha il messaggio più chiaro! Non lascia nessun dubbio né incertezza per quanto riguarda la vittoria del bene sopra il male! E' assolutamente certa la distruzione radicale e totale di ogni e qualsiasi potere del male, anche della stessa morte, che minaccia la vita e la fede del popolo. La vittoria finale è tanto certa che, nonostante sia futura, esse è descritta come un fatto che già appartiene al passato. Per questo i tempi si mescolano: passato, presente e futuro.

2. In Ap. 11,18 si annunciò il giudizio di Dio, che presenta due aspetti: la condanna e la ricompensa. Qui nel capitolo 20, un aspetto del giudizio raggiunge il suo scopo: la condanna. Il male è condannato a scomparire, e la sentenza viene eseguita. Sparisce così il mondo terreno senza lasciare traccia! Viene così rimosso l'ultimo ostacolo perché possa apparire l'altro lato del giudizio: il lato della ricompensa per quelli che praticarono il bene e furono fedeli al Progetto di Dio. Questo aspetto sarà descritto nei capitoli 21 e 22. Sarà la manifestazione del mondo celeste.

## 2. COMMENTANDO

### 1. Divisione del capitolo 20:

1-3: Il Drago è catturato per mille anni.

4-6: Espansione del Regno di Cristo.

7-9a: Le forze del Drago e della Donna si affrontano.

9b-10: Sconfitta definitiva del Drago.

11-12: Giudizio dei morti.

13-14: Giudizio, condanna e morte della stessa Morte.

### 2. APOCALISSE 20,1-3: la sconfitta del Drago, incatenato per mille anni.

I capitoli da 12 a 22 presentano la storia umana come una lotta tra la Donna ed il Drago, tra la vita e la morte, e mostrano che il grande perdente è il drago. Egli ha perso la prima battaglia contro la donna ed il bambino (Ap 12,1-6). Ha perso la 2a battaglia contro Michele e gli angeli (Ap 12,7-9). Ha perso la 3a battaglia contro quelli che sono fedeli alla Parola (Ap 12,11). Ha perso la 4a battaglia contro la donna e la terra (Ap 12,13-16). In Ap 12,17 si iniziò la 5a battaglia contro "il resto dei discendenti dalla Donna, quelli che osservano i comandamenti di Dio e mantengono la testimonianza di Gesù". Durante la 5a battaglia il Drago continuava a perdere. Perdettero Roma (Ap, 16,19; 18,1-20). Furono sconfitti anche la

Bestia ed il falso profeta (Ap 19,20). La battaglia

- 136 -

delle nazioni fu persa (Ap 19,19.21). Ed ora alla fine del cap. 20, senza riuscire a porre resistenza, lo stesso Drago è catturato ed incatenato per 1.000 anni (Ap 20,1-3). Per forte che sembri, egli non ha nessun potere!

3. APOCALISSE 20,4-6: l'altro lato dei 1.000 anni: l'espansione del Regno di Dio.

Dopo che il Drago fu catturato, iniziano i mille anni nei quali il popolo delle Comunità deve dare una triplice testimonianza come profeta, come re e sacerdote: giudicare (Ap 20,4), regnare (Ap 20,4) e celebrare (Ap 20,6). Questo regno di mille anni con Cristo non indica la lotta della "Chiesa" contro il "Mondo", ma bensì la lotta di quelli che difendono la vita contro quelli che opprimono, tanto dentro come fuori dalla Chiesa..

Regnare con Cristo è fare come Cristo fece: manifestare il Regno di Dio combattendo il potere del Drago, "affinché abbiano la vita, e ne abbiano in abbondanza" (Giov 10,10). Molte volte invece noi cristiani invece di far rifulgere la vittoria della vita, nascondiamo la vita e riveliamo la morte. Non regniamo con Cristo, ma cerchiamo solo il potere per il potere! Regnare è esercitare potere. Regnare con Cristo è esercitare il potere come servizio alla vita.

4. APOCALISSE 20,7-9a: alla fine dei 1.000 anni, le forze del Drago e della Donna si affrontano.

Alla fine dei 1.000 anni peraltro tutto sembra ritornare all'inizio. Il Drago è libero ed esso riunisce le nazioni per il combattimento finale contro le Comunità (Ap 20,8). In Ap 12, tutto era cominciato con la visione della lotta tra la Donna senza difesa ed il Drago fiammeggiante. Adesso, alla fine, il Drago è nuovamente davanti alla Donna. Tutta la terra si unisce contro quelli che difendono la vita, questa volta rappresentati come un accampamento indifeso in mezzo al deserto (Ap 20,9). Umanamente parlando si profila la sconfitta certa della discendenza della Donna, delle Comunità perseguitate.

5. APOCALISSE 20,9B-10: sconfitta definitiva del Drago.

In realtà è l'ora della vittoria finale! Come inizio (Ap 12,5.14), adesso nuovamente Dio interviene e si colloca a lato delle Comunità contro il Drago. Un fuoco scende dal cielo, distrugge gli eserciti (Ap 20,9) e senza opporre resistenza il Drago è gettato nel lago di zolfo per sempre, eternamente sconfitto.

6. APOCALISSE : giudizio dei morti

Distrutto il Drago, occorre adesso distruggere la Morte e tutto ciò che rimase della vecchia creazione e del vecchio

mondo terrestre. Nell'ora in cui appare il trono del Giudice, il vecchio cielo e la vecchia terra fuggono e spariscono, senza lasciare traccia (Ap 20,11). Si inizia il giudizio finale di tutta l'umanità (Ap 20,12). Il mare è obbligato a rigettare quelli che in lui perirono.

7. APOCALISSE 20,13-14: giudizio e condanna a morte della stessa morte.

La morte ed il regno degli inferi sono obbligati a restituire i morti. Il potere della Morte si è svuotato, non esiste più! (Ap 20,13). Come il Drago, la Morte ed il regno degli inferi sono gettati nel lago di fuoco. Questa eliminazione della

- 137 -

Morte è chiamata la "seconda morte" (Ap 20,14). E' la morte della morte! E' la vittoria radicale e totale sul male. L'autore è riuscito a realizzare l'impossibile. Ha creato un quadro nel quale tutto il male sparisce. Di esso non è rimasto nulla. E' arrivata l'ora della nuova creazione! Si aspetta l'annuncio della manifestazione del "nuovo Cielo e Nuova Terra" (Ap 21,1)!

### 3. AMPLIANDO

1. Le immagini ed i simboli del capitolo 20:

Come preannunciato non è facile capire il simbolismo di questo capitolo. Alcune immagini sono state già spiegate precedentemente.

Ecco ora un elenco dei simboli e delle immagini che appaiono nel capitolo 20:

1. L'abisso (V.1)
2. Il Drago, l'antico serpente, il diavolo, il Satana (v.2)
3. I mille anni di prigionia del Drago dentro l'abisso (v.3)
4. La Bestia ed il falso profeta (vv. 4.10).
5. Il marchio della Bestia sulla fronte o nella mano (v. 4).
6. I decapitati che ritornano in vita per regnare mille anni con Cristo (vv. 4.6)
7. La prima resurrezione(v.5).
8. La seconda morte nel lago di fuoco (vv. 6.14).
9. Dopo mille anni Satana sarà di nuovo libero (v.7).
10. I Re di Gog e Magog (v.8)



11. L'accampamento dei Santi e la città amata, circondato dai re (v.9).
12. Il fuoco che scende dal cielo e divora i re (v.9).
13. Il diavolo è gettato nel lago di fuoco e zolfo (v.10).
14. Il tormento eterno. Giorno e notte, per i secoli dei secoli (v.10).
15. Il trono bianco del giudice (v.11)
16. Il cielo e la terra spariranno senza lasciare traccia (v.11).
17. Tutti morti in piedi davanti al trono per il giudizio (v.12)
18. L'apertura dei libri e del libro della vita (v.12)
19. Il mare, la morte ed i sepolcri restituiranno i morti (v.13).
20. La morte ed i sepolcri saranno gettati nel lago di fuoco (v.14)
21. Chi non è scritto nel libro della vita sarà gettato nel lago di fuoco (v.15).

#### 1. Il significato dei 1.000 anni.

a) Lungo il capitolo si snoda il filo scuro dei mille anni (Ap 20,3.4.6.7). Preso alla lettera, il capitolo 20 si svolge come dinanzi descritto. Dapprima avremmo i mille anni del regno di Cristo (Ap 20,1-6). In seguito avverrebbe un breve tempo di persecuzione, seguito da un intervento di Dio che segnerebbe il fine del potere del Drago (Ap 20,7-10). Poi avverrebbe la distruzione del vecchio cielo e della vecchia terra, della morte e del regno dei morti (Ap 20,11-15), seguita dalla venuta di un nuovo cielo e da una nuova terra, descritti nei capitoli 21 e 22. Molta gente prese queste date alla lettera. Per questo alla fine dell'anno 999 ci si preparò alla fine del mondo per l'anno 1.000.

- 138 -

Ma l'anno Mille arrivò senza nessuna catastrofe! Allora dissero "Mille sono passati, ma Duemila non passeranno!". Così è accaduto anche alla fine di questo millennio. Si vedeva scritto sui muri "Tra poco Cristo ritornerà". L'Apocalisse non fu scritta per fare un film sul futuro, ma per animare la speranza del popolo oggi. Come capire allora questi mille anni?

b) Mille anni! Dentro l'immaginario degli apocalittici la nuova creazione in Cristo segue lo stesso schema della prima. Descritta nel libro della genesi. In questa Dio ha lavorato sei giorni e riposato il settimo.. Questo settimo giorno è il giorno del Paradiso. Essi dicevano che il settimo giorno sarebbe durato mille anni! Poi Dio disse ad Adamo "Nel giorno in cui mangerai il frutto proibito tu morirai!" (Gen 2,17). Adamo mangiò il frutto proibito e visse altri 930 anni(Gen 5,5)! Come poteva nello stesso giorno morire se visse ancora 930 anni? Per spiegare questa differenza essi ricordano la frase

del salmo che dice “Per Dio un giorno è come mille anni!”. Per questo dicevano che il settimo giorno della prima creazione durò mille anni. Per questo essi ripetevano che il settimo giorno della nuova creazione sarebbe pure durato mille anni.

c) Questo settimo giorno della Nuova Creazione è il tempo del Messia! Cominciò nel girono in cui Gesù, il Messia, dopo aver vinto Satana nel mondo Celeste (Ap 12,10-12), venne a rivelare questa vittoria a quelli che vivono nel mondo terreno. Venendo giù manifestò la sua vittoria scacciando i demoni (Mc 1,39) e resuscitando i morti. Imprigionò Satana, l'uomo forte (Mat 12,29), buttò fuori il principe di questo mondo (Giov 12,31) e cominciò a regnare. La vittoria di Gesù sui demoni era la prova dell'arrivo del regno di Dio (Lu 11,20). Con l'arrivo di Gesù cominciò il settimo giorno della Nuova Creazione che dura Mille Anni! E chi accetta Gesù riceve da lui la stessa vita nuova che vince la morte (Cl 2,12-13; 3,1-4; Ef 2,5-6). Partecipa con Gesù al regno che dura Mille Anni. “Se con lui moriremo, con lui vivremo. Se con lui soffriremo, con lui regneremo” (Tim 2,11-12). Questa è la prima resurrezione! (Ap 20,4-5). Gli altri morti non ritorneranno in vita se non alla fine dei mille anni” (Ap 20,5)! Questo significa che la vera vita si incontra in Cristo nella Comunità. Quelli che adorano la Bestia, per quanto denaro posseggano, in realtà non hanno la vita! Hanno una vita che non è vita!

d) Questi mille anni non possono essere calcolati in base al calendario. Il numero 1.000 è simbolico. Esso indica il tempo completo che va dalla nascita di Gesù alla fine della storia. Quanti anni durerà questo tempo completo, nessuno lo sa “nemmeno gli angeli né il figlio, ma solamente il Padre” (Mc 13,29) Il termine dipende dal Padre. Dipende anche dalla fedeltà delle comunità. Esse possono avvicinarlo o ritardarlo (At 3,19-20). L'arrivo della fine è allo stesso dono ed impegno, frutto della grazia e dell'osservanza.

2. Quando e come sarà la fine del mondo? Che fine? E di che mondo?

a) Nel Nuovo Testamento la parola mondo ha vari significati. Quando diciamo “fine del mondo” di che mondo stiamo parlando? Il Vangelo di Giovanni

- 139 -

dice che Dio amò il mondo ed arrivò a consegnarli il suo unico Figlio (Giov 3,16). Questo mondo che Dio ama non sarà distrutto né avrà fine. Ma lo stesso Vangelo pure dice che i discepoli, pur essendo nel mondo non sono del mondo (Giov 17,11-16), e che il principe di questo mondo sarà gettato fuori (Giov 12,31). La fine del mondo è la fine di questo mondo,

dove regna il potere del male che schiaccia ed opprime la vita: “poiché tutto ciò che c’è nel mondo, ovvero la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l’orgoglio della ricchezza, non provengono dal Padre, ma dal mondo. Ora il mondo con le sue concupiscenze passa; ma colui che fa la volontà di Dio rimane in eterno” (1Gio 2,16-17). Questo mondo di ingiustizia avrà fine. Ma quando l’Apocalisse parla di “nuovo cielo e nuova terra”, egli sogna un mondo che non avrà fine e dove non ci sarà nulla che possa rovinare la vita.

b) Nessuno sa quando sarà la fine di questo mondo terreno e la venuta del nuovo mondo celeste (Mar 13,32). Nessuno sa come sarà, poiché nessuno può immaginare ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano (1Cor 2,9). Il nuovo mondo della vita senza la morte oltrepassa tutto, come l’albero che oltrepassa la sua semente (1Cor 15,35-38). I primi cristiani erano ansiosi che la fine venisse presto (2Ts 2,2). Guardavano il cielo aspettando la venuta di Gesù. Certi addirittura non lavoravano più (2Ts 3,11). Ma “non compete a voi riconoscere i tempi ed il momento che il Padre fissò con la propria autorità”. (at 1,7). L’unica maniera di contribuire affinché arrivi la fine e che “vengano dalla faccia di Dio i tempi del refrigerio” (At 3,20) è dare testimonianza del vangelo in ogni posto, fino ai confini della terra (At 1,8).

c) Il capitolo 2° ha un unico obiettivo: mostrare che Satana, il potere del male, è un potere sconfitto, incatenato, senza autonomia, incastrato dentro il progetto di Dio. Terminati i mille anni, ci sarà un ultimo tentativo del caos di distruggere il cosmo. Ma senza risultato! Distrutto il potere del male, sarà manifestata, finalmente, la nuova creazione. Per questo “Non abbiate timore”.

- 140 -

QUINTA PARTE

## CORSO BIBLICO POPOLARE

### INTRODUZIONE ALLA QUINTA PARTE IL SOGNO DEL POPOLO DI DIO LA VISIONE DELLA VITTORIA FINALE

#### 1. I capitoli 21 e 22 nell'insieme dell'Apocalisse

1. La storia della formazione del libro dell'Apocalisse è stata sofferta, come sofferta è stata la storia delle comunità perseguitate dall'impero romano. Come abbiamo già visto prima, il libro si è formato poco a poco, conforme le necessità del popolo delle comunità. La parte più antica sono i capitoli 4-11, scritti probabilmente durante la persecuzione di Nerone (64) o, secondo altri, all'epoca della distruzione di Gerusalemme (70). In questi capitoli il cammino delle comunità è presentato come un Nuovo Esodo. Alla fine del governo di Domiziano (81-96), è ritornata la persecuzione. I problemi sono aumentati. Diventava necessario riflettere più profondamente sulla persecuzione e sulla politica dell'impero romano. Per rispondere a questi nuovi problemi degli anni 90 sono stati scritti i capitoli 12-20, nei quali la storia dell'umanità è vista come la rivelazione del giudizio di Dio e la condanna progressiva degli oppressori del popolo.

3. I capitoli 21 e 22 sono come la grande piazza centrale della Città di Dio, dove sboccano le due strade, quella dell'Esodo (4-11) e quella del giudizio (12-20). L'esodo termina nella libertà piena con l'Alleanza rinnovata per sempre. Il giudizio termina con la vittoria finale della Luce sulle tenebre. Della sentenza di maledizione dell'antico paradiso, non è rimasto niente. Qui si sono mischiati e uniti tra loro nella visione della Città di Dio. Ecco un grafico per chiarire le cose:

Apocalisse 4-11:

Descrizione del Nuovo Esodo

Apocalisse 12-20:

## Descrizione del giudizio del male

### 2. Il trionfo della luce

I due capitoli seguenti cercano di visualizzare il cambiamento che l'Apocalisse si aspetta nel futuro. Quando la vittoria della Luce, già raggiunta da Gesù nel mondo superiore, irromperà nel mondo inferiore, distruggerà tutto quello che è contrario al progetto di Dio. Allora, Dio sarà tutto in tutti (1 Cor 15,28). Il primo disegno rappresenta i capitoli 12-20. Ci mostra la visione del mondo nel quale viviamo oggi. Il secondo rappresenta i capitoli 21-22. Visualizza il futuro sperato. Manifesta la vittoria della Luce sulle tenebre.

- 142 -

Il momento presente: la persecuzione dell'impero

Il futuro atteso: il trionfo della luce

TENEBRE

Abisso della morte

Drago satana bestia impero

- 143 -

XIV “FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE!”

LA BOCCA DEL POPOLO CHE GRIDA IL NUOVO!

Apocalisse 21,1-8

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Nel testo di oggi, usando immagini del passato, Giovanni descrive il futuro che Dio ha preparato per tutti noi. Ma bisogna saper leggere il passato per non essere ingannato! Oggi, ci sono persone che, per fedeltà al passato, si aprono al nuovo. Ma ci sono anche persone che, per fedeltà al passato, si chiudono al nuovo. Per esempio, in Brasile, ci sono persone che hanno nostalgia della dittatura del regime militare. E ci sono altri che, sempre a causa del passato, vogliono cambiare la situazione.

## 2. Parliamone insieme

- a. Come spiegare queste letture diverse dello stesso passato?
- b. Per te, ha qualche importanza il passato nella tua vita, nella comunità, nel nostro paese, nella nostra patria?

## 3. Chiave di lettura

Dio disse: “Faccio nuove tutte le cose!” Durante la lettura, prestiamo attenzione a: “ con quali immagini l’Apocalisse descrive le cose future?”.

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 21,1-18

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono le immagini usate per descrivere il futuro? Qual è il significato di queste immagini?
- b. Da dove Giovanni prende queste immagini?
- c. Qual è il centro di questa visione, ossia, qual è il nucleo che illumina tutto il resto?
- d. Quali sono le sembianze del voto di Dio che appaiono in questo testo?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Che cosa hai provato durante la lettura? Perché?
- b. Che cosa ti ha maggiormente attratto? Perché?
- c. Se tu dovessi descrivere il futuro dell’Italia, quali immagini del nostro passato useresti?



3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 144 -

3. Preghiamo insieme con Isaia 65,17-25 ripetendo insieme il ritornello: “Grazie, Signore, per la speranza del nuovo cielo e della nuova terra!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Il futuro che Dio ci offre è in gestazione dentro i meandri della storia. Il suo seme è nel passato del popolo. Nel libro dell'Apocalisse, un primo campione è già stato mostrato nella lotta del popolo perseguitato che resisteva e si organizzava in fraternità nella sfilata delle tribù (Ap 7,1-8). Apparve ancora una moltitudine immensa che seguiva l'Agnello verso le fonti di acqua viva (Ap 7,9-17) e nell'esercito dell'Agnello sul Monte Sion (Ap 14,1-5). Come sarà il futuro dopo che la lotta sarà terminata? Nessuno lo sa! Nessuno sa ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano (1 Cor 2,9). Ma Giovanni tenta di indovinarlo a partire da ciò che Dio aveva già realizzato nel passato ed a partire da ciò che egli stesso vede realizzato nelle comunità. Tenta di immaginare a partire dalla semente e dallo scorcio del passato. Scatta delle diapositive dei momenti più belli, vissuti con Dio nel passato e nel presente, colloca la lampada della fede dietro le immagini e le proietta sullo schermo del futuro.

2. Il futuro che ci aspettiamo alla fine della camminata nasce come dono di Dio e come frutto della lotta del popolo. I capitoli dal 4° all'11°, la cui chiave è l'Esodo, ritrovano qui la libertà che avevano annunciato e avevano promesso. I capitoli dal 12 al 20, la cui chiave di lettura è il Giudizio, trovano qui la giustizia di Dio che attendevano. Le fattezze del volto di Dio, che tutti cercavano durante la camminata, rifulgono qui in tutto il loro splendore. E' qui che l'Apocalisse si realizza in pieno. La parola apo-calisse significa togliere-il-velo. Alla fine della camminata il velo viene tolto del tutto! Appare il volto di Dio, che sovrasta un mondo trasformato! Un volto non si commenta. Un volto si guarda e si contempla. Soprattutto quando è quello della persona amata! Commentarlo può anche rovinare la bellezza della poesia e dell'amore. Meglio è ammirarlo. Contemplare il futuro che alimenta la fede, fa crescere la speranza e intensifica l'amore. Alimenta in noi la resistenza contro l'impero che, fino ad oggi, vuole eliminare le comunità e tutti quelli che lottano per la giustizia.

## 2. COMMENTANDO

1. Apocalisse 21,1: “Ho visto un nuovo cielo ed una nuova terra!”

Nel capitolo 20, Giovanni aveva descritto la scomparsa del mondo terreno, antico ed effimero, dominato dal Drago e dalla Bestia dell'impero romano. “Il primo cielo e la prima terra se ne sono andati”. Adesso, citando Isaia (Is 65,17), egli descrive il futuro che tutti si aspettano: “Ho visto un nuovo cielo ed una nuova terra!”. Ed aggiunge: “Il mare ormai non esiste più”. Nella

- 145 -

Bibbia il mare, molte volte, è il simbolo del caos e del male (Gn 1,2; Giov 7,12). Per questo, qui, in questa visione simbolica del futuro, il mare non esiste già più. D'ora in poi Giovanni descriverà nuovi cieli e nuove terre.

2. Apocalisse 21,2: “Ho visto la Città Santa, la Nuova Gerusalemme!”

Il mondo terreno è sparito senza lasciare traccia. E' il trionfo della Luce, che adesso scende dall'alto ed occupa il vuoto lasciato dalla scomparsa del mondo terreno. Nel centro della visione sta la Città Santa, Gerusalemme, simbolo del Popolo di Dio, bella come una sposa ornata per il suo sposo. L'immagine proviene da Osea e da Isaia, dove si dice che Dio si sposerà con il suo popolo, sarà il suo marito (Os 2,18-25; Is 54,5; 62, 4-5). Si tratta sempre della Gerusalemme dell'Antico Testamento. Ma non è la pura ripetizione dell'antica città. E' la Nuova Gerusalemme! Essi rileggono l'Antico Testamento a partire dalla vittoria di Gesù che realizza e complementa tutte le promesse del passato (Mt 5,17).

3. Apocalisse 21,3: “Ecco la tenda di Dio con gli uomini!”.

Una voce forte esce dal Trono e dichiara: “Ecco la tenda di Dio con gli uomini!”. E' come la sentenza finale del Giudice che conclude il giudizio. La dimora di Dio è concretizzata nella forma di tenda e ha riempito lo spazio dove prima c'era il vecchio mondo ormai scomparso. L'immagine della tenda rievoca l'Esodo. E' la tenda dell'Alleanza che accompagnava il popolo durante l'esodo nel deserto. Non è Tempio, bensì Tenda! E la dichiarazione continua: “Lui abiterà con loro; essi saranno il suo popolo ed egli, il Dio-con-loro, sarà il loro Dio”. Queste parole indicano la realizzazione definitiva dell'Alleanza (Ez 37,27). Come anticamente, dopo l'uscita dall'Egitto, anche adesso Dio viene ad abitare con il suo popolo, stende sopra di loro la sua tenda e pronuncia le parole dell'Alleanza: “Io sarò il tuo Dio, e voi sarete il mio popolo!” (Es 6,7).

4. Apocalisse 21,4: “Dio asciugherà ogni lacrima”.

Questa immagine così bella proviene pure da Isaia (Is 25,8), dove egli descrive il ritorno degli esiliati come un nuovo esodo. In seguito, la voce del Giudice, uscendo dal Trono proclama: “Non ci sarà mai più morte, né lutto, né grida, né

dolore! Sì! Le cose antiche sono sparite per sempre!”. La sentenza divina nel primo Paradiso Terrestre aveva permesso l’entrata della morte. Assieme alla morte entrarono il lutto, i lamenti, i pianti ed il dolore. Qui il Giudice revoca la sentenza e dichiara chiusa la triste storia di sofferenza e di morte. “Sì le cose antiche sono sparite!”. Termina così una lunga storia.

5. Apocalisse 21, 5-6: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose!”.

Come per riassumere tutto in un’unica frase il Giudice dichiara “Ecco, io faccio nuove tutte le cose!”. E conferma “Queste sono parole fedeli e vere”. Cioè sono parole creatrici. Esse portano delle novità, realizzano ciò che dicono. La lunga e tortuosa storia dell’umanità arrivò alla fine. Siamo ritornando nel Paradiso Terrestre, dove tutto era cominciato. Ciò che c’era

- 146 -

all’inizio torna adesso alla fine. Ritroviamo la fonte dell’acqua della vita che è il proprio Dio (Is 49,10)! Lo stesso Dio che stava con noi all’inizio, sta con noi anche alla fine. Egli non i ha mai abbandonato. Egli è “Alfa ed Omega! Principio e Fine!”. Il circolo si è richiuso. Ma non si tratta di un circolo vizioso. Al contrario! Si tratta di una spirale. Torniamo al punto originale, ma in un livello più alto, mille volte migliore.

6. Apocalisse 21,7: “Io sarò il tuo Dio, e tu sarai il mio figlio”

Ad ognuno di noi egli dice “Io sarò il tuo Dio, e tu sarai il mio figlio, la mia figlia!” La filiazione, dimenticata ed abbandonata al tempo dei re, è ritornata e si estese a tutti (1 Giov 3,1). L’Alleanza, nuovamente, è con tutto il popolo e con ognuno ed ognuna.

7. Apocalisse 21,8: L’altro lato di ciò che già era stato detto.

In una lunga frase finale Giovanni dichiara nuovamente che nella Dimora di Dio non ci sarà nulla di imperfetto. Non entra niente di impuro. E’ un avviso per quelle comunità della fine del primo secolo che non avevano preso sul serio il suo compromesso con il Vangelo e le cui pecche erano apparse nelle sette lettere che avevano ricevute da Giovanni (Ap 2-3). La “seconda morte” è la morte della morte (Ap 20,14). E’ una maniera per dire che alla fine regneranno la vita, la giustizia, la libertà, la pace e l’allegria. Sarà la fine per tutto ciò che non è buono.

3. AMPLIANDO: il linguaggio delle Visioni e dei Simboli.

1. Nessuno sa come sarà il futuro. Dio non proiettò un film per far sapere il futuro a Giovanni. Egli parla del futuro con linguaggio simbolico, che ha il suo significato per la fede e la speranza del popolo. Ecco alcune indicazioni sul linguaggio simbolico dell'Apocalisse.

- Farsi capire dal popolo delle Comunità

Un cartellone disegnato trasmette molto di più che non una conferenza. Una drammatizzazione è più istruttiva di una predica. Un'immagine dice di più di una frase. Per esprimersi il popolo preferisce il disegno, il teatro, l'immagine, i cartelloni. L'Apocalisse non è una sala di conferenze, dove il popolo entra per ascoltare qualcuno che parla. E' più un salone di esposizioni, pieno di immagini e di quadri. Il popolo vi può entrare e girare nelle pagine a suo piacimento, osservando, conversando, pregando. Può scegliere e andare dove vuole. Poiché ogni pittura, ogni visione ha un suo proprio messaggio. Seguendo quindi l'ordine con cui Giovanni collocò le visioni si può percepire il messaggio di insieme. Un quadro spiega l'altro. E la luce dell'insieme chiarifica i dettagli di ogni quadro.

- Portare coraggio e conforto nella lotta.

Alle volte non si capisce il significato dei dettagli della visione. Non importa.

- 147 -

Anche così, la visione comunica un messaggio. Per sentire la bellezza di una canzone non occorre essere un esperto di musica. Le visioni sono come il bambino che va a passeggio con il padre. Il bambino non sa niente di forza e di protezione. Ma sente la forza e la protezione che il padre gli comunica, perché cammina tranquillo senza paura accanto a lui! Le visioni non dicono che cos'è la forza e la protezione, ma fanno sentire al popolo la forza e la protezione di Dio, comminando con lui, accanto a lui.

- Trasformare la nostalgia in speranza.

Alcune visioni non sono altro che delle nuove costruzioni, fatte con i vecchi e conosciuti mattoni dell'Antico Testamento. In esso Dio aveva manifestato la sua presenza con grandi miracoli: esodo, piaghe, passaggio del Mar Rosso, deserto, manna, Sinai, passaggi del Giordano. Questi miracoli erano come dei bei quadri attaccati nelle pareti del passato. Giovanni colloca questi quadri del passato di fronte alla situazione presente delle comunità. Così il passato si trasforma in forza per il presente ed in luce per il futuro. La rappresentazione dei quadri trasforma la nostalgia in speranza.

- Difendersi contro i persecutori del popolo.

In epoca di persecuzione, ogni precauzione è insufficiente. Dire apertamente che l'impero è il grande nemico da combattere avrebbe portato alla prigione ed alla morte. Le visioni con i loro simboli sono un linguaggio cifrato. Esse rivelano il loro messaggio ai membri delle comunità, dribblano la censura e, così, difendono il popolo contro i persecutori. Nell'Antico Testamento, letto alla luce delle comunità, essi hanno un codice per decifrare il messaggio dell'immagine. Perché per un buon intenditore cioè per chi fa parte della comunità e conosce l'Antico Testamento, mezza parola basta!

- Comunicare la pace che proviene da Dio.

Per mezzo delle visioni, Giovanni trasporta le comunità vicino al Trono di Dio (cf. Dn 7,9-10; Ap 4,1-11) e comunica qualcosa della pace con la quale Dio, dall'alto dei cieli, sereno e fermo indice la lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione (Dn 7,13-14; Ap 11,14-18; 12,7-11). Dal centro delle operazioni, dal quartier generale dell'Agnello (Ap 14,1; 17,14), essi contemplan la lotta con gli occhi di Dio e scoprono che, nonostante le difficoltà, la lotta è già vinta (Ap 14,9-12). Così ritornano al combattimento con rinnovato ardore e già fin d'ora intonano il cantico della vittoria (Ap 5,13; 7,10; 14,3; 15,2-4; 19, 1-2 6-8).

- 148 -

XXXV LA NUOVA GERUSALEMME !  
NESSUNO PUÓ CATTURARE UN SOGNO

## Apocalisse 21,9-27

### 1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

#### 1. Introdurre il testo

Nessuno può impedire la realizzazione del Progetto di Dio. Per questo possiamo sognare. Ma è meglio sognare insieme. Sognare la società perfetta. Ogni politico promette di realizzare questo sogno. Tutti, ogni tanto, pensiamo “Se io fossi il sindaco...!” Se io fossi il presidente...! Se io fossi il papa...!”. Libera la tua immaginazione e comincia a sognare!

#### 2. Parliamone insieme

Parlando seriamente, se dipendesse solo da te, cosa faresti per il tuo paese, per la tua parrocchia, per l'Italia? Che cosa cambieresti? Condividi il tuo sogno

#### 3. Chiave di lettura

Il testo odierno descrive la perfezione della società futura, che Dio ha preparato per tutti. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali sono le immagini che in quell'epoca davano l'idea della perfezione?"

### 4. Lettura del testo: Apocalisse 21,9-27

#### 5. Momento di silenzio.

#### 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

### 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

#### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Quali sono, una dopo l'altra, le varie parti che compongono questa visione?

b. Qual è il centro di questa visione, ossia, il nucleo che illumina tutto il resto?

c. Quali sono le immagini che danno l'idea della perfezione? Da dove sono state prese queste immagini?

d. Numeri, misure, pietre preziose, luce, tempo: quale significato hanno in questo testo?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Che cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Quali sono le immagini che oggi ci danno l'idea della perfezione? Perché?

c. Quali immagini useresti oggi per sognare la società perfetta?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 149 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 46(45) , ripetendo insieme il ritornello: “Vieni ad ammirare le opere del Signore!”.

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Una cosa che si nota nel capitolo 21° sono le ripetizioni. Per due volte Giovanni presenta Gerusalemme come città-sposa (Ap 21,2 e Ap 21,9). Questa ripetizione suggerisce l'esistenza di due differenti conclusioni: quella del cap. 4-11 che descrive il Nuovo Esodo e l'altra dei capitoli 12-20 che descrive il Giudizio. In queste finali veniva rappresentata Gerusalemme come sposa. Questa identità di immagine permetteva al redattore di unire i due finali in un solo testo.

2. Un'altra cosa che richiama l'attenzione è la somiglianza tra la maniera con cui Giovanni rappresenta la città di Roma (Ap 17,1-7) e la città di Gerusalemme (Ap 21, 9-27). Nei due casi, “uno dei sette angeli delle sette coppe” dice a Giovanni: “Vieni, ti faccio vedere!” (Ap 17,1; 21,9). Nei due casi la città è presentata come una donna. Roma è la città prostituta che perverte i re ed ubriaca gli abitanti della terra (Ap 17,1). Gerusalemme è la città sposa dell'Agnello, dove non entra niente di impuro (Ap 21,24-27). Dopo aver descritto la città prostituta (Ap 17,1-18), aver annunciato la caduta dell'impero (Ap 18, 1-8), aver descritto il lamento dei ricchi (Ap 18, 9-24) e la serenità dei perseguitati (Ap 19, 1-5) e trasmesso l'annuncio dello sposalizio dell'Agnello , la cui “sposa è già pronta” (Ap 19, 6-10), il testo continua qui in Apocalisse 21, 9 dove Giovanni riceve l'invito: “Vieni! Ti mostro la sposa, la moglie dell'Agnello”. Si può saltare pertanto dal cap 19,10 al cap 21,9. Questa ed altre particolarità suggeriscono che prima di entrare nel libro dell'apocalisse la descrizione delle due città, Roma (Ap 17,1- 19,10) e Gerusalemme (Ap 21,9 - 22,5) era un foglietto separato, fatto per aiutare le Comunità ad avere una coscienza più critica rispetto alla loro condizione nel contesto dell'Impero.

## 2. COMMENTANDO

### 1. Apocalisse 21, 9-14: “Ti mostrerò la sposa, la donna dell’Agnello”.

Posseduto dallo Spirito sulla cima di una montagna, Giovanni vede la sposa dell’Agnello, la città Santa, Gerusalemme. Essa cala dall’alto proveniente da Dio. Qui si realizza la speranza dei piccoli: la Luce ha vinto, la casa di Dio discende e fa sparire il mondo ingiusto della terra. Assieme alla città-popolo-sposa scende la “Gloria di Dio”. E’ l’irradiazione delle divinità che coinvolge tutto. In seguito Giovanni con immagini che tentano di comunicare l’idea della perfezione e di splendore: pietre preziose, grandi mura, dodici porte, dodici angeli, dodici nomi delle dodici tribù, dodici pietre di basamento con i nomi dei dodici apostoli. In ognuno dei quattro lati della muraglia ci sono tre porte. Tre per quattro è dodici! Il marchio è il numero dodici, il numero della perfezione.

- 150 -

### 2. Apocalisse 21,15-17: “Altezza, lunghezza ed altezza sono uguali!”.

Un angelo misura le dimensioni della città con “misura umana”, cioè con la misura dell’epoca, che era lo stadio. Uno stadio equivale a 185 metri. Dodicimila volte 185 metri sono 2.220.000 metri. Ovvero la città ha 2.220 Km di altezza, di larghezza e di lunghezza! Un cubo perfetto ! E’ stato misurato anche lo spessore delle mura: 144 cubiti. Un cubito equivale a 145 cm.. Il totale equivale a 6480 cm., quasi 65 metri di spessore! Misure inverosimili per la nostra mente, ma per loro era un’immagine di perfezione! Tutto ciò è un linguaggio simbolico per dare l’idea della perfezione.

### 3. Apocalisse 21, 18-21: “La città è di oro puro!”

Continua la descrizione della bellezza e della perfezione della Città Santa, Gerusalemme, l’immagine del popolo di Dio rinnovato: pietre preziose, oro puro, vetro trasparentissimo. I dodici basamenti di pietra delle fondamenta sono ricoperti con dodici tipi di differenti pietre preziose.

### 4. Apocalisse 21, 22-3: “La sua lampada è l’Agnello!”.

La descrizione è come una sinfonia musicale che va crescendo per esplodere alla fine in una armonia che porta una rivelazione inaudita. Nella Nuova Gerusalemme non c’è Tempio, né sole, né Luna. Il suo Tempio è Dio e l’Agnello. La sua luce è la gloria di Dio, l’Agnello è la lampada. Il Dio che realizza tutto in tutti (1 Cor 12,6) è diventato il tutto in tutti (1 Cor 15,28)! E’ il punto di arrivo del cammino. La vittoria totale della Luce sulle Tenebre! Come dice il canto di Zè



Vicente: “Guarda la Gloria di Dio che brilla!”.

5. Apocalisse 21,24-26: “Le nazioni cammineranno nella sua luce!”.

Adesso, la Luce di Dio rischiara il mondo. Le nazioni camminano nella sua luce. Le porte della città non si chiudono mai, perché non ci sarà più guerra né minaccia di guerra. Non chiudono di notte, perché non ci sarà più notte. La ricchezza del mondo intero confluisce là. Infine il popolo di Dio realizzerà la sua missione: essere la Luce delle nazioni!

6. Apocalisse 21, 27: “Entrano solo quelli scritti sul Libro della Vita!”.

Come nella visione anteriore dei Nuovi Cieli e Nuove terre (Ap 21,8), Giovanni conclude la visione della Città Santa ricordando nuovamente che nella Nuova Gerusalemme non entrerà niente di impuro. E' esattamente il contrario della città di Roma, dove tutto era impuro e imperfetto (Ap 17, 3-6)! Quelli che adorano il dio dell'impero non sono scritti nel Libro della Vita (Ap 17,8), mentre nella Città Santa entrano solo quelli che sono scritti nel Libro della Vita dell'Agnello.

3. AMPLIANDO: un matrimonio molto atteso.

1. La Gerusalemme Celeste presentata come sposa dell'Agnello è il punto culminante di una lunga speranza presente nella vita del popolo di Dio per più di 800 anni. Il matrimonio tra l'Agnello e la sua Sposa significa che viene esaudita una delle più accorate aspirazioni del popolo: la perfetta relazione con Dio, simbolizzato nel vincolo coniugale tra Gerusalemme e l'Agnello.

- 151 -

2. Tutto è cominciato quando nel 730 circa a.C. il profeta Osea raccontò la sua parabola sulla sposa infedele per denunciare le deviazioni della monarchia di Israele.

Infatti la monarchia di quel tempo aveva introdotto in Israele dei falsi dei, abbandonando Javè e la sua misericordia. Il profeta pertanto proclama che questi dei sono dei falsi mariti (baalim), che sviano il popolo dal vero matrimonio. (Os 2,24-25). Pochi anni dopo della denuncia del profeta, il Regno di Israele fu distrutto dagli Assiri. Circa 150 anni dopo, il profeta Geremia riprende le parole di Osea per denunciare un'altra donna: il Regno di Giuda: applicando la parabola di Osea davanti ai misfatti della monarchia in Giuda, Geremia dice che un regno avrà lo stesso destino dell'altro (Ger 2,2-5; 3,11-13). Ma Geremia lascia una speranza. Ci sarà ancora un matrimonio perfetto completamente nuovo: sarà la moglie che sedurrà il marito (Ger 31, 15-22). Un giorno avverrà questo perfetto matrimonio.

3. Nel frattempo la dura realtà dell'esilio mostra al posto del perfetto matrimonio nasce una dolorosa separazione. La parabola di Osea e la rilettura di Geremia sulla infedeltà delle due donne, sono di nuovo raccontate in maniera tragica da Ezechiele (Ez 23). Per questo profeta, sia Israele sia Giuda non sono delle spose, ma due grandi prostitute. Però già durante l'esilio nasce una grande speranza. Un profeta o una profetessa anonima in Babilonia dice che Javè ha avuto compassione della sua sposa abbandonata (Is 54, 1-8) e, con il ritorno degli esiliati, quella che era stata abbandonata è diventata nuovamente la sposa accolta con molta allegria (Is 62, 4-5). Ma il matrimonio non è ancora avvenuto.

4. Gesù di Nazareth riprende la parabola di Osea, il sogno del matrimonio perfetto tra Dio ed il suo popolo. Egli lo sposo atteso (Mc 2,19). Sia nelle parabole (Mt 25, 1-13) come nei discorsi al popolo (Gv 4, 1-42), egli si presenta discretamente come il vero marito. Per ciò stesso le comunità percepiscono ben presto che lo sposo tanto lungamente atteso era proprio Gesù (2 Cor 11,2). Le nozze di Cana (Giov 2,1-11), prima manifestazione di Gesù, mostrano esattamente questo. Gesù è il vero sposo che venne per il matrimonio tanto aspettato. La samaritana ebbe cinque mariti. Il sesto uomo con cui essa vive non il suo vero marito. Il settimo, quello vero, è Gesù (Giov 4, 16-18). Per questo l'Apocalisse presenta Gesù come l'Agnello che si sposa con la Nuova Gerusalemme (Ap 21,9; 19,7).

- 152 -

XXXVI RITORNO AL FUTURO  
IL SOGNO DEL POPOLO DI DIO  
Apocalisse 22,1-5

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Sul paraurti di un camion c'era scritto: "Viaggio molto, perché mi piace ritornare a casa!". Il figlio prodigo si è ricordato della casa del Padre e ha trovato le forze per cambiar vita e ritornare a casa. Che cosa c'è di buono nella casa? Pur con i suoi innumerevoli problemi, la nostra casa ci attira e ci fa provar nostalgia.

## 2. Parliamone insieme

- a. Che cosa c'è di bello nella nostra casa, per averne nostalgia?
- b. Come immagini possa essere la vita con Dio nella sua casa?

## 3. Chiave di lettura

Nel testo di oggi, Giovanni evoca il Paradiso terrestre, l'infanzia dell'umanità, il tempo nel quale stavamo tutti nella stessa casa. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Quali sono le immagini che ricordano il Paradiso Terrestre?"

## 4. Lettura del testo: Apocalisse 22,1-5

## 5. Momento di silenzio.

## 6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

## 2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

### 1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

- a. Quali sono, le immagini che evocano il ricordo del Paradiso terrestre? Qual è il loro significato?
- b. Quali altre immagini ci sono nel testo? Qual è il loro significato?
- c. Come il testo immagina la convivenza con Dio nella sua casa?

### 2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

- a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?
- b. Qual è l'immagine che ti è più piaciuta? Perché?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

3. Preghiamo insieme con il Salmo 8, ripetendo insieme il ritornello: “La tua presenza irrompe su tutta la terra!”.

- 153 -

## 1. CONTESTUALIZZANDO

1. Come vedremo nel Commento, il testo di questo capitolo presenta la Città Santa, la Nuova Gerusalemme come un nuovo Paradiso Terrestre, dove ci sarà abbondanza di vita per tutti (Ap 22, 1-2). Così alla fine della storia, dopo molte peregrinazioni fuori di casa, Adamo ed Eva, cioè l'Umanità, tornano alla casa materna. Ma non è un semplice ritorno al punto di partenza né una semplice ripetizione del passato. Ciò che accadde all'inizio torna ad un livello più alto, mille volte migliore. Non esiste più l'antica maledizione (Ap 22,3). Stiamo tornando al futuro.

2. Nella descrizione di “Nuovi Cieli e Nuove Terre” (Ap 21, 1-7), abbiamo già visto una chiara allusione al Paradiso Terrestre dove si dice: “Non ci sarà più morte, né lutto, né pianto, né dolore! Sì, le cose antiche sono scomparse” (Ap 21,4). Morte, lutto, pianto e dolore erano conseguenza della maledizione che aveva scacciato Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre (Gen 3, 14-19). Qui nella descrizione della Città Santa abbiamo un'altra allusione ben chiara al medesimo Paradiso (Gen 2, 9.10; 3, 14.17): il fiume che esce da sotto il trono, l'albero della vita, l'assenza della maledizione (Ap 22, 1-3).

## 2. COMMENTANDO

1. Apocalisse 22, 1-2: “Mi mostrò un fiume di acqua della vita”.

L'immagine del fiume proviene dal Paradiso terrestre e dal profeta Ezechiele. Nell'antico Paradiso c'era un fiume che usciva dal centro ed irrigava tutto (Gen 2,10). Descrivendo il nuovo Tempio che prevedeva per il futuro, Ezechiele parla di un'acqua che esce da sotto il Tempio per irrigare tutta la terra e produrre fertilità e vita in ogni luogo. Nel Paradiso antico c'era un unico albero della vita (Gen 2,9), e qui, nel nuovo Paradiso, l'acqua fa germogliare migliaia di alberi di

vita ai due lati del fiume. Esse danno frutti dodici volte all'anno e le loro foglie "curano le nazioni". E' una immagine ecumenica: vita perfetta per tutta l'umanità!

2. Apocalisse 22, 3-4: "In essa vi sarà il Trono di Dio e dell'Agnello".

Nel Paradiso antico era entrata la maledizione (Gen 3,14), che aveva portato la sofferenza e la morte (Gen 3, 16-19). Qui nel nuovo Paradiso, la maledizione fu bandita. (Ap 22,3). La dimora di Dio è scesa ed il Trono di Dio e dell'Agnello adesso sono nella piazza centrale della Città-Sposa. Nell'antico Paradiso, prima del peccato, Dio passeggiava nel giardino ed era intimo del popolo (Gen 3,8). Qui, nel nuovo Paradiso, è ritornata l'intimità con Dio. Dio risplende sopra tutti ed il popolo vede la sua faccia. Tutti sono segnati dalla presenza di Dio e portano il suo nome sulla fronte.

3. Apocalisse 22,5: "Il Signore Dio risplenderà sopra essi!"

Nel primo giorno della creazione, Dio riportò la vittoria sul caos creando la luce. "Separò la luce e le tenebre. Dio chiamò la luce giorno e le tenebre,

- 154 -

notte". (Gen 1,5). Qui nella nuova creazione la notte, ultimo residuo delle tenebre, fu eliminata e tutto è luce. Dio stesso è la lampada che illumina la vita di tutti. La creazione è terminata. E' l'eterno Giorno del Signore.

### 3. AMPLIANDO

Un sogno può essere vero o falso. Il sogno della lotteria è falso, è una illusione, perché lascia il sistema intatto, anzi lo rinforza. Così è anche con la maggioranza dei sogni delle telenovelas e degli spettacoli della televisione. Invece il sogno del futuro che l'Apocalisse alimenta in noi non è illusione, poiché essa rinnova tutto, modifica tutto. Non c'è traccia di alienazione, di tristezza o di morte. E' come la visione della terra senza mali, sognata dagli indios Guaranì. Le varie immagini tolte dal passato che appaiono qui in questi ultimi due capitoli dell'Apocalisse simbolizzano il futuro che Dio sognò. Segue qui appresso una sintesi in sette punti, con alcune ripetizioni di ciò che abbiamo visto anteriormente:

1. Il futuro che Dio ci offre è la nuova e definitiva Creazione.

Un nuovo cielo ed una nuova terra (Aèp 21,1)! Il mare, simbolo del potere del male non esiste ormai più (Ap 21,1). Nella prima creazione Dio iniziò il suo lavoro creando la luce (Gen 1,3). Ma restò la notte, l'oscurità (Gen 11,5). Qui, nella nuova creazione è la luce che vince. La notte e l'oscurità si sono ormai vanificate (Ap 21,25; 22,5): Tutto è luce!

Dio stesso risplende sopra il suo popolo (Ap 22,5). Gesù, l'Agnello, è la lampada che illumina tutto (Ap 21,23). Delle cose antiche non è rimasto nulla. Tutto è sparito. Il mondo terreno vecchio e caduco ha cessato di esistere. La dimora di Dio è discesa ed occupò il suo posto. L'utopia è diventata realtà! E Dio proclama: "Sì, faccio nuove tutte le cose!" (Ap 21,5)

## 2. Il futuro che Dio ci offre è un nuovo Paradiso Terrestre.

Nel primo paradiso c'era un fiume che irrigava tutto e dava fertilità alla terra (Gen 2,10-14). Nel nuovo paradiso la sorgente del fiume è il trono di Dio (Ap 22,1). Le sue acque irrigano la terra e fanno crescere dappertutto molti alberi della vita (Ap 22,2), che danno frutta dodici volte all'anno! Perfino le foglie curano le nazioni. Tutto questo è una immagine per dire che la morte è stata vinta. Adesso esiste solo vita, e vita in abbondanza, per tutti (Gv 10,10)! Anche le ferite dovute alle persecuzioni sono curate. Le maledizioni che erano state lanciate da Dio nel primo paradiso (Gen 3,14-19) sono scomparse (Ap 22,3). Non ci sarà più morte, né lutto, né pianto né dolore (Ap 21,4)! Dio asciugherà le lacrime che ancora fossero rimaste (Ap 21,4). Egli ci dà da bere l'acqua della fonte, l'acqua della vita (Ap 21,6).

## 3. Il futuro che Dio ci offre è una Nuova Alleanza.

Come anticamente, dopo l'uscita dall'Egitto, anche adesso Dio viene ad abitare con il suo popolo (Ap 21,3). Stende sopra di lui la sua tenda (Ap 21,3) e pronuncia le parole dell'Alleanza: "Io sarò il tuo Dio, e voi sarete il mio

- 155 -

popolo" (Ap 21,3). Ed a ciascuno in particolare egli dice "Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio figlio, la mia figlia!" (Ap 21,7). L'Alleanza è con tutto il popolo e con ciascuno in particolare. E' la perfetta armonia del popolo in sé stesso e con Dio, dell'individuo con la comunità e della comunità con l'individuo. Nessuno si perde nell'anonimato della massa né nell'individualismo di una fede che pensa solo a sé stessa. Il popolo dell'Alleanza non sarà più un popolo separato dagli altri popoli, ma bensì tutta l'umanità stessa. Essa sarà la "tenda di Dio con gli uomini". E' l'ecumenismo finalmente realizzato!

## 4. Il futuro che Dio ci offre è una nuova organizzazione delle dodici tribù.

L'organizzazione ugualitaria e fraterna del popolo, che cominciò nel deserto con la rassegna delle dodici tribù (Nm 1-4), è stata ripresa e migliorata dal popolo delle comunità in opposizione all'impero romano (Ap 7,1-8). E qui, nella descrizione del futuro, essa appare nella sua pienezza. Il numero dodici si trova dappertutto. È il marchio della nuova creazione: dodici porte, dodici angeli, dodici tribù, dodici fondamenti, dodici apostoli, dodicimila stadi, dodici volte

dodici cubiti, dodici tipi di pietre preziose, dodici perle, dodici raccolti all'anno (Ap 21, 12-21; 22,2). E' l'organizzazione perfetta del popolo, in mezzo al quale non c'è infedeltà, né corruzione, né assassini, né impurità, né magia, né culto ai falsi dei, né menzogna (Ap 21, 8-27). La fedeltà ha vinto per aver osservato i comandamenti di Dio (Ap 12,17). L'obiettivo della missione è stato raggiunto. E l'umanità si riconcilia con sé stessa e con Dio.

#### 5. Il futuro che Dio offre è una nuova Città Santa, Gerusalemme!

Essa scende dal cielo, dai pressi di Dio (Ap 21, 2-10), ornata con pietre preziose di tutti i tipi (Ap 21, 19-21). In essa tutto è perfetto: la lunghezza, la larghezza, l'altezza, le mura, le porte, il materiale usato, i basamenti (Ap 21, 14-19). La sua piazza principale è di oro puro, con vetro trasparente (Ap 21,21). Le sue porte sono sempre aperte (Ap 21,25)Le ricchezze delle nazioni vi sono portate dentro (Ap 21,26. Non c'è pericolo di furto, perché in essa non vi è niente di malvagio o di menzognero (Ap 21,27). Tutto è a servizio della vita. Gerusalemme ha smesso di essere capitale di un popolo o centro di una religione per diventare il cuore dell'umanità rinnovata. Essa è una città sempre aperta, ecumenica (Ap 21, 24-26)

#### 6. Il futuro che Dio offre è un popolo rinnovato, bello come una sposa.

La città dell'impero era una prostituta (Ap 17,1)! La città di Dio è una sposa, bella, tutta agghindata per suo marito (Ap 21,2). Suo sposo è l'Agnello (Ap 21, 9). Essa è la figlia di Sion immagine del popolo di Dio. E' la donna simbolo dell'umanità, che lottò contro la morte e contro il Drago (Ap 12, 1-6)! Qui, nel futuro di Dio, la lotta è cessata. Il serpente non fa più paura. E' stato gettato nel lago di fuoco per sempre (Ap 20,10)! La sposa, la comunità, il popolo, l'umanità si prepara per l'unione definitiva con Dio, per il matrimonio con l'Agnello (Ap 19, 7-9; 21,9), annunciato da Isaia: "Il tuo sposo sarà il tuo

- 156 -

creatore!" (Is 54,5). "Come l'allegria dello sposo per la sua sposa, tale sarà l'allegria che Dio sentirà per te!" (Is 62,5). E' la festa finale della camminata.

#### 7. Il futuro che Dio offre è Egli stesso, Dio tutto in tutti.

Il cielo è sceso sopra la terra (Ap 21,2), trasformata per sempre nella Dimora di Dio (Ap 21,3). Dio è la fonte della vita (Ap 21,6; 22,1), il principio e la fine di tutto (Ap 21,6). Javè, il Dio con-noi. Dio liberatore, sarà il nostro Dio per sempre (Ap 21,3). Dio nella sua tenerezza asciugherà ogni lacrima dagli occhi (Ap, 21,4-7)! Nel futuro che Dio ci offre non ci sarà più bisogno del sole, né della luna, né di illuminazione (Ap 21,23; 22,5). Come la luce del sole che illumina tutto,

così sarà la presenza amica di Dio! La sua gloria illuminerà il suo popolo (Ap 21,23) e splenderà sopra di lui (Ap 22,5). E tutti per sempre contempleranno il suo volto (Ap 22,4). Nella nuova creazione Dio terminerà la sua opera eliminando la notte, vincendo l'ultimo resto delle tenebre. Tutto sarà luce! Il luogo di Dio non è il cielo, ma nel cuore dell'umanità!



- 157 -

XXXVII VIENI, SIGNORE GESÙ !

“SÍ, EGLI È IN MEZZO A NOI!”

Apocalisse 22,6-21

1. Ascoltare la parola dell'Apocalisse che provoca difficoltà nella vita

1. Introdurre il testo

Gesù ha detto: “Dove ci sono due o tre riuniti nel mio nome, sarò in mezzo a loro”. Nella celebrazione eucaristica in Brasile, al saluto del sacerdote: “Il Signore sia con voi!”, l'assemblea risponde: “Lui è in mezzo a noi!”. Gesù disse anche che ritornerà. In molti luoghi si trova scritto sulle pareti: Gesù tornerà!”.

2. Parliamone insieme

a. Come ti immagini la presenza di Gesù, oggi, in mezzo a noi?

b. Come immagini il ritorno di Gesù?

c. Come combini queste due convinzioni che abbiamo: “Gesù è in mezzo a noi!” e “Gesù tornerà in mezzo a noi?”.

3. Chiave di lettura

Il testo di oggi è l'ultimo dell'Apocalisse. Sembra un mosaico fatto con tante pietrine. Quello che unisce tutti i testi è il desiderio del ritorno di Gesù. Durante la lettura prestiamo attenzione a: "Che cosa ci suggerisce il testo sul ritorno di Gesù?"

4. Lettura del testo: Apocalisse 22,6-21

5. Momento di silenzio.

6. Ricordiamo insieme quello che si è letto.

2. Scoprire la Parola di Dio nella vita

1. Far attenzione al testo: Che cosa ci dice il testo in sé?

a. Il centro del testo è il ritorno di Gesù. Che cosa suggerisce il testo a rispetto del ritorno di Gesù?

b. Quali sono le raccomandazioni finali che Giovanni lascia a noi, lettori e lettrici del suo libro?

2. Collegare il testo alla vita: Che cosa ci dice il testo per noi?

a. Cosa ti ha maggiormente attirato in questo testo? Perché?

b. Come interpretare per noi oggi le raccomandazioni finali, così severe, di Giovanni?

3. Riassumere lo studio in una frase per conservarlo nella vita.

- 158 -

3. Preghiamo insieme con il Salmo 62(61), ripetendo insieme il ritornello: “Il Signore è la mia unica speranza!”.

1. CONTESTUALIZZANDO

1. In questo capitolo meditiamo gli ultimi versetti dell’Apocalisse. Le frasi che Giovanni ha riunito in questo finale sono come i mattoni che sono avanzati dopo che la casa è stata finita.

Queste frasi sono già apparse nei capitoli anteriori, soprattutto nel Prologo (Ap 1, 1-3). Per esempio: “Mostrare ai suoi servi ciò che accadrà tra poco” (Ap 22, 10 e 1,3). “Felice quello che osserva le parole di questa profezia” (Ap 22,7 e 1,3).

Quando nella Bibbia uno scrittore comincia a ripetere le frasi che aveva scritto all’inizio, è segno che sta arrivando alla fine del libro che sta scrivendo.

2. L’argomento di questi ultimi versetti è vario e sparso. La prima parte (Ap 22, 6-15) porta un dialogo. Non sempre è chiaro chi dice le cose: l’angelo, Giovanni, Gesù oppure Dio stesso. Ma tutte le frasi hanno un unico obiettivo: mostrare

l'importanza del libro che sta per essere concluso. La seconda parte (Ap 22, 16-20) porta un messaggio finale di Gesù (v. 16), dello Spirito Santo e della Sposa (v. 17), di Giovanni (vv. 18-19) e nuovamente di Gesù (v. 20°). Alla fine (vv. 20b-21) Giovanni dà il saluto finale dicendo "Amen! Vieni Signore Gesù! La Grazia del Signore Gesù sia con tutti! Amen!".

## 2. COMMENTANDO

1. Apocalisse 22, 6-9: "Io Giovanni ho sentito e visto con i miei occhi queste cose".

Giovanni sta arrivando alle conclusioni finali. L'obiettivo del libro era questo: presentare la "rivelazione di Gesù Cristo concessagli da Dio, affinché egli mostrasse ai suoi servi le cose che debbono accadere in un futuro molto prossimo" (Ap 1,1). Adesso, alla fine, Giovanni rende conto dicendo che ha finito di mostrare "le cose che debbono accadere tra poco" (Ap 22,6). Egli ripete ciò che aveva detto all'inizio: "Felice quello che osserva le parole della profezia di questo libro!" (Ap 1,3; 22,7). La parola centrale è profeta e profezia. Solo in questo finale Giovanni la ripete sei volte (Ap 22,6.7.9.10.18.19). Il libro è una "profezia". Profeta o profetessa è chi sente, vede e comunica ciò che Dio ha da dire.

2. Apocalisse 22, 10-13: "Ecco, io verrò tra poco!".

In questi versi Giovanni insiste su due cose: sull'urgenza del messaggio, dato che il tempo si sta esaurendo; e nella certezza che il piano di Dio si realizzerà. Egli stesso fa tutto il possibile per divulgare il messaggio del libro, perché "il tempo è vicino". I buoni continuano a sforzarsi a fare il bene. I mal-

- 159 -

vagi continuano a praticare il male, ma non riescono ad impedire l'intervento finale di Dio: "Ecco che io vengo tra poco!" Ed alla fine arriverà per ciascuno il giudizio di Dio a secondo dell'operato della sua vita. Dio conferma ciò con la sua autorità: "Io sono Alfa ed Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine!".

3. Apocalisse 22, 14-15: "Felici quelli che lavano le loro vesti".

Due versetti per richiamare l'attenzione sulla serietà dell'argomento di questo libro. Quelli che si sforzano di praticare il bene e la giustizia ricevono una promessa di felicità: "Felici quelli che lavano le loro vesti per aver potere sull'Albero della vita e per entrare nella Città dalle porte". Lavare le vesti significa identificarsi con Gesù, l'Agnello (Ap 7,14; 14, 1-5). Quelli che praticano il male ricevono la minaccia dell'esclusione. Per loro, Giovanni ripete l'avvertenza già pronunciata anteriormente (Ap 21,8; 21,27): niente di impuro potrà entrare nella Città Santa. Perché tale insistenza nel dire che i malvagi non entrano? Probabilmente a causa dei gravi problemi affrontati dalle comunità alla fine del primo

secolo, che provocavano la defezione di molti.

#### 4. Apocalisse 22,16-17: “Lo Spirito e la sposa Dicono ‘Vieni!’”

Un documento importante deve avere la firma autenticata. Qui, il libro di Giovanni riceve la firma autentica dello stesso Gesù: “Io, Gesù, ho inviato il mio angelo per confermare queste cose a riguardo delle Chiese!”. Lo Spirito e la Sposa approvano le parole di Gesù e rispondono “Vieni!”. E’ come se dicessero: “Siamo pronti, puoi venire!”. E Giovanni invita tutti quelli che lo ascoltano perché anche loro dicano: “Vieni!”. Dobbiamo entrare nella scia dello Spirito di Dio presente nella Chiesa.

#### 5. Apocalisse 22, 18-19: “Guai a quelli che non prendono la vita sul serio!”.

Questa parola finale porta un avvertimento molto serio contro quelli che manipolarono ed alterarono il libro. Segno che non tutti erano d’accordo con le parole di Giovanni. C’erano molte tendenze nelle comunità. C’era gente che pensava che Cristo non sarebbe tornato (2 Pd 3, 9-10). C’era gente sfiduciata e per questo voleva modificare il contenuto del libro (2 Pd 1, 19-21).

#### 6 Apocalisse 22, 20-21: “Sì, io verrò tra poco”.

Gesù risponde al desiderio della sua Sposa, alle comunità e dice: “ Sì, io verrò tra poco!” (Ap22,20a). E la Sposa, i lettori, le lettrici, Giovanni, tutti noi, come in uno sfogo finale di chi ha già aspettato molto tempo, gridiamo “Amen! Così sia! Vieni, Signore Gesù” (Ap 22,22b). E Giovanni termina con un saluto finale: “La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi! Amen!”.

- 160 -

### 3. AMPLIANDO

1. Il popolo quando è perseguitato e non ha nessuno che lo difenda crea da se stesso le proprie difese. Sa trovare dei mezzi di resistenza per non perdersi nel cammino. Fu quello che fecero i negri e gli indios in America latina. Fu ciò che fece il popolo dei contadini dei villaggi della Giudea quando, all’epoca dei Maccabei, si vide marginalizzato da tutti con

la minaccia di perdere tutto. Il sistema oppressivo continuava ad aumentare il suo dominio ed il controllo. Usava anche la religione come strumento legittimatorio dell'oppressione. Ma mentre il popolo veniva oppresso e perseguitato, altrettanto cresceva il movimento profetico, che si organizzava e trovava nuove forme di espressione e di lotta per difendere l'identità ed i diritti dei poveri.

2. La profezia, intesa come difesa dei diritti e della identità dei poveri, è come il profumo. Prima della prigionia la profezia stava dentro la fiala della parola e della testimonianza dei profeti e delle profetesse i quali, come portavoce del popolo oppresso, affrontavano i Re ed i detentori del potere. Essi aprivano la fiala e spargevano il loro profumo, difendendo ed animando il popolo calpestato. L'esilio del secolo VI° spezzò la fiala ed il profumo si sparse in mezzo al popolo. La fiala si distrusse, ma non la profezia! Essa continua ad esistere, sempre più forte, sempre più sparpagliata. Così nacquero le leggende popolari, come ad es. Rut, Giona, Giuditta. Sorse soprattutto il movimento apocalittico come nuova manifestazione dello Spirito della profezia.

3. Nell'impero ellenista i poveri erano senza potere in un mondo che li minacciava. Non sapevano dove rivolgersi. Non avevano più nessuna risorsa. Restava solo Dio! Come si ripete anche oggi! Il mondo in cui essi vivevano gli era ostile. Non era la loro casa. Non avevano difesa, erano pieni di paura. Tutto aveva il tono della minaccia. Era l'irruzione del caos che minacciava il cosmo. Anche così, senza avere nulla a cui aggrapparsi, i poveri continuavano a credere che Dio è il Signore del mondo, che è il Signore della storia, e che saprà realizzare il suo progetto. La fede nello stesso Dio dei profeti assume ora la forma di fiducia ed abbandono di chi crede nella promessa. E' il coraggio della fede dei piccoli che così si manifesta. E questa fede, oltre che coraggiosa, è concreta. Non sopporta di vivere per molto tempo senza segnali tangibili e significativi. E' quindi da questa necessità dei piccoli di alimentare la loro fede ardita con segni concreti che nasce il mondo visionario del movimento apocalittico, con la sua abbondante letteratura.

4. Il movimento apocalittico nasce dalla parte di chi è soggiogato dalla storia e non dalla parte di chi la conduce. Verbalizza l'esperienza dei poveri e degli oppressi che non hanno potere e che, nonostante la loro impotenza davanti al rullo compressore dell'impero, non si arrendono e nemmeno perdono la speranza, ma insistono nel camminare contro corrente. Il movimento apoca-

- 161 -

littico sorge dal lato di chi è ormai perduto, ma vuole continuare a credere. Nasce dal dentro della paura del caos come tentativo di mantenere la fede nel Dio dei padri e dei profeti. Per l'apocalittico, gli oppressori del popolo, per quanto

gridino e opprimano, hanno già perso. Anche perché, per qualche tempo, il popolo deve ancora continuare a soffrire. Poco importa. Dio ha già vinto! Le cose cambieranno, perché “Dio è il Signore”.

5. Per questo oggi si cerca tanto l'Apocalisse. Alcuni per curiosità, altri per paura, altri per crescere nella speranza. Continua fino ad oggi la profezia dei poveri! Il ricco e il potente che ha la vita assicurata non riesce a capire questa pertinacia dei poveri. Ma chi non ha mai avuto la certezza del giorno dopo, chi non ha mai avuto chi lo abbia difeso, chi vive oppresso e sfruttato, senza nessuna possibilità, né a breve né a lungo termine, di vedere le cose migliorare per sé e per i propri figli, non si lascia attrarre dalle proposte facili dell'impero e cerca l'alternativa di sempre, che può sembrare alienazione, ma che in realtà ha dato forza ai poveri di sopravvivere fino ad oggi. Il povero è ostinato perché Dio è fedele!

